Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 30 novembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 254 Fondazione 1881

CRAXI RICUCE LA MAGGIORANZA, LA CONFINDUSTRIA PRESENTA IL PROGETTO DI SVILUPPO

Pace fatta sulla finanziaria L'Italia in ritardo economico

Bisognerà creare nei prossimi anni tre milioni di nuovi posti di lavoro - Le cifre che ci distanziano dall'Europa - Per De Michelis un'intesa sul costo del lavoro è ormai matura e non più rinviabile

TORINO — Bisognerà creare nei prossimi anni tre milioni di nuovi posti di lavoro se si vogliono raggiungere i livelli di sviluppo dei paesi più avanzati, e ciò sarà possibile solo dando vita a un «grande progetto» che consenta di mobilitare tutte le risorse del paese modificando i comportamenti, i regolamenti e i meccanismi di funzionamento della nostra economia.

È partito da queste premesse il dibattito al convegno organizzato dalla Confindustria sul tema «Risorse per lo sviluppo» i cui lavori sono cominciati ieri mattina a Lingotto, la vecchia fabbrica della Fiat degli anni Venti, un «pezzo» di «archeologia industriale» trasformato per l'occasione in un avveniristico centro-congressi.

Nell'enorme ex sala presse trasformata in auditorium il presidente della Confindustria Lucchini ha dato il via ai lavori alla presenza di quattromila convegnisti. Walter Mandelli, consigliere incaricato del Centro studi della Confindustria, ha esposto le tesi contenute in una corposa ricerca preparata sull'argomento. Partecipano al convegno i massimi esponenti del mondo dell'imprenditoria, del governo, della politica, mentre i lavori saranno conclusi oggi dal presidente del consiglio Craxi.

Lo scenario da cui parte la Confindustria nella sua analisi è caratterizzato da un rallentamento dello sviluppo e dalla persistenza di squilibri strutturali nell'economia italiana. Il nostro reddito procapite è tra i più bassi (tre quinti di quello tedesco e giapponese, meno della metà di quello americano, due terzi di quello francese); il tasso di disoccupazione giovanile è tra i più elevati, i debiti dello Stato hanno raggiunto livelli «eccezionali» (dieci milioni di lire per abitante).

In Italia c'è un occupato ogni 2,7 persone e il rapporto, già pesante rispetto ai paesi più avanzati, è destinato a peggiorare. Bisogna perciò — come ha detto Mandelli — aumentare i posti di lavoro molto al di là di quanto richiesto dai dati sulla disoccupazione: «Se l'Italia volesse raggiungere la situazione strutturale della Germania dovrebbe creare occupazione aggiuntiva pari ad almeno 3 milioni di posti di lavoro».

Per questo serve un «grande progetto» per mobilitare tutte le risorse e serve anche — ha sostenuto Mandelli — una contrazione dei redditi individuali a vantaggio degli investimenti; l'Italia invece — ha detto — è forse l'unico paese in cui si è assistito anche negli ultimi anni a una crescita del reddito reale da lavoro e la risposta è stata l'aumento della disoccupazione.

Il governo ha intanto sollecitato di nuovo gli imprenditori a concludere in fretta la trattativa sul costo del lavoro perché «è impossibile andare oltre e non si può perdere il 1986» e perché «ci sono tutte le condizioni per arrivare a un'intesa». È stato lo stesso ministro del lavoro De Michelis a ribadire questa posizione nel corso di un confronto con i segretari generali della Cgil e della Cisl, Lama e Marini, e con il vicepresidente della Confindustria Patrucco.

De Michelis si è rivolto agli industriali con questi termini: «Dovete smettere di menar il can per l'aia; entro il 13 dicembre dovete uscire con un compromesso. È stato trovato nel 1983 e nel 1984, ora dovete mostrare lo stesso senso di responsabilità». Il ministro ha anche precisato che «non esiste un decreto in questo momento perché ci sono le condizioni per fare un'intesa e le differenze di posizione sono minime», ma ha anche aggiunto che «in mancanza di fatti nuovi il governo firmerà il 13 dicembre l'intesa sul pubblico impiego».

L'accordo al Senato fra i cinque

ROMA — Mentre i rapporti fra la Dc e il Psi continuano a registrare nuove tensioni e frecciate polemiche, Craxi è riuscito a riportare la pace nel pentapartito sulla legge finanziaria. Il vertice al Senato fra i rappresentanti della maggioranza si è concluso con un accordo: da lunedì pomeriggio i senatori dei partiti dela coalizione voteranno solo gli emendamenti del governo e quelli fatti propri dal governo. Tra questi ultimi ci sono anche alcuni annunciati dal Psi che avevano suscitato le reazioni negative degli alleati. L'accordo raggiunto da Craxi, però, non mette al sicuro il governo da eventuali sortite di franchi tiratori al momento del voto segreto in aula.

«La riunione si è conclusa con soddisfazione generale», ha dichiarato Craxi lasciando il Senato. Ed ecco i termini dell'accordo: è stato deciso lo stralcio dell'art. 28 (ex 25) sugli invalidi e gli handicappati; e l'indicizzazione annuale delle fasce sociali che dovranno essere computate al netto delle contribuzioni sociali. Questi due emendamenti erano stati proposti dal Psi. È confermata l'indennità di maternità. Il governo si è anche impegnato a reperire le risorse necessarie per il recupero del fiscal drag '85 nel quadro dell'accordo da raggiungere con i sindacati. Secondo il socialista Castiglione, Craxi si sarebbe anche detto ottimista sulla possibilità di rivalutare le previsioni di entrata fiscale.

Le fasce di reddito, quindi, non funzioneranno per gli invalidi ed i portatori di handicap. L'emendamento che restituirà loro la completezza delle prestazioni sanitarie sarà presentato dal governo insieme all'altro che prevede l'indicizzazione annuale delle fasce di reddito in base al tasso di inflazione programmato.

«Si è fatto un lavoro molto positivo», ha commentato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giulano Amato. Ed ha confermato che gli emendamenti alla finanziaria potranno essere presentati solo dalla maggioranza e non dai singoli gruppi, a meno che non si tratti di iniziative personali dei senatori. I repubblicani sono stati gli unici a non associarsi al coro di soddisfazione che si è levato dai gruppi della maggioranza. «In realtà — ha detto ai giornalisti il capogruppo dei senatori del Pri, Libero Gualtieri — l'unico vero emendamento deciso è quello sugli handicappati. Per il resto stiamo ancora discutendo e posso tranquillamente dire che siamo più verso il no che verso il sì».

«Questa è un'opinione personale di Gualtieri», ha replicato il dc Rubbi. «Comunque — ha aggiunto — mi pare che l'iniziativa socialista sia rientrata, grazie anche a Craxi che è stato molto abile». Su questo punto si è detto d'accordo anche il repubblicano Gualtieri.

Lunedì pomeriggio, prima di passare al voto dei singoli articoli della finanziaria, il Senato voterà lo stralcio delle norme previdenziali e sanitarie chiesto stamane in aula dal senatore comunista Calice e dal missino Signorelli. Un altro stralcio, proposto dal liberale Bastianini, riguarda la revisione dei prezzi per le opere pubbliche. Calice (Pci) ha anche chiesto le dimissioni del ministro della sanità Degan «colpevole» di aver fatto aumentare la spesa sanitaria: 500 miliardi in più per l'impinguamento del prontuario farmaceutico ed altri 500 miliardi per il rinnovo delle convenzioni con le cliniche private.

Sono state invece ridotte le spese militari e il prossimo 11 dicembre il ministro della difesa Spadolini — lo ha annunciato lui stesso al termine del consiglio dei ministri — illustrerà alla Camera un piano di ristrutturazione delle forze armate. La riduzione delle spese riguarda le strutture militari di supporto non ritenute indispensabili, così tutti i mezzi saranno destinati alla parte operativa.

Agnelli: non perdiamo di vista l'Atlantico

TORINO — Un richiamo a mantenere e rafforzare la scelta atlantica ed europea e un invito a percorrere la «via degli accordi internazionali» che «sola può consentire all'industria di un paese come il nostro di costruire prospettive di espansione certe e durevoli». Questi i due temi centrali dell'intervento di Gianni Agnelli, presidente della Fiat con cui si è chiusa la prima sessione dei lavori del convegno della Confindustria.

Dopo aver paragonato l'Italia a un acrobata che pur raccogliendo applausi cammina su un percorso «estremamente instabile e insicuro», Agnelli ha affermato che «è importante che ci interroghiamo su come ridurre questa insicurezza che rende precarie le nostre prospettive di sviluppo».

La collocazione dell'Italia nel quadro mondiale — ha sottolineato il presidente della Fiat — è quella di un «paese di frontiera» sia in senso geografico, sia in senso politico che in senso economico. In tale condizione «non dovrebbero esistere dubbi — ha continuato — sul fatto che la sola alternativa possibile sia quella di percorrere la via delle alleanze certe, durevoli, conformi alla nostra vocazione storica».

Agnelli, a questo punto, ha voluto fare giustizia di certe attese o retoriche europee che non tengono conto della realtà. «In Italia e in Europa — ha detto — bisogna riacquistare il senso delle proporzioni». Agnelli si è detto invece convinto che «oggi sia più proficua e più facilmente percorribile la via tra le due sponde dell'Atlantico che all'interno dell'Europa».

Citando una frase di Ugo La Malfa il quale sosteneva che «l'Italia deve scalare le Alpi», Agnelli ha osservato: «Scalare le Alpi è difficile. Una specie di forza di gravità trascina noi verso il Mediterraneo. Una specie di forza centrifuga contrasta e rallenta i legami politici ed economici fra gli Stati d'Europa».

Dopo il giallo dell'intervento «mutilato» di Lucchini al congresso Uil, anche per Agnelli è accaduto un fatto analogo. Una frase è stata saltata nel discorso ma rimasta nel testo dato alla stampa. «Certi atteggiamenti — questa la frase non pronunciata — di politica estera non sembrano ispirati a una corretta considerazione dei nostri reali interessi».

MARCO RECORD

La lira sotto pressione nello Sme

Non ci sono ipotesi di un riallineamento

ROMA — Mentre il marco marcia forte nei confronti del dollaro, si sono accavallate voci e movimenti speculativi all'interno dello Sme, con conseguenze negative per la lira, che alla quotazione ufficiale ha sfondato la soglia della parità centrale nei confronti di quasi tutte le valute legate alla banda di oscillazione vincolata.

Il marco, record a oltre 682 lire, si è collocato di stretta misura al di sopra della parità centrale, pari a 679,325, lasciando quindi ancora ampio margine prima di giungere alla soglia di intervento, stabilita a 721,31. Hanno sfondato la quotazione centrale della griglia dello Sme anche il franco francese (222,75), il fiorino olandese (604,55, nuovo record), la corona danese (187,775) e perfino la sterlina irlandese (2100,6).

Negli ambienti dei cambisti, si propende perlopiù a non dare eccessivo peso a quanto successo, affermando che potrebbe trattarsi di una burrasca passeggera. Negli ambienti responsabili, in Italia e altrove, si esclude che a livello ufficiale si avanzano ipotesi di riallineamento. Nulla del genere, si assicura in particolare, figura all'ordine del giorno del vertice Cee che si apre lunedì. Si attende di vedere cosa porteranno i prossimi giorni.

SECONDO TRAPIANTO DI CUORE A UDINE

Il più giovane



Francesco Callea, il siciliano diciottenne al quale ieri mattina è stato trapiantato un cuore nuovo, a poche ore dal delicato intervento, ha detto di star bene. È la persona più giovane ad aver subito un trapianto in Italia. Ha già cominciato a mangiare e oggi potrà sedersi per un po' su una poltrona. Servizio a pagina 4 *(Foto Di Pietro)*

Bisogniero capo di stato maggiore Jucci all'Arma



Roberto Jucci

ROMA — Il consiglio dei ministri ha deliberato le seguenti nomine: su proposta del ministro della difesa, sen. Spadolini: nomina del generale di corpo d'armata Riccardo Bisogniero a capo di stato maggiore della difesa in sostituzione del generale di squadra aerea Lamberto Bartolucci. Cessa dall'incarico di comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Nomina dell'ammiraglio di squadra Mario Porta a segretario generale della difesa e direttore nazionale degli armamenti.

Nomina del generale di corpo d'armata Roberto Jucci a comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Cessa dall'incarico di sottocapo di stato maggiore della difesa.

Roberto Jucci è nativo di Cassino (Frosinone). Nella sua carriera ha ricoperto incarichi di comando alla divisione «Granatieri di Sardegna», al reggimento Acqui, comandando il 183° reggimento «Nembo» a Cervignano del Friuli e la divisione meccanizzata «Mantova» a Udine.

Nomina dell'ammiraglio di squadra Sergio Majoli a comandante in capo della squadra navale. Cessa dall'incarico di sottocapo di stato maggiore della marina.

Nomina dell'ammiraglio di squadra Cesare Pellini a comandante in capo del dipartimento militare marittimo del Basso Tirreno.

Nomina dell'ammiraglio di squadra Marcello Vinciguerra a comandante in capo dell'Alto Tirreno.

Sempre su proposta del ministro della difesa, sen. Spadolini, in analogia di quanto deciso dal precedente consiglio dei ministri sul mandato di due anni per il capo di stato maggiore della marina, amm. Giasone Piccione, è stato deciso il mantenimento dell'incarico conferito al gen. Luigi Poli, capo di stato maggiore dell'esercito, già nominato a decorrere dal 30 giugno 1985, per una durata di due anni a partire dall'assunzione del mandato.

CLAMOROSE FRODI AL FISCO IN TOSCANA

Anche il Palio di Siena entra nel blitz fiscale

FIRENZE — Grosse sorprese stanno scaturendo dal blitz antievasione fiscale che la Guardia di Finanza ha lanciato in Toscana il 7 novembre scorso. Non si escludono arresti anche clamorosi. Accanto a un solo nome finora emerso, quello di Andrea De Gortes più noto nelle altre regioni come il fantino «Aceto» del Palio di Siena, si hanno sommarie indicazioni sugli altri protagonisti, di varia estrazione che hanno contribuito a disegnare quella mappa variegata dall'evasione in cui le tecniche risultano sempre curiose ma la sostanza finisce poi col raggiungere cifre da miliardi.

I finanzieri, intanto, stanno controllando le entrate degli ultimi anni di «Aceto», il reuccio del Palio. Sono interessati all'allevamento di cavalli, ma soprattutto indagano sugli ingaggi per le corse. Le sue esaltanti galoppate in piazza del Campo sono state compensate, come sembra, solo con semplici rimborsi spese? E nelle altre città dove lo chiamavano a correre, «Aceto» si è sempre esibito gratis?

I militari si sono posti queste domande e ora, con un paziente lavoro, cercano le risposte. Ma se con «Aceto» è la fama ad avere il suo primato nella notizia, con gli altri ancora sconosciuti indiziati emergono fatti sconcertanti.

E' interessante, per esempio, sapere chi è quel ginecologo fiorentino, professionalmente quotato, che ha dichiarato un guadagno lordo di tre milioni l'anno. Così come non può non stuzzicare la curiosità quel lavoratore dipendente aretino, con un imponibile Irpef di 15 milioni, al quale sono intestate sette prestigiosissime automobili. Tutte macchine lussuose che costano un patrimonio anche se lasciate ferme in garage. Ecco l'elenco: due Rolls Royce silver shadows; una Jaguar XY6 42; una Mercedes 350 Sl; una Mercedes Benz 107; una Volkswagen Golf; una Range Rover.

Con lo stesso scrupolo, i finanzieri stanno facendo controlli su scritture contabili non regolari trovate a due guardiani del cimitero di Collesalvetti. I due, dipendenti comunali, si sono sempre limitati a presentare il modello 101, anche se dalle «scritture» risulta che percepirebbero dagli «extra» variabili fra i settanta e i cento milioni l'anno. Tutte mance? Gli agenti sospettano di trovarsi davanti a una vicenda di «loculi d'oro» e vogliono vederci chiaro, anche attraverso una serie di testimonianze.

Altri elementi, sono intanto venuti fuori sul conto di un «ragioniere nero» di Firenze. Nei cassetti della sua scrivania sono state trovate contabilità irregolari intestate a professionisti. Ora sembra che questo consulente tributario tanto sicuro del fatto suo, tenesse anche documenti non proprio cristallini col timbro di alcune aziende.

Le indagini vanno avanti anche sul conto di un gruppo di antiquari.

Sangue artificiale fabbricato in laboratorio

SAN FRANCISCO — Quattro scienziati dell'università di California sono riusciti a fabbricare il sangue in laboratorio, a costruire cioè globuli rossi artificiali e a utilizzarli in soluzione salina per sostituire metà del sangue naturale in animali da laboratorio. Le cavie, che sarebbero altrimenti decedute, sono sopravvissute con effetti secondari soltanto minimi, dimostrando che le cellule artificiali sono riuscite come quelle naturali a immagazzinare l'ossigeno preso dai polmoni e a distribuirlo.

L'esperimento, il primo del genere, dimostra che in futuro sarà possibile fabbricare un surrogato del sangue naturale.

NASCOSTO NELLA CAPITALE IN PRECARIE CONDIZIONI DI SALUTE

Licio Gelli sarebbe in Italia con l'intenzione di costituirsi

ROMA — Licio Gelli è tornato in Italia. Sta molto male e da un momento all'altro si consegnerà alle forze dell'ordine. La notizia è trapelata ieri sera a Roma. Il maestro venerabile si troverebbe in un luogo segreto della capitale e sarebbero già state definite in una «trattativa» le modalità e il momento della sua «resa». Questa clamorosa indiscrezione, per ora, non ha trovato tuttavia alcuna conferma né da parte della magistratura inquirente né dai suoi legali Pietropaolo e Dean.

Dalla sua latitanza Licio Gelli si era fatto vivo più volte, attraverso i suoi legali o i memoriali difensivi. Appellandosi alla nuova legge sulla carcerazione preventiva che prevede la possibilità di ottenere gli arresti domiciliari per chi ha compiuto i 65 anni di età, desiderava tornare a Villa Wanda ad Arezzo e mettersi a disposizione della magistratura italiana, purché gli fosse risparmiato il carcere.

Gelli ha compiuto 65 anni l'anno scorso. Secondo gli avvocati a Villa Wanda, la stessa dove il maestro dirigeva le riunioni dei potenti iscritti alla Loggia P 2, sussistevano tutte le condizioni di sicurezza per il detenuto eccellente.

Ma ultimamente, visto che questa «strategia della resa» partita l'anno scorso non era ancora approdata a nulla, aveva anche mandato a dire di essere disponibile a trascorrere gli arresti domiciliari in qualsiasi altro luogo, purché non a Milano.

Arrestato in Svizzera nell'82, il maestro della Loggia P 2 passò circa un anno nel carcere di «Champ Dollon», ma poi riuscì a evadere con una avventurosa e rocambolesca fuga, sempre grazie agli appoggi che le sue altolocate amicizie internazionali gli fornirono. La sue presenza era stata segnalata poi in Argentina.

In Italia Licio Gelli ha numerose pendenze giudiziarie a Roma e a Milano. Nella capitale è imputato dall'ufficio istruzione della Procura, che sta mandando avanti importanti «stralci» dell'inchiesta sulla P2, di associazione a delinquere, truffa, calunnia, spionaggio e falso ideologico. Inoltre è coinvolto in un'altra inchiesta per esportazione di capitali in Svizzera: un megaprestito di sei milioni di dollari a un faccendiere a sua volta imputato in una inchiesta sui casinò della Costa azzurra, Arrigo Lugli.

A Milano il capo della P2 è accusato di bancarotta nel crac del Banco Ambrosiano. Gelli dalla latitanza ha sempre respinto ogni accusa, nonostante la vasta gamma di attività criminali che gli è stata attribuita dalla relazione conclusiva della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 presieduta da Tina Anselmi.

L'enorme potere che l'ex materassaio di Arezzo aveva conquistato per anni e anni cominciò a diventare noto con la scoperta, il 17 marzo '81, della famosa valigia trovata a Villa Wanda nel corso delle indagini sui suoi rapporti col bancarottiere Sindona, e dove erano contenute le liste della Loggia P2, un elenco di 953 nomi.

S. P.

Sub salvato a 70 metri di profondità

ANCONA — Un sommozzatore, rimasto impigliato l'altra sera alle 22.30 a 70 metri di profondità mentre, a 30 miglia dalla costa, era intento a lavori di installazione di un metanodotto, è stato salvato dopo circa 12 ore e ora si trova nella camera iperbarica a bordo della nave appoggio «Anfitrite». L'uomo, Vito De Francesco, di 30 anni, di Brindisi, ha ancora il braccio destro infilato in una flangia (lunga una decina di centimetri, del diametro di 12) che è stata tagliata onde consentirgli di tornare alla superficie. È stata proprio questa flangia a serrargli il braccio, all'altezza del gomito, a causa di un fenomeno di risucchio.

Scattato l'allarme sulla nave appoggio e sulla piattaforma «Barbara», della Saipem, sono scesi in acqua sommozzatori civili e militari e un medico specialista giunto da Genova. Per tutto il tempo che De Francesco è rimasto intrappolato sul fondo, è stato assistito nella «campana» nella quale affluivano aria e acqua calda.

Riportato sulla nave appoggio, l'uomo è stato sistemato nella camera iperbarica assistito dal medico e sottoposto a intense cure. L'«Anfitrite» è entrata nel porto di Ancona poco dopo le 15. Le condizioni di De Francesco sono abbastanza soddisfacenti. Dovrà restare nella camera iperbarica, per la decompressione, per tre giorni.

L'INCONTRO TRA IL COMANDANTE E GLI ACCREDITATI ALLA RIUNIONE DELL'UNIDO A CUBA

Castro: «L'ho vista da lontano, ma Trieste è bella»

DAL NOSTRO INVIATO

L'AVANA — «Trieste è bella. L'ho vista, magari da lontano, quando mi recai in visita in Jugoslavia e il maresciallo Tito mi accompagnò fino ai confini con l'Italia. È una città molto bella che stà lassù in fondo a un mare che mi pare si chiama Adriatico. Quanti abitanti ha? Soltanto 270 mila?» Chi parla è il presidente cubano Fidel Castro, rivolgendosi alla delegazione italiana intervenuta a L'Avana per la riunione del comitato preparatorio del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia di cui appunto Trieste dividerà la sede con Nuova Delhi.

Il Comandante ha voluto ricevere al Palacio de la Revolucion tutti gli accreditati alla riunione dell'Unido, stringendo la mano a ciascuno via via che gli veniva presentato. L'incontro è avvenuto alle 21. Suggestivo il momento dell'arrivo dei delegati al palazzo — di fuori l'aspetto di una stazione ferroviaria di Piacentini, di dentro una pittoresca scenografia di rocce, palmizi e gigantesche piante tropicali, una festa di luci e di fiori — che si affaccia sulla piazza monumentale dove si ammassa un milione di «compañeros» quando Castro tiene i suoi proverbiali discorsi-fiume, e a quest'ora è un immenso vuoto sovrastato da un cielo stellato che qui ai Tropici sembra di toccare con mano.

Una figura robusta e imponente, la barba grigia e rada, l'impeccabile divisa militare giacca e cravatta, il «leader maximo» ammicca, muove su e giù l'orecchio destro, punta il dito verso il singolo interlocutore, in piedi al centro della sala di rappresentanza circondato dai delegati. Sorride particolarmente amichevole a quelli che dalla foggia degli abiti riconosce per indiani o africani. Nessuno, neanche gli accompagnatori locali, indossa la «guayabera», la classica camicia con taschini e tasche che in questo clima torrido si porta anche nei ricevimenti ufficiali. Da qualche tempo il protocollo del Palacio consiglia giacca e cravatta.

«Dove sono i cinesi?» chiede Castro. Li si cerca, senza individuarli, tra le facce gialle presenti. «Intendo — aggiunge ridendo per la propria battuta — la Cina continentale». Arrivano i rinfreschi e il primo vassoio è offerto al Presidente. Si schermisce, e ride di nuovo: «Prima gli uomini di scienza. Anche perché mi dicono che io non dovrei bere». Poi accetta il cocktail più colorato, che sorseggerà negli intervalli del suo lungo, arguto e affascinante discorso. La stessa voce di Helenio Herrera, le parole di un vecchio saggio. Mostra di essere informatissimo sull'iniziativa dell'Unido e sottolinea che proprio nei paesi del Terzo Mondo, quelli che più hanno bisogno di sviluppare le ricerche scientifiche e tecnologiche per attenuare il divario fra i paesi poveri e quelli industrializzati, stanno sorgendo due grandi centri di biogenetica, a L'Avana e a Nuova Delhi.

C'è anche l'Italia, gli viene fatto osservare da un rappresentante indiano, il centro dell'Unido avendo due sedi gemelle. «Ma l'Italia — replica — non è Terzo Mondo». E più tardi, incontrando questa o quella delegazione intorno al ricco tavolo imbandito, dirà agli indiani: «Doveva essere vostro il Centro Unido, perché avete accettato di dividerlo con Trieste in cambio di un pugno di dollari?»

Molto breve l'imbarazzo dei rappresentanti italiani. Il capo delegazione Giorgio Rosso Cicogna, consigliere per gli affari internazionali del ministero della ricerca scientifica, intratterrà per interminabili minuti il Comandante per esporgli pazientemente, ascoltato, lo sforzo dell'Italia a sostegno dei paesi in via di sviluppo e in particolare delle iniziative di assoluta eccellenza scientifica internazionale che in questo senso sono state attivate a Trieste. E lascerà capire tra le righe che, senza il cospicuo contributo finanziario italiano, all'Unido, non disponendo di fondi adeguati, del centro indiano non si parlerebbe neppure.

In precedenza, Fidel Castro, che peraltro è laureato in medicina, aveva illustrato con grande fervore gli sforzi che un paese sottosviluppato come Cuba concentra prioritariamente nel settore dell'assistenza medica (un medico di famiglia per ogni 500 abitanti è già una realtà), della lotta alle malattie tropicali e alla malaria (ormai debellata), della mortalità infantile (ridotta a limiti «occidentali»), del prolungamento a 72 anni della vita media (così in città come in campagna e senza distinzione tra bianchi e neri) e della nutrizione. E qui — per significare quali traguardi possono essere perseguiti dall'ingegneria genetica — se già la genetica naturale, attraverso selezioni e incroci, può produrre risultati clamorosi — Castro si è diffuso a raccontare tutto divertito il caso di una vacca miracolosa.

Si tratta di una vacca, nutrita quotidianamente con 22 chilogrammi di mangime e lasciata libera di pascolare, che produceva 115 litri di latte al giorno, lo sbalorditivo equivalente di quattro taniche di petrolio. Ma ormai era vecchia, e non era più possibile farla figliare. Resta da sperare che i vitelli da essa partoriti in gioventù diano esiti altrettanto strabilianti. Intanto è un singolo caso-limite, ma figurarsi i miracoli di cui sarebbe capace la biogenetica.

Così si spiega la concentrazione delle risorse di un paese povero come Cuba nelle ricerche biotecnologiche. Ne è esempio palmare il nuovo Centro nazionale di ingegneria genetica che sta sorgendo a L'Avana: un'area di 50 ettari dotata di due palazzi di otto piani per i laboratori, di strutture di servizio e di albergo-foresteria. Un investimento dell'ordine di 80 miliardi di lire, a fronte dei 60 miliardi stanziati complessivamente per le due sedi del Centro Unido.

Giorgio Pison

Viola tra giorni andrà dal magistrato

ROMA — La procura della Repubblica di Roma ha deciso di occuparsi dello «scandalo» che coinvolge tra gli altri il presidente della squadra giallorossa Dino Viola per il tentativo di corruzione che sarebbe avvenuto in margine all'incontro di calcio Roma-Dundee avvenuto il 25 aprile 1984. Il procuratore Marco Boschi, dopo avere esaminato il dossier inviatogli dal capo dell'ufficio inchieste Corrado De Biase nonché gli articoli di stampa pubblicati sulla vicenda, ha affidato il fascicolo al suo sostituto Giacomo Paoloni.

Anche il dott. Paoloni, prima di prendere qualsiasi iniziativa, dovrà esaminare il carteggio per stabilire quali possano essere i reati che emergano dai fatti denunciati. Allo stato attuale della situazione, Viola potrebbe assumere la posizione di parte lesa, proprio per aver versato quei cento milioni di lire che, secondo gli organizzatori della «combine», dovevano servire per corrompere l'arbitro Michel Vautrot.

Servizi nello sport

A PAGINA 2

Controlli per i detenuti scarcerati

DALL'INTERNO

SUL CASO «PANORAMA»

Una giustizia per la stampa

È intenzionale il ritardo con il quale scrivo della vicenda giudiziaria che ha come protagonisti il direttore e un redattore di «Panorama», colpiti a Milano la settimana scorsa da ordine di cattura, in base all'articolo 262 del codice penale, per avere pubblicato in ottobre un documento classificato «riservato» dal governo e perciò non divulgabile.

Ho aspettato che passassero un po' di giorni dalla notizia e dalle reazioni, per avere un quadro dei fatti il più completo possibile, ma anche per discrezione, essendo stata da molti rievocata in questa occasione una mia esperienza che risale alla primavera scorsa.

Dovetti allora trascorrere sette giorni di arresti domiciliari a Roma per avere pubblicato sulla «Nazione» ben due anni prima, esattamente il 22 maggio 1983, un documento anch'esso originariamente «riservato»: un documento riguardante i collegamenti internazionali del terrorismo, che era stato mandato il 28 aprile alla commissione parlamentare d'indagine sul delitto Moro senza vincolo alcuno di segretezza, per cui ne fu possibile dopo pochissimi mesi la pubblicazione negli atti della medesima commissione.

Era talmente valida la riservatezza di quel rapporto, che se ne poteva acquistare una copia presso la Camera, il Senato e tutte le librerie dello Stato, mentre magistrati e periti giudiziari indagavano su di me, sul giornale, sulle mie agende e su altri documenti sequestrati a casa e in redazione.

PROMESSE DI MARINAI

Conservo ancora le lettere e il ricordo di telefonate autorevoli, anzi autorevolissime, che mi raggiunsero durante gli arresti domiciliari, per dissentire dall'iniziativa della magistratura e per esprimere la necessità ormai inderogabile di abolire o modificare l'articolo 262 del codice penale. Ciò, del resto, fu anche detto e scritto pubblicamente.

Le stesse cose ho sentito dire e ho visto scrivere dopo sette mesi, quando a fare le spese dell'articolo 262 sono stati i colleghi di «Panorama». Le stesse cose sentiremo probabilmente dire e vedremo scrivere fra meno o più di altri sette mesi, quando toccherà a qualche altro giornale e giornalista incorrere nei rigori di questo articolo, visto che solo qualche settimana fa una proposta governativa di abolirlo o di ridimensionarlo è stata a larghissima maggioranza respinta da una commissione parlamentare.

La classe politica, come si vede, è tanto rapida nel protestare e nel promettere interventi, quanto facile nel dimenticare e nel lasciare le cose al loro posto, a meno che non si tratti di istituire o di aumentare il finanziamento pubblico dei partiti. Spiace dirlo e rischiare così di concorrere ad una rappresentazione qualunquistica della politica, ma questa è la realtà.

Non mi faccio quindi alcuna illusione. Temo che il nostro giornalismo pagherà ancora ingiustamente e a lungo per quanti nella pubblica amministrazione, compresa la magistratura, non rispettano i segreti ad essi affidati. Il giornalista, non dimentichiamolo, è l'ultimo anello, non il primo, della fuga di una notizia o di un documento riservato. Ed è l'anello meno colpevole, anzi l'unico non colpevole, essendo suo dovere e diritto costituzionale quello di informare il pubblico. Un giornalista dovrebbe essere perseguito e condannato, duramente condannato, solo quando pubblica notizie false, non quando pubblica notizie vere.

SCOPERTE ANTIPATICHE

Sino a quando l'articolo 262 ed altri analoghi o simili, riguardanti per esempio la violazione del segreto istruttorio, rimarranno in vigore come sono; sino a quando non saranno abrogati, magari con referendum promossi dall'Ordine nazionale dei giornalisti e dalla Federazione della stampa, continueremo nell'avvilente esercizio delle proteste e delle declamazioni inutili, in un quadro peraltro che la discrezionalità dei giudici rende ancora più paradossale.

I magistrati di Milano, nel concedere al direttore e al redattore di «Panorama» il beneficio, diciamo così, di un ordine di cattura spiccato ma non eseguito, limitandosi a prescrivere ai due imputati l'obbligo di presentarsi ogni quindici giorni ad un certo commissariato, mi hanno fatto improvvisamente scoprire quanto pericolosa sia la mia modesta persona. I magistrati di Roma, infatti, non solo emisero, ma fecero eseguire contro di me il 27 marzo scorso l'ordine di cattura. Essi evidentemente ritennero che io potessi o volessi scappare, o inquinare le prove, pur essendo passati due anni dal presunto reato, contro i cinquanta giorni trascorsi dal presunto illecito di «Panorama».

I magistrati di Roma, a loro volta, nel concedermi gli arresti domiciliari e nel risparmiarmi le manette durante il trasferimento dai loro uffici alla mia abitazione, lasciarono la bocca amara ad altri colleghi che prima di me, accusati dello stesso reato, erano stati chiusi in carcere. Con costoro io intendo qui scusarmi per essere stato in qualche modo favorito, senza con questo pretendere che si scusino con me i colleghi di «Panorama», ai quali invece manifesto la mia amichevole e convinta solidarietà.

POVERO TOBAGI

Non meno amichevole e convinta è la solidarietà che esprimo al direttore dell'«Avanti!», Intini, agli altri colleghi di quel giornale e ai deputati socialisti Andò e Pillitteri, condannati la settimana scorsa dalla terza sezione del tribunale penale di Roma, su iniziativa di un magistrato di Milano, per avere criticato l'istruttoria e il processo di primo grado contro gli assassini del povero Walter Tobagi, rimessi in libertà a tempo di record.

La condanna dei giornalisti dell'«Avanti!» e dei parlamentari socialisti, per i quali era stata concessa l'autorizzazione a procedere grazie ai voti dei deputati comunisti e dei «franchi tiratori» della maggioranza sommatisi nel segreto dell'urna, ha inferto un durissimo e inquietante colpo al diritto di critica giornalistica e poltica.

Lo hanno dovuto ammettere anche uomini e gruppi che a suo tempo dissentirono dalle polemiche dell'«Avanti!» e dei socialisti sul processo Tobagi; per esempio, il presidente dei deputati repubblicani, Adolfo Battaglia, il quale ha con grande onestà dichiarato che «ogni condanna giudiziaria delle opinioni o delle censure lascia perplessi». Ciò che è accaduto è talmente grave, talmente inquietante, talmente anomalo che giustifica, a mio modestissimo avviso, anche lo strappo formale chepuò avere compiuto il presidente del Consiglio associandosi alle proteste.

Francesco Damato

IL PICCOLO
fondato nel 1881

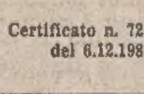
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 29 novembre 1985 è stata di 67.550 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

IL GOVERNO HA RIPROPOSTO ANCHE IL DECRETO SUI CREDITI INPS

Severi controlli per i detenuti liberi per scadenza dei termini

Dovrebbero essere circa 150 le persone scarcerate a partire da oggi

ROMA — A ventiquattr'ore dall'entrata in vigore definitiva della nuova legge sulla carcerazione preventiva, il Consiglio dei ministri, con un decreto approvato ieri, ha stabilito quali saranno gli obblighi e i controlli per i detenuti che da oggi lasceranno il carcere per scadenza dei termini.

I detenuti liberati perché la macchina della giustizia non è riuscita a processarli in tempo avranno l'obbligo di presentarsi periodicamente alla polizia, e di comunicare un orario a scelta nel quale essere disponibili per eventuali controlli.

Il giudice potrà poi fissare per l'imputato il luogo di residenza. In sostanza toccherà al magistrato valutare, caso per caso, la necessità di obbligare i detenuti ad altri vincoli, o, al contrario, se ritiene che non ci sia nessun pericolo di fuga o per l'ordine pubblico concedere deroghe e permessi.

Se l'imputato viola uno degli obblighi stabiliti dal giudice, o in caso di fuga, potrà essere fermato dalla polizia giudiziaria; il fermo dovrà poi essere convalidato dal magistrato. In questo caso, praticamente, decorrono nuovamente i termini della carcerazione preventiva; si riparte cioè da zero e l'imputato che ha trasgredito torna in carcere, senza beneficiare della nuova legge che ha ridotto l'attesa in carcere del giudizio.

Anche chi, secondo la valutazione del giudice, è stato sottoposto al pagamento di una cauzione dovrà sottostare agli obblighi stabiliti dalle nuove norme. Non ci sarà così il rischio di una disparità di trattamento, fondata solo sulla ricchezza e i beni disponibili per l'imputato.

Il ministro di grazia e giustizia Mino Martinazzoli, nella sua relazione a Palazzo Chigi per illustrare il decreto, ha sostenuto che è necessario disciplinare il controllo degli imputati scarcerati per decorrenza dei termini. «Non può essere infatti sottovalutata, ha detto il ministro, la contemporanea scarcerazione di imputati e condannati con sentenze non definitive di rilevante pericolosità sociale. Ma l'applicazione della nuova normativa, ha assicurato, non sarà affatto traumatica, come tanti avevano pessimisticamente previsto».

In effetti, a scongiurare la scarcerazione, di qui ai prossimi mesi, di un gruppo di imputati per terrorismo è arrivata oggi una raffica di quaranta mandati di cattura (e 20 comunicazioni giudiziarie) dei giudici istruttori di Milano che si occupato dell'inchiesta «Rosso». Riguardano quasi tutti persone già in stato di detenzione come Corrado Alunni e Franco Tommei o agli arresti domiciliari.

Il numero esatto dei detenuti che invece lasceranno il carcere a partire da oggi è, anche alla luce dell'iniziativa della magistratura milanese, piuttosto controverso: in tutto dovrebbero essere circa 150 persone, ma non ci sarà nessun nome di spicco del terrorismo o della criminalità organizzata.

Due leggi che invece non avevano scadenze immediate, quella sull'ingresso e il soggiorno degli stranieri e sul loro lavoro abusivo, sono invece slittate alla prossima settimana. Prima di vararle i ministri hanno deciso di approfondire il delicato problema.

Il consiglio dei ministri ha approvato anche un decreto che ripropone la normativa per il recupero dei crediti Inps contenuta nel decreto respinto l'altro ieri dalla Camera per il mancato riconoscimento dei requisiti di costituzionalità.

Le disposizioni relative alla proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (anch'essa contenuta nel provvedimento bocciato a Montecitorio) sono state ripresentate con un disegno di legge.

Il decreto sul recupero dei crediti Inps presenta alcune modifiche rispetto al testo bocciato alla Camera. In particolare, la data di scadenza dei pagamenti (era fissata al 30 novembre) viene differita al 10 dicembre.

LUNKOV È IL LATORE DELLA LETTERA

Gorbacev scrive a Bettino Craxi

Possibile una sua visita in Italia a primavera

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi l'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov, che — informa un comunicato — era latore di un messaggio orale del segretario generale del Pcus Gorbacev, in cui sono state espresse le valutazioni sovietiche in ordine all'esito del recente incontro di Ginevra.

Nel messaggio, il segretario generale del Pcus manifesta anche apprezzamento per la lettera recentemente inviatagli dal presidente del Consiglio Craxi.

Nel corso del cordiale colloquio, l'ambasciatore sovietico ha riferito in particolare che il governo di Mosca condivide la valutazione italiana che a Ginevra si sia compiuto un primo importante passo in direzione dell'essenziale obiettivo di ristabilire un clima di maggiore comprensione e fiducia tra Est e Ovest.

Il presidente del Consiglio — prosegue il comunicato — nel rinnovare le sue congratulazioni per i risultati dell'incontro ginevrino, ha ribadito che il governo italiano continuerà a svolgere ogni possibile sforzo per favorire il conseguimento dell'obiettivo di una pace meno minacciata e più sicura, fondata su equilibri militari al più basso livello possibile delle forze.

Craxi ha quindi rinnovato l'invito al segretario generale del Pcus a recarsi ufficialmente in Italia ed è stato espresso il comune auspicio che la visita possa realizzarsi a una data ravvicinata, prevedibilmente nella prossima primavera.

DE MICHELIS E BENVENUTO OTTIMISTI AL CONGRESSO UIL

È vicino un accordo sul costo del lavoro?

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — *Una soluzione per la trattativa sul costo del lavoro è vicina. Lo ha detto senza mezzi termini il ministro del lavoro De Michelis nel corso del suo intervento al 9.o Congresso della Uil, gli ha fatto subito eco Benvenuto nel suo intervento conclusivo al dibattito, rilevando che un accordo sul costo del lavoro «è alla nostra portata».*

Anche dal presidente dell'Intersind Paci e dal presidente della Confcommercio Orlando sono arrivati messaggi incoraggianti. Non così la Confagricoltura che, oltre a disdire gli accordi sulla contingenza, non ha mandato al congresso nessun proprio esponente.

Resta il problema della soluzione. Quando il ministro del lavoro De Michelis ha fatto esplicito riferimento al 14 febbraio, ricordando che anche in quel caso fu presa una decisione, nonostante le divergenze di una parte del sindacato, si è subito pensato alla possibilità di un decreto legge. Ipotesi rafforzata anche dal fatto che il ministro ha ribadito senza mezzi termini che non c'è ragione per andare oltre il mese di dicembre e che dunque una decisione dovrà comunque essere presa.

De Michelis per la verità non ha pronunciato la parola decreto legge, il riferimento poteva apparire però esplicito. È stato lo stesso ministro nel corso di una conferenza stampa a correggere l'interpretazione. «Le strade sono diverse, perché avete così poca fiducia nella fantasia del governo?».

E in effetti, anche da quanto ha successivamente detto il segretario della Uil Benvenuto, la strada del decreto legge appare la meno praticabile. De Michelis ha voluto ricordare che i punti di contrasto fra le organizzazioni sindacali e quelle imprenditoriali sono pochi, che tra l'ipotesi di scala mobile accettata dal governo e dai sindacati per i pubblici dipendenti e quella proposta dalla Confindustria c'è una differenza minima, circa 1500 lire al mese.

Anche sull'orario, con l'accettazione da parte dei sindacati di rimandare alla contrattazione di categoria gran parte della riduzione dell'orario di lavoro, le distanze sono talmente vicine che il rifiuto della Confindustria alla trattativa non può che apparire pretestuoso.

Se si scarta l'eventualità del decreto, che inevitabilmente non può che essere limitato alla sola questione della scala mobile, mentre ai sindacati interessa anche una contestuale riduzione dell'orario di lavoro, altre due possono essere le strade percorribili. Un disegno di legge che regoli l'intera materia oppure, e a questo ha fatto riferimento Benvenuto, una discreta pressione sulla Confindustria, ricordando, così come avevano fatto Craxi e De Michelis, che negli ultimi anni l'intervento a sostegno dell'industria lo Stato ha speso circa 30 mila miliardi.

Esiste naturalmente la possibilità dell'intesa, e a questo proposito De Michelis ha ricordato che le associazioni imprenditoriali si sono impegnate a mettere a punto nelle prossime ore una propria proposta. È questa la strada che sarà percorsa a partire dal 3 dicembre. Il tempo è limitato, il 13 dicembre sarà firmato l'accordo per i pubblici dipendenti e, ha chiarito ancora il ministro del lavoro in sintonia con i sindacalisti, la scala mobile dev'essere unica per tutti i lavoratori.

L'ipotesi elaborata per i pubblici dipendenti potrà essere modificata nel meccanismo per favorire un'intesa più larga, ma non nella quantità.

L'altra possibilità è quella di un provvedimento di legge del governo, nel quale vengano recepiti gli eventuali accordi sottoscritti con la maggioranza delle organizzazioni imprenditoriali e con il governo per i pubblici dipendenti. Il disegno di legge potrebbe essere approvato in tempi rapidi dal Parlamento, «sempre che tra i partiti della maggioranza — ha aggiunto Benvenuto — non emergano pericolose spaccature».

Ma anche in questo caso resta il problema se il mancato consenso della Confindustria al provvedimento governativo obbligherà gli imprenditori privati a rispettarlo. Per questo la strada maestra resta quella del negoziato. Il congresso della Uil, che si conclude oggi con l'approvazione delle tesi, è stato un importante confronto sul tema del costo del lavoro. A partire da mercoledì 3 dicembre le attese si riverseranno al tavolo del negoziato nella sede della Confindustria.

Giuseppe Sanzotta

Uil e Friuli-Venezia Giulia

FIRENZE — I problemi della Regione Friuli-Venezia Giulia all'attenzione del 9.0 congresso della Uil. Nel suo intervento il segretario regionale Trebbi ha fatto presente la situazione della regione, i problemi dell'area giuliana e del Friuli. Trebbi ha chiesto un maggiore impegno della Uil perché i sindacati si facciano carico di favorire maggiori contatti con il governo.

Anche i problemi della zona Nord-orientale (emarginata e marginale), come la definisce Trebbi, devono trovare una maggiore rilevanza a livello nazionale. Qualcosa è stato fatto, ha ammesso il sindacalista, ci sono stati alcuni interventi del governo, ma è necessario mantenere vivo l'interesse.

Una richiesta formulata dai delegati del Friuli-Venezia Giulia sarà contenuta in una mozione comune presentata dagli esponenti delle regioni a statuto speciale e questa mozione sottolinea l'esigenza che sia salvaguardata l'autonomia e le specifiche competenze di queste regioni.

Inoltre è stato chiesto alla Uil di formare un dipartimento specifico per coordinare le politiche nelle regioni e province con ordinamento speciale.

MENTRE CONTINUANO LE POLEMICHE CON I SOCIALISTI

De Mita: «Palazzo Chigi non si usa contro la Dc»

FOLIGNO — Avvertimenti ai socialisti sulla questione della presidenza del Consiglio, ricerca comune e collegiale dei modi migliori per rinnovare la Dc. Sono questi i binari lungo i quali si è snodato il discorso breve, ma incisivo, del segretario democristiano Ciriaco De Mita al convegno di uno dei due tronconi della corrente dorotea, quello che fa capo al presidente della Dc Flaminio Piccoli e al ministro delle poste Antonio Gava, apertosi l'altro ieri a Foligno.

Sulla questione della presidenza del Consiglio, il segnale è stato molto preciso: «Noi non contestiamo — ha detto De Mita — la possibilità che a guidare il governo sia un altro. Quello che non possiamo accettare è che la direzione del governo di un "non-dc" sia il presupposto della liquidazione della Democrazia cristiana». E ancora: «Chi ha studiato un po' di giurisprudenza sa bene che la mancata rivendicazione di un possesso non dà luogo all'eliminazione di un diritto».

La polemica fra Dc e socialisti è dunque destinata a durare ed è di quelle che trova le platee democristiane, come si è ben visto ieri, ben disponibili all'applauso caldo e prolungato. Più in là, almeno in questa occasione, De Mita non è andato, ma è logico supporre che di queste frecciate ce ne saranno ancora altre.

Quasi a smorzare i toni, comunque, De Mita ha chiuso su questo argomento, affermando che la Dc si è sempre sforzata di approfondire le ragioni dell'alleanza e che l'aneddoto, raccontato a Viterbo, della «ragazza che porta la ricotta al mercato» non è riferito all'«inquilino» di Palazzo Chigi, ma all'intero problema dell'alleanza governativa. Insomma «quell'inquilino non è né Craxi, né il Psi ma l'intero pentapartito: l'invito a risolvere i problemi di oggi senza perdere tempo a immaginare quelli futuri — ha infatti aggiunto il segretario della Dc — non è rivolto agli altri ma anche a noi».

Voltata pagina sulle polemiche con i socialisti e con il presidente del Consiglio, De Mita ha insistito a lungo sulla riorganizzazione interna della Dc e sull'appuntamento congressuale, confermato per il maggio del prossimo anno. «Così come siamo organizzati — ha sottolineato De Mita — non possiamo resistere».

Continuano intanto le polemiche fra democristiani e socialisti. Il direttore del «Popolo», Giovanni Galloni, scrive oggi in un corsivo: «Formica ripete una proposta assai preoccupante e che ha giustificato nelle polemiche dei giorni scorsi il mio timore di uno scivolamento sulla seconda repubblica, quando dice che su un programma di risanamento il Parlamento dovrebbe votare una delega «al governo per la produzione legislativa ordinaria», impegnandosi invece esso soltanto «sulle modifiche costituzionali e istituzionali».

Il capogruppo socialista alla Camera Rino Formica ha ribattuto: «Galloni non è degno più di nessun commento perché è un fanatico».

Bloccati treni e aerei

ROMA — Disagi sono annunciati nel trasporto ferroviario per scioperi proclamati dal 13 al 17 dicembre prossimi, dal sindacato autonomo della Saps-Fisafs e che coinvolgeranno il personale di stazione (compresi i custodi dei passaggi a livello).

L'astensione dal lavoro — precisa un comunicato — avrà le seguenti modalità: «Quattro notti consecutive per il personale utilizzato nei turni notturni dalle ore 21 del 13 dicembre alle ore 7 del 17 dicembre; per il personale non utilizzato nei turni notturni, l'azione sindacale sarà articolata dalle ore zero alle ore 24 del giorno 16 dicembre». L'azione di lotta «ha il significato di aperta ribellione alla decisione aziendale e politica tendente alla decimazione delle linee ferroviarie».

Intanto, i sindacati confederali dei vigili del fuoco hanno confermato l'astensione dal lavoro della categoria, bloccando così gli aeroporti, per il prossimo 3 dicembre e hanno fissato altri due scioperi per il 12 e il 14 dello stesso mese. Lo sciopero del 3 durerà dalle 13.20 alle 19.40; quelli successivi saranno probabilmente uno la mattina e uno il pomeriggio, sempre per la durata di sei ore e venti.

PRIMA VISITA UFFICIALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A UNA CITTÀ

Cossiga a Napoli: «No alla rassegnazione»

Posta in rilievo la necessità di superare i dislivelli che portano a «due Italie diverse»

NAPOLI — «Tra tutte le città, Napoli è quella che ha sofferto e soffre di più e ha diritto al rispetto della nazione. È mio dovere lavorare perché vengano superati i dislivelli che dividono l'Italia, fino a farne quasi due Italie diverse».

Posto di fronte alla «questione napoletana», ai mille problemi della capitale morale del Mezzogiorno — la cui rinascita dipende certo dalla solidarietà nazionale, ma soprattutto «dal suo coraggio, dalla sua fantasia, dalla sua operosa scelta di vita» — è questo l'impegno preso da Francesco Cossiga nel primo incontro con le autorità cittadine al Maschio Angioino, che ha dato il via alla visita ufficiale alla città, la prima del suo settennato.

Tra le priorità dell'azione comune, Cossiga ha indicato la lotta alla criminalità organizzata e alle code del terrorismo. Il sindaco D'Amato, il presidente della giunta regionale Fantini, il presidente del consiglio De Chiara e il presidente della provincia Somma, hanno esposto i problemi della città e della regione e proposto anche le testimonianze di un nuovo impegno a risolverli, ma sono apparsi chiaramente preoccupati perché si vanno estendendo nel paese giudizi frettolosi, facili generalizzazioni, un errato concetto di «irrecuperabilità» che rischiano di schiacciare una città e una popolazione nel ghetto di un «apartheid all'italiana», proprio mentre si intensificano — e lo ha riconosciuto anche Cossiga — i segni positivi della volontà di rinascita e di una nuova resistenza di fronte alle sfide della camorra.

Di qui l'appello per la solidarietà dell'intero Paese e il sostegno morale dei massimi vertici istituzionali, al quale ha subito risposto Cossiga con riferimenti diretti anche alla «rappresentatività morale» del popolo di Napoli, che le assemblee cittadine devono incarnare assumendosi e gestendo una responsabilità che va al di là della loro semplice legittimazione giuridica.

«Non voglio consolare o compiangere, né compiere soltanto un gesto di solidarietà. Sono venuto a raccogliere l'impegno della città, per dire a Napoli — ha detto Cossiga in un intervento non previsto dal programma — che il male non ha trovato stanza qui più che altrove, che questa non è la patria del crimine, ma della sofferenza per il crimine, che a Napoli più che altrove si deve giocare la carta della pace e dell'ordine civile contro la rassegnazione e "l'ordine incivile", la carta della libertà contro la violenza e la prepotenza».

Un cielo terso, un'aria fina e una piccola folla davanti alla prefettura (ma anche in lontananza il traffico impazzito e i guai di sempre), Napoli insomma, città prima in Italia per quantità di problemi economici e sociali e impegnata oggi a risalire con fatica la china lungo la quale era precipitata nella notte del 23 novembre '80, hanno accolto Cossiga che l'ha scelta come meta della sua prima visita ufficiale per una vecchia promessa e per antichi legami.

Dai problemi dell'emergenza quotidiana ai fatti delittuosi della malavita organizzata che, ormai in un circuito che si autoalimenta, è sempre più effetto e causa del sottosviluppo, rodendo come un tarlo il tessuto sociale, l'intero panorama drammatico e urgente della «questione napoletana» è stato sciorinato al Capo dello Stato nello show-room del Maschio Angioino.

Alla sede del consiglio comunale Cossiga è giunto a piedi dalla prefettura. Un altro fuori-programma: 500 metri per Piazza Plebiscito, piazza Trento e Trieste, via San Carlo, un tratto di strada lindo come non mai, per le pulizie straordinarie ordinate nelle ultime ore dall'amministrazione comunale.

Nel suo intervento, Cossiga ha spiegato i perché della sua scelta, entrando nel vivo dei problemi di Napoli e indicando alcune priorità nell'opera di risanamento morale della città, più necessario della sua ricostruzione fisica. Cossiga ha assicurato il suo impegno, il suo stimolo sul Parlamento e sul governo.

Prima della disoccupazione, del problema della casa, della scuola, delle condizioni igieniche e della sanità — questioni che, a giudizio del Capo dello Stato restano aperte «in modo intollerabile» — Cossiga ha indicato la lotta contro la delinquenza organizzata, contro le «code» del terrorismo che con essa si intrecciano.

Quando saranno spazzate via le insidie del crimine, verrà ripristinata la condizione essenziale per la ripresa economica e sociale e quindi per la soluzione del problema più grave: la disoccupazione (160.000 gli iscritti ufficiali nelle liste di collocamento).

«In democrazia vi sono le ragioni della lotta e del confronto, le ragioni delle parti, delle maggioranze e delle opposizioni — ha detto — ma in democrazia vi sono e vi debbono essere le ragioni unitarie e unificanti del popolo». Il popolo napoletano ha la volontà del proprio riscatto e occorre trovare al più presto la coesione dei momenti difficili, lo spirito eroico e costruttivo delle «Quattro giornate».

Un mitomane di 22 anni l'autore dei messaggi su Emanuela Orlandi

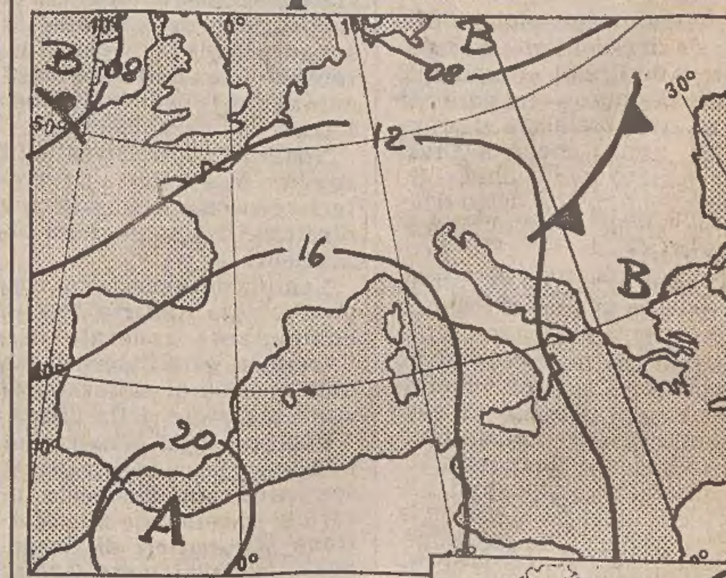
ANCONA — L'autore dei messaggi scritti e delle telefonate sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, fatti agli organi di stampa fra l'agosto del 1984 e il settembre scorso e siglati «Fronte di liberazione turco anticristiano Turkesch» è stato identificato dai carabinieri di Ancona e denunciato a piede libero alla magistratura. L'uomo, che risulta completamente estraneo al rapimento, si chiama Ilario Mario Ponzi, ha 22 anni, è nato ad Acquasanta Terme (Ascoli Piceno).

Le prove che sia lui l'autore delle lettere si basano principalmente su perizie calligrafiche e, a detta degli inquirenti, sono inconfutabili. Accertamenti sono ancora in corso riguardo all'ultimo messaggio, fatto recapitare l'altro giorno all'Ansa di Milano, e secondo il quale Emanuela Orlandi, la figlia del messo del Vaticano scomparsa nel giugno del 1983, non sarebbe più tornata a casa. Sembra comunque che anche questa lettera, scritta a macchina ma corredata da appunti a penna, sia stata scritta da Ponzi.

L'ipotesi che si tratti di un mitomane è avvalorata dalle prime dichiarazioni fatte ai carabinieri: «Per Emanuela Orlandi non è stato fatto tutto quello che si doveva», ha detto Ponzi.

Raggiunto telefonicamente a Monteprandone, Ponzi ha tuttavia dichiarato: «Io non sapevo niente, sono venuti i miei amici a dirmi che mi avevano visto alla televisione, ma sono innocente e in tutta questa storia della Orlandi non c'entro affatto».

Il tempo che farà



Situazione: l'area di alta pressione sul Mediterrano occidentale è in rapida estensione sulle nostre regioni. Una perturbazione sull'Europa Centro-Orientale, in movimento verso i Balcani, interesserà marginalmente le regioni adriatiche.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: settentrionali, moderati sulle regioni adriatiche; deboli sulle restanti regioni.

Mari: mosso l'Adriatico meridionale e lo Jonio. Generalmente poco mossi i restanti bacini.

Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso. Nebbia in val Padana. Foschie in intensificazione dopo il tramonto sulle valli e lungo i litorali del Centro Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 8; Venezia -2, 5; Verona -2, 5; Bolzano -6, 6; Milano -3, 2; Torino -6, 2; Mondovì -2, 3; Cuneo -1, 4; Genova 5, 12; Bologna -2, 1; Firenze -2, 12; Pisa 0, 13; Falconara 1, 11; Perugia 4, 9; Pescara 1, 12; L'Aquila -1, 9; Roma 3, 16; Roma Fiumicino 3, 16; Campobasso 0, 8; Bari 8, 13; Napoli 1, 14; Potenza 3, 9; S. M. Leuca 11, 14; R. Calabria 13, 17; Messina 14, 17; Palermo 14, 17; Catania 9, 18; Alghero 8, 16; Cagliari 5, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -2, 2; Berlino n. -5, 1; Bruxelles n. -2, 5; Buenos Aires s. 11, 26; Copenaghen neve -2, 1; Francoforte neve -1, 2; Ginevra n. -7, 1; Helsinki n. -4, -1; Hong Kong n. 19, 21; Istanbul p. 8, 13; Gerusalemme s. 10, 23; Lima s. 15, 22; Londra n. 1, 5; Los Angeles n. 14, 17; Madrid s. -3, 8; Manila s. 23, 31; Città Messico s. 9, 22; Montevideo n. 13, 22; Montreal n. -6, -4; Mosca s. -18, -6; New York p. 3, 5; Nicosia n. 9, 22; Oslo n. -6, -5; Perth n. 17, 22; Rio de Janeiro n. 20, 28; Santiago s. 10, 28; San Paulo n. 16, 21; Seul s. -5, 1; Singapore p. 23, 31; Stoccolma neve -1, 0; Sydney n. 16, 24; Tel Aviv s. 13, 25; Tokio n. 11, 14; Toronto n. -3, -1; Vienna s. -9, -1.

A TRIESTE DA GIOVEDI' A DOMENICA PROSSIMI UN IMPORTANTE CONVEGNO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Psicoanalisi, con la «o»

E' il più organico tentativo svolto in Italia di ripercorrere le tappe della scienza di Freud e di tracciarne un bilancio storico - Il rilevante ruolo di Trieste e del «pioniere» Edoardo Weiss

«Trieste: la cultura psicoanalitica, bilancio storico»: sotto questo titolo si apre giovedì 5 dicembre alla Stazione Marittima di Trieste un grande convegno internazionale che tenta, forse per la prima volta in Italia con ampiezza e profondità, di ripercorrere le tappe della scienza di Freud dal suo ingresso in Italia (attraverso Trieste e il lavoro svolto da Edoardo Weiss) alla «diaspora», con numerosi confronti tra psicoanalisi, psichiatria e psicologia e nutriti interventi sull'arte, la letteratura, il cinema e il teatro.

Alla realizzazione del convegno hanno contribuito molti enti e istituti culturali (è promosso dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia di Trieste, dall'Università, in collaborazione con il Goethe Institut, il Circolo di cultura italo/austriaco, le edizioni Studio Tesi di Pordenone; il patrocinio è della Comunità di lavoro Alpe Adria e della Società psicoanalitica italiana).

Giovedì 5, giorno d'inizio, si parlerà soprattutto della fase storica. Dopo il saluto delle autorità (9.30) il convegno si apre con il tema «Evoluzione storica della psicoanalisi nei paesi dell'Europa centrale». La sessione sarà presieduta dal presidente della Società psicoanalitica italiana Glauco Carloni e dal vicepresidente di quella tedesca, Cremerius. Interverranno studiosi da Austria, Germania, Jugoslavia, Ungheria. Per l'Italia: G. Di Chiara.

Nel pomeriggio, alle 15, P. Parin (Svizzera) introdurrà i lavori («Breve soggiorno a Trieste ovvero coordinate della psicoanalisi») e le relazioni sranno tenute da Paul Federn (Austria), Luciana Nissim Momigliano (Italia), E. J. Liebermann (Usa), E. Kurzweil (Usa). Sono previste inoltre comunicazioni di E. Lieble, dello scrittore triestino Giorgio Voghera, di Gianna Marina Petronio Andreatta.

Venerdì sarà invece la giornata della psichiatria e della psicologia. Come, quando e perché queste due discipline si incontrano o si scontrano? Molti relatori riferiranno del loro parallelo tragitto storico in Germania, in Jugoslavia, in Ungheria e anche a Trieste, anzi, qui in modo particolare poiché dopo il «boom» psicoanalitico dei primi del secolo la città fu protagonista pochi anni fa di un'altra «rivoluzione» con Franco Basaglia e il «manicomio aperto». Su questa esperienza si esprimeranno per esempio E. M. Izzo («Trieste 1918/1980: dalla psicoanalisi alla psichiatria territoriale: possibilità e rischi di un modello integrato di intervento tra realtà interna e realtà sociale») ed Ettore Jogan.

Numerose le comunicazioni nel pomeriggio (dalle 15 in poi) su temi di carattere clinico/teorico, come la formazione psicoanalitica, il connubio tra psichiatria e psicoanalisi, salute e malattia. Contemporaneamente, ma in un'altra sala si discuterà invece di psicologia. La sessione mattutina sarà presieduta da Cesare Musatti e dal prof. G. Tampieri dell'Università di Trieste. Parleranno, tra gli altri, Savio Spacal, psicoanalista triestino («Psicoanalisi come psicologia generale») e Riccardo Luccio dell'Università di Trieste («La rappresentazione in psicologia e in psicoanalisi», con E. Funari).

Nel pomeriggio (dalle 15.30) si discuterà di «Psicoanalisi e psicoterapia», sotto la presidenza di Ivan Lust, membro ordinario della Società psicoanalitica ungherese.

Sabato 7, invece, «La psicoanalisi e l'arte in un confronto storico», con la partecipazione di Emilio Servadio e Michel David. Si analizzeranno tutti i miti che dalla psicoanalisi sono confluiti nella letteratura, e viceversa (ad esempio, quello di Narciso e di Edipo, il masochismo di De Sade). Ma si parlerà anche di Breton («Freud e Breton: storia di un malinteso» come Servadio intitola il proprio intervento), di Arthur Schnitzler e di Georg Groddeck, di «Psicoanalisi e conoscenza estetica», di «Narrazione e interpretazione».

Domenica, giornata conclusiva. Di scena l'arte in molte delle sue espressioni: il surrealismo, innanzitutto, ma anche l'espressionismo. E come dimenticare il cinema e la fiaba, ormai classici «luoghi» psicoanalitici? La mattinata si chiuderà con una tavola rotonda (alle 11) su «La psicoanalisi come scena, la scena come psicoanalisi», in cui verrà «sezionata» l'azione teatrale.

Come si può intuire da questo programma, saranno lavori impegnativi, una vera «summa» annunciata come tale. E di particolare sembra esserci anche il fatto che non saranno solo gli storici a rifare questa storia, ma gli stessi medici. Per questo la Società psicoanalitica ha concesso il patrocinio alla manifestazione.

M. I.

La vera inoculazione della psicoanalisi in Italia inizia con un atto mancato: Edoardo Weiss, diciottenne, nel 1907, chissà da chi ispirato, richiese all'editore viennese di Freud l'«Analisi dei sogni» e ne ricevette la «Gradiva», grazioso simbolo femminile di quella che sarebbe stata una lunga marcia nel deserto italiano prima della Terra di Canaan degli anni '60.

Triestino, figlio di un operaio boemo fattosi industriale da sé, Weiss, spinto — secondo un'ipotesi di A. M. Accerboni — da un disturbo di cui sarà poi indiscusso specialista, si rivolse a Freud per debellare l'agorafobia che Trieste, in piena crescita urbana, forse gli provocava. Freud lo mandò in analisi da Federn, lo accolse alle sue riservatissime lezioni, nella sua Società Viennese, perfino al Caffè Bauer. Siccome l'Università di Vienna era imposta ai futuri medici triestini, la vocazione terapeutica del giovane Edoardo s'incontrava così — per caso? — con l'inventore antiaccademico della psicoanalisi.

Weiss sarà quindi l'unico italiano ad aver ricevuto direttamente il potere analitico dal Fondatore stesso, tanto da trasmettere, anche se solo con una stretta di mano, a volte, il crisma ai primi discepoli della seconda generazione, e «per li rami» a quelli della terza, quarta e già ora della quinta generazione degli analisti freudiani italiani.

Egli è dunque la prima solida pila, con altri meno sicuri puntelli (alcuni debolissimi: Levi Bianchini a Nocera; alcuni di complesso equilibrio; Benussi a Padova) di un ponte che sarebbe stato esposto ad artificieri potenti: psichiatri (fra i quali il triestino Tanzi, zio della Mosca montaliana), psicologi sperimentali o neurologi. Da questa consacrazione ortodossa di primogenitura sarebbe nata la prima vera «Società italiana di psicoanalisi» nel 1932 a Roma (quella del 1925 era una fantasima) e rinata, dopo la tempesta antiebraica del '39, nel 1947, l'attuale «Spi». Come doveva nascere, da un altro unto diretto, cresimato da Fenichel e Jung, Ernst Bernhard, l'«Associazione italiana per lo studio della psicologia analitica» (1961).

> L'articolo di Michel David e l'intervista qui a fianco (che pubblichiamo in forma non integrale) sono stati gentilmente concessi dalla rivista «L'indice» come anticipazione di una nutrita serie di servizi che il giornale ha dedicato al convegno triestino sulla psicoanalisi. Le pagine monografiche del numero che sarà in edicola fra pochi giorni conterranno inoltre un intervento di Michele Ranchetti su «Un pioniere della psicoanalisi: Edoardo Weiss», un estratto da una lettera inedita spedita da Weiss a David nel 1967 («Ho analizzato artisti e scrittori») e un inedito di Jean Martin Charcot: «Gli indemoniati nell'arte».
>
> 
>
> Michel David, il cui servizio s'intitola «Weiss e la cultura italiana» (come si sa, Studio Tesi ripropone in occasione del convegno «Elementi di psicoanalisi», il testo che il medico triestino pubblicò nel 1931), è un grande studioso della cultura di Trieste in Francia. Delia Frigessi, che con Anna Viacava firma l'intervista a Glauco Carloni, è triestina d'origine ma vive da tempo a Torino (dove attualmente lavora per «L'Indice») dopo un periodo trascorso in Svizzera. Autrice di numerosi studi, per Einaudi ha curato tra l'altro «La cultura italiana del '900 attraverso le riviste».

Giorgio Voghera, in una nota testimonianza, ha iperbolizzato il «ciclone» psicoanalitico triestino degli anni '20. E lecito forse avere una più riduttiva visione: come mai, infatti, i grandi intellettuali triestini, a parte Svevo e Saba, non hanno pubblicamente segnalato l'arrivo e il risucchio di quel tifone? Come mai, a Trieste, nel 1930, si chiama l'incompetente Silvio Tissi a spiegare la psicoanalisi, e non Weiss, tanto da costituire l'«occasione» degli «Elementi di psicoanalisi»?

Trieste deve buona parte della sua attuale, tarda gloria culturale danubiana al profetismo isolato, sfiduciato, di Weiss. Questi, stanco di una clientela parsimoniosa ma pressante, che lo faceva lavorare dodici ore al giorno, poteva certo vantare, già nel 1925, dodici bei casi di agorafobia e l'analisi di seimila sogni (circa due al giorno, dal 1919).

Ma nel 1931 si recherà a Roma — non a Firenze, come i suoi coetanei letterati —, per fuggire, da «socialista austriaco», il fascismo ufficiale dell'Ospedale Psichiatrico dove lavorava, e dedicarsi alla diffusione della psicoanalisi da una sede più illustre. Trieste gli aveva offerto, se non la sua popolazione italiana, e meno ancora slava, una clientela ebraica di notevole livello culturale, attratta da una terapia esoterica, e per i migliori, da una forma moderna di religiosità laica in sostituzione dell'ebraismo tradizionale, in crisi per loro.

A Roma, dal 1931 al 1939, a Chicago dal '40 alla morte (1970), Weiss offre la particolarità, dolente per lui, ma eccezionale, di un poliglottismo analitico che lo costrinse ad ascoltare associazioni e connotazioni viennesi (il primo cliente era figlio di rabbino a Vienna), triestine, italiane (romanesche?), americane. Un «tour de force».

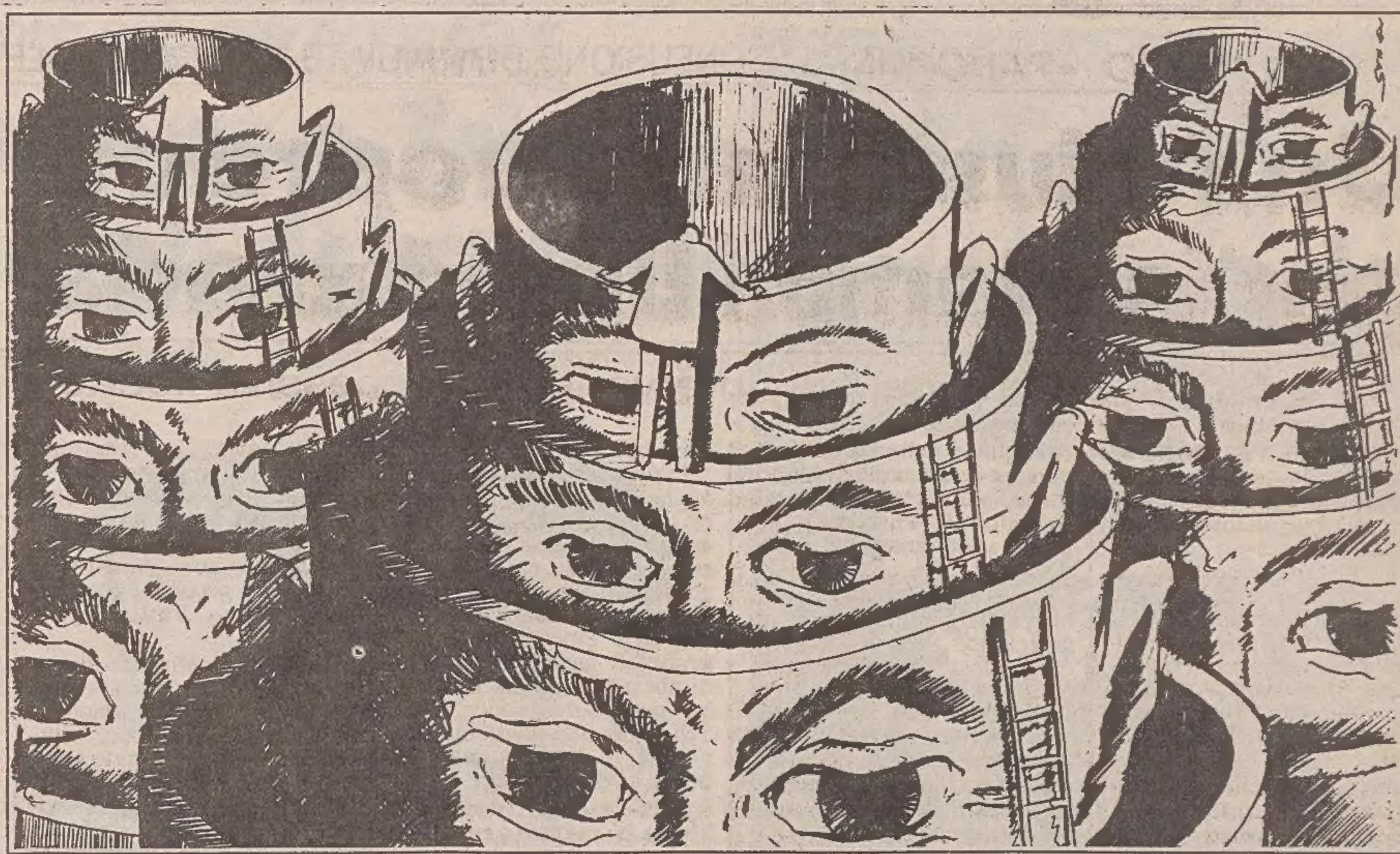
Nei ritagli di tempo, sull'esempio dei primi analisti viennesi, egli scriveva con scrupolo recensioni, articoli, rapporti di congressi, volumi, in tedesco, italiano, americano. Sarebbe augurabile che la pertinente e appassionata curatrice degli «Elementi» ci disse una silloge di questi testi irreperibili, come sarebbe stato utile che gli editori ne avessero incluso già la bibliografia — e la seconda versione del primo capitolo — in appendice.

Espositore di grande chiarezza, forse non bene risciacquato in Arno e un po' agorafobo, nell'entrare in scrittura, ma consapevole di una missione di prudente iniziatore, animato da un risentimento eterodosso contro il padre autoritario Freud, velato banditore di teorie del padre buono Federn e di alcuni concetti propri, Weiss è rimasto ingiustamente in ombra sulla scena internazionale. Non è poi che fosse noto in Italia, all'infuori di una cerchia ristretta, e gelosa di confidenze. Il segreto professionale ci toglie per sempre una fonte d'informazione privilegiata su parecchie personalità, suoi pazienti.

Chissà che A. M. Accerboni riesca a completare la rassegna di questi: Bruno Veneziani (cognato di Svevo e suo primo informatore su Freud o Steckel), Saba e la figlia Linuccia, A. Mayer, Alexandre Hérenger — poeta delfinese amico di Berneri-Bazlen — già iniziato dall'amico Spitz, futura gloria pediatrica, allora residente a Trieste —, E. Morpurgo, L. Stock, Wanda Weiss, Flescher, una figlia di G. Forzano, forse qualcuno del gruppo della rivista «Il Saggiatore», nucleo del «Mondo» pannunziano, gli analisti Servadio, Merloni, Perrotti (?), Rieti, l'orientalista «Frank» e forse gli amici citati da Voghera, E. Levi, Simonis, Frankel.

Del resto, nel 1953, il giornalista Roditi lamentava il disinteresse del Weiss esule per questi brillanti ricordi. Considerava forse allora l'Italia come refrattaria per sempre a Freud? Avrebbe sbagliato (...).

Michel David



«Una vocale tra noi e gli altri»

— Nonostante la relativa modestia dei contributi teorici, la psicoanalisi ha avuto una grossa influenza su letterati e intellettuali in Italia. Perché?

GLAUCO CARLONI, presidente della «Società psicoanalitica italiana»: «I primi avevano prestato attenzione alla psicoanalisi già nell'anteguerra, gli altri si sono allineati a un certo punto faticosamente e solo negli ultimi anni. Perché? Sono cose che sono già state considerate da molti, io sommariamente ripeto quello che è stato già detto: la cultura italiana non era ben disposta verso la psicoanalisi perché dominata dalla cultura idealistica di Croce e Gentile, che aveva una posizione di dissenso verso la psicoanalisi, e dalla cultura cattolica, che per altre ragioni nutriva una diffidenza notevole.

Devo dire a onor del vero che quando fu impedita la pubblicazione di testi da parte del fascismo, Benedetto Croce protestò in nome della cultura e della verità, pur non credendo in quel che gli psicoanalisti scrivevano; è una cosa che va ricordata. Ma queste difficoltà le incontrava anche la psicologia, non solo la psicoanalisi. Se la psicologia aveva uno spazio era perché padre Gemelli era uno dei pionieri della psicologia, uno dei più fascistizzati fra i religiosi, che a quell'epoca aveva un'autorità enorme e poteva garantire la psicologia; ma la psicoanalisi non aveva un garante di questo tipo; i primi cultori erano malvisti più per razza che per altro perché erano quasi tutti ebrei.

«Tra le personalità influenzate dalla psicoanalisi vi fu Umberto Saba, che l'aveva praticata in ritardo e in maniera insufficiente, come lo stesso Weiss: forse, se fosse vissuto in una città diversa da Trieste, non l'avrebbe mai fatta. Poi Gadda — che non fece l'analisi, ma che era un nevrotico, come del resto lo stesso Saba e che si era interessato di psicoanalisi —, siccome era molto autocritico, a differenza di altri nevrotici, non fece fatica ad accettare quello che leggeva come psicoanalisi e scrisse il libro della sua nevrosi, «La cognizione del dolore». Poi ci fu De Benedetti, critico letterario, che utilizzò lo strumento psicoanalitico».

— All'estero, per esempio sul reclutamento e sulla formazione, nella Società di psicoanalisi si è discusso non poco. Qual è oggi la situazione italiana?

«La Società italiana di psicoanalisi nell'anteguerra aveva pochi membri, gli psicoanalisti si contavano sulle dita di una mano. Adesso, tra membri ordinari, associati e quelli candidati — analisti già in formazione molto avanzata — siamo 550 circa. Ma, da quando siamo diventati popolari, dobbiamo difenderci dagli inquinamenti. Noi abbiamo rapporti di buon vicinato ma senza familiarità con gli psicologi analisti, cioè con gli junghiani e con quei pochi adleriani, che mi è capitato di conoscere.

«Ci sono poi gli psicoterapeuti, che rispondono a una duplice necessità, perché la psicoanalisi non può trattare tutti quelli che hanno bisogno di un aiuto psicologico, ma soltanto quelli che sono abbastanza sofferenti da accettare un trattamento così lungo e severo e non così sofferenti da non sopportare un minimo di disciplina terapeutica necessaria al trattamento. Si tratta di persone che devono venire da noi spontaneamente, questa è una condizioni irrinunciabile. Per chi — a causa di queste opposte ragioni — non può rivolgersi a noi, l'aiuto non può venire che dalla psicoterapia.

«C'è necessità dunque di psicoterapeuti. Chi li formaù Il suggerimento che proviene dalla nostra esperienza è che, per fare lo psicoterapeuta, occorre prima seguire un trattamento psicoanalitico. Dopo, la formazione terapeutica si può fare in diverse maniere. Ci sono alcune scuole che per la loro serietà indicherei prima delle altre.

«Ma accanto a queste scuole minoritarie ne ho viste altre pullulare. Per fortuna la maggior parte di coloro che fanno questi pasticci chiamano «psicanalisi» la psicoanalisi; così possiamo differenziarci anche con una sola vocale. Noi vogliamo comunque continuare a formare psicoanalisti, non psicoterapeuti».

— Al di fuori della Società di psicoanalisi, la psicoanalisi non esiste?

«Secondo noi, no, non esiste. Altrimenti me ne occuperei volentieri. Pensiamo che gli psicoanalisti vadano formati alla nostra maniera, con un'analisi personale, che dev'essere anche più impegnativa di quella dei pazienti, perché si tratta di guarire chi deve curare gli altri (...)».

a cura di **Delia Frigessi**
Anna Viacava

E la psichiatria? Stanza accanto...

Trieste: psicoanalisi e psichiatria. Due poli diversi ma complementari che hanno visto la città trasformarsi ogni volta in un centro, per così dire, d'avanguardia. Ciò che nemmeno a Trieste è mai avvenuto è però l'incontro tra le due discipline della mente. Questi aspetti non passeranno inosservati al convegno che si apre giovedì. Ad esempio, Ezio Maria Izzo nella sua relazione parlerà di questo: «Perché Trieste?». Ovvero: c'è un filo che lega la «rivoluzione» di Weiss del 1918 alla «rivoluzione» di Basaglia del 1980? E che cosa succederà domani, visto che sul modello psichiatrico triestino sono state avanzate richieste di revisione e modifica? Insomma, Izzo affronta i problemi della «terza via», ancora da scoprire.

Ettore Jogan (primario psichiatra all'ospedale di Trieste e psicoanalista) si soffermerà su questi medesimi punti, ma da un'altra angolazione. Weiss, ricorda Jogan, nell'ambiente medico e psichiatrico triestino fu «un fenomeno del tutto isolato che non lasciò traccia di coinvolgimento nei suoi colleghi coetanei o più giovani, formati nella più rigida tradizione organicistica». Perciò la psicoanalisi fu — dopo Weiss — espulsa dalla psichiatria ufficiale.

«Dopo gli anni bui del fascismo e della seconda guerra mondiale — continua Jogan — il fermento psicoanalitico riemerse nei grandi centri metropolitani (Roma e Milano), mentre Trieste si trovò ormai progressivamente relegata a un'immagine di città periferica, con scarse risorse economiche, sociali e culturali, per cui lontana da punti nevralgici di importanti avvenimenti socio/culturali».

E dopo? Dopo, con la riforma psichiatrica, la psicoanalisi fu bandita una seconda volta. La riforma basagliana tendeva a valorizzare il «mondo esterno» piuttosto che il «mondo interno» (cioè l'inconscio con le sue implicazioni socio/politiche), e così — conclude sempre il medico triestino — si delineò fino in fondo lo «sfortunato destino della psicoanalisi nella psichiatria triestina, e cioè quello di essere stata attaccata sia da "destra" (psichiatria organicistica tradizionale), sia da "sinistra" (psichiatria alternativa comunitaria)».

Ma, fra i tanti discorsi che si ascolteranno alla Stazione Marittima, ve ne sarà forse anche qualcuno che si presenta abbastanza curioso sul piano storico. La psicoanalista Luciana Nissim Momigliano, ad esempio, descriverà il «modus operandi» di Freud nella stanza di analisi, ricostruito attraverso articoli e pubblicazioni firmati da persone che si sottoposero alle sue cure e ne lasciarono testimonianza.

E infine, in questo fitto e intrecciato quadro di opinioni e di incontri, di personaggi e di idee, farà capolino anche James Joyce. G. Marina Petronio Andreatta parlerà infatti sul tema: «Ulisse, ossia sua mare grega: qualche considerazione su J.J. triestino». «Voglio spiegare — afferma la relatrice — perché e come Joyce era contrario alla psicoanalisi, benché poi avesse consentito a far curare la propria figlia, molto malata, da Jung, "troppo" malata, incurabile. Questo confermò Joyce nelle sue convinzioni».

Inoltre: non è possibile che la figlia si sia ammalata proprio per il «clima patologico» che si respirava in famiglia? Non era l'ammirazione di suo fratello Stanis una forma velata di invidia (che appare evidente, del resto, in alcuni casi)? Ma c'è un motivo particolare perché Petronio Andreatta ha scelto questo argomento, e lo studio di Joyce in generale: Stanis, un giorno, aveva chiesto in sposa una sua prozia. E i Joyce (con o senza psicoanalisi) da allora la interessano molto.

Quel lettino in scena

Ci sono singolari coincidenze nella storia del cinema e in quella della psicoanalisi. I due «mezzi» — il primo tecnico e artistico, il secondo scientifico — muovono infatti i primi passi negli stessi anni. Il 28 dicembre 1895 i fratelli Lumière presentano per la prima volta in una sala pubblica la loro straordinaria invenzione, il cinematografo.

Pochi mesi più tardi, Sigmund Freud pubblica i suoi «Studi sull'isteria» (1896), fondamentale premessa al nuovo metodo d'analisi dell'inconscio, al quale dedicherà poco più in là (1901) il primo saggio «ufficiale», «L'interpretazione dei sogni». E' il periodo in cui il cinema inizia avventurosamente a diffondersi in tutto il mondo, non senza incontrare diffidenze e preclusioni, proprio come il pensiero freudiano (non sembri un parallelo irrispettoso).

Certo, sono ostacoli di natura fondamentalmente diversa; fatto sta che sia il cinema sia la psicoanalisi attraversano poco dopo, durante la prima guerra mondiale, un'altra fase straordinariamente simile. Il cinema raggiunge un suo linguaggio totalmente autonomo, la psicoanalisi la sua completa sistemazione teorica (nel '16/'17 Freud tiene le lezioni di «Introduzione alla psicoanalisi»). Alla fine del conflitto, l'interesse del pubblico per il giovane mezzo espressivo cresce e si consolida, così come quello per la psicoanalisi.

E' quasi inevitabile che nascano dei legami più diretti e concreti che verranno analizzati durante il convegno triestino (più precisamente nell'ultima giornata, dedicata a «psicoanalisi e arte», l'8 dicembre).

La riflessione critica — due relazioni, «Psicoanalisi e cinema» di P. Dettmering e «La psicoanalisi nel cinema 1925/1926» di B. Eppen-Steiner, Fallud e J. Reichmayr (il quale sarà presente a Trieste) — sarà preceduta da alcune proposte artistiche di non comune interesse. Il 5 dicembre la compagnia teatrale la Contrada presenterà al Circolo della cultura e delle arti una lettura/spettacolo di «Freud - una sceneggiatura» di Jean Paul Sartre.

Scritta su commissione (gliela aveva chiesta il regista John Huston nel 1958), questa sceneggiatura dedicata agli inizi della psicoanalisi è rimasta inedita fino all'anno scorso, poiché Sartre fece ritirare la sua firma dal progetto (che avrebbe comunque portato alla realizzazione di un film, «Freud - The Secret Passion» del 1961) a causa dei contrasti irrisolvibili con la mentalità hollywoodiana dei cineasti. E' questa la prima occasione in cui il testo viene adattato per la scena.

Il 6 dicembre verranno invece proiettati due film, «Memnodramma» del regista teatrale Alessandro Fersen (in anteprima italiana), un esperimento incentrato sull'uso della psicanalisi nella rappresentazione teatrale, e «Das Geheimnisse einer Seele» («I misteri di un'anima»), girato da Georg W. Pabst nel 1926. Poco visto eppure entrato nel mito, poiché realizzato grazie alla collaborazione di due tra i più noti psicoanalisti di quegli anni, i berlinesi Karl Abraham e Hanns Sachs, questo primo film dedicato alle teorie freudiane è al centro dell'interessante studio «La psicoanalisi nel cinema 1925/26».

Abraham e Sachs accettano la proposta di Hans Neumann, produttore dell'Ufa perché — spiegano nell'opuscolo che accompagnava il film — «Neumann aveva maturato la decisione di trattare in un film i fondamenti della psicoanalisi in modo da farli conoscere al grande pubblico di tutti i paesi grazie a questo mezzo modernissimo. Ci sarebbe sembrato mostruoso ignorare un simile progetto, abbiamo preferito porci al suo fianco».

Questa collaborazione aggrava le tensioni già esistenti tra psicoanalisti di Vienna e di Berlino. Tutto il gruppo viennese, e Freud per primo, sono decisamente contrari: «Gli sembrava impossibile rappresentare teorie astratte come quella psicoanalitica attraverso il mezzo plastico del cinema» dirà, a proposito della posizione di Freud, il suo biografo Ernst Jones.

Il film, comunque, esce nel '26. La critica cinematografica lo riterrà pressoché unanimemente, anche in anni successivi, «il miglior film a soggetto psicoanalitico mai girato» (Georges Sadoul). Esso si rivela un ottimo mezzo propagandistico ma non soddisfa gli addetti ai lavori che trovano edulcorati, quando non censurati, i fondamentali assunti teorici, dal concetto di libido all'analisi della sessualità infantile.

Ma la questione non si esaurisce qui, come si era creduto fino a oggi. Gli autori del saggio «La psicoanalisi nel cinema 1925/26» rivelano come il gruppo viennese non avesse rinunciato subito all'idea di un film che illustrasse le principali concezioni freudiane. Un suo adepto, Siegfried Bernfeld, scrisse due abbozzi di sceneggiatura, proposti alla casa editrice di Freud, che recentemente sono stati ritrovati tra gli scritti inediti di Bernfeld.

Ma il progetto — teso a presentare la psicoanalisi come metodo conoscitivo, più che come psicoterapia — fu bocciato dallo stesso Freud. Su tutta la questione, appena accennata in questo saggio, sarà utile tornare in occasione dell'imminente convegno.

Stella Rasman

Le foto: nel riquadro in alto a sinistra, un'immagine di Edoardo Weiss, dalla copertina di «Elementi di psicoanalisi», l'opera del medico triestino ristampata dall'editrice Studio Tesi; a destra, un'illustrazione di Giulio Stagni.

Un po' di Babele, per fraintendersi meglio

L'assenza di futuro è l'assenza di identità? Promuovendo questa ragionevole tesi, tanto Trieste quanto la psicoanalisi di terapia sembrano uscite dalla scena del mondo. Anche se, preliminarmente, andrebbe ridefinito il complesso concetto di identità.

Comunque si scelga, quale coincidenza di destini al tramonto e quali opportunità di verifiche finali si profilano al convegno che a giorni celebrerà, con attempati sacerdoti, riti complessi nella nostra città, assente il professor Verdiglione. Per parlare in «Psychonalese» (lo suggerì Theodor Reik), sussiste pur sempre in situazioni analoghe il pericolo di rimozioni, transfert, mancati appagamenti di desiderio, ecc.; privi di una storia reale e delle idee che questa realtà sottende, ci si pone su un piano gratificante a parlare di sogni e di illusioni, di potere e di gloria. Tuttavia, come recita il salmo 64,9, «li condurrà a rovina la loro stessa lingua».

Le motivazioni, assieme a quelle «à côte», verranno confessate nella «quattro giorni» psicoanalitica? Sarebbe un porsi diverso, già consci di una fine epocale e della caduta di una delle speranze più suggestive del nostro secolo. D'altra parte, il coraggio di parlare è un coraggio ambiguo — come diceva Kohelet: «Non precipitarti a parlare (...), le tue parole siano poche; poiché il sogno viene per la molta stanchezza come lo strepitio dello stolto per le molte parole (5, 1-2).

A me che, pur nato nella Trieste dello scacco e della caduta, speculo in aree culturali differenti, riguarderebbe, semmai, il non semplice, eppure solleticante compito di riverificare miti scaduti o minimi, opzionati da referti sul modo di intendere da noi la psicoanalisi negli anni Venti e su personaggi come il dottor Edoardo Weiss.

Questo nostro concittadino, prima psichiatra poi psicoanalista, fu al tempo stesso, si sa, ingenuo e sfortunato. Allievo del Federn, blandito dal Freud quando però il capo della psicoanalisi anadava perdendo i figli migliori che volevano uccidere «il padre» per sposare «la madre», egli promosse la non più giovanissima disciplina, non vagliando almeno due importanti controindicazioni: che da noi i neofiti appartenevano quasi tutti a un ristretto e ben definito ambiente sociale, dominato dallo scetticismo degli ebrei, dove si confidavano l'uno con l'altro scoprendosi analisti, parlandosi addosso nei salotti e al caffé, trasformando l'investigazione dell'inconscio di un divertente gioco di società; che il problema della comunicazione orale ma pure di quella scritta, divenuto acuto nei primi due decenni del XX secolo, fu da noi acutissimo dopo la grande guerra.

E' però anche da ammettere che la società postempo-riale, per ragioni storiche, si stava trasformando in una società di neurotici e di psicotici, e dunque in un territorio fertile alle investigazioni del profondo. Tuttavia il problema della lingua si dimostrò a tal punto incidente da provocare risvolti farseschi e talvolta financo drammatici.

Dopo aver usato nei quartieri della città intorno al porto una lingua friulaneggiante, il cosiddetto tergestino, poco dopo il Congresso di Vienna, con il primo grande recupero economico, cercammo e in parte trovammo una parlata convenzionale, una lingua franca; era un dialetto veneto irto di interpolazioni slovene e tedesche, ma anche con degli stranierismi eccentrici.

Questa Koiné, foneticamente ben distinta, spaccò socialmente in due la città. Da singoli studiosi fu divaricata a questo modo: il triestino «patoco» e il triestino «negròn». L'attributo femminile convenzionalmente più importante recava nella «a» finale della suburra una dizione aperta, una vocale «a» prolungata, mentre la stessa parola veniva pronunciata stretta e chiusa dal triestino della cosiddetta borghesia mercantile. Fortunata parola che qualificò e squalificò l'atteggiamento del maschio triestino verso la donna.

Per ciò tanto più incuriosisce il tentare di rendersi conto dei modi di comunicazione nello studio del dott. Weiss. Anche perché lo scrittore Giorgio Voghera non lascia, a me pare, dubbi nel suo libro «Gli anni della psicanalisi»: Weiss, che conosceva bene il tedesco, scriveva in italiano ed era filoitaliano; mentre, secondo la testimonianza del letterato e critico Giacomo Debenedetti, il nostro medico non poteva non dirsi germanofono, culturalmente viennese, politicamente vicino al mondo austro/tedesco.

Egli tuttavia era ebreo e, come mi permise di osservare al favoloso Giacomino, la judéité (anche a Trieste in cerca di una patria e di una soggettività per quasi naturale necessità di autoconservazione) nella sua stragrande maggioranza si proclamava italiana e, oltre che nella lingua quotidiana, in qualche modo si esprimeva in italiano. Debenedetti era perciò profondamente convinto che nello studio di via del Lazzaretto Vecchio, dove lo psicoanalista riceveva (ma anche in seguito a Roma, dove il Weiss emigrò), fosse più facile fraintendersi che intendersi. O che, addirittura, spesso non ci si intendesse affatto, traditi dalle parole.

Sono vecchio abbastanza per ricordarmi di un molto anziano triestino al quale certi conoscenti dei tavolini di caffè della psicoanalisi parlavano in psicoanalese. Trattavano dell'Io, del Super-Io, dell'Es. Il vecchio replicò: «Ma non xe Es, xe Est! Che vin, l'Est Est Est!». Splendida battuta, che sarebbe stata molto amata dal nostro concittadino triestinofono James Joyce, il quale della psicoanalisi si faceva beffe, anteponendole gli amatissimi vini bianchi secchi.

Né al molto anziano triestino competeva di sapere se pure il nostro maggior scrittore, Italo Svevo, concordasse quanto a differenza verso le spicoanalisi in generale (anche a causa di precise vicende familiari) e verso quella nostrana in particolare. Non fu Svevo, conoscente di Wilhelm Steckel e cotraduttore del «Sogno» (o forse addirittura dell'«interpretazione dei sogni») del Freud, a mettere alla berlina il supponente medico della «Coscienza di Zeno», non però il povero dottor Coprosich («sanctificatur nomen tuum»)?

E' trascorso tanto tempo dai famosi, mitizzati «anni della psicanalisi» che le testimonianze indirette oggi proposte sembrano improponibili; rimane dunque aperto e insoluto il doppio quesito cui accennavo sopra.

Di quelle esperienze molto scrisse e disse pure Umberto Saba. Ma non fu egli, come mi venne riferito, il maggior neurotico triestino della prima metà del secolo? La psicoterapia (incompiuta) gli suggerì di seguire a Roma il suo guru, Weiss, e per ciò di vendere la bottega di via San Nicolò. Debenedetti me ne diede alcuni particolari divertenti.

Per sua fortuna Saba a Roma allora non ci andò, mentre Weiss, trasferendosi nella capitale del Regno d'Italia, commise un doppio errore di valutazione. «Psicologicamente» assai debole, il medico triestino non si rese conto delle vicende e della natura dei romani; così come trascurò alcuni particolari riti del cattolicesimo. Come giustamente ha già una sua analisi del profondo.

Il calvario di Weiss proseguì e si concluse infine negli Stati Uniti, dove si recò a causa delle persecuzioni razziali. «Avrebbe dovuto ritornare in Europa dopo la guerra», sosteneva Giacomino. E, poi, questa era l'opinione del «Professore» — una tesi che oggi avverto diffusa —: gli sforzi della psicoanalisi di terapia rendono l'uomo confuso, insicuro e certamente molto più triste e rassegnato di prima dell'inizio della partita. E' vero, poiché c'è modo e modo di tentare di conoscersi. Del resto, meglio è tentare con dolcezza, senza volere a tutti i costi il non raggiungibile di sè e del prossimo. Alla fine questa disperata ricerca diventa ossessione. Infatti far parlare il nostro e l'altrui silenzio pare saggezza più raffinata ed efficace.

Ferruccio Fölkel

DALL'INTERNO

MANIFESTAZIONI DI INDISCIPLINA E CONFUSIONE DENUNCIATE DAL CARDINALE SILVIO ODDI AL SINODO EPISCOPALE

Un monito ai sacerdoti che vanno fuori strada

Anche Siri ha parlato nel suo intervento di «eccessiva libertà»

CITTÀ DEL VATICANO — Ultime battute dell'assemblea generale dei vescovi, prima del frazionamento nei «circuli minores»; e come costume in certe circostanze, la parte migliore è nella coda. Così, fra gli interventi di ieri si sono registrate prese di posizioni e formulazioni di proposte fra le più valide e in un certo senso clamorose di tutta questa prima settimana sinodale.

La più importante anche dei suoi riflessi sociali è stata quella del «ministro» vaticano per il clero, il cardinale italiano Silvio Oddi che ha parlato in un bel latino rotondo per tracciare un bilancio, fatto di luci e di ombre, dell'applicazione dei decreti conciliari nella vita dei preti del nostro tempo.

Egli ha detto che sì, ci sono stati in questi due decenni, un maggiore impegno nella predicazione, una partecipazione più intensa alla vita delle diocesi e una presa di coscienza ecclesiale; tuttavia non sono mancati né mancano gli aspetti negativi.

Il porporato li ha minuziosamente elencati cominciando dalla confusione che regna tra l'attività del clero e quella dei fedeli, proseguendo poi con «i grandi abusi» nelle celebrazioni liturgiche, con le numerose infrazioni disciplinari, con il prepararsi di una visione della Chiesa radicalmente anti-gerarchica, con la testardaggine di alcuni movimenti che si attengono alla disciplina sacerdotale soprattutto nei settori del celibato e della povertà.

C'è infine ha detto il porporato un piccolo numero di sacerdoti che «con ardente passione» degna evidentemente di miglior causa, cercano di dare un insegnamento in campo morale che è del tutto alieno da quello della Chiesa, allontanando così dalla retta via sia i religiosi, sia i laici. Egli ha fatto anche alcuni esempi, ambedue riferiti all'inquinamento marxista delle organizzazioni ecclesiastiche: quello della «Chiesa popolare» nell'America latina e quella «di certe associazioni sacerdotali soprattutto nei paesi a dominazione comunista».

Come risolvere questi problemi? Il cardinale Oddi ha anticipato alcune inziative che il suo dicastero sta varando, come la costituzione di un «direttorio» sulla vita e l'attività sacerdotale e la pubblicazione di uno schema della dottrina della chiesa da inserire obbligatoriamente nei catechismi nazionali.

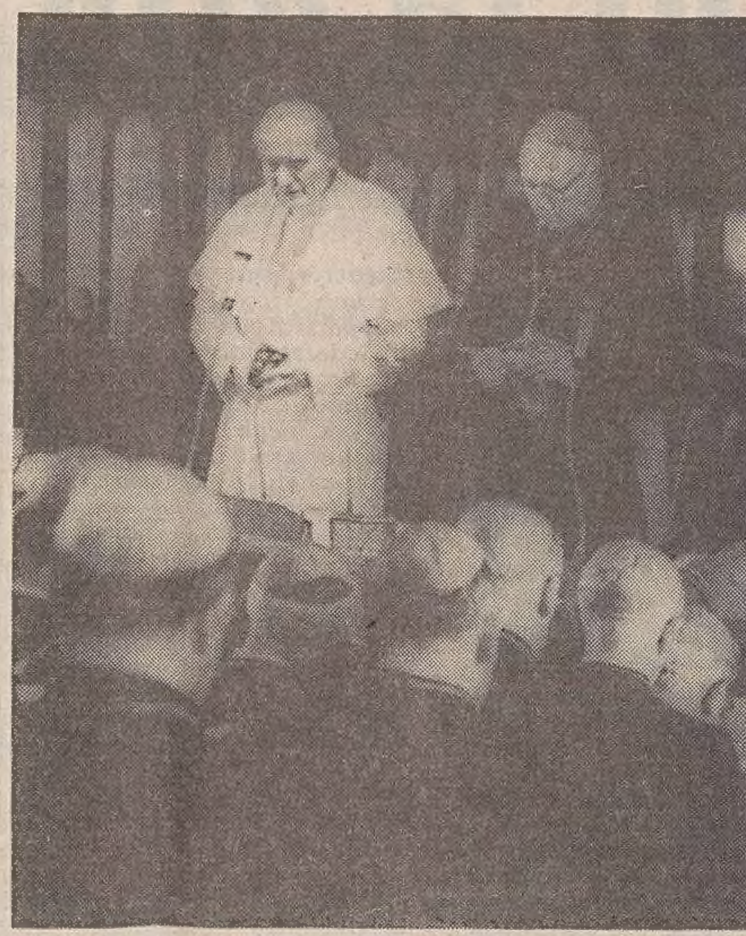
Nonostante la sua qualità di «inviato» e dunque impegnato al silenzio, ha parlato su richiesta generale dei «padri sinodali» anche l'arcivescovo di Genova cardinale Giuseppe Siri, che è stato uno dei grandi protagonisti del Concilio.

Il porporato, esprimendosi anche lui in latino, ha enumerato i quattro stadi del sinodo episcopale e cioè: commemorare il Concilio, capirlo bene e predicarlo, correggere le interpretazioni sbagliate e por fine agli errori ideologici e pratici. E' facile individuare e dimostrarne l'infondatezza, ha proseguito accennando agli errori, ma la vera questione non è la loro anagrafe, bensì la ricerca delle cause. Qualche esempio: l'eccessiva libertà ha portato a rimettere in discussione ciò che è certo per la Chiesa; il rilassamento della disciplina ha provocato altri guasti, davanti ai quali è «grave dovere» dei pastori di impegnarsi per ripristinare la disciplina battuta.

Siri ha concluso con una significativa esortazione: «Siamo qui non per fare il processo al Vaticano Secondo, ma per fare il processo a noi stessi», evidentemente perché non sono stati risolti in tempo i problemi posti sul tappeto dal Vaticano Secondo.

Oltre a numerosi interventi africani, da registrare ieri quello del cardinale ungherese Lekay, il quale, per comprensibili motivi, è stato assai cauto sulle persecuzioni marxiste. Egli si è limitato a invitare tutti i «padri sinodali» alle celebrazioni centenarie di Franz Listz, che si svolgeranno l'anno prossimo a Budapest; e si è guadagnato un caloroso applauso.

Ha svolto infine la relazione conclusiva il cardinale belga Danneels.



Città del Vaticano — Papa Giovanni Paolo II e il cardinale belga Ian Schotte mentre recitano la preghiera all'inizio della seduta di ieri del Sinodo dei vescovi *(Ansa foto)*

AL LARGO DI ORTONA

Continuano le ricerche dell'«F-104» scomparso martedì

ANCONA — Il dragamine della Marina militare «Sandalo», impegnato nelle ricerche dell'«F-104» disperso dalla tarda serata di martedì scorso, ha stabilito un contatto con l'ecogoniometro in un punto a circa cinque miglia dal porto di Ortona, in provincia di Chieti, su un fondale a una profondità di 25 metri.

Le ricerche sono condotte, ora, da un gruppo di sommozzatori. L'aereo era pilotato dal capitano Edoardo Costa, di 31 anni, residente a Rimini.

I sommozzatori, secondo quanto si è appreso da Maridipart Ancona, non hanno fatto alcuna scoperta: la visibilità, sul fondale sabbioso di 25 metri, era inferiore a un metro. Alle 16 le operazioni di ricerca sono state sospese e il «Sandalo» ha fatto rientro ad Ortona per riprenderle questa mattina.

CUORE NUOVO AL GIOVANE SICILIANO IN FRIULI E ALTRO DELICATO INTERVENTO IN LOMBARDIA

Vittoriosa gara con il tempo il secondo trapianto a Udine

UDINE — *A meno di una settimana dal primo intervento, è stato eseguito ieri, nella divisione di cardiochirurgia dell'ospedale di Udine, il secondo trapianto di cuore in regione.*

Nel petto di Francesco Callea, un ragazzo di 18 anni di Siculano (Agrigento) batte ora il cuore di Giovanni Battista Gava, il ventunenne camionista di Brugnera (Pordenone) neurologicamente morto giovedì alle 11.

L'intervento è perfettamente riuscito: Francesco Callea ieri pomeriggio è stato «stubato» (è stato cioè liberato da quei tubi che lo aiutavano a vivere), ha bevuto un bicchiere d'acqua e da oggi potrà mangiare da solo le prime minestrine. Anche il secondo trapianto del cuore portato a termine a Udine ha vissuto nel suo prologo momenti altamente drammatici che avrebbero potuto compromettere l'effettuazione dell'intervento.

Nel caso del primo trapianto, per le avverse condizioni atmosferiche si era corso il rischio di non poter far decollare l'elicottero che doveva portare il cuore espiantato a Vicenza all'Ospedale di Udine dove era già in attesa un paziente, Valentino Rigo.

Giovedì pomeriggio, invece, l'annuncio della disponibilità di un cuore nello stesso nosocomio udinese ha raggiunto la divisione di cardiochirurgia mentre il primario prof. Meriggi si trovava a Siena per un convegno e il suo aiuto prof. Puricelli e il dott. Da Col a Monaco per un altro simposio medico.

Mentre i tre cardiochirurghi rapidamente tornavano in Friuli, si prospettava anche la difficoltà di avere a Udine in tempo utile il paziente da operare: un ragazzo di Agrigento, da alcuni giorni tornato a casa. Quest'ostacolo è stato superato grazie anche al gesto del cavaliere del lavoro Gianni Cogolo, presidente regionale degli industriali, che ha il suo jet privato, sul quale si è imbarcato anche un medico della divisione di cardiochirurgia, il dott. Lumini.

E contemporaneamente nell'Ospedale di Udine i tecnici erano al lavoro per allestire, a tempo di record, una camera sterile.

Tutto era però pronto all'una della scorsa notte, quando si è iniziato a operare sul corpo dello sventurato giovane pordenonese. A Udine era anche giunta un'équipe da Milano per procedere all'espianto del fegato mentre un'altra équipe del nosocomio udinese ha provveduto all'espianto dei reni. Un'operazione lunghissima e assai difficile. Sono stati prima recisi i vasi secondari del fegato e dei reni, quindi è stato prelevato il cuore. Poi si è proceduto all'espianto degli altri organi. Si è lavorato per cinque ore consecutive. Intanto alle 4 aveva inizio il trapianto del cuore nel corpo del giovane siciliano, operazione durata tre ore circa. Gli altri organi prelevati dal corpo di Giovanni Battista Gava erano destinati a pazienti in attesa negli ospedali di Milano.

Guido Barella

Innesto a Milano del fegato donato

MILANO — Si è concluso al policlinico di Milano il lungo e delicatissimo intervento di trapianto del fegato prelevato la scorsa notte a Udine a Giovanni Battista Gava, il donatore il cui cuore è stato trapiantato al giovane siciliano Francesco Callea dall'équipe del dott. Meriggi.

L'uomo che ha ricevuto il fegato è un milanese di 54 anni, Egidio Nericcio, sposato e padre di una figlia, da quattro anni affetto da cirrosi epatica degenerata in tumore al fegato.

Il paziente è stato operato nel padiglione «Montiggia» dall'équipe del prof. Dinangelo Galmarini, coadiuvato dal prof. Luigi Rainero Fassati e dal prof. Giuseppe Pezzuoli.

L'intervento ha avuto praticamente inizio all'1.30 dell'altra notte, ora in cui il paziente è stato posto in anestesia per le prime operazioni preparatorie all'innesto dell'organo. Il trapianto vero e proprio è cominciato verso mezzogiorno di ieri per concludersi alle 14.30.

L'esito dell'intervento, subito dopo, si è presentato positivo. Già alle 15 si osservava un buon attecchimento dell'organo sul ricevente, con inizio di produzione della bile.

Per Egidio Mericcio, le cui condizioni erano gravissime, la prognosi è tuttavia riservata. Il gruppo di medici che ha effettuato il trapianto è entrato «in fase attiva» dalle 20 di giovedì sera, quando da Milano sono partiti per Udine in autoambulanza il prof. Fassati, il prof. Feria, e i dottori Colledan e Paoni.

Dopo quattro ore di viaggio questa équipe, che si occupava dell'espianto del fegato dal donatore, si è unita alle altre due che hanno prelevato cuore e reni. Complessivamente, le operazioni di prelievo sono durate più di cinque ore, a partire dall'1.30.

Nel frattempo a Milano erano cominciate alla stessa ora le operazioni preparatorie all'innesto: accanto al paziente in anestesia i professori Galmarini e Giuseppe Pezzuoli. Tutti gli interventi preliminari e lo stesso trapianto — è stato spiegato — sono molto più delicati del trapianto di cuore e richiedono nel complesso tempi molto più lunghi.

Al mattino sono rientrati da Udine i medici milanesi con il fegato prelevato, e nella tarda mattinata, dopo alcune altre operazioni preparatorie sull'organo da innestare, ha avuto inizio la delicata operazione. È il terzo trapianto del genere eseguito a Milano e il primo in Italia con un fegato prelevato a un donatore di cuore.

MORTI IN POCHE ORE UN BRIGADIERE E DUE MALVIVENTI

Tre sparatorie in Sicilia fra carabinieri e banditi

PALERMO — Nel giro di poche ore in Sicilia sono avvenuti tre scontri a fuoco: un carabiniere e due malviventi sono rimasti uccisi.

A Palermo, Enrico Monteleone, 34 anni, brigadiere dei carabinieri, sposato e padre di due bambine di sette e quattro anni, è spirato all'alba al reparto di rianimazione dell'ospedale civile. Giovedì mattina era stato ferito con una raffica di mitraglietta da rapinatori in fuga, dopo un assalto all'ufficio postale di Isola delle Femmine, un piccolo comune a dieci chilometri dal capoluogo di regione.

Monteleone era a bordo di un'Alfetta dell'Arma che aveva intercettato i banditi in fuga. Uno di essi, un ragazzo di 16 anni, Diego Gennaro è stato arrestato in un ospedale dove era stato accompagnato dal padre. Presentava una ferita trapassante al fianco destro. Interrogato il giovane ha dato risposte poco convincenti e si è chiuso in un sintomatico mutismo. Un fratello del ferito è stato fermato e viene interrogato. I due fratelli Gennaro, insieme con altri due complici, secondo gli investigatori, avrebbero risposto all'intimazione di alt dei carabinieri sparando con una mitraglietta e rimanendo a loro volta feriti.

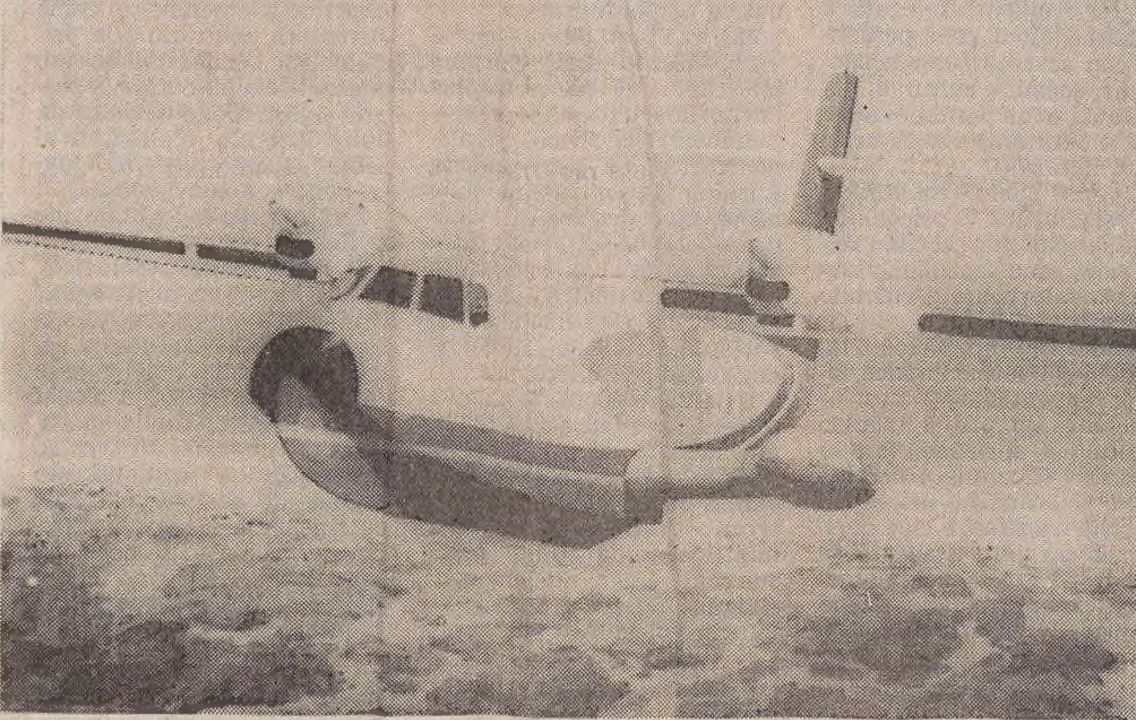
Altro conflitto a fuoco, ieri mattina, nelle campagne di Raddusa, al confine tra le province di Catania e di Enna. In un casolare è stato stanato Rosario La Porta, 45 anni, evaso nel settembre del 1984 dal carcere di Piacenza. All'intimazione di rito il ricercato ha risposto sparando. I militari lo hanno crivellato di colpi uccidendolo.

La Porta aveva un curriculum giudiziario impressionante. Duplice omicidio e sequestro di persona solo per citare due imputazioni. Se non fosse evaso sarebbe ritornato in libertà nel 2027.

A Catania città, invece, nel popolare quartiere di San Giorgio, Francesco Guarnera, 27 anni, e Domenico Conticello, hanno sparato ai carabinieri che tentavano di bloccarli. Il primo è stato ucciso.

Il conflitto a fuoco è avvenuto dopo un inseguimento in auto durato una decina di minuti che ha terrorizzato una intera borgata. Lasciata la Giulietta hanno tentato di proseguire a piedi. Conticello si è subito arreso, Guarnera ha estratto una pistola calibro 7,65 e ha sparato contro i militari che lo inseguivano che hanno risposto al fuoco. Ferito ad una coscia il giovane è stato trasportato dagli stessi carabinieri in ospedale ma durante il tragitto è morto per dissanguamento.

Futuro aereo ecologico



Roma — Il primo aereo del mondo concepito per la protezione dell'ambiente sta nascendo in Italia. Lo ha messo allo studio l'Aeritalia. È un anfibio «Ait A-460» bimotore per la lotta agli incendi dei boschi e agli inquinamenti del mare, il pattugliamento delle coste e il soccorso anche con mare agitato. Fa il carico di liquido volando sugli specchi d'acqua. Può anche trasportare 46 passeggeri. Per tutte queste caratteristiche ha suscitato l'interesse della Germania federale, Francia, Spagna e Indonesia per una collaborazione industriale *(Ansa Foto)*

Vittima dell'Aids una piccina di 18 mesi

FIRENZE — Una bambina di 18 mesi, Sara Trassinelli, di Piombino, è morta all'ospedale «Anna Meyer» di Firenze colpita da «sindrome correlata all'Aids», come ha confermato il professor Pietro Cocchi, direttore della clinica di malattie infettive.

La piccola Sara, figlia di Massimo, 28 anni, e di Stefania Guelfi, 26 anni, indicati come ex tossicodipendenti, ha cessato di vivere quattro mesi dopo il ricovero nell'ospedale fiorentino, che era avvenuto in agosto, dopo essere stata sottoposta a una prima terapia all'ospedale di Piombino.

La deficienza immunologica della bambina si era manifestata all'età di un anno. Nell'ospedale fiorentino a Sara erano state praticate le cure tradizionali.

Infatti — come ha precisato il professor Cocchi — «non si è ritenuto che fosse il caso di tentare esperimenti dei quali si parla spesso in questi giorni sul fronte terapeutico, tanto più che da due mesi la progressione della malattia non permetteva alcuna prognosi diversa da quella infausta».

Il professor Cocchi, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha detto che il caso mortale conferma la pericolosità della malattia anche nelle persone che sono riuscite a rieducarsi, poiché essa ha tempi di incubazione lunghissimi.

VUOLE ACQUISTARE PALAZZO DARIO

Balconi sul Canalazzo presto per l'Aga Khan

VENEZIA — Un «Dio vivente» non scende in albergo; e così l'Aga Khan Karim ha deciso di acquistare uno dei più splendidi edifici veneziani, palazzo Dario, per eleggerlo a proprio domicilio in occasione dei suoi soggiorni nella città lagunare.

La notizia è stata confermata dal più diretto interessato, il ricco gentiluomo che, al momento, è proprietario di «Ca' Dario», il dottor Fabrizio Ferrari.

«La trattativa — ha precisato Ferrari, rettificando anche alcune «voci» che si erano sparse nei giorni scorsi — è in corso da alcuni mesi.

«Io stesso sono andato diverse volte a Parigi per incontrarmi con l'Aga Khan, ma fino a oggi non abbiamo raggiunto un accordo, anche se credo che si riuscirà a trovare una soluzione gradita a entrambi. Non è dunque vero — ha aggiunto Ferrari — che il palazzo sia già stato venduto».

Considerato una delle «meraviglie del mondo», palazzo Dario venne edificato nel 1487 per volontà di Giovanni Dario, l'uomo che riuscì a instaurare rapporti tali con Maometto Secondo nel momento di maggiore espansione dell'impero ottomano, da essere considerato dai veneziani (preoccupati dall'avanzare dell'influenza turca) alla stregua di un «salvatore della patria».

Palazzo Dario, costruito al posto di un più antico edificio gotico sul Canal Grande, in San Vio, risente profondamente della personalità e della duplicità culturale del suo ideatore, uomo di lunghi e affascinanti viaggi e profondo conoscitore ed estimatore della cultura orientale.

Estradato estremista di destra

ROMA — Il presunto terrorista nero Alessandro Sangue è stato estradato ieri pomeriggio a Roma da Stoccolma. Sangue, nato a Roma nel 1958, è accusato di far parte dei Nar.

I reati per i quali è stata concessa l'estradizione (detenzione illegale di armi comuni e da guerra, rapina, sequestro di persona e ricettazione) si riferiscono a una rapina in una banca a Roma nel 1982.

L'IPERTROFIA PROSTATICA: PRECAUZIONI E RIMEDI A «MILANOMEDICINA»

Fa soffrire almeno due milioni d'italiani una ghiandola dopo i cinquantacinque anni

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — È una malattia che non risparmia nemmeno i «grandi»: lo zar Pietro II e l'imperatore Napoleone III morirono in seguito a ipertrofia prostatica, ma la storia ricorda molti altri personaggi illustri che soffrirono di questo disturbo. Da Nerone a Carlo V, da Montaigne a Voltaire, da Rousseau a Victor Hugo, da Luigi XIV al cardinale Richelieu, fino a personaggi della storia recente, come De Gaulle e Montgomery.

Dell'ingrossamento della prostata si è parlato a una delle tante tavole rotonde di Milanomedicina, la megamanifestazione scientifica che si sta avviando alla conclusione. Protagonista ne è stato il prof. Enrico Pisani, direttore della prima Clinica urologica dell'Università di Milano. Si è così appreso che un uomo su dieci, dopo i 55 anni, presenta sintomi di ipertrofia prostatica benigna, e si calcola quindi che in Italia ne soffrano circa due milioni di persone.

La trasformazione della ghiandola avviene nel pieno della maturità, ancora in età fertile, e anche se al momento dell'insorgenza dei sintomi varia molto da individuo a individuo, nella maggioranza dei casi ha inizio verso i 50 anni con un andamento lento, per poi progredire rapidamente fra i 65-70 anni, fino a causare disturbi della minzione intollerabili per il paziente e risolvibili solo a livello chirurgico.

Giova ricordare che la prostata è una ghiandola dalla dimensioni e della forma di una castagna, posta immediatamente sotto la vescica e avvolta a manicotto intorno all'uretra; la sua secrezione contribuisce a formare il liquido seminale.

La ghiandola raggiunge il suo peso normale verso il ventesimo anno di età, rimane stabile per circa 25 anni, per poi riprendere a crescere nella maggioranza degli uomini. Perché questo ingrossamento? Data la correlazione tra età e incidenza della malattia, ossia della coincidenza dell'ipertrofia con il momento dell'andropausa, si ritiene che la causa sia di tipo ormonale. E considerata la sua posizione anatomica, la prostata ingrossata interferisce con l'apparato urinario, provocando i sintomi caratteristici.

Lo sviluppo della sintomatologia avviene in tre fasi. Nella prima si hanno sintomi di tipo irritativo: la ghiandola, incominciando a ingrossarsi, anche se non interferisce ancora con la canalizzazione, provoca tuttavia fenomeni di irritazione, che si manifestano con bruciori e minzione frequente diurna e notturna.

Nella seconda fase (quella di deterioramento) si hanno i primi disturbi della canalizzazione: oltre alla minzione frequente, si ha un getto indebolito e una parziale ritenzione delle urine, sicché il paziente non riesce più a svuotare completamente la vescica.

A questo punto i disturbi possono coinvolgere anche la sfera psicologica: il pazienta diventa irritabile, preoccupato, si sveglia spesso di notte per lo stimolo, avverte senso di ansia e spesso diminuzione della libido.

Se non si interviene tempestivamente, la malattia evolve nella terza fase (di complicazioni), in cui la ritenzione delle urine si fa più massiccia, e allora si possono verificare le infezioni urinarie favorite dal ristagno, la calcolosi e i diverticoli vescicali.

È molto importante non trascurare i primi sintomi. La terapia medica attuale ha come obiettivo il decongestionamento della ghiandola, e si avvale di estratti vegetali. L'ultimo ritrovato, che si sta rivelando quanto mai efficace, è l'estratto di «Serenoa repens», una palmacea originaria delle coste della Florida (ne aveva parlato, la settimana scorsa, il prof. Pier Gildo Bianchi al convegno di Rovigo sulle erbe medicinali).

Il trattamento medico deve però essere accompagnato da alcune importanti regole di vita; è bene quindi che il paziente eviti il fumo e il caffè, segua un regime alimentare equilibrato, tenga ben regolato l'intestino, abbia una vita sessuale corretta e non ecceda nell'uso dell'automobile. Evitì, quindi, tutti i possibili stimoli irritativi. La terapia medica è anche fondamentale per meglio preparare il paziente al bisturi in quanto decongestionando la ghiandola si ha un minore sanguinamento intraoperatorio.

Importante è anche tener presente — ha tenuto a dire il prof. Pisani — che l'intervento chirurgico non ha alcuna conseguenza sulla virilità del paziente.

Ranieri Ponis

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Marcello Titz

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, la figlia ROSSELLA, il genero GIORGIO, la nipotina GIOVANNA e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 2 dicembre alle ore 12.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 30 novembre 1985

Sono affettuosamente vicini a RITA e ROSSELLA:
— ALMA, SILVANO, MARINA e GIULIA
— CARLO, NEVA e STEFANO

Trieste, 30 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— le famiglie FONDA e SILVANI

Trieste, 30 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— i cugini RODOLFO e MINA RADOS

Trieste, 30 novembre 1985

La Direzione e i colleghi tutti della MAIERFORM Srl partecipano commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 30 novembre 1985

Sono vicini a ROSSELLA gli amici EDGARDO e LAURA unitamente ad ALDO e MANUELA, FULVIO e TEA, DARIO e ADRIANA, GIORGIO e TIZIANA, ROBERTO e MARINA, SIRENELLA, PIERO e ROSSANA e famiglie VASCO e FRANCO MORGANTE.

Trieste, 30 novembre 1985

Partecipano addolorate famiglie RENATO, GIULIANO, FLAVIO GIACHELLI.

Trieste, 30 novembre 1985

Profondamente commossi partecipano al grande dolore di ROSSELLA gli amici PINO, GIULIANA, SANDRO, PAOLA, GIGI, ALIDA, DIEGO, PAOLA.

Trieste, 30 novembre 1985

GEMMA, DODY, SERGIO, TULLIO, ROBY, BILLI, GIAMPAOLO e ANGELA partecipano al grande dolore di RITA e ROSSELLA per la perdita dell'indimenticabile

zio Marcello

Trieste, 30 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— PIERO e LUCIANA MAMOLO

Trieste, 30 novembre 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Edi Argenti

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli ALDO e MARIA, la cognata e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 30 corrente alle ore 13 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— gli amici ROBI e DANIELA
— GIORGIO, MARIUCCIA, PATRIZIA
— RUDY
— famiglie ROSSA

Trieste, 30 novembre 1985

Le maestranze delle officine SFREDDO partecipano al lutto dell'amico ALDO.

Trieste, 30 novembre 1985

---

†

È spirato serenamente

Nino De Vivo

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRANDA, il figlio FRANCO con la moglie GIULIANA, gli adorati nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1985

---

†

Il giorno 28 corrente si è spenta serenamente

Evelina Stickler

La ricorda caramente la nipote SILVANA con le figlie DIANA e LAURA.

Trieste, 30 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che hanno onorato la memoria di

Anita Alti

e che mi hanno confortato con la loro partecipazione vada il mio commosso ringraziamento.

La figlia INA

Trieste, 30 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Dante Agapito

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 30 novembre 1985

Nel trigesimo della scomparsa del nostro amatissimo marito e padre

Ferdinando Ceretti

una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 17 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

I familiari

Trieste, 30 novembre 1985

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Silvano Goliani

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, i figli MARIO e PAOLO, il fratello MARIO con la moglie ALBA e la nipote MARINA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 novembre 1985

Partecipa al lutto il personale dell'Ufficio I.E. del Compartimento Ferroviario di Trieste.

Trieste, 30 novembre 1985

Si associa al dolore della zia RENATA e dei cugini per la morte dello zio

Silvano

la nipote MARINA con il marito NORBERT PLATSCH e i figli SIMONA e GERALD.

Trieste - Monaco, 30 novembre 1985

Si associa al dolore della sorella RENATA e dei nipoti la cognata LUISA de BALDINI.

Trieste, 30 novembre 1985

---

†

«e giunto a sera prese una barca e disse: passiamo sull'altra riva».

Improvvisamente è mancato

Gianni Pamfili

Lo annunciano con dolore ma saldi nella fede, la moglie, i figli, le nuore, il fratello, la cognata, i nipoti.

Lo ricordano i parenti e tutti coloro che lo hanno conosciuto.

I funerali serguiranno oggi sabato 30 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 30 novembre 1985

Si associano i consuoceri ARIELLA e GUIDO MIGLIA con SIMONETTA e SILVANO AMATO.

Trieste, 30 novembre 1985

Partecipano al lutto:
— GIORGIO VALENZIN e famiglia

Trieste, 30 novembre 1985

Partecipano al lutto della famiglia:
— GIANNA e fam. BULDRIN

Trieste, 30 novembre 1985

La «TERGESTEA» casa di spedizioni srl partecipa al lutto della famiglia per la morte del signor

Giovanni Pamfili

per molti anni apprezzato collaboratore.

Trieste, 30 novembre 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Vattolo

Ne danno il doloroso annuncio il marito RODOLFO, i figli LUCIANO e BRUNO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile per la chiesa parrocchiale del S. Cuore.

Gorizia, 30 novembre 1985

---

†

Si è spento serenamente

Natale Badin

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie, i figli, la sorella.

Un sentito ringraziamento al medico personale dott. CESCON.

Trieste, 30 novembre 1985

Il presidente e il comitato di gestione dell'Usl n. 11 Pordenonese partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la prematura scomparsa del

PROF.

Dino Poli

primario della III Divisione di Medicina generale dell'ospedale civile di Pordenone.

Pordenone, 30 novembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Delle Noci in Bernabei

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 30 novembre 1985

Nel XV anniversario della scomparsa del caro papà

Giacomo Sasso

Lo ricordano con immutato affetto

il figlio NINO e la nuora ELDA

Trieste, 30 novembre 1985

VII ANNIVERSARIO

Giacomina Giabbai

Con affetto i suoi cari La ricordano.

Trieste, 30 novembre 1985

I RIFORNIMENTI A MARGHERA

Chiusura dell'Aquila e penuria di gasolio: incontro in Provincia

Telegramma di Marchio ad Altissimo

Ha avuto eco alla Provincia, in un incontro fra il presidente dell'amministrazione Gianni Marchio e il neo presidente dell'Associazione commercianti di combustibili di Trieste, Livio Zorzin, il pericolo — da noi già preannunciato — di difficoltà nei rifornimenti locali e regionali di prodotti petroliferi per il riscaldamento domestico e l'industria, quale conseguenza della chiusura a fine anno della raffineria Aquila.

I grossisti di combustibili hanno spiegato le gravi ripercussioni che avrebbe sulla loro attività, e quindi sulla distribuzione di gasolio e olio combustibile, il trasferimento a Marghera (Venezia) delle operazioni di carico dei prodotti. E il presidente Marchio ha immediatamente inviato un telegramma al ministro dell'industria Altissimo, segnalando la situazione e ravvisando la necessità che, nel corso delle trattative in corso a Roma fra Aquila e Total con la mediazione del ministero, si giunga se non altro a una proroga a marzo della chiusura della raffineria triestina, al fine — rileva una nota della Provincia — «di impedire tale gravissima situazione».

I rivenditori di prodotti combustibili avevano deciso già la scorsa settimana di rappresentare alle autorità regionali e cittadine l'effetto indiretto, e scarsamente finora considerato, della cessione di attività dell'Aquila sui rifornimenti della regione dei combustibili a uso riscaldamento (e ciò proprio al culmine della stagione invernale) e per l'industria. Il disimpegno della Total — è detto in una lettera che l'associazione di categoria ha ora inviato al commissario di governo, al presidente della Regione, al sindaco e allo stesso Marchio — obbliga i grossisti di prodotti combustibili a rivolgersi per i rifornimenti a depositi costieri di Marghera, i più «vicini» nel caso di chiusura della raffineria Aquila e del deposito friulano di Visco, sempre di proprietà della Total.

Finora la raffineria di Aquilinia ha rifornito la totalità del mercato triestino, mentre Gorizia e Udine hanno attinto al deposito di Visco. La cessazione di attività della Total proietta quindi le sue conseguenze praticamente su tutta la regione, eccetto il Pordenonese.

Tali effetti — afferma ancora l'associazione — sono sia di carattere economico, per i maggiori costi di trasporto da Marghera che si verrebbero a determinare, sia di carattere commerciale, in quanto l'attuale parco di autobotti utilizzate dalle aziende per rifornire i mercati di Trieste, Gorizia e Udine sarebbe del tutto inadeguato per un approvvigionamento effettuato a Venezia, dati i maggiori tempi di carico e di percorrenza. Per quanto riguarda Trieste, in particolare, il problema si aggrava per le difficoltà di collegamento che si hanno d'inverno.

La situazione — avverte la categoria — va presa in esame al più presto, in quanto gli uffici commerciali della Total italiana hanno già prospettato l'esigenza di caricare tutti i prodotti a Marghera dal primo gennaio. I rivenditori di combustibili fanno anche presente di essere esposti essi stessi a un danno economico, derivante dai maggiori oneri di trasporto da Marghera.

BLOCCATA UN'ALTRA VIA DELLA DROGA DOPO DUE MESI DI INDAGINI

Quindici arresti fra Padova e Trieste per un traffico di 2 quintali di hashish

L'operazione è stata condotta dal sostituto procuratore Staffa e dai nostri carabinieri

Da Trieste a Padova e poi a Milano, lungo la via dell'hashish. Questo itinerario seguito dal sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa e dai carabinieri del nucleo operativo di Trieste. L'operazione, ancora in corso, ha portato all'arresto di quindici persone e all'identificazione di un'altra ventina. Altri cinque o sei sono latitanti.

Lo stesso itinerario, ma a ritroso, lo avevano percorso gli spacciatori. Con le loro vetture negli ultimi dodici mesi hanno portato a Trieste più di 2 quintali di hashish e l'hanno smerciato all'ingrosso. Cinque milioni al chilo se era «marocchino chiaro». Il doppio se le portiere delle loro macchine erano state imbottite di quella varietà conosciuta dai fumatori come «cioccolato».

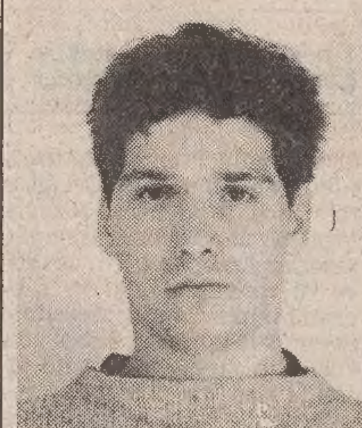
Ma l'inchiesta non si ferma qui. «È un giro enorme che si spinge in mezza Italia. Noi abbiamo reciso un tentacolo, un terminale. Altri magistrati e altri carabinieri stanno lavorando... Dove? Non possiamo rivelarlo. C'è il segreto istruttorio. E poi le indagini non sono finite» — ha detto ieri il giovane magistrato che negli ultimi anni ha inferto colpi durissimi, e non solo a Trieste, agli spacciatori di eroina, cocaina e hashish.

«L'indagine è partita due mesi fa, ai primi di ottobre. Ma si rifà a un'inchiesta della primavera scorsa, quando arrestammo Mario Bortone e il suo giro. Le indagini non si sono mai fermate e in questi mesi sono finiti nelle mani della giustizia almeno 120 spacciatori. Se il processo dovesse venir unificato e celebrato a Trieste non so dove potrebbero esser accolti tanti imputati. Qui non abbiamo aule-bunker così vaste». Ha concluso il magistrato.

E veniamo agli arrestati. Otto sono triestini, gli altri padovani. I carabinieri li hanno ammanettati oltre che nelle città d'origine anche nel Vicentino e a Udine. Ma ora sono tutti radunati nelle celle del Coroneo. E gli interrogatori si susseguono agli interrogatori. Sembra con risultati più che positivi. Nelle mani dei carabinieri sono finiti anche alcuni etti di hashish.

Daniele Stefanic, 24 anni, via Pasteur 21 e Vittorio Petrucci, 22 anni, via Grossi 6 sono delle vecchie conoscenze degli inquirenti. Erano saliti alla ribalta della cronaca durante le prime fasi del «caso Bortone». Così pure Paolo Melis, 22 anni, via dell'Industria 6, coinvolto in un procedimento per un traffico di hashish che arrivava dalla Spagna.


Vittorio Petrucci


Andrea Gerin


Paolo Melis


Daniele Stefanic

Angelo Amaraddio, 22 anni, via Donaggio 18 era stato condannato nel maggio scorso per oltraggio. Aveva «fatto le corna» mentre un suo amico si levava i pantaloni davanti a un alto ufficiale di passaggio per Trieste.

Gli altri triestini al Coroneo sono: Giampiero Onor, 24 anni via Raffineria 11, Andrea Gerin 21 anni via Milano 31, Roberto Lo Piccolo 27 anni, via Ghirlandaio 37, Gino Riva, 20 anni, via Settefontane 73.

I padovani si chiamano invece Benito Rebeccato 27 anni, Gabriele Milani 20, Ezzelino Gastaldello 27, Milco Tagliabue 21, Evaristo Marconato 23, Merigo Lago 25, Paolo Donvito 23. Per tutti e quindici l'accusa è di traffico e spaccio di ingenti quantità di droga. Per i capi le accuse si aggravano ulteriormente. «Associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti» stra scritto nell'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Roberto Staffa. Come dire che, secondo l'accusa, gli arrestati avevano messo su un'organizzazione con compiti definiti e regolati da rapporti predeterminati e gerarchici.

«A Trieste si erano divisi la città. Chi aveva in «gestione» Roiano, chi San Giacomo, chi San Giusto. Non vendevano al minuto tavolette di poche decine di grammi. Smerciavano a etti, mezzi chili o anche più a dei subconcessionari. Il rischio così era minimo e i guadagni molto alti. Bastava un contatto e decine di bigliettoni finivano nelle loro tasche in pochi minuti» hanno affermato gli inquirenti.

In effetti questa operazione dice molte cose sul mercato triestino della droga. Dice, ad esempio che c'è un giro vastissimo di gente che fuma hashish, un giro completamente diverso da quello dei tossicodipendenti tradizionali. Gente che fuma per moda.

Dice inoltre che il mercato è controllato da pochi «boss» che vendono la loro merce fuori dalle scuole, nelle caserme ma anche in certi salotti. Dice ancora che esistono rifornimenti differenziati e alternativi. Se si blocca un canale entra in funzione un altro.

Dice poi che se a livello di vertice i mercati della coca, dell'eroina e dell'hashish si differenziano, a livello di piccolo spacciatore rionale le tre sostanze possono esser presenti nello stesso punto vendita. E passare da una all'altra è molto facile.

Claudio Ernè

IL VOTO A TARDA ORA AL CONSIGLIO COMUNALE

Luce verde per il nuovo stadio

È passato nel consiglio comunale di ieri, dopo un lungo dibattito, lo studio di fattibilità presentato dall'Italposte per la costruzione del nuovo stadio nell'area del Macello. Naturalmente le opposizioni non si sono espresse contro la costruzione dell'impianto ma sul modo (circolare) in cui la struttura sarà posta in essere, sui costi, sull'ampiezza, sui tempi, sulle aree di parcheggio che secondo chi ha votato no (Pci, Psi e MT) alla delibera non sono garantite in particolare per la zona dell'Ezit.

In proposito Diego Rossi, presidente dell'ente e consigliere della LpT, si è astenuto prima delle alzate di mano.

È stata invece respinta una mozione del partito comunista nella quale si proponeva di votare un rinvio affinché la giunta chiedesse alla società concessionaria di presentare, entro il termine di 15 giorni, un elaborato di precisazione dello studio in discussione. E questo perché fosse confermata, fra le altre cose, la supercapienza di 36 mila spettatori in termini progettuali seconda normativa. Nel documento veniva anche chiesto che la giunta si impegnasse, entro il termine di 90 giorni, a precisare i tempi entro i quali si sarebbe resa disponibile l'area necessaria alla costruzione dello stadio, indicando la localizzazione del servizio di macellazione.

Il sindaco nella sua replica ha osservato quanto sia difficile il passaggio dalle discussioni da salotto alle fasi operative. Richetti ha precisato che nella circostanza si doveva esaminare solo lo studio di fattibilità e non il progetto, per sapere se sull'area del macello era possibile costruire il nuovo stadio. Tutto qui.

Certamente — ha aggiunto il sindaco — la localizzazione non sarà ottimale, ma ottimale non è la morfologia della nostra stessa provincia. Per quanto riguarda i dubbi sollevati in merito al deposito dell'Act che in sostanza forzerebbe la costruzione di un impianto rotondo, Richetti ha rilevato che l'acquisizione e la riedificazione del deposito Act avrebbe portato costi aggiuntivi. Per quanto riguarda invece le aree dell'Ezit il sindaco ha fatto notare come già in passato esse siano state utilizzate in frangenti analoghi. Ma che comunque spetta al concessionario l'onere di rendere disponibile la zona in base all'articolo 11 della convenzione.

Sul macello — ha sottolineato ancora Richetti — non ci si muove da oggi per trovare soluzioni alternative. Il sindaco ha anche aggiunto che per quanto riguarda la disponibilità finanziaria essa si limita al 1° lotto dei lavori e cioè al campo da gioco con 30 mila posti e supercapienza a 36 mila, gradinate e servizi essenziali.

Per la copertura dell'impianto se ne riparlerà: quando un'opera parte — ha detto il sindaco — si trovano i finanziamenti. La disponibilità finanziaria potrà essere accresciuta con i contributi del Fondo Trieste, del Credito sportivo e del Coni. Richetti ha infine puntualizzato che il nuovo impianto non sarà costruito esclusivamente per la Triestina: il primo lotto sarà infatti per il calcio, ma lostadio sarà per la città.

F. C.

Schiacciato dal proprio camion

Giorgio Busdon, 30 anni, via Correggio 5 è stato schiacciato ieri mattina contro un muro dal suo furgone «Renault» che si è messo in movimento da solo. Ora è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. La prognosi è riservata, dal momento che ha subito lo schiacciamento del torace.

PRESSANTE APPELLO A TUTTA LA CITTÀ

I capitani a difesa del bacino adriatico

Il consiglio direttivo del Collegio Patentati Capitani di lungo corso e macchina di Trieste, riunitosi in seduta straordinaria nei giorni scorsi dopo aver esaminato la grave situazione sia locale che nazionale della crisi che riveste il settore marittimo, esprime le più ampie riserve sul piano nazionale dei trasporti «che — è detto in un comunicato — tende a escludere il bacino Adriatico del traffico commerciale marittimi con pesanti riflessi sui livelli occupazionali sia marittime che terrestri, oltre a depauperare il patrimonio di infrastrutture e professionalità soppravvissuto nel tempo grazie alle capacità locali».

A questo punto i capitani invitano «tutte le forze economiche e sociali alla mobilitazione non solo per la conservazione dell'esistente, ma per una ripresa generale, e chiedono alle autorità proposte di non farsi complici di situazioni che potrebbero portare all'emarginazione della città, e alle forze politiche di intraprendere i contatti necessari per la modifica sostanziale di tale situazione».

I capitani triestini invitano infine «il Governo alla pronta approvazione di leggi opportune per la ripresa della cantieristica e dei traffici marittimi, considerando nel frattempo tale settore in crisi con l'emanazione di un decreto legge per il prepensionamento dei marittimi con olre 20 anni di navigazione e l'estensione della legge sull'apprendistato alla marineria».

Qui benzina

AGIP: viale D'Annunzio 44, viale Miramare 49, via dell'Istria 50, via I. Svevo 21, Largo Sonnino 10. TOTAL: via F. Severo 2/2, Largo A. Canal 1/1, Duino Aurisina 129, via D'Alviano 14, riva Grusula 12, strada del Friuli 7, via Revoltella 110/2. ESSO: riva N. Sauro 8, Sistiana Ss 14 Duino-Aurisina, piazzale Valmaura, via F. Severo 8/10, viale Miramare 261. IP: via Giulia 58, via Carducci 12. API: passaggio S. Andrea. INDIPENDENTI: STAT piazzale Cagni 6.

Sull'occupazione un consiglio comunale straordinario

Il sindaco, Franco Richetti, ha convocato in sessione straordinaria il consiglio comunale per analizzare e prendere posizione sull'attuale occupazione triestina. I 60 consiglieri sono chiamati al dibattito — martedì 3 dicembre — sulla situazione della compagnia di navigazione del Lloyd Triestino, sulla annunciata chiusura della Total Italia della raffineria «Aquila» sulle prospettive e lavoro all'Arsenale San Marco, alla Terni e alla Grandi Motori. Secondo una stima, infatti, se tutte queste grandi aziende dovessero adottare dei tagli occupazionali, nel suo contesto, a Trieste, verrebbero meno circa duemila posti di lavoro.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Andrea — Il sole sorge alle 7.24 e tramonta alle 16.23; la luna cala alle 18.21.

Ieri: temperatura massima gradi 8,2, minima gradi 3,2; pressione millibar 1021,7 stazionaria; umidità 40 per cento.

Maree: oggi, alta alle 9.23 con cm 52 e alle 22.30 con cm 24 sopra il livello medio; bassa alle 3.18 con cm 23 e alle 16.11 con cm 55 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19; Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave, 2 tel. 64765; piazza della Borsa, 12 tel. 64165; viale Miramare, 117 (Barcola) tel. 410928; via Combi, 19, tel. 794654; piazza Ospedale, 8 tel. 793006; via dell'Istria, 35 tel. 727089; Prosecco tel. 225241 e Aquilinia tel. 274630 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale, 8; Via dell'Istria, 35; Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

STATO CIVILE

NATI: Ferrari Emiliano, Antonini Sara, Shardlow Alex.

MORTI: Maruza Maria, anni 80; Volli Armido, 76; Gefter Wondrich Piccarda, 80; Panfili Giovanni, 72; Urizio Pia, 91; Stecher Anita, 66; Titz Marcello, 71; Argenti Edy, 37; Pozar Bruno, 64; Cernigaj Emilio, 73; Stikler Evelina 85; Bertocchi Bruno, 52; Cristiani Luigi, 78; Arbe Amabile, 78; Schweiger Carlo, 75; Sisti Alfredo, 64; Vesselli Maria Carmela, 81; Carlino Patrik, 6; Goliani Silvano, 72; Bunc Giuseppina, 75.

Lista: sui contingenti mobilitazione massiccia

La Lista per Trieste, per firma del suo presidente Manlio Cecovini ha inviato in questi giorni ai partiti, alla Provincia e al Comune, alla Camera di commercio, e alle forze sociali la seguente lettera:

«Manca ormai un mese alla scadenza della Legge dei contingenti agevolati per Gorizia (31 dicembre) che costituisce l'occasione naturale per chiederne l'estensione alla provincia di Trieste, secondo uno dei punti programmatici sottoscritti dai partiti che reggono attualmente le giunte comunale e provinciale. Ovviamente l'ottenimento del provvedimento dipende in massima parte dalla massiccia mobilitazione di tutte le forze economiche e politiche cittadine e dalla pressione che esse possono esercitare sul governo.

«Non ci sembra che tale mobilitazione sia stata finora sufficiente e vi invitiamo quindi a prendere pubblica posizione a favore del problema in questo scorcio di tempo che ancora rimane e a compiere tutti i passi che sono alla vostra portata per assicurarne una favorevole soluzione in sede romana».

In poche righe

Festa al consolato jugoslavo

Nella sede del Consolato generale jugoslavo è stata festeggiata la giornata della repubblica di Jugoslavia, alla presenza delle maggiori autorità di Trieste, Gorizia e Udine. Il console, Drago Mirosic, ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato, tra gli altri, esponenti della comunità slovena del Friuli - Venezia Giulia. Nella vicina repubblica ieri si è ricordato il 29 novembre 1945, giorno in cui è stata firmata la costituzione della Repubblica democratica federativa da parte del maresciallo Tito.

Economia triestina e Pci

Oggi al Circolo della Stampa (Corso Italia 12) alle 10.30 si svolgerà un incontro pubblico, organizzato dalla Federazione comunista triestina, sul tema: «L'economia di Trieste e dell'area giuliana fra crisi e nuovo sviluppo». Interverranno: Ugo Poli, segretario della Federazione Autonoma Triestina del Pci; Boris Iskra, consigliere regionale del Pci e l'on. Antonino Cuffaro, del Comitato Centrale del Pci.

Esercizi pubblici di domenica

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) comunica che, per il congiunto effetto dell'art. 4 della Legge n. 425/71 e dell'ordinanza del sindaco di data 14 febbraio 1985, gli esercizi pubblici aventi sede nel Comune di Trieste sono autorizzati a derogare dall'obbligo della chiusura settimanale a turno per l'intero mese di dicembre. Il carattere facoltativo del «riposo» settimanale ha, inizio con domenica 1.o dicembre e si protrae ininterrottamente sino a mercoledì 1.o gennaio 1986, compreso, restando così inclusi sia il periodo relativo alla ricorrenza di San Nicolò che quelli delle festività di Natale e fine d'anno. La segreteria dell'Associazione di categoria, via Roma n. 28, rimane a disposizione degli interessati per qualsiasi ulteriore chiarimento.

ROSSETTI E ZANNIER ACCUSANO MIZZAU

Convegno minoranze: polemici Pci e Pli per lo spostamento

Lo spostamento a Cagliari del convegno sulle minoranze linguistiche che si sarebbe dovuto tenere in maggio a Trieste, ha provocato la reazione dell'eurodeputato comunista Giorgio Rossetti e del segretario regionale del Pli, Alessandro Zannier. Entrambi, con rispettivi comunicati, se la prendono con l'eurodeputato democristiano Mizzau, il cui intervento nella commissione comunitaria competente avrebbe provocato la decisione di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri.

Rossetti ricorda che la scelta triestina per la sede del convegno era condivisa dal governo, dalla Rai, dalla Fnsi, dall'intergruppo delle minoranze al Parlamento europeo e dagli onorevoli Bettiza, Baget Bozzo, Colombu, Pannella e Raggio. «La mancanza di unanimità per l'opposizione del parlamentare democristiano friulano — dice Rossetti — sembrerebbe aver fatto fallire la scelta regionale per un'iniziativa europea di grande prestigio. Di ciò i responsabili saranno chiamati a rispondere ai diversi livelli».

Dal canto suo il liberale Zannier sostiene che l'atteggiamento di Mizzau «può essere interpretato come una forma di deteriore campanilismo con la conseguenza di rendere ancora più difficile la convivenza tra la provincia di Udine e quella di Trieste». «Trieste — conclude Zannier — sarebbe stata sede ideale e prestigiosa per un convegno internazionale sulle minoranze linguistiche, per il quale le proposte itineranti o di spaccature in due del convegno stesso, non trovano alcuna giustificazione, mentre ottengono il risultato di pregiudicare la riuscita di tale importante assise e di svilirne il contenuto scientifico».

GIORNALE DI TRIESTE

PASSA IN PROVINCIA, CON VOTO SEGRETO, LA DELIBERA SUL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Oltre trenta miliardi di investimento per recuperare l'area dell'ex Opp

Prima la progettazione, poi le scelte d'uso. Ma non tutti sono d'accordo con questa metodologia...

È scattata giovedì sera, con l'affido dello studio e della compilazione di un piano particolareggiato (architetti Bartoli, Dambrosi e Varini) per l'area dell'ex Ospedale psichiatrico provinciale, un'operazione che nei prossimi cinque-sei anni porterà a un'investimento, per il recupero della zona, di 30-35 miliardi.

La delibera è stata approvata dal consiglio provinciale, con votazione segreta, ed ha visto uscire dall'urna 17 schede favorevoli, 8 contrarie e 2 bianche. L'assessore ai lavori pubblici Cervesi ha rilevato come l'amministrazione provinciale abbia ritenuto, in accordo con quella comunale, inderogabile la predisposizione di questo piano di recupero, considerato che le leggi regionali 24-1-1981 n.7, 30-8-1982 n. 72 e 5-7-1985 n. 27 prevedono e stanziano appositi finanziamenti per la programmazione e la predisposizione di progetti integrati.

Dalla Regione infatti dovrebbero arrivare i miliardi per l'attuazione del recupero di un'area che potrebbe tornare utilissima alla città. L'ente si è già espresso favorevolmente sull'operazione in un telegramma.

Perplessità sul progetto sono giunte dal consigliere Omero (Sinistra indipendente) che fra l'altro ha visto bocciata una sua mozione nella quale venivano indicate alcune direttive su cosa avrebbe dovuto trovare posto negli spazi dell'ex Opp. Omero in sostanza avrebbe voluto che fossero individuate subito delle soluzioni per la destinazione delle varie aree. Il consigliere ha anche rimproverato all'amministrazione il fatto che passi all'affidamento di lavori ignorando — a suo avviso — la situazione esistente oggi, relativa ai dati catastali e tavolari, nonché ai rapporti fra i quattro enti, Usl, Comune, università e consulta rionale interessati alla zona.

Il consigliere De Belli (Msi) ha sollevato problemi di competenza sul piano particolareggiato fra Comune e Provincia, affermando che prima si sarebbe dovuti arrivare a una decisione politica su cosa fare in quell'area e quindi a un piano dettagliato.

La Paludetto (indipendente LpT) ha rilevato invece come il consiglio sia rimasto all'oscuro sulle iniziative dell'amministrazione e il fatto che sarebbe stato più corretto, da parte della giunta, dibattere le scelte di carattere funzionale sul ripristino del comprensorio.

Cok del Psi ha sottolineato come l'unica indicazione per l'area sia quella di una scuola per la nautica superiore e come sia limitativa l'ipotesi di finalizzare il progetto a questa costruzione.

Dino (LpT) annunciando la sua astensione ha palesato delle perplessità per la costruzione di impianti che avrebbero mutilato l'area verde. Il consigliere Russo (Dc) ha da parte sua giudicato coerente l'operato della giunta, valutando razionale che si passi prima a una progettazione e in seguito il consiglio affronti il problema.

Apostoli del Pci si è pronunciato criticamente sulla delibera giudicandone utile il ritiro.

Nella sua replica l'assessore Cervesi ha parlato di un processo alle intenzioni al momento lasciate le più ampie possibili, sottolineando come tutte le altre province abbiano già presentato progetti integrati.

F. C.

Costerà più d'un miliardo il «viaggio» di Massimiliano

L'attività culturale ha interessato la prima parte dei lavori dell'ultimo consiglio provinciale. Non senza parecchi dubbi espressi dall'opposizione è passata la delibera 640 riguardante la mostra «Massimiliano da Trieste al Messico» con particolare riferimento alle disposizioni attuative e integrative.

Mentre il Pci ha votato contro auspicando una svolta dell'intervento pubblico nelle attività culturali De Belli (Msi) e Omero (Sinistra ind.) si sono mostrati preoccupati per l'impegno finanziario che supera il miliardo. Anche i socialisti si sono pronunciati a sfavore.

Il presidente Marchio replicando ha rilevato in particolare come non sia stato recepito bene il fatto che la manifestazione goda dell'impegno regionale e che la mostra verrà a costituire l'unico punto di riferimento dell'attività culturale in base al titolo V della legge 68 per 1986. La Regione insomma non ha altre iniziative di questo livello in programma per l'anno prossimo. Secondo Marchio i dubbi sull'aspetto finanziario della vicenda non trovano riscontro.

Accanto alla mostra su Massimiliano, una rilettura critica e non un revival di quel periodo storico, troveranno spazio molte altre iniziative collaterali (mostra sui costumi d'epoca dell'azienda di soggiorno, mentre la Sovrintendenza si impegnerà sulla storia architettonica del castello di Miramare e a ottobre/novembre del 1986 sarà programmato un convegno di studi conclusivo con la collaborazione dell'università e del ministero degli esteri).

E stato anche risposto a un'interrogazione del consigliere Omero sulla temporanea chiusura della mostra sulle avanguardie in Austria, la cui delibera è pure passata a maggioranza. L'assessore Cervesi ha spiegato che il problema riguardava le uscite di sicurezza ostruite da materiale e da alcuni pannelli che non corrispondevano ai requisiti della legge antincendio. Il presidente Marchio ha poi precisato che la Galleria del museo Revoltella ricade sotto la competenza del Comune e che dunque alla Provincia non possono essere attribuiti rimproveri sugli inconvenienti che sono accaduti.

* * *

Delibera piuttosto sofferta è stata quella dell'assessore Cavicchioli (iniziativa a favore degli anziani per il Natale 85) che è stata approvata con 14 voti a favore, 9 contrari e 3 astensioni. Contro si è votato pure all'interno della Dc, ma il dissenso non ha incrinato la maggioranza ed è stato motivato da ragioni sostanziali relative alla delibera stessa.

* * *

In apertura del consiglio il presidente della Provincia ha dato lettura di alcune comunicazioni. In vista della riunione di mercoledì a Roma, Marchio ha detto che per la vicenda Total ci si dovrà battere affinché la data della chiusura, prevista per il 31 dicembre, sia prorogata e affinché sul caso emerga una posizione rigida del governo. Marchio ha poi sottolineato come il caso Total abbia causato una difficile situazione sul fronte dei rifornimenti.

E' intenzione della giunta — ha continuato — promuovere un dibattito su quanto sta accadendo nell'economica triestina.

Il presidente della Provincia ha anche ricordato che assieme al sindaco Richetti sono stati fatti dei passi in merito all'allargamento dei contingenti agevolati.

* * *

L'assessore Harey ha ricordato l'opera del pittore Cernigoj, recentemente scomparso, auspicando che la città organizzi una mostra sulla sua opera.

Notizie in breve

Ecologia: premiati gli studenti di Duino

L'assessore provinciale all'ecologia Mario Martini ha avuto modo in due successive occasioni — il 28 ottobre ed il 25 novembre — di verificare, con reciproca soddisfazione un'ampia convergenza d'intenti tra l'impegno dell'assessorato provinciale e l'attività svolta dal gruppo ecologista costituitosi in seno agli studenti del collegio del Mondo unito di Duino.

Il 28 ottobre Martini — in un simpatico incontro presso l'edificio che ospita la scuola del collegio — ha consegnato agli studenti che durante il 1984 avevano volontariamente partecipato alla pulizia della pineta di Duino dei diplomi attestanti la riconoscenza dell'amministrazione provinciale per l'opera svolta oltreché una targa ricordo al rettore del collegio stesso. Nell'occasione ha risposto alle domande dei presenti sui problemi dell'habitat carsico ed illustrato il progetto relativo al rifacimento e apertura al pubblico del sentiero «Rilke».

Il 25 novembre vi è stata invece la visita del gruppo ecologista al palazzo della Provincia, con visita alle sale del consiglio e della giunta e incontro con numerosi assessori provinciali e con il presidente. Anche da questa visita si sono rinsaldati i vincoli di collaborazione mettendo a disposizione dei simpatici visitatori alcuni libri editi dalla provincia quale quello sulla flora del carso.

Nuovo laboratorio di analisi enologiche

Si inaugura oggi, alla casa del popolo di Sottolongera, via Masaccio 24, il laboratorio di analisi enologiche. L'impianto, unico nel suo genere nella provincia di Trieste, è stato attrezzato dal gruppo ortoviniviticultori di San Giovanni, Guardiella e Sottolongera allo scopo di migliorare la produzione vinicola.

Congresso Movimento giovanile dc

Oggi alle 15.30 nella sede di piazza San Giovanni 5 si aprirà il XIX Congresso provinciale del Movimento giovanile della Democrazia cristiana.

Il tema del convegno è «I giovani dc e Trieste, ruolo, impegno e prospettive».

Presiederà i lavori Maurizio Gallo della direzione nazionale del movimento. Al termine della seduta saranno rinnovate le cariche dirigenziali.

Il congresso è aperto alla partecipazione e al contributo di tutti.

Unanime «sì» alla metanizzazione del comune di Duino-Aurisina

Il consiglio comunale di Duino-Aurisina, ha approvato con voti unanimi il progetto generale di metanizzazione del territorio comunale. Il comune ricade infatti nei programmi regionali di metanizzazione per il periodo 1985/90.

Il progetto, per il quale è stato tenuto conto delle previsioni del nuovo Piano regolatore, prevede la realizzazione della rete di metano in quasi tutte le frazioni del comune. Soltanto alcune piccole frazioni non potranno essere collegate con la rete centrale e in queste frazioni il progetto prevede la posa di serbatoi di gas di petrolio liquefatto. La rete comunale sarà collegata con il metanodotto in 3 punti in modo da veder garantito l'approvvigionamento del gas anche in caso di guasto a una o due condotte.

La spesa prevista per l'impianto è di 7 miliardi. Per reperire i finanziamenti sarà richiesto un contributo regionale in conto interessi, mentre la copertura finanziaria di differenza sarà a mezzo capitale privato contro una concessione di gestione della rete per un congruo numero di anni.

LA RICERCA SARA' PRESENTATA GIOVEDI'

I giovani triestini hanno detto di sé

Nell'ambito dell'Anno internazionale della Gioventù l'amministrazione provinciale ha affidato al Censis una ricerca sulla condizione dei giovani dai 15 ai 24 anni della nostra provincia, realizzata sulla base di un questionario affidato ad un migliaio di giovani prescelti secondo un criterio di rappresentatività, al fine di acquisire un attendibile strumento conoscitivo sull'identità e le attese dei giovani in rapporto alla famiglia, alla scuola, al lavoro, ai valori e ai problemi emergenti, al tempo libero e al rapporto con le istituzioni.

Completa l'indagine uno studio dell'Università di Trieste sull'entità e i problemi dell'associazionismo giovanile nella nostra provincia.

I dati raccolti da queste ricerche, saranno presentati pubblicamente giovedì 5 dicembre alle 9.30 al centro congressi della Fiera di Trieste, dall'assessore provinciale all'istruzione e ai problemi giovanili, Manfredi Poillucci, con l'intervento del segretario generale del Censis, professor Giuseppe De Rita, e dei direttori delle ricerche, professor Claudio Bucciarelli (Censis) e professor Marzio Strassoldo (Università di Trieste).

L'Assessore Poillucci, presentando l'iniziativa, ha affermato che si è inteso «raccogliere l'identità e le aspettative dei giovani della nostra provincia, per rilanciare l'inderogabile necessità di porre mano ad un progetto di politica giovanile che non può prescindere dal contributo e dalle esigenze dei giovani».

«Rimane l'auspicio — ha concluso Poillucci — che i tanti bisogni che affiorano da questa inchiesta trovino al più presto delle risposte mirate ed efficaci, da parte di chi detiene responsabilità politiche, sociali, economiche ed educative nella nostra comunità».

Oltre ai vari responsabili della vita cittadina, alla manifestazione sono invitati i giovani della provincia.

Si ricorda a questo proposito, che il Provveditorato ha dato l'autorizzazione affinché i presidi delle superiori concedano ai propri alunni di partecipare a questo incontro.

SOFFERTO DIBATTITO AL CONVEGNO SULLA LEGGE 194 ORGANIZZATO DALL'USL

L'aborto, un fatto lacerante non riducibile a statistiche

A sette anni dall'approvazione della legge, l'aborto continua ad essere una questione lacerante. Lo si è visto l'altra sera nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, dove l'Unità sanitaria locale ha organizzato un convegno per fare il punto sull'applicazione della legge 194. Nato, secondo la premessa del presidente dell'Usl, Giovanni Scarpa, come «momento di riflessione e di studio nel rispetto delle reciproche convinzioni», l'incontro si è infatti trasformato fin dalle prime battute in una vivace botta e risposta in cui ha tenuto banco soprattutto l'emotività.

Neppure le due relazioni iniziali, ricche di spunti tecnicoscientifici la prima, ed etico-sociali la seconda, hanno potuto sganciare il dibattito da un clima di grande coinvolgimento, a dimostrazione che sul tema aborto, conciliare le diverse posizioni è difficile se non impossibile.

Ma vediamo di andare con ordine. Dopo l'introduzione del presidente Scarpa, e il saluto dell'amministrazione regionale portato da Claudio Bevilacqua, direttore dei servizi di Medicina sociale e Medicina legale, il microfono è passato al dottor Michele Grandolfo, direttore del reparto di indagini campionarie del Laboratorio epidemiologico dell'Istituto superiore della sanità.

Grandolfo, dati alla mano, ha fotografato nel suo intervento il fenomeno aborto in Italia. È emerso così che i tassi di abortività nel nostro paese si sono sostanzialmente stabilizzati in tutte le regioni, tranne la Puglia, a partire dal 1980 e che la diminuzione dell'indice di natalità è imputabile a cause naturali, come l'ingresso in età feconda delle donne nate negli anni sessanta, il periodo del baby-boom.

Qual'è l'identikit della donna che abortisce dopo l'applicazione della legge 194? Di solito è separata, ma ha già altri figli. Al sud ha un'età più elevata e un titolo di studio inferiore, mentre al nord sceglie più giovane di interrompere la gravidanza e ha frequentato almeno le scuole superiori se non l'università.

In Italia l'intervento viene effettuato nel 44% dei casi entro l'ottava settimana di gravidanza, praticamente sempre in anestesia generale (78%) e con l'isterosuzione (47%). Di solito è il medico di fiducia a compilare la richiesta di aborto; consultori e strutture pubbliche hanno infatti un ruolo limitato. Quanto alle minorenni l'assenso viene dato generalmente dai genitori. «Dai dati — ha concluso Grandolfo — si possono trarre alcune considerazioni. Innanzitutto il problema minorenni, che entrano nelle statistiche in numero ancora troppo limitato, il che fa sospettare l'esistenza di un'abortività clandestina. E ancora, il numero troppo elevato di interventi eseguiti oltre la 10.a settimana, l'uso eccessivo dell'anestesia generale (nella nostra regione il 78%), del raschiamento».

Il Friuli-Venezia Giulia si caratterizza con un tasso medio di aborti più elevato, spiegabile però con il fatto che molti scelgono la nostra regione per interrompere la gravidanza, come dimostra l'indice degli interventi superiore a quello dei residenti. La donna del Friuli-Venezia Giulia che abortisce ha in percentuale maggiore un titolo di studio alto, non ha quasi mai avuto un'esperienza precedente ed è senza figli.

Le motivazioni che la spingono, hanno spiegato gli operatori dei consultori e gli esponenti dei centri di aiuto alla vita, sono sostanzialmente tre: economiche, mediche (gravidanze a rischio) e psicologiche (fra cui gravi problemi di coppia).

Nel dibattito che è seguito è apparsa però evidente l'incompatibilità delle diverse posizioni. Per il Movimento per la vita l'aborto rimane un atto di violenza e la diminuzione di nascite nella nostra città è imputabile soprattutto all'entrata in vigore della legge. Per numerosi esponenti dei consultori e dei servizi sociali i nodi da sciogliere sono ancora quelli dell'informazione e della prevenzione.

M. Na.

ASSOLTO IN APPELLO PERCHÉ IL FATTO NON COSTITUISCE REATO

Non pagava le cambiali dell'automobile

Malgrado l'impugnazione dell'Accusa, l'appello è stato favorevole a Renato Reia, 51 anni, via Giotto 11, dove abitò sino al giorno in cui partì per ignota distinazione.

Il 16 dicembre dell'84, il Pretore di Trieste gli applicò l'amnistia per l'imputazione di insolvenza fraudolenta, e contro la sentenza ricorsero il pubblico ministero e l'interessato con l'avv. Loisi.

Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Vincenzo Colarieti, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere la dott. Bianca Tomizza, lo assolve ora perché il fatto non costituisce reato.

La storia risale al dicembre dell'80 quando Reia acquistò da Franco Zanardo, via del Bosco 20, un'Alfasud. Versò in contanti due milioni e 350 mila lire e si impegnò di saldare il resto con cambiali da 200 mila l'una.

Onorò quattro effetti e poi pregò Zanardo di rinnovargliele in quanto stava attraversando un momento economico piuttosto pesante ma che si sarebbe risolto in breve: stava, difatti, per incominciare un corso di lezioni di musica per una folta schiera di giovani.

Il venditore lo accontentò, le cambiali vennero protestate e, come se non bastasse, Zanardo apprese che nel luglio dell'81 Reia avrebbe venduto la macchina per quattro milioni e mezzo di lire. Poiché del prezzo fissato in 8 milioni e 100 mila lire, egli avrebbe avuto solo il contante e il corrispettivo di quattro cambiali, sporse una denuncia-querela, che diede il via all'azione penale.

Storia di frontiera a lieto fine

Una disavventura di frontiera a lieto fine quella occorsa a Mario De Vita, di 42 anni, via di Romagna 137. Imputato di tentata esportazione di valuta, nella fattispecie di tre cambiali per 7 milioni di lire, è stato assolto perché il fatto ascrittogli non costituisce reato. Difeso dall'avv. Fabbretti, De Vita viene giudicato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Vincenzo Colarieti, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere la dott. Bianca Tomizza.

Nel pomeriggio del 16 ottobre scorso, l'attuale imputato si accordò con un amico, Giovanni Carlevaris, per recarsi a cena in Istria. Di prima sera, varcarono in macchina il valico di Rabuiese, dove il veicolo fu controllato dal finanziere Minoia, e in una valigetta vi trovò i tre effetti.

Il gitante si affrettò a spiegare di averli avuti da Fabrizio Eva, di Milano.

Anagrafe chiusa martedì ad Aurisina

Il Comune di Duino Aurisina informa che, a causa dei lavori di ripristino degli infissi nella stanza dell'elaboratore elettronico verrà effettuata la chiusura totale del centro nella giornata di martedì 3 dicembre 1985.

Una messa in ricordo del maresciallo Strika

Il maresciallo Nicolò Strika, che per tanti anni diresse con grande passione e dedizione il Nucleo motorizzato dei vigili urbani, infondendo ai propri uomini quel senso del dovere che l'ha sempre contraddistinto in vita, è stato ricordato — nel primo anniversario della sua morte — con un rito funebre celebrato nella Cattedrale di San Giusto da mons. Cosulich. Alla cerimonia erano presenti tutti i suoi «allievi» e tanti vigili e persone che gli hanno voluto bene.

■ MEDIATORI — La Camera di commercio comunica che è stato pubblicato sulla G.U. n. 263 dd. 8 novembre 1985 il decreto relativo alle modalità della prova di idoneità prevista dall'art. 4, lett. h), della Legge 28 novembre 1984 n. 792 istitutiva dell'albo dei mediatori di assicurazione e riassicurazione.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Poste? Meglio il Poney Express

Un paio d'anni fa avevate pubblicato sulle Segnalazioni una mia lunga lettera su vari disservizi delle Poste italiane. Non vi erano state risposte o contestazioni. Comunque, da buon conoscitore dell'andazzo delle cose nostre, avevo previsto il silenzio su tutta la linea, prassi notoria in questi casi.

Però — bisogna riconoscerlo — qualcosa è cambiato da allora: infatti sono aumentate le tariffe (1/6/84 «interno» e 1/1/85 «estero») e qualche giorno fa è arrivato un altro aumento. Non entro nel merito delle cause dell'inflazione mi limito solo ad un piccolo calcolo; il costo di un'affrancatura per lettera è passato dalle 400 lire fino al 31/5/84 alle odierne 550, cioè in un anno e mezzo scarso vi è stato un aumento del 37,5 per cento, quasi come i nostri stipendi...

E la situazione tempi della posta aerea? Quella no, quella è rimasta stazionaria: Australia-Italia sulla media di una decina di giorni (e non mi riferisco al recente periodo di scioperi delle Poste australiane). Al che — basta fare un po' i conti — pare che gli aerei usati non volino a 900 chilometri orari ma a circa 60. Non è un primato per «Qantas» e «Alitalia», ma è pur sempre una velocità supersonica se paragonata a quella di una lettera contenente stampati che, partita il 3/10 dalla Repubblica di San Marino mi è stata recapitata il 21/10. Qui siamo ben al di sotto dei 60 chilometri al giorno! Con il Poney Express sarebbe arrivata prima. E fino a qui scherzavo — si fa per dire — perché non è tutto.

La busta di una lettera mi è stata recapitata con la scritta a mano «Francobollo caduto» e, ben visibili, tre timbri: quello di partenza (3/10), quello di arrivo a Trieste (6/10, sul retro) e quello «Poste Trieste arrivi distribuzione» (con data 20/10) piazzato proprio al posto del «francobollo caduto».

E allora? Qui andiamo oltre il disservizio, qui si vuol far passare l'utente per scemo.

Speriamo che stavolta una risposta arrivi, o almeno la correttezza dovrebbe farla arrivare. Ma non sia di scuse — non servono — ma di spiegazioni comprensibili.

Paolo Zoppolato

Più incentivi al settore terziario

Dalla segreteria provinciale della Fenalsac-Cisal (sindacato autonomo lavoratori del commercio) riceviamo:

Considerando il fatto, ormai noto, che ci troviamo nell'era post-industriale, visto che la maggioranza delle industrie cittadine sono in uno stato di crisi, e usufruiscono della cassa integrazione, che pesa notevolmente sui bilanci dell'Inps e sui finanziamenti pubblici, attualmente solo il terziario (tradizionale o avanzato esso sia) può aprire uno spiraglio alla ripresa economico/produttiva e, per la lotta contro l'inflazione.

L'industria (in crisi) beneficia di numerosi finanziamenti regionali per innumerevoli esigenze, mentre il terziario ha solamente il beneficio dei contributi in base alla legge regionale 25/80, rivista e integrata dalla legge 70/83 e 30/84, per la ristrutturazione delle imprese commerciali.

Sulla base di queste considerazioni, bisognerebbe dare inizio a una serie di consultazioni tra le forze politico/sindacali per la preparazione di un piano per la ristrutturazione del commercio, turismo, ecc., onde non trovarsi del tutto impreparati all'eventuale entrata in vigore dell'accordo di massima che si sta portando in questi giorni in Parlamento.

Portando le ore di attività produttiva dalle attuali 40 a 36, come già in atto nella maggioranza dei paesi europei, si incentiverebbe inoltre l'occupazione favorendo il part-time e il turn-over.

Rivedendo la funzione delle scuole professionali e dell'apprendistato si creerebbe una maggiore professionalità, camminando di pari passo con i maggiori paesi industrializzati.

Per contribuire a combattere l'inflazione, e aiutare la ripresa economica e produttiva bisogna dunque agire sull'incentivazione del terziario.

La segreteria Fenalsac-Cisal si dichiara disponibile sin d'ora a qualsiasi incontro, con le forze politiche e le altre organizzazioni sindacali per la preparazione dei nuovi compiti che ci vengono imposti dall'epoca moderna.

Claudia Dellosto Rossone

Gente buona e gente cattiva

Da molti anni porto puntualmente ogni mattina alle 8.30 del cibo per sfamare i cani, i gatti e i colombi che hanno fatto della via del Pozzo e delle vicinanze, la loro casa. Davanti all'edificio diroccato, dove mi fermo con un secchio e un recipiente passano spesso delle persone molto cattive che disprezzano le bestione spaventandole e facendole scappare. Passa anche, per fortuna, altra gente che invece con generosità si presta a darmi una mano.

Giuseppina Mosetti

La convivenza nasce dalla cultura

La polemica che è sorta intorno al problema dei 18 bambini dell'asilo di Banne, cui è stata rifiutata temporanea ospitalità nell'asilo di Trebiciano, pur avendone la disponibilità, mi ha direttamente coinvolto ed allo stesso tempo, per il suo evolversi, profondamente rammaricato.

È mio desiderio esprimere un'opinione più serena e ponderata su tale problema che ha acceso alcuni animi; è noto che le reazioni a caldo di solito travalicano e spesso possono assumere tensioni eccessive e spropositate, perciò non vorrei lasciarmi andare in sconsiderate illazioni che potrebbero essere fuori luogo e fraintese. Mio malgrado sono costretto a toccare alcuni aspetti politici che non rientrano nella mia natura.

In tempi recenti molto è stato scritto a proposito di minoranze, di bilinguismo, di diritti disattesi, il tutto sotto un solo punto di vista: la politica! Personalmente la penso in modo diverso: il problema è puramente di cultura, educazione e reciproco rispetto.

Il contatto tra due gruppi di bambini, uno di estrazione slovena ed uno di estrazione italiana, intese queste come madre-lingua, non potrebbe far altro che arricchire le reciproche conoscenze proprio in un'età nella quale non esistono secondi fini e dove ogni nuovo apprendimento è una conquista. Una sola parola, un saluto, appreso nell'altra lingua sarebbe per un bambino motivo d'orgoglio e ciò sarebbe elementarmente facilitato mettendo a diretto contatto i due gruppi che oggi si vuol dividere con pretestuose motivazioni.

Ricordo, e solo oggi ne apprezzo l'immenso valore, di un mio vecchio maestro che affermava che un uomo vale per quante lingue egli conosce, parole di estrema semplicità ma immensamente veritiere ed attuali.

Perciò cercar di erigere un muro, una barriera, fra questi due gruppi non può che essere dannoso per l'armoniosa convivenza.

Evidentemente mentalità ristrette, o viziate e memori di vecchi rancori, di ingiustizie subite non si arrendono al nuovo corso di eventi più grandi di noi e continuano a soffiare su un fuoco che sembra non spegnersi mai facendo sì che varie etnie, colpite spesso direttamente negli affetti più cari, si racchiudano sempre più in se stesse invece di intersecarsi e procedere parallele conservando le proprie culture e facendone partecipi gli altri accettandone reciprocamente pregi e difetti.

Forse pochi voti, un effimero bagliore di notorietà per qualcuno valgono ben più della pace, della tranquillità, della coesistenza; forse giochi politici e machiavellici oltrepassano le menti dei comuni cittadini; forse il malumore e la conflittualità fanno comodo a qualcuno per i suoi personali interessi reconditi.

Recentemente, proprio su questo giornale si è assistito ad un alternarsi continuo, fino a rasentare il burlesco, di lettere e di tesi di chi riusciva a trovare le origini più remote di un gruppo o dell'altro per poterne avvalorare al giorno d'oggi un peso più o meno preponderante o più legittimo. Conteggi, percentuali, date, origini, se ne sono sentite di tutti i colori e per tutti i gusti, tutti sembravano aver ragione, a tutti erano rinfacciati torti: una patetica gara di nozionismo storico che riesumava fantasmi del passato! Quel che conta è il futuro, ed il futuro si costruisce oggi.

Oggi, quando i Grandi, che bene o male guidano i destini di questo martoriato pianeta, per costruire un futuro più sereno iniziano finalmente ad incontrarsi per meglio conoscersi e comprendersi, in questo fazzoletto di Carso, terra avara, sorgono litigi che sembrano beghe da cortile e si strumentalizzano dei bambini creando barriere politiche artefatte fra due etnie che domani dovranno operare fianco a fianco.

L'animo di chi, da una parte e dall'altra, manovra in tal senso è troppo arido e refrattario per recepire tesi volte a tale reciproca comprensione.

Cessino finalmente queste sterili polemiche che non possono che esacerbare gli animi ed arrecare danno alla comunità ed al reciproco patrimonio culturale e che al fin fine riducono le etnie a chiudersi in se stesse e ciò porta a quel sopimento che non è più vita ma morte solitaria, inutile di cui nessun libro di storia sprecherà parola alcuna per ricordare!

Samo Gnjezda

I parcheggi introvabili

Chiedo ospitalità a codesta rubrica per sapere attraverso di essa dall'assessorato di polizia ed annone del Comune, se può fornire al sottoscritto ed alla cittadinanza le seguenti delucidazioni.

Dove è dato ad un cittadino comune, con automobile senza stemmi o contrassegni particolari e che non sia vigile urbano, di trovare tranne che in quei pochi e sempre stracolmi parcheggi a pagamento, un luogo della zona del Borgo Teresiano nel quale non incorrere nella oramai quotidiana multa per divieto di sosta?

Se, considerati i miliardi entrati e che entreranno nelle casse comunali, ci sia veramente una convenienza più che volontà da parte dei nostri amministratori, di creare altri parcheggi (per carità non come quello di Foro Ulpiano) oppure se è meglio che le cose vadano avanti come sono.

Se, visto il più che provato zelo e spirito di abnegazione dei nostri vigili urbani, non si ritenga opportuno trarre da queste oggi sempre più rare virtù, lo spunto per far da loro rispettare anche altre ben più gravi infrazioni. Una di queste ad esempio potrebbe essere l'ingombro di un passo carrabile che, per legge, dovrebbe essere lasciato libero 24 ore su 24.

E' infatti veramente poco edificante dover scoprire che, dopo aver visto comminarsi ben due multe in un giorno per il solito e facile divieto di sosta, il sottoscritto tornato a casa trovi il passo carrabile che conduce al suo box ingombrato dal solito furbo; che telefoni al fatidico 113, che si senta rispondere che il servizio rimozioni cessa alle 20, che alla sua richiesta di cosa possa fare venga risposto «niente» e che alle proprie rimostranze, con ben poco civismo senta il rumore del telefono che gli viene chiuso in faccia e che altro gli rimane a questo punto se non di lasciare la propria automobile in istrada e, naturalmente, in divieto di sosta.

Lettera firmata

Una scultura sconosciuta di Rovan

Nell'«Elenco delle opere di scultura» di Ruggero Rovan compilato da lui stesso e pubblicato nel catalogo della mostra postuma (Trieste, 1977), si legge testualmente, al n. 142: «Amor desolato - Putto piangente, pietra centimetri 80 eseguita a Trieste nel 1922, proprietà ignota; era stato fatto per il Cimitero comunale di Trieste, non più esistente».

Ma l'opera che lo stesso autore credeva perduta pare potersi identificare con quella tuttora esistente a Sant'Anna, nel campo X, che porta ben visibile la firma. Da poco liberato da un viluppo d'edera che lo nascondeva alla vista, il piccolo Cupido, che ha perduto però il suo arco, attira nuovamente l'attenzione dei passanti per l'intensità della sua espressione dolorosamente pensosa, concentrata in origine su di un grande medaglione ovale in porcellana nel quale sessant'anni fa, «sorrideva una bellissima giovane dai capelli biondi splendidamente ondulati e neri occhi ridenti» (N. Rubelli Gallipi, La Porta Orientale, 1965).

Sul cartiglio alla base del monumentino, formato da un gruppo di rose e una croce, si leggono solo due date, tragicamente vicine: 7-V-1903/6-I-1921, e una motivazione: «Per aver troppo amato».

Non riportiamo la storia che sui giornali dell'epoca apparve come il dramma d'amore della piccola viennese. Alla fredda cronaca preferiamo le misurate parole con le quali Rovan stesso rispose alla curiosità di Norma Rubelli, negando di conoscere i nomi dei protagonisti: «... quella pietra tombale... copre una delle tante vittime della guerra: una giovinetta tedesca, amante amata di un ufficiale italiano la quale, da Vienna dove l'aveva conosciuto ha voluto raggiungerlo qui dopo il suo trasferimento, per morire suicida vicino al suo amore. L'ufficiale stesso ha fatto fare il monumento e ha voluto tenere per sé solo il nome di colei che era stata il suo amore».

Edoardo Marini

I vantaggi dei contingenti agevolati

Con riferimento alla Segnalazione del 12 novembre mi pare riduttivo materializzare in lire i benefici personali derivanti dai contingenti agevolati concessi alla zona di Gorizia e provincia, ampliabili a Trieste. E' necessario vedere la questione sotto l'aspetto generale, sociale.

La legge 27.12.1975 n. 700 elenca i contingenti agevolati: in tabella A destinati ai fabbisogni della popolazione, tra i quali bestiame, burro, oli, caffè (650 tonn.), zucchero (2500 tonn.), distillati, benzina (15000 tonn.), gasolio (12.000 tonn.), ecc.; in tabella B destinati agli stabilimenti industriali, tra i quali: zucchero (3000 tonn.), cacao, glucosio (1000 tonn.), spiriti (4000 ha), oli combustibili (80.000 tonn.), ecc.

I contingenti sono mutuabili quantitativamente e qualitativamente, fermo restando il valore globale delle agevolazioni. Sono esenti dall'Ilor per 10 anni le nuove imprese artigiane ed industriali, nonché i redditi derivanti dall'ampliamento e trasformazione degli impianti esistenti.

E' riconosciuta alla Camera di commercio di Gorizia la facoltà di riscuotere un diritto di prelievo sui contingenti della tabella A, i cui proventi affluiscono ad un Fondo destinato esclusivamente al finanziamento di interventi per la promozione dell'economia della provincia di Gorizia e per la realizzazione di infrastrutture socio-economiche. Sia detto per inciso: nell'anno 1984 il Fondo ha distribuito, in piena autonomia, circa 15 miliardi di lire.

Ed ancora per inciso sottolineo un grande silenzio: le quantità di benzina agevolata in ballo tra Gorizia e Trieste rappresenterebbero una grossa fetta delle benzine lavorate dall'Aquila. Quantità che preferiamo acquistare all'estero ad un costo doppio del reale, dissanguando l'economia locale per un centinaio di miliardi di lire annue. Il mondo intero tenta di pareggiare i propri conti. Noi no!

Sento il dovere di ringraziare la categoria dei gestori impianti distribuzione carburanti (perché benzinai?!) per aver riaperto un discorso che dovrebbe invece impegnare la cittadinanza tutta. E dobbiamo respingere l'ipotesi dell'«assistenzialismo» sostenuta da molte, troppe parti locali: Trieste deve mantenere aperta una porta a sue spese, nel superiore interesse nazionale ed internazionale; tuttavia non può morire di broncopolmonite.

L. C.

Elargizioni deducibili

Desidererei conoscere quali sono a Trieste gli enti, le istituzioni pubbliche, le fondazioni ecc. legalmente riconosciute a cui si possono versare elargizioni deducibili poi dalla dichiarazione dei redditi.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Costi impossibili per chi vuole far teatro

Abbiamo letto le riflessioni pubblicate sul giornale sulla questione della «musica giovane» e, al di fuori di argomentazioni tecniche di merito, che richiederebbero troppo spazio per essere appianate, ci permettiamo di esporre solo un esempio di qual è il problema.

Siamo andati sabato scorso a suonare a Udine all'auditorium Zanon, bellissima sala di 450 posti dove si rappresentano pièces teatrali di altissimo livello, e tra un pezzo e l'altro abbiamo saputo che il prezzo dell'affitto è di ben duecentomila lire a sera (corrisponde a circa un sesto del costo teatro locale).

Ora mi domando perché i triestini si permettono di questi prezzi. Ciò porta inevitabilmente al silenzio culturale, o al privilegio dell'espressione commerciale di potere. Non c'è bisogno di fare sondaggi di mercato per capire che ciò crea meccanismi di emarginazione.

A conclusione di questo veloce intervento ricordo l'articolo che prospettava la chiusura del «Verdi» per alcune stagioni. Saremmo soddisfatti se la cultura ufficiale, dopo essere stata rifocillata, proverà l'esasperazione che noi sperimentiamo. Ma non sarà così.

Alessandro Capuzzo (Il posto delle fragole)

Un reato... «terribile»

Desidero, tramite le Segnalazioni, far conoscere all'opinione pubblica una situazione paradossale, se non addirittura ridicola.

Quest'estate mia figlia, quindicenne, aveva noleggiato un moscone a Barcola, assieme ad alcuni coetanei e vi era salita per fare un giretto lungo il litorale con altri quattro ragazzi. Il «simpatico» noleggiatore del moscone, al rientro della comitiva, aveva chiamato un vigile in quanto il moscone era omologato non per cinque, ma per quattro persone.

Il vigile intervenuto non aveva potuto fare altro che redigere un verbale: sfortunatamente, mia figlia era l'unica provvista di documenti e il «terribile reato» le era stato personalmente contestato, con «la promessa» dell'arrivo della multa a domicilio.

Alcuni mesi dopo, le è arrivato un mandato di comparizione dalla procura della Repubblica per i minorenni: presentatasi in Tribunale, trattata più o meno come una delinquente, è stata informata che il procedimento penale era stato già avviato e che, salvo complicazioni, se la sarebbe «cavata» con 400.000 lire di multa.

Ho affidato al mio avvocato di fiducia la difesa e spero di poter venire a capo di questa assurda vicenda. Certo è che il rapporto tra reato e punizione in questo caso mi sembra perlomeno sproporzionato.

Eleonora Chimenti

Mostre d'arte

Bruna Bertotti alla «Minerva»

S'inaugura questa sera alle 18 la personale dell'Artista concittadina Bruna Bertotti Frausin alla galleria «Minerva» di via San Michele 5. Orario: feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30; festivi 11-13. La rassegna rimarrà aperta fino al 9 dicembre.

ORE DELLA CITTA'

Incontro con Zuech

Domani alle ore 11 nella sala consiliare del Municipio di Muggia, sarà ospite degli «incontri letterari» promossi dalla Fameia Muiesana, lo scrittore Sisinio Zuech, presentato dal dott. Sergio Brossi.

Messa per i Caduti

Domani, alle 19, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, il vescovo mons. Lorenzo Bellomi celebrerà una messa solenne in suffragio dei Caduti di tutte le guerre d'Italia e dei soci scomparsi delle nostre associazioni.

Famiglia umaghese

Alle ore 15.30 si terrà, presso la sala maggiore dell'Unione degli istriani di via Pellico 2, la tradizionale «Tombola» di dicembre. Questo incontro rappresenta un momento di allegria e un'occasione di incontri con gli amici, per cui invitiamo tutti gli umaghesi a parteciparvi.

La nuova merceria

Giacche, pullover e tessuti originali tirolesi per signora e bambini. Guarinizioni per abiti, colletti, collants. Vasto assortimento bigiotteria sciolta, strass, pietre, perle e paillettes. Graziella-via Paganini, 4 (a lato della chiesa di S. Antonio)-tel. 60992.

La «cosa» del sabato

Bellissima e costa poco. Ma purtroppo unica e solo al sabato. Chiedere di più alla boutique Gerard, via S. Spiridione, 6.

Mode Sergia

Donna, uomo, per il tuo vestire, Mode Sergia, via Caprin 14, tel. 767665. Abiti, tute, maglie, cappotti e intimo.

Mostra artigianato

Mostra lavori artigianali: da lunedì al 21 dicembre alla sede sociale Farit, in via Paduina 9, dalle ore 17 alle 19 nei giorni da lunedì a venerdì, avrà luogo la tradizionale mostra di lavori artigianali in legno, pittura su stoffa, su vetro, quadretti vari, ricami, oggettini semplici adatti al S. Natale e altro ancora. L'ingresso è libero. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit, ogni sera dalle ore 19 in poi al numero 732320.

Marianne elimina dei capi

La boutique Marianne di via Santa Caterina 7, per rispondere alle esigenze della sua clientela ha deciso di seguire un diverso indirizzo di vendita e perciò elimina tutti i capi spalla: cappotti, tailleurs, impermeabili e giacconi. Approfittate di questa occasione e visitateci! Per i montoni comode facilitazioni di pagamento con la formula Prestito Amico della CrT.

Beltrame i montoni

Un caldo abbraccio che rende piacevole anche la stagione più fredda. Tanti modelli scelti con gusto e fantasia fra le migliori proposte delle Case più prestigiose. Da Beltrame, in corso Italia 25.

Tute in triacrilico

Per stare comodi in casa, in albergo, in viaggio; tute in triacrilico per il tempo libero, la ginnastica, lo sport da Tommasini Sport via Mazzini 37.

Lenti a contatto

morbide, rigide, semi-morbide, permanenti per ogni diversa esigenza. A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Laurea

Il giorno 26 novembre Maria Pia Amoroso si è laureata in lettere con punti 110 e lode, discutendo col chiar.mo prof. Decio Gioseffi la tesi: «Il Tergesteo di Trieste e gli edifici a crociera». Alla neodottoressa felicitazioni vivissime.

Madonna della salute

La confraternita della Madonna della salute ha convocato per domani, alle 10.30, nella sala teatro di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6), l'assemblea generale dei confratelli per l'elezione del nuovo direttivo.

Beltrame vi ricorda...

che l'acquisto della pelliccia è impegnativo: la scelta dev'essere oculata, la qualità delle pelli perfetta, la lavorazione eseguita ad opera d'arte. Conviene affidarsi al pellicciaio di fiducia che con la sua esperienza e serietà può darvi preziosi consigli e farvi spendere bene il vostro denaro. Pellicceria Beltrame in corso Italia 25: sempre a vostra disposizione con una gamma di modelli accuratamente selezionati fra le proposte delle migliori Case. Con la convenienza e la classe Beltrame.

S. Nicolò da Noemi

Noemi e S. Nicolò hanno fatto pubblicità scegliendo per voi i regali economici e prestigiosi. Vi aspettiamo in via Carducci 30.

Video Video Video

Oltre 400 film in videocassetta a noleggio a casa vostra a partire da L. 5.000 per 5 giorni. Sistemi VHS, BETA, 2000. Noleggio videoregistratori. Trasposizioni in video di film 8, S 8, 16 e DIA. Fotostudio Emmeti, via Settefontane 11, tel. 767312.

Bazaar di San Nicolò

All'Associazione pedagogica steineriana in via Felice Venezian 7, II piano, appuntamento per oggi dalle 16 alle 19 e per domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Bambole in stoffa, giocattoli, dolci casarecci e tante altre sorprese.

San Nicolò alla Lista

San Nicolò arriverà il 6 dicembre nella sede della Lista per Trieste. Chi vuole salutarlo può iscriversi in sede (corso Saba 6) a partire dal 26 novembre (tutti i pomeriggi).

Grotta Ternovizza

Il Club alpinistico triestino organizza per domani dalle ore 9 alle 15, una serie di visite guidate alla grotta di Ternovizza, illuminata per l'occasione. Le iscrizioni, di lire 3000 a persona, sono aperte a tutti. L'accesso alla cavità sarà raggiungibile seguendo le apposite indicazioni poste sulla strada che porta al paese di Ternova Piccola.

Telefono amico 766666-7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

GIORNALE DI TRIESTE

COSTITUITA DA GIOVANI QUASI TUTTI AL DI SOTTO DEI VENTINOVE ANNI

Radar, cooperativa specializzata nell'assistenza agli emarginati

Un malato triestino ogni mille abitanti soffre di sclerosi multipla

A Trieste un ammalato ogni mille abitanti soffre di sclerosi multipla. Una malattia grave, invalidante, che colpisce il sistema nervoso centrale e si accanisce soprattutto sugli organismi più giovani, sulle persone dai 20 ai 40 anni. Il dato, che dà il segno inquietante della quantità di sofferenza che si nasconde nelle case della nostra città, lo ha fornito l'Aism (Associazione italiana sclerosi mutipla). Ed è all'Aism che una nuova cooperativa specializzata in assistenza domiciliare, la «Radar», ha fatto riferimento per trovare la propria ragione d'esistere.

L'altra sera la presentazione al circolo della stampa di questa società triestina a responsabilità limitata, «al servizio dell'handicappato, dell'anziano, del minore e della maternità difficile». Lo statuto di «Radar», come ha raccontato la sua presidente Gabriella Bon Trani, ha fatto dannare, per lunghezza, il notaio al momento della stesura. Era lungo infatti quanto l'elenco dei propositi che i neo-soci, all'80% giovani di età inferiore ai 29 anni, si sono prefissi. La cooperativa, che si appoggia a due «azionisti» «navigati», l'Aism e i suoi utenti e il Cav (Centro aiuto alla vita) e le sue utenti, vorrebbe intervenire là dove la struttura pubblica (ieri rappresentata dall'assessore comunale Rocco d'Alessandro) non arriva per inefficienza, disorganizzazione o mancanza di fondi.

Partendo dal triste, ma pur giusto presupposto che la nostra è una città dove la domanda di assistenza domiciliare è altissima perché tante sono le sacche di emarginazione e disagio, «Radar» offre a pagamento una gamma di servizi, garantendo — lo ha assicurato la signora Bon Trani — la certa professionalità dei suoi operatori.

Prestazioni socio-assistenziali, assistenza infermieristica, trasporto, sostegno durante soggiorni climatici e vacanze, attività di segreteria, di «baby-sittering» opera di informazione legislativa e ricerca sono in sintesi i campi d'intervento della cooperativa. «Radar» si finanzierebbe da sola, applicando delle tariffe.

Per le fasce bisognose, invece, ci deve pensare il Comune, ha precisato la presidente. Il Comune cioè dovrebbe garantire la copertura degli interventi.

Un'impresa a responsabilità limitata di assistenza domiciliare dunque, animata da figure professionali nuove, «a metà strada tra l'infermiere e la collaboratrice familiare». Un modo — ha spiegato la signora Bon Trani — per rispondere alla totale inadeguatezza dei mezzi preposti all'assistenza ma anche per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani. Chissà, dice la presidente, che «Radar» non inneschi quel meccanismo di nuova occupazione destinato un giorno a «vanificare i concorsi statali».

Prima di nascere comunque la cooperativa ha sondato il terreno per vedere se c'era spazio. Dopo nove mesi di indagini e contatti, la stessa durata di una gravidanza se portata a termine, «Radar» è partita. È partita con un'utenza di base, quella dei malati di sclerosi affiliati all'Aism (ne ha parlato Andrea Balanza) e delle donne assistite dal Cav («associazione apolitica, aconfessionale — ha spiegato il suo segretario, Mariolina Henke — nata per contribuire a prevenire e far superare le cause che potrebbero indurre all'aborto»). Una volta assorbito il primo carico di lavoro, la società dovrà conquistarsi altri clienti che certo non mancano. Quanto ai soci giovani — la quota di iscrizione è di centomila lire — dovranno farsi un'esperienza prima di esordire sul campo. A questo ci penserà l'Irfop (Istituto regionale formazione professionale).

Un corso sul comando delle navi da diporto

Lo Yacht Club Adriaco ha organizzato una serie di lezioni e conferenze sull'abilitazione al comando di navi da diporto, costruzioni con stazza superiori alle 50 tonnellate. Il corso è in pieno svolgimento.

Alla seduta inaugurale hanno presenziato il capitano di vascello Sciancalepore, il capitano di fregata Gardella e il comandante De Gennaro della Capitaneria di porto, nonché il presidente dell'Adriaco ammiraglio Lapanje e il vice Mioni.

Le lezioni tecniche vengono impartite dal capitano Roberto Agostinis, illustrano il sestante, il radiogoniometro, il radar, la stabilità. Successivamente Mioni tratterà argomenti previsti dalla normativa vigente per l'ottenimento dell'abilitazione. Sono in programma anche conferenze su navigazione in barca a vela tra le isole dalmate e su rotte oceaniche.

Indagine su salute e viabilità

Il Centro studi «Ercole Miani» presenta il 3 dicembre alle 18, nella sede di piazza San Giovanni 6, l'indagine promossa all'Azienda consorziale trasporti su «salute e viabilità», indagine curata dalla componente sindacale Uil di «Unità per il rinnovamento» in collaborazione con l'Istituto di psicologia dell'Università. Relatore sarà il professor Riccardo Luccio, docente di psicologia applicata all'ateneo triestino.

BRUNO MAIER ALLA CONFERENZA DEL ROTARY NORD

La letteratura triestina vive anche se la città è in crisi

La letteratura triestina è ancora vivace, ricca di frutti e capace di rinnovarsi nei temi e nei mezzi espressivi. Questa, sinteticamente, la conclusione alla quale è giunto il professor Bruno Maier, ordinario di letteratura italiana alla nostra università, che ha parlato alla riunione conviviale del Rotary Nord appunto sulla nostra letteratura.

L'approfondita analisi svolta da Maier rientra nell'iniziativa, promossa dal club cittadino, di fare una ricognizione sulla cultura triestina in generale. Ricognizione avviata da Manlio Cecovini, che ha inquadrato la complessa materia, indicando la ricchezza culturale della nostra città, sia nell'ampiezza della sua vita associativa, sia nella funzione di ponte tra le tre grandi culture che qui s'incontrano (italiana, tedesca e slava), non dimenticando le varie «nazioni», ebraica, greca, serba ecc., che hanno dato un loro consistente apporto a creare questo ambiente culturale del tutto particolare.

Nell'alveo tracciato da Cecovini, Maier ha collocato la sua analisi che si è incentrata sul periodo post bellico, che ha diviso in due momenti: dal 1945 al '54 e dal '54 ad oggi. Il primo caratterizzato «da uno straordinario fervore culturale e letterario» che si estrinsecava in una cospicua attività editoriale in città e fuori città su argomenti triestini. Furono gli anni in cui — ha ricordato Maier — vennero pubblicati il «Canzoniere» e «Scorciatoie e raccontini» di Saba, l'edizione definitiva di «Colori» di Giotti, il romanzo «Simone» di Stuparich, «L'onda dell'incrociatore» e «Primavera a Trieste» di Quarantotti Gambini, «Contemplazione del disordine» di Silvio Benco, e «I canti de l'Isola» di Marin.

Un fervore letterario stimolato dagli anni difficili ma pieni di speranze e dalla presenza di scrittori (Maier ha citato anche Anita Pittoni, Oliviero Honoré Bianchi, Lina Galli) nei quali si può ravvisare «un'aria di famiglia» per la presenza di alcuni elementi comuni; sia pure con dosature diverse.

Nel '54 (data scelta da Maier, che ha voluto inquadrare storicamente il fenomeno letterario e quell'anno rappresenta la chiusura della «questione triestina») all'euforia segue un clima di sfiducia e di cirsi che non può non influire sulle lettere.

L'«aria di famiglia» si disperde e gli intellettuali cittadini non fanno più «società letteraria», ognuno tende a vivere per sé. Ecco che emergono scrittori diversissimi tra loro come Tomizza, Mattioni, Cergoly, Voghera, e Cecovini, riuniti soltanto dal fatto di vivere nella stessa città.

Ognuno affronta temi differenti. Tomizza dagli argomenti istriani passa alla narrazione storica (ne «Il male viene dal Nord»); Mattioni si sofferma sul «mistero», così poco di casa nella nostra letteratura (in «Il richiamo di Alma»), e così pure, anche se con mezzi espressivi diversi, fa Cecovini (in «Un'ipotesi per Barbara»). Cergoly indulge invece nelle nostalgie mitteleuropee (in «Latitudine Nord» e nel «Complesso dell'imperatore») e Voghera attinge alla psicanalisi (in «Gli anni della psicanalisi» e «Nostra signora morte»).

Una ricchezza di temi che induce comunque all'ottimismo — ha affermato in sostanza Maier — per quanto concerne la vitalità delle nostre lettere, che acquisiscono anche nuovi protagonisti come il romanziere Furio Bordon, e il poeta Claudio Grisancich.

Pl. S.

In poche righe

San Nicolò del Ciseat

Si è costituito, nei giorni scorsi, con sede in viale XX Settembre 48, il Ciseat (Circolo italiano studi economici arte e turismo). È intenzione dei soci divulgare, attraverso incontri, letture, conferenze, concorsi, pubblicazioni e mostre, la cultura a tutti i livelli sociali e a tutte le età. Il direttivo ha deciso di proporre, come inizio, una manifestazione culturale denominata «San Nicolò del Ciseat» che avrà luogo nelle sale dell'associazione da martedì 3 a domenica 8 dicembre.

Questo il programma nei suoi dettagli: martedì 3 dicembre alle 18 vernice con elaborati della sezione pittura; mercoledì 4, alle 19, presentazione della rivista sociale «Art e Tur»; giovedì 5, alle 19, commento e lettura del libro di poesie di Fulvio Vitali edito dall'associazione; venerdì 6, alle 19, serata dedicata alla musica ed al teatro; sabato 7, trattenimento con «jotada» finale, domenica 8: giornata di compendio con varie manifestazioni e chiusura. L'ingresso è libero sia ai soci, sia ai simpatizzanti.

Convegno sulla sanità

Organizzato dalla Fisos-Cisl di Trieste, nei giorni 4 e 5 dicembre 1985, si terrà un convegno sui maggiori problemi che attualmente stanno investendo il comparto della sanità, dopo l'entrata in vigore delle leggi regionali per l'attuazione di un piano, che vanno a modificare l'intero assetto sanitario. Su queste grosse variazioni il sindacato si interrogherà per valutare i tempi, le forme ed i modi dell'applicabilità di quegli indirizzi, in una città che — per sua storia — si trova in una posizione differenziata. Il convegno si aprirà con la relazione del segretario regionale aggiunto Giorgio Delli Zotti, sui principali contenuti del piano sanitario regionale ed i suoi obiettivi.

Seguiranno quindi le relazioni del dott. Glauco Germani (direttore dell'Ist. per l'Infanzia Burlo Garofalo) sull'Istituto di ricerca scientifica — dipendenze ed autonomie correlate al Psr — del dott. Giampaolo Guadagni (direttore amministrativo dell'ospedale di Cattinara) sul Polo di attrazione ed autonomia gestionale del nuovo ospedale di Cattinara; sul Polo di attrazione ad autonomia gestionale del nuovo ospedale di Cattinara; del dott. Giuseppe Dell'Acqua (primario di un Centro del dipartimento di salute mentale sulle leggi 28 e 72 — Attuazione del Dipartimento di salute Mentale; il convegno avrà il suo epilogo, con una illustrazione degli orientamenti per la piattaforma contrattuale della sanità, da parte del segretario nazionale aggiunto della Fisos Cisl Giacomo Muscolino.

Marchio ospite a «Perché no»

L'ospite della seconda puntata di «perché no», il programma prodotto da Telequattro con la collaborazione di Videoreality, sarà il presidente della Provincia di Trieste, prof. Marchio. Valerio Fiandra lo intervisterà in diretta a partire dalle 19.50 di martedì 3 dicembre.

IL SOCIALISTA JACOPO ROSSINI SPIEGA I MOTIVI DELL'ALLEANZA CON IL PCI

Meno manifestazioni più amministrazione Questo il motto del vicesindaco di Muggia

La formazione della giunta comunale era ipotizzabile solo accordandosi con la Lista Frausin

Dopo tre anni di monocolore comunista, a Muggia c'è nuovamente un vicesindaco socialista. E come nella scorsa edizione della giunta a due, anche questa volta a fare le veci di Bordon è Jacopo Rossini. Ma le premesse politiche sono ben diverse da allora. E' stata un po' una sorpresa: dopo un'opposizione tutt'altro che morbida dai banchi della minoranza, dopo una campagna elettorale in cui non aveva risparmiato critiche a Bordon e ai suoi compagni, Rossini ha riaperto un'alleanza che molti davano per spacciata. E molta gente non ha ancora capito questo cambiamento di rotta. Rossini, perché dunque l'avete fatto, attirandovi fra l'altro l'accusa di voltagabbana da parte degli altri partiti dell'opposizione?

«L'anticomunismo — ci ha detto Rossini — non è un programma, almeno non il nostro. E poi, come socialisti, siamo contrari alla logica del muro contro muro. Uno scontro frontale, magari con nuove elezioni, sarebbe giovato solo ai due poli estremi, cioè alla Dc e al Pci. E noi saremmo rimasti spiazzati. Del resto, già alla manifestazione elettorale dell'hotel Lido, organizzata dal Pri, avevo detto che noi non eravamo per un fronte unico anti-Pci».

— Quando era in giunta — da solo — con i comunisti, lei si lamentava dicendo di essere schiacciato: uno a quindici. Oggi siete due a quattordici: le pare una garanzia sufficiente?

«Oggi in effetti abbiamo garanzie diverse, che non ci vengono tanto dal Pci quanto dal nostro stesso partito. Oggi abbiamo una sezione, una struttura che ci segue e ci appoggia, grazie anche al nuovo segretario Piga. Allora invece ero solo».

— Resta la contraddizione con la rovente campagna elettorale.

«Non c'è contraddizione. E del resto questo accordo su cui si basa la nuova giunta è stato voluto anche dal Psdi e Pri, che poi si sono ritirati all'ultimo momento con argomenti un po' pretestuosi. Ma abbiamo trattato in quattro e per quattro mesi. E poi basta con questa attenzione limitata alle formule, guardiamo i contenuti: nessuno si è accorto che grazie a noi i programmi del Pci sono stati fortemente condizionati».

— Bene, vediamo allora questi programmi. Cosa c'è di vostro, e cosa di loro? E quanto per ciascuno?

«Io credo, tutto sommato, ai discorsi di Bordon sulla necessità di avere amministratori-manager. Ma anche a questo bisogna porre dei limiti, il Comune ha alcuni compiti istituzionali che non possono essere trascurati. Insomma, governeremo, noi socialisti, secondo lo slogan "meno manifestazioni più manutenzioni": Il che, unito alla "managerialità" degli amministratori, può portare a una buona formula di governo locale: in questo momento, per capirci, fra l'avere a Muggia il Festival dei due Mondi e la soluzione dei problemi dell'acqua, scelgo la seconda».

Veniamo ad altro. Oggi lei è tornato nel suo ufficio di vicesindaco. Come ha trovato la situazione del Comune?

«Ho avvertito, ma è solo una sensazione, che i dipendenti si aspettino molto dalla nostra presenza. E' una bella soddisfazione».

— Io alludevo a problemi più concreti: il bilancio, per esempio.

«La situazione che abbiamo ereditato non è delle più rosee, quando ero all'opposizione parlavo di bilancio "drogato" per raggiungere il pareggio, e le cifre mi danno ragione, c'è un buco fra i tre e i quattrocento milioni. Ma non ci specularemo sopra con nuove polemiche: abbiamo accettato di sederci assieme in giunta, e quindi dobbiamo risolvere insieme tutti i problemi, anche quelli che non abbiamo provocato noi».

— Lei è anche assessore alla cultura, e lancia lo slogan «meno manifestazioni più manutenzioni». Neanche questa non è una contraddizione?

«Potrebbe sembrarlo, ma non è così. Se vogliamo riequilibrare la spesa comunale, dobbiamo toccare proprio certi argomenti che fino ad oggi erano tabù».

— Vuole dire che ridimensionerete carnevale, teatro ragazzi o qualcos'altro?

«Diciamo, per ora, che le manifestazioni saranno mantenute, questo sì, ma solo nella struttura principale. E poi è anche nell'interesse del Pci rivedere certe scelte, altrimenti Muggia resterà sempre come è oggi, un eterno cantiere».

— Insomma, tutto fila liscio, dopo tante battaglie.

«Per me due concetti devono essere chiari. Primo, che solo con il Pci si poteva fare un accordo, visto che la Lista Frausin aveva 15 consiglieri. Con i numeri non si bara. E ho già detto prima che eravamo contrari a nuove elezioni. Secondo: pur con tutti i suoi difetti, il Pci qui non gioca allo sfascio, ha un "senso della muggesanità", insomma si preoccupa degli interessi locali. Posto questo, è chiaro che su molte questioni dobbiamo accordarci».

Qui finisce la chiacchierata che dovrebbe aver fugato almeno qualche dubbio fra quanti avevano votato garofano nel maggio scorso. Rossini dovrà affrontare problemi enormi, e presto: già durante l'intervista, passeggiando lungo il molo del porto, aveva il chiodo fisso dell'acqua. Ma non quella del mare, quella dei rubinetti, che a Muggia, quando si paga, si paga cara.

L. Mi

P158

Elargizioni dei lettori

In memoria di Alviano Ban per il compleanno (25-11) dalla sorella Lina 5000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Silvio Benelli sen. nel XXX anniversario (29/11) dal figlio 30.000 pro Div. oncologica.

In memoria di Iolanda Bonivento (29-11) dalla mamma Bruna, sorella Lucy, figlio Livio ed Ennio 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad.

In memoria di Maria ved. De Laurentiis nel VI anniversario dalla figlia 10.000 pro Astad.

In memoria di Emma Escher (25-11) dai figli 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Gaggi per l'anniversario (30/11) dalla moglie Enrichetta e sorella Albina 40.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Nino Masutti nel III ann. (30-11) dalla moglie 30.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Duilio Norio nel III anniversario (28-11) dalla moglie Mariuccia 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memodia di Carlo Pardi nel XXVIII anniversario (29-11) dalla moglie Carmen 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livio Polli per il suo 60.o compleanno (30-11) dalla mamma Nerina 30.000 pro Lotta contro i tumori sezione Manni.

In memoria di Cieci Toniatti Villa Santa nell'VIII anniv. (30-11) dalla mamma e Umberto 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma Celestina Savadori per il compleanno (30-11) dalla figlia Nella 15.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giacomo Sasso nel XV anniv. (30-11) e di Ita Sassi (Pesaro) da Dante Sassi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Alberto Redolfi Tezzat nel II anniversario (30-11) dalla moglie Nella, figlia Adriana e Guerrino 150.000 pro Lega it. contro i tumori Manni.

In memoria di Rosa Adragna ved. Scarpa da Marinella e Lucio Caucci 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonietta Azzalini ved. Menegon dalla famiglia Ernesto e Nina Zoch 50.000 pro Itis.

In memoria di Giuseppina Sestan Perini dal personale dell'ufficio enti locali di Trieste 60.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ferruccio Susa dalle cugine Maria, Fausta, Romilda e Silva 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Zivic dalle cugine Maria, Nina e Zora 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari parenti da Maria Zacchigna ved. Bertucci 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Marcello Severi da Susanna Bolsi e Massimo Palese 15.000 pro Caritas Italiana (terremotati Colombia).

Da parte di Aurelio Tullio 10.000 pro Caritas Italiana (terremotati Colombia).

In memoria di Bruno Bardi dalla moglie 20.000 lire pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gioconda Berti ved. Contento da Furio, Paolo e Nicoletta 25.000 pro Ospedale Maddalena, terza geriatria.

In memoria di Vincenzo Bressi dagli amici di Valmaura 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luciano Canavese da Ada e Amelio 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla fam. Omero Bardella e figli 30.000 pro Astad.

In memoria di Augusto Cernigoj da Nerea e Silvia 10.000 pro Astad.

In memoria di Livio Gerli da Maria e Sergio Rupelli 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei nonni Antonio e Maria Komar da Geny e Angelo Riccardi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Kürassier da Nerina e Glauco, Astrid e Argeo, Rossana e Fabio, Gianna, Milvia, Monti e German 92.500 pro Centro tumori Lovenati e 92.500 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Laura e Gina da Alma Padovan 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Loser da Maria Girardelli 15.000 pro II Circolo didattico «Biblioteca T. Loser».

In memoria di Maria Marconi dalla figlia e nipote 20.000 pro Astad.

In memoria di Maria Menis da Luisella Millo 20.000 pro Div. di cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Mario Moro dal nipote Aurio e cognata Franca 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria dei propri cari defunti da Laura G. 25.000 pro Pro Senectute e 25.000 pro Div. oncologica.

In memoria di Giuseppina Pangherz da Pippo e Gianna Bucher 20.000; da Ada Malabotta Bucher 20.000; da Enrico e Heidi Bucher 20.000 pro Chiesa Madonna del mare; da Nives Hirsch 50.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Celestina Pellizaro in Cortivo da Geny e Angelo Riccardi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfeo Pernisco da Enzo e Renata Canarutto 50.000 pro Pro Senectute; dal console Bruno Pacor 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Gastone De Pol dalla moglie Maria 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Marianna Della Zotta ved. De Bortoli da M.D. 50.000 pro società Alpina delle Giule (rifugi).

In memoria del rag. Ruggero Demech dalla fam. de Maurizio 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonella de Savorgnani dalle sorelle Gina e Andreina 20.000; dai nipoti Luisella e Boris 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Paolo Gabrielli da nonna Rosa Gabrielli 30.000 pro Itis.

In memoria di Cornelia Rigotti ved. Genel da Furio, Lucio, Paolo e Nicoletta 25.000 pro Ospedale Maddalena, 3.a geriatria.

In memoria di Edda Ruggier da Nella Sellan 20.000 pro Radio Trieste Evangelica; dal personale della Direzione regionale del commercio e turismo 200.000 pro Agmen.

In memoria di Luciano Sauli da Elly 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Bruna Senardi (Cermel) da Teresa Esti 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ciro Smareglia da Mary e Antonio Sticco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virgilio Tinski da Gianni e Luisa Gabrielli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Marcello e Gilda Simionato 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amelia Toffani da Giuseppina Maderschi 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Tomasi Perazzo da un'amica 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Fiorella Trampus da Lyda 15.000 pro Astad; da Silvana e Marina 15.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Roberto Pozzani dalla mamma e zia Dora 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Zivic da Pierina e Marisa Arocchi 20.000 pro chiesa S. Giovanni decollato (a mani don Giursi).

In memoria di Maria Zorzenoni dalla fam. Oliviero Zorzenoni 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppe Zorzut dalla zia Rosa Gabrielli 20.000 pro Itis.

In memoria dei propri defunti da Tina Paulettig 50.000 pro Unicef, 10.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 10.000 pro Astad.

In memoria di Ervino Riosa da Franco e Laura 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Livia Salateo dagli amici del gruppo C 115.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Ottilia Salimbeni da Fulvio Salimbeni e Nives Cherin 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Susa dagli inquilini di via Toffani 3 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virgilio Tinsky dai condomini di via Catraro 6 95.000, da Adriana e Luciano Bremini 20.000, da Maria Venezian 10.000, da Anita Stocca 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Barbara e Corrado Caviglia 20.000, da Mariuccia Caviglia 20.000 pro Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori (Milano); da Sabina e Mario Scapin 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Viezzoli dalle famiglie Sodero e Paolo Scalici 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Tullio e Anita Cerovaz 30.000 pro Astad.

IL SERRAMENTO

L'isolamento termo-acustico: il serramento in P.V.C.

Negli ultimi 10 anni è aumentata enormemente l'importanza del fattore «FINESTRA» nelle costruzioni, soprattutto per quanto concerne la ricerca di valori molto alti di isolamento termo-acustico. Centri specializzati di ricerche del settore hanno individuato caratteristiche e norme che devono essere applicate nella costruzione dei serramenti, nonché classificato in categorie tutta la vasta gamma di tipi di serramenti attualmente esistenti sul mercato.

Al vertice della graduatoria per valori di isolamento termo-acustico è stato posto il serramento in legno e il serramento in materiale sintetico (P.V.C.), purché nella loro costruzione vengano adottati materiali di qualità, profili di spessore e sezioni particolari, adeguate guarnizioni di tenuta e vetricamera altamente isolanti.

Progettisti e Costruttori, nell'intento di dare una particolare isolazione alle costruzioni e di eliminare la manutenzione futura del serramento hanno così adottato, in misura sempre maggiore il serramento in P.V.C. tanto che, nei paesi a noi più vicini (Germania, Austria, Svizzera), il mercato del serramento è dominato dalla plastica che raggiunge quote di mercato anche del 50%.

La rivoluzione è in atto gradualmente anche nel nostro paese ed è portata avanti principalmente dalle più grosse Ditte del settore che per anni hanno operato solamente con il mercato esterno. L'esperienza passata, accumulata in anni di ricerche e di risultati, fanno sì che oggigiorno sul mercato nazionale si possono presentare dei serramenti in plastica che praticamente sono quasi perfetti. Unico neo di tali serramenti è che la parola plastica (parola neanche del tutto appropriata al serramento) alle orecchie del consumatore suona male, perché porta a identificare il serramento con gli stessi prodotti di cui si vede quotidianamente attorniato e che di solito sono molto leggeri, fragili ed esteticamente certamente non molto belli.

Però il serramento in P.V.C. è un'altra cosa. Se costruito con granuli selezionati di puro P.V.C., la qualità, la stabilità dei colori e la durata del serramento nel tempo sono indiscussi e garantiti negli anni dalle Ditte produttrici serie. Per quanto riguarda l'estetica è un problema anche questo risolto quasi al 100% in quanto la gamma di tonalità di colori presente sul mercato è abbastanza vasta da poter accontentare anche il cliente più difficile che non vuole rinunciare alle tonalità di colori del serramento in legno verniciato o del legno naturale.

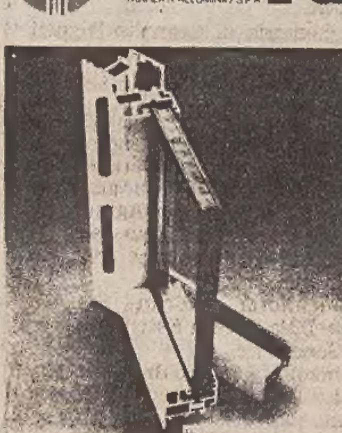
Quella che però è la caratteristica principale di questo tipo di serramento è l'isolamento termo-acustico. Eliminata per sempre la condensa e la manutenzione, se ben montato in opera, il serramento in P.V.C. è capace di dare valori di isolamento termico che nessun tipo di serramento, di normale reperimento sul mercato, è capace.

L'isolamento acustico raggiunge pure valori del tutto rispettabili da un minimo di 35 a un massimo di 42 decibel. A finestra chiusa il rumore della strada e del traffico stradale praticamente scompare.

Altra caratteristica del serramento in P.V.C. è che si presta molto bene ad essere usato nella sostituzione dei vecchi serramenti. In tale campo esistono tutta una serie di profili che danno la possibilità di installare al posto del serramento vecchio e malandato il nuovo serramento senza dover ricorrere all'opera del muratore.









Caratteristiche dei serramenti con taglio termico

Uno dei componenti edilizi che si è più modificato dal punto di vista della conservazione energetica è il serramento.

Uno dei primi risultati di una più attenta analisi del comportamento energetico degli involucri è stata infatti la notevole percentuale di dispersione termica attribuibile a tale componente, almeno nella forma con cui esso era prodotto fino all'entrata in vigore della legge 373.

Questo risultato, apprezzabile per altro in modo semplice col solo calcolo teorico, è stato più volte evidenziato anche sperimentalmente mediante l'uso dell'analisi termografica all'infrarosso.

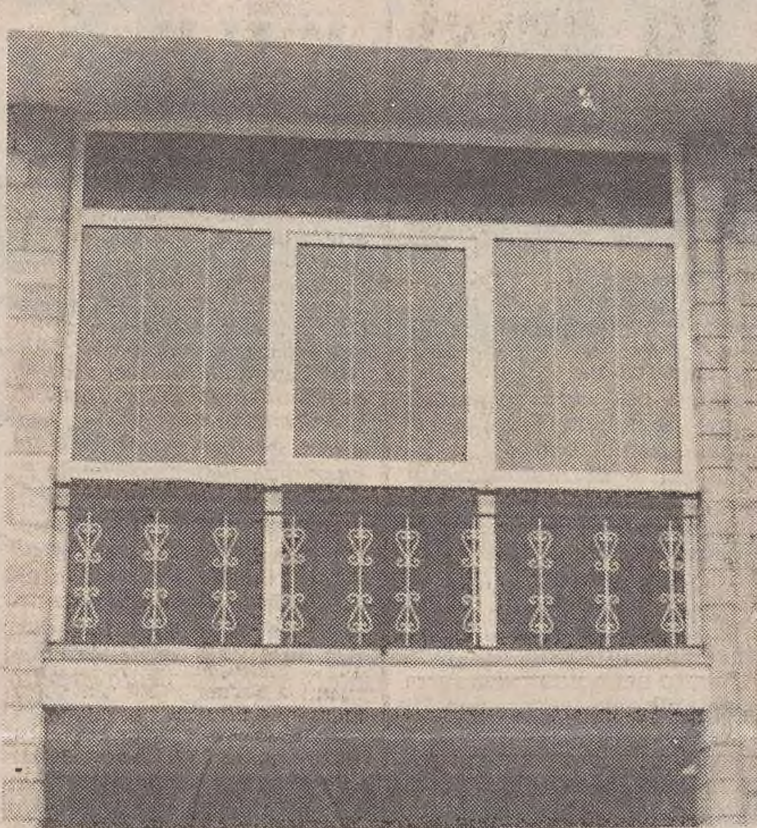
Va detto tuttavia che il serramento non può essere riguardato semplicemente come un possibile punto di dispersione di calore ma, data la sua funzione principale di captazione di energia (certamente di illuminazione, ma pur sempre termicamente utile) si deve piuttosto pensare di valutarne il comportamento attraverso un bilancio energetico, che consideri i flussi di calore entranti ed uscenti da esso integrati su un periodo di tempo significativo, ad esempio stagionale.

Tutte queste considerazioni hanno fatto sì che venissero progettate nel tempo varie modificazioni dello schema costruttivo del serramento, tese a migliorare questo o quel termine del bilancio energetico già citato.

L'esempio più scontato è quello dell'impiego della doppia vetrazione, teso a diminuire fortemente gli scambi per convenzione e conduzione fra interno ed esterno durante la stagione invernale, ma vale la pena di citare anche il miglioramento della tenuta all'aria teso a limitare le dispersioni di calore sottoforma di trasporto di massa, o l'impiego di vetri trattati otticamente per limitare le perdite per irraggiamento attraverso la vetrazione.

Una delle soluzioni pensate per la riduzione delle dispersioni di calore nei serramenti metallici è il «taglio termico» fra la parte di telaio metallico esposta all'ambiente esterno e la parte rivolta verso l'interno.

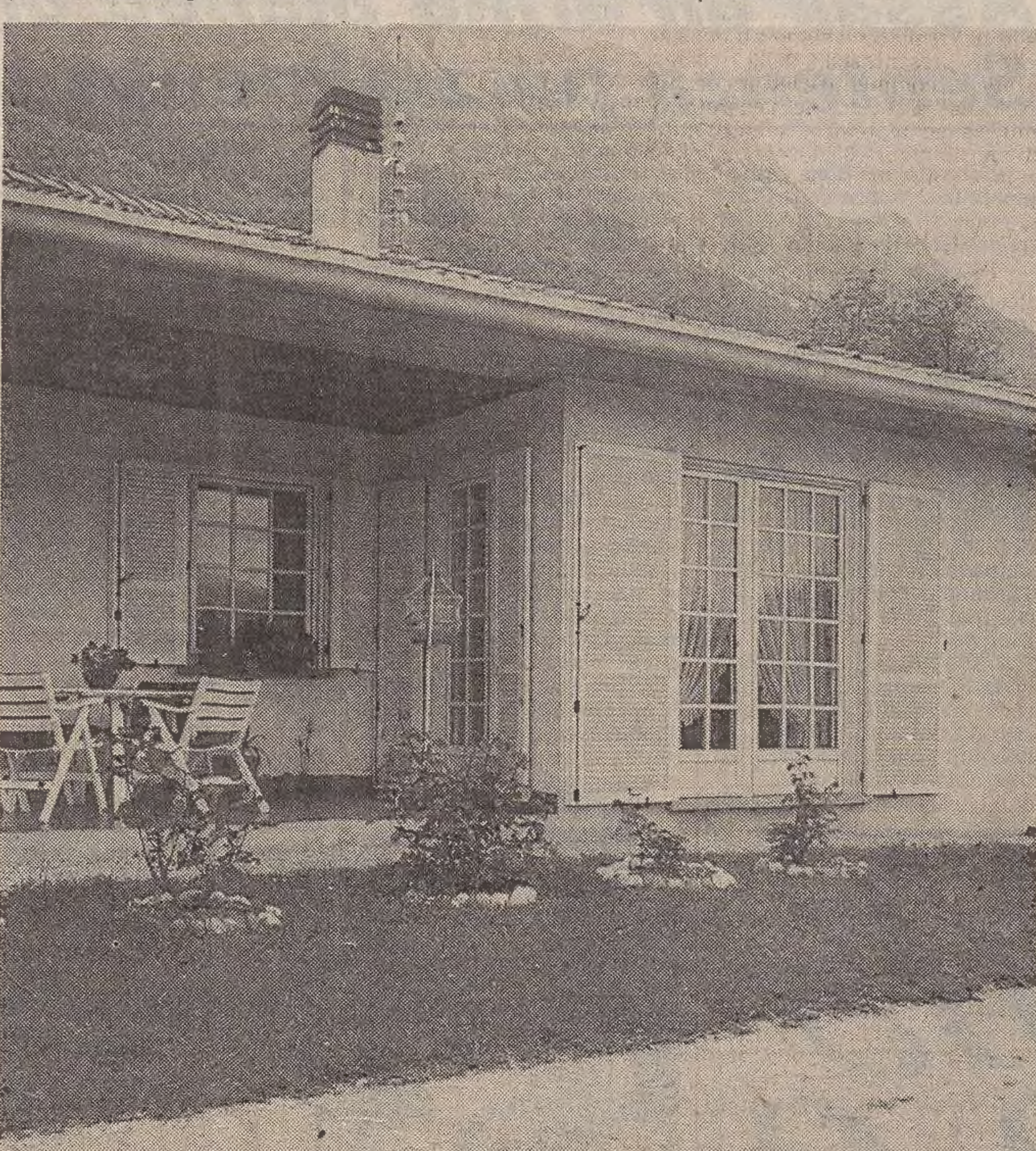
La continuità del telaio infatti, a causa dell'alto valore di conduttività dei materiali metallici, favorisce una forte conduzione termica e quindi una dispersione, con forte abbassamento delle temperature superficiali del lato interno del



telaio e conseguenti rischi di condensazione.

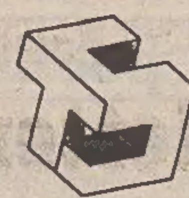
Il taglio termico, la cui tecnologia ha avuto origine nei paesi del centro e del Nord Europa, è realizzato generalmente con l'interposizione di uno strato di separazione fra le due parti (interna ed esterna) del telaio avendo caretteristiche di buona resistenza termica (generalmente un materiale plastico) e con caratteristiche di resistenza meccanica tali da garantire, eventualmente con l'ausilio di fissaggi meccanici puntuali complementari, la connessione delle parti stesse.

Come tutti gli altri serramenti in alluminio anche il «taglio termico» non richiede alcuna manutenzione sia per quanto riguarda l'intelaiatura sia gli accessori (maniglie, guarnizioni, bracci laterali delle finestre, compassi, cerniere). Per la pulizia di routine è sufficiente una pelle di daino inumidita. Per quanto riguarda invece l'installazione dei serramenti ci sono due sistemi: il primo richiede la demolizione della parte in legno preesistente, il montaggio di un telaio in acciaio atto a regolare e a ripristinare la muratura e quindi la posa in opera di un serramento nuovo sulla controcassa; il secondo consiste nell'applicare il serramento in alluminio sul telaio in legno preesistente rivestendo la parte interna ed esterna con sagomati in alluminio dello stesso colore in modo da occultare gli infissi in legno ed evitare la manutenzione dei medesimi.











DALLA REGIONE

TEMA DI ATTUALITÀ ALLA CONFERENZA DI VENEZIA

Regioni e politica estera Confronto tra Presidenti

Il ruolo delle aree di confine nei rapporti di frontiera

La conferenza dei presidenti delle regioni ha iniziato ieri a Venezia (per concluderla oggi) una sessione di lavoro dedicata ad alcuni problemi di attualità per le amministrazioni regionali tra i quali un tema di grande rilievo soprattutto per le regioni frontaliere come il Friuli-Venezia Giulia e cioè «l'apporto delle regioni alla presenza dell'Italia all'estero».

A questo argomento la conferenza — presieduta da Carlo Bernini, presidente del Veneto — ha dedicato un'apposita riunione straordinaria alla cui prima parte, nel pomeriggio hanno assistito il presidente della Corte Costituzionale, Paladin, il Ministro dell'interno, Scalfaro, e delle Regioni, Vizzini, mentre alla seconda parte — stamane — presenzierà il ministro degli Esteri, Andreotti.

Relatore sui problemi dei rapporti esterni delle regioni è stato il presidente della Giunta regionale Biasutti il quale ha svolto un'attenta analisi delle differenti realtà che anche in questo specifico settore sono chiamate a svolgere le regioni italiane. La maggior parte delle regioni, soprattutto quelle che non confinano direttamente con stati esteri cono coinvolte — nell'ambito dei rapporti esteri del paese — soltanto nell'azione promozionale (turistica, commerciale, storico-artistica, ecc.) oltre confine. Più complessi sono invece i compiti delle regioni frontaliere e fra queste quelle a statuto speciale: soprattutto queste ultime — se non altro per i problemi connessi con i traffici, i trasporti o le minoranze etniche — sono spesso chiamate a un dialogo con le regioni di oltre frontiera, a una serie di contatti che, pur nel pieno rispetto delle prerogative di politica estera dello stato e in linea con esse, possano talvolta inevitabilmente assumere anche un carattere politico. Tutto questo intrecciarsi di esigenze e di attività si scontra spesso con una serie di divieti e vincoli inspiegabili, frutto anche di normative superate.

Appare perciò indispensabile — ha ribadito Biasutti — che «si faccia largo una più salda consapevolezza dell'insostituibile funzione pubblica che le regioni di confine sono chiamate a svolgere: si tratta di un ruolo importantissimo nella gestione dei rapporti di frontiera». In questa ottica il presidente Biasutti ha concluso la sua relazione avanzando alcune proposte operative. «Innanzitutto — ha detto — auspichiamo che s'instauri un maggiore e più incisivo coordinamento fra stato e regioni, anche mediante un sistema più razionale di informazione e di confronto.

Va poi riconosciuta l'esigenza di una chiara e precisa osservanza da parte regionale dei limiti costituzionali e, da parte governativa, di una valutazione oculata e non preconcetta della capacità e dell'attività transnazionale delle regioni. Va sottolineata la necessità del rispetto, attento e puntuale, della specialità statutaria laddove esiste».

«Riteniamo anche — ha concluso Biasutti — che sarebbe utile definire d'intesa fra stato e regioni, con il coinvolgimento propositivo degli enti locali interessati — una serie di programmi specifici per tutte le aree di confine, differenziati in relazione alle particolari esigenze e alle peculiari realtà che contraddistinguono le varie zone di frontiera».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	3,2	8,2
Gorizia	2,8	6,3
Monfalcone	1	9
Pordenone	−6	7
Udine	−2,6	8,5

In poche righe

Un monfalconese vince a «Pentatlon»

Clamorosa vincita del monfalconese Luciano Tartaro a Pentatlon, la trasmissione a quiz condotta da Mike Bongiorno su Canale 5. Il popolare infermiere-maratoneta ha vinto alla fine la somma di 59.400.000 lire, sfiorando il record assoluto di vincite in una sola serata. Ma non tutta la somma andrà al vincitore: il 20 per cento infatti sarà «assorbito» dalle tasse, mentre un altro 20 per cento sarà devoluto ai senza tetto della Val di Stava.

L'Esa per l'artigianato artistico

Oggi alle ore 14.30, nella sala convegni della villa Manin di Passariano avrà luogo a cura dell'Esa (Ente sviluppo artigianato) un incontro con le realtà settoriali e zonali dell'artigianato artistico e tradizionale del Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso della riunione, alla quale sono stati invitati i titolari delle imprese artigiane del ramo, il presidente Faleschini illustrerà il programma dell'Esa relativo alla promozione e allo sviluppo dell'artigianato artistico della regione mentre l'arch. Avon presenterà il progetto di ristrutturazione della villa con particolare riferimento all'esedra di destra destinata in parte all'artigianato.

Sarà infine presentato un documentario dell'Esa in multivision.

Accordo pubblico impiego: dibattito Cgil

I contenuti dell'accordo sul pubblico impiego e, nello specifico il nuovo modello di scala mobile che detto accordo prevede, nonché i riflessi che detto accordo potrà avere sulla concentrazione per gli altri settori, sarà al centro del dibattito che si terrà martedì 3 dicembre presso i locali dell'Espomego di Gorizia in un attivo dei quadri e delegati della Cgil del Friuli-Venezia Giulia.

La Cgil informa, inoltre, che le consultazioni dei lavoratori del pubblico impiego sono state avviate in tutta la Regione.

IERI LE RELAZIONI INTRODUTTIVE DI BIASUTTI, RINALDI E CARBONE

E ora si discute di bilancio

Confermata la continuità politica e programmatica dell'attuale maggioranza - «Luci e ombre» della nostra economia - Una carta da tentare: i nuovi rapporti con la Cee

I documenti politici, contabili e di programmazione della Regione per il prossimo anno e per il triennio 1986-1988 hanno iniziato ieri l'iter che li porterà alla valutazione e al voto del consiglio regionale. I due disegni di legge relativi alla futura attività della Regione e al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1984 sono stati introdotti dalle relazioni del presidente della giunta Adriano Biasutti, dell'assessore alle finanze Dario Rinaldi e dall'assessore al bilancio Gianfranco Carbone.

Il presidente dell'esecutivo, Biasutti, ha esordito confermando la continuità di indirizzo politico e programmatico dell'attuale maggioranza con quella che si è presentata al consiglio regionale nell'ottobre dello scorso anno. «Purtroppo le vicende politiche di quest'estate — ha detto — ci hanno portato a dover lavorare sui bilanci con una certa celerità, ma l'intera giunta intende trovare il modo di attuare nel corso dell'anno puntuali verifiche, assieme alla commissione competente del consiglio, sullo status del bilancio non solo per quanto riguarda la capacità di spesa, ma anche la coerenza con le linee programmate».

Il Friuli-Venezia Giulia continuerà inoltre a mantenere un livello di rapporti internazionali in seno all'Alpe Adria e con incontri bilaterali con altre realtà europee.

Il presidente dell'esecutivo ha poi rilevato l'esistenza di «luci e ombre» che portano la Regione a confermare come obiettivo primario quello della ripresa economica. Alcune «luci» sono state individuate da Biasutti nel tessuto produttivo più caratterizzabile come «regionale» nel quale si notano richieste di ammodernamenti e di finanziamenti per investimenti. «Più preoccupante — ha detto — è il quadro delle strutture produttive collegate alla presenza delle partecipazioni statali e di altre branche dello Stato; anche recentemente abbiamo ricevuto dei segnali non incoraggianti e da leggere con attenzione per definire una politica che eviti l'abbandono della regione da parte delle partecipazioni statali». Il presidente ha annunciato la conferenza regionale sulle partecipazioni statali per i primi mesi del prossimo anno.

In merito alle risorse, il presidente dell'esecutivo ha ricordato che «da un periodo nel quale si sommavano risorse ordinarie a risorse straordinarie, si è passati a una stabilizzazione dalla quale deve derivare la consapevolezza del rientro nell'ordinarietà». Questo non impedisce però alla Regione di mantenere aperti alcuni canali straordinari indicati da Biasutti nei finanziamenti statali per la ricostruzione del Friuli e per l'attuazione degli accordi di Osimo ai quali si aggiungeranno i benefici derivanti da quanto previsto nel «pacchetto per Gorizia e Trieste», dalle risposte che si auspicano positive alle richieste di interventi Fio e dalla collaborazione dell'Anas per le grandi infrastrutture viarie. «Tentiamo anche — ha aggiunto Biasutti — la carta di nuovi rapporti con la Cee, che superino il discorso puramente infrastrutturale per entrare nel settore della produzione; è una strada in salita e difficile, ma affascinante».

In merito all'indebitamento, il presidente ha affermato che l'esecutivo si è mosso e intende muoversi in modo «limitato e con cautela» per rispondere a urgenze nel campo igienico-sanitario.

Ribadita la scelta di una programmazione sempre più indirizzata per settori e programmi, Biasutti ha toccato la grave situazione del settore sanitario per il quale ha chiesto un impegno unitario che porti al superamento delle attuali difficoltà.

«Il decentramento e il governo dell'economia — ha proseguito — rimangono due obiettivi fondamentali del nostro programma che impegneranno in un serio approfondimento comune sia la giunta che il consiglio regionale anche attraverso le competenti commissioni».

«Il bilancio pluriennale e il piano di sviluppo per il triennio 1986-88 — ha osservato a sua volta l'assessore alle finanze, Rinaldi — costituiscono, pur in linea di continuità e di gradualità, occasione e strumento di coerente riaffermazione e di attuazione concreta degli indirizzi programmatici essenziali, e si incentrano in tre punti: prosecuzione dell'azione di governo dell'economia, per il superamento della crisi e la ripresa economica nella regione; sollecito avvio dell'attuazione del processo di decentramento, come nuovo modo di essere dell'istituto regionale; maggior impegno della Regione ad operare per programmi».

In questo senso, analogamente a quanto fatto negli anni precedenti, la quota prevalente delle risorse disponibili viene giustamente destinata agli interventi di sostegno delle attività economiche e dell'occupazione che pongono — ha detto Rinaldi — in questa fase i problemi più gravi e di più sentita urgenza.

Venendo alle cifre, l'assessore Rinaldi ha indicato le entrate complessive del triennio in 8.113 miliardi dai quali vanno tolte le assegnazioni statali vincolate (fondo sanitario, 3.369 miliardi, fondo trasporti locali 229, fondi per la ricostruzine 550 miliardi e mutui finalizzati 210 miliardi) che portano a 3.384 miliardi il totale delle entrate liberamente utilizzabili.

Di queste, sono destinate per spese di gestione (personale, funzionamento, riserve tecniche) 655 miliardi; per rigidità di bilancio (spese in conto capitale già autorizzate e limiti di impegno, in conseguenza di legislazione vigente) 918 miliardi mentre ulteriori 483 miliardi riguardano spese continuative già autorizzate dal precedente bilancio e ammortamento mutui. Per cui il totale delle risorse liberamente disponibili per nuovi interventi risulta essere di 1.327 miliardi circa.

Per quanto riguarda la destinazione delle risorse regionali, sempre nel triennio, per i settori economici gli stanziamenti riguardano il 37 per cento dell'intero ammontare disponibile; per il territorio il 29 per cento; per gli enti locali e per il decentramento, il 5,5 per cento; per i servizi sociali il 23 per cento, mentre per gli interventi intersettoriali è destinato il 5,5 per cento.

Infine, l'intervento dell'assessore al bilancio, Gianfranco Carbone, che ha voluto essere «quasi un vademecum per i componenti la commissione nella lettura dei voluminosi documenti «riguardanti il bilancio pluriennale 1986-1988 e il piano regionale di sviluppo per lo stesso triennio. È stato proprio su quest'ultimo, in particolare, che l'assessore Carbone si è soffermato illustrandone l'ossatura costituita da una prima parte dedicata alle statistiche sulla situazione sia dal punto di vista demografico che delle dinamiche riguardanti il mondo del lavoro. La seconda parte illustra il raccordo tra il piano 1985-87 e quello per il triennio 86-88; la terza riguarda l'analisi delle entrate e delle spese complessive e di settore e la quarta riporta le schede sui singoli programmi di intervento nell'affrontare i settori di intervento, Carbone ha sottolineato le nuove previsioni riguardanti il «progetto montagna» da avviare nel 1986, il piano agricolo, sul quale bisognerà ragionare con attenzione nel prossimo anno.

LA GIUNTA ASSEGNA DODICI MILIARDI

Contributi alle imprese di Udine e Pordenone

La giunta regionale ha deliberato l'assegnazione di 12 miliardi e 500 milioni come contributi a imprese industriali nelle province di Udine e Pordenone. Si tratta di contributi annui costanti per tutta la durata del mutuo contratto dalle imprese che fanno parte di quasi 25 miliardi di investimenti nel settore. Il riparto è stato eseguito sulla base della legge regionale 25 del 1965. «Il beneficio regionale è stato rivolto a una quarantina di imprese industriali — ha rilevato l'assessore all'industria Francescutto —, imprese che vedranno così ridotto il costo del denaro mutuato del 60 per cento rispetto al tasso bancario di riferimento».

Tra le imprese beneficiarie spiccano per importanza la «Gregoriscolor» di Azzano Decimo, la «Portonogaro» di Casarsa, la «Coris» di S. Vito al Tagliamento, la «Seima» di Tolmezzo e la «Bertoli» di Udine. Oltre 30 aziende fanno parte del comparto delle imprese. Tutte poi, a eccezione della «Bertoli» passata per il tramite dell'Imi — ha concluso l'assessore all'industria — hanno istruito le loro pratiche con il Mediocredito.

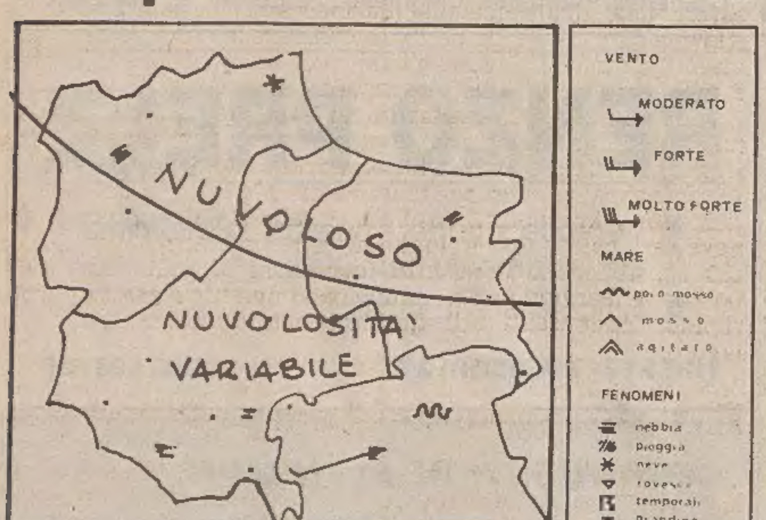
Il riparto fra le due province è di oltre 7 miliardi a Pordenone e 5 a Udine sul contributo complessivo.

■ GATTI — Genova ospiterà dal 25 al 26 gennaio la quarta esposizione internazionale felina, che verrà ambientata nel padiglione «b» della Fiera di piazzale Kennedy. L'attuale rassegna è dedicata allo speciale gatto europeo. Le iscrizioni per partecipare alla parata dei superbelli dovranno pervenire entro il 10 gennaio prossimo a Vera Moser, via Mameli 210/3L (16035), Rapallo (Genova), tel. 0185/55121.



LE PREVISIONI DEL TEMPO

Condizioni di variabilità Temperatura stazionaria



Sulla nostra regione la pressione è in leggero aumento. Una depressione centrata sull'Atlantico Nord-orientale interessa più direttamente l'Europa settentrionale.

Per oggi e per domani sono previste condizioni di variabilità con alternanza di schiarite e annuvolamenti che saranno più consistenti sulle regioni alpine. Si potranno avere delle deboli e isolate precipitazioni, nevose al di sopra degli 800 metri. Venti deboli intorno a Ovest. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso. Visibilità discreta, localmente scarsa per foschie.

IN APPELLO LE INTEMPERANZE DI UN SEMINFERMO DI MENTE

Assalì all'arma bianca un agente Sentenza parzialmente riformata

Riformata ma solo formalmente la sentenza della Corte d'assise di Udine che il 21 marzo scorso riconobbe Franco Tarondo, 47 anni, da Udine, via Amalfi 5, colpevole di lesioni personali gravi (così derubricata l'imputazione di tentato omicidio), minacce a sua madre e ad altri, danneggiamento e porto illegale di due coltelli e gli inflisse due anni, 15 giorni di reclusione e 100 mila di multa e, avendo ottenuto la diminuente del vizio parziale di mente, un anno di casa di cura. Contro la sentenza insorse l'Accusa e Tarondo ricorse con l'avv. Larice del Foro del capoluogo friulano.

Il suo ruggente momento viene, pertanto, rievocato alla corte d'assise d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa e formata dal consigliere relatore dott. Vitulli e da sei giudici laici, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich. I magistrati di secondo grado gli escludono un'aggravante contestata per il danneggiamento, dichiarano improcedibile l'azione penale per tale illecito ma confermano in pieno la pena irrogata con l'impugnata sentenza. Per le intemperanze di Tarondo nella mattinata del 10 ottobre dell'84, la Polizia intervenne per due volte nel complesso condominiale di via Amalfi 5. Dopo avere minacciato con due coltelli sua madre, Ines Lorenzutti, e i vicini, egli si era messo a battere sulla porta di un vicino, Antonio De Simone. All'arrivo degli agenti, Tarondo si era ormai placato.

Un'ora più tardi dovettero ritornare sul posto perché l'uomo aveva ripreso a recitare una litania di sinistre promesse e con un martello aveva fracassato la cassettina della posta di De Simone. Quando le guardie entrarono nell'edificio, Tarondo si era già rifugiato nel suo appartamento e, dopo averlo inutilmente invitato ad uscire, gli agenti spinsero la porta e se lo trovarono davanti armato di un coltellaccio da macellaio e da un normale coltello

Con fulmineo impeto, egli si slanciò contro l'agente Antonio Mazzone, di 24 anni. Istintivamente il poliziotto alzò il braccio sinistro per proteggersi il volto, fu sfiorato da un fendente all'arto mentre un secondo colpo lo ferì gravemente alla mano. Mazzone cadde sul pavimento, Tarondo gli si sarebbe nuovamente avventato contro ma i commilitoni dell'aggredito lo bloccarono, immobilizzandolo. Il feritore venne arrestato e poiché rispondeva in modo sballato alle domande del magistrato venne sottoposto a perizia psichiatrica e fu trovato seminfermo di mente.

Il presidente Costa chiede a Tarondo se ha ancora qualche cosa da dichiarare, ed egli afferma di non aver usato i coltelli né contro altri né contro se stesso e incomincia a divagare, tanto che il magistrato dà atto a verbale che «l'appellante fornisce risposte evasive, confuse e completamente incoerenti». Nella propria requisitoria, il procuratore generale rileva che gli atti compiuti da Tarondo integrano in pieno il reato di tentato omicidio.

Concludendo, il dott. Ballarini propone che l'imputato sia condannato a 4 anni e 15 giorni di reclusione e 100 mila di multa. L'avv. Larice sollecita il rigetto dell'impugnazione dell'Accusa e un ridimensionamento della condanna già

Miranda Rotteri

Come cresce «Micoperi» la super-nave del Duemila



PRENDONO FORMA NEI CAPANNONI FINCANTIERI DI MONFALCONE LE PARTI DI UN IMMENSO PUZZLE

Quel mostro che nasce dal mare

Le misure del gigante

Qui accanto la Micoperi così come sarà il prossimo anno, durante l'assemblaggio dei pezzi in bacino. Gli uomini, in proporzione, sono piccoli come formiche. Il gigante riesce a stare al millimetro sotto la gru a ponte (56 metri), e altrettanto al millimetro nel bacino: tra i due megascafi, che saranno poi affiancati in mare per la saldatura, appena 30 centimetri di spazio. Ed ecco le caratteristiche tecniche della nave officina.

Scafi inferiori

lunghezza 165 m
larghezza nave 33 m
altezza zona centr. 11,25 m
altezza prora e poppa 15.25 m

Ponte di coperta

lunghezza 175 m
larghezza 87 m
altezza 43,50 m

Propulsione

4 eliche azimutali a poppa fuori scafo da 4500 Kw
4 eliche azimutali retrattili a prora da 3500 Kw
2 eliche orizzontali nel naso di prora

Stabilità

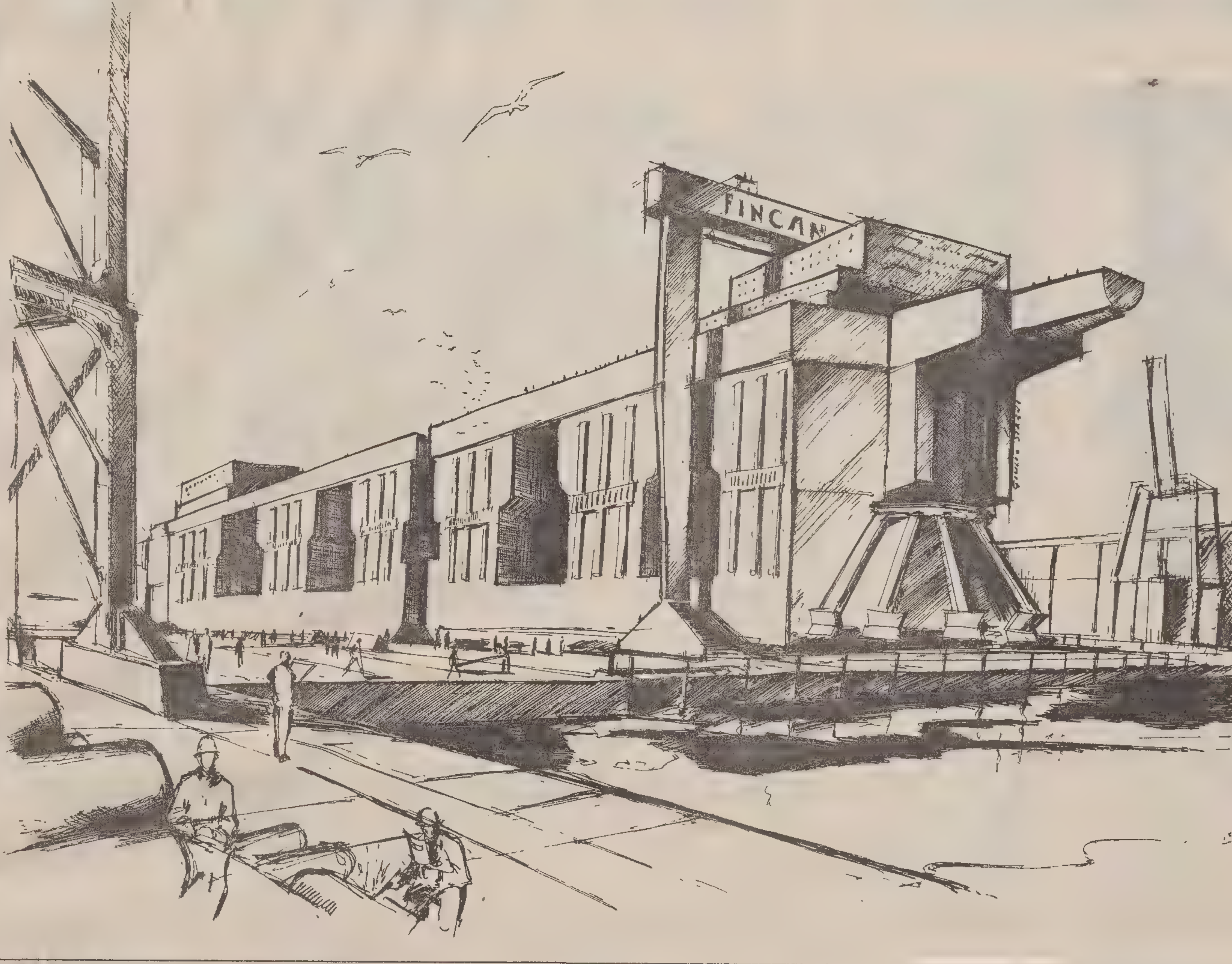
Sedici ancore con verricelli a comando computerizzato.

Potenza elettrica

Complessivamente 50 mila Kw da 8 generatori da 5600 Kw e motori GMT A 420,12, 2 generatori da 2800 Kw e motori GMT A 420,6, e un gen. energ. da 1100 Kw e motore GMT BL 230,8.

Attrezzature

Officina per carpenteria meccanica
Impianto battipali
Sommozzatori con campana iperbarica
Minisommergibile
Due gru per sollevamento di 2x6000 tonn.



E noi lo vedremo da molto lontano

Ci sarà qualcosa di nuovo, la prossima estate, nella geografia del Friuli-Venezia Giulia. Qualcosa di gigantesco, che crescerà a Monfalcone. Qualcosa che supererà in altezza, con le sue mostruose braccia da fantascienza, persino la ciminiera della vicina centrale a carbone. Nelle belle giornate lo vedranno i turisti da Lignano, i ragazzini a spasso per le Rive a Trieste, i pescatori al largo di punta Salvore, i contadini al lavoro sul Collio. Quel gigante entrerà da padrone nel nostro paesaggio, nelle nostre abitudini. Come un evento naturale superiore alla scala umana. Quel gigante si chiama «Micoperi».

Nel capannone dell'officina navale, alla Fincantieri, crescono già i primi pezzi dell'immenso «puzzle» che verrà assemblato nell'86 all'interno del superbacino. Ma niente, all'esterno, indica l'evento eccezionale che si prepara. I disegni del «mostro», che messi insieme fanno una vera biblioteca, forniscono cifre fredde, non aiutano la fantasia. «Ci lavoro da due anni — dice l'ing. Giorgio Colautti, dirigente dei metodi di produzione — e ancora non riesco a inculcare nella gente le dimensioni di questa nave».

Una vera città galleggiante

Sarà la più grande nave officina del mondo. Col suo scafo semisommergibile e le sedici ancore a tensione computerizzata via satellite, sarà in grado di lavorare assolutamente immobile nei mari più tempestosi. Con le due gru azionate assieme potrà sollevare pesi mostruosi, per esempio la portaerei «Garibaldi», da 15 mila tonnellate. Una città galleggiante, con ottocento abitanti, un centro servizi, persino un mini-porto per i mezzi veloci destinati al collegamento a terra. Un ponte di coperta vasto come piazza San Marco, una foresta vergine di cavi elettrici e di congegni ad alta precisione. Il non plus ultra nel campo della ricerca petrolifera.

«Micoperi» non è una commessa di rilievo mondiale solo per le sue dimensioni e la sua tecnologia da fantascienza. «Micoperi» è soprattutto un «test» delle capacità di aggiornamento di un cantiere che ha già «inventato» gioielli d'avanguardia come la nuova ammiraglia della flotta italiana. Per Monfalcone è un'incognita assoluta. Una sfida senza termini di paragone. «Precedenti non ce ne sono — dice il direttore dello stabilimento ing. Alessandrini — per noi è una novità su tutti i fronti, anche per i tempi di consegna». Quella della Micoperi è una gara contro il tempo, che bisognerà vincere, entro l'ottobre '87. Per quella data la società committente ha già previsto le prime uscite in mare. E se la piattaforma non sarà pronta per quella data, la Fincantieri dovrà pagare una penale da far impallidire.

Su misura per Monfalcone

Il bacino di Monfalcone è il più grande d'Italia, è lungo 350 metri. Ebbene, per starci, la Micoperi ha dovuto essere progettata su misura, al millimetro. Il pontone sostenuto dai due scafi semisommergibili come un immenso catamarano, è il più grande del mondo nel suo genere: 200 metri fuori tutto di lunghezza e 87 di larghezza. Tanto che la nave sarà impostata in bacino divisa in due metà, perfettamente identiche, che poi saranno fatte combaciare in mare con un'operazione ai limiti della scommessa. Tra le due parti, in bacino, ci saranno appena 30 centimetri di spazio.

Ma è soprattutto l'altezza a fare impressione. Il ponte di coperta fa già da solo 43 metri, come una casa di quattordici piani. Sopra ci andrà il ponte vero e proprio, pari a un'altra casa di sette piani. E sopra ancora il piazzale per l'atterraggio degli elicotteri. Anche in questo caso, progettazione su misura: il tutto ci starà al centimetro sotto le grandi gru a ponte della Fincantieri. Gli uomini, lassù, saranno piccoli come formiche. E dire che in mare le dimensioni cresceranno ancora, con l'installazione delle due gru, che, a riposo, sfioreranno i centoventi metri della ciminiera dell'Enel.

Tecnologia da fantascienza

La tecnologia a bordo è quella di dieci navi messe insieme. A bordo ci sarà qualcosa come ventimila tonnellate di sole attrezzature: impianti battipalo, strumentazioni per sommozzatori, una gigantesca officina meccanica, e soprattutto un sistema d'avanguardia per immobilizzare la nave anche in alto mare. Ognuna delle sedici ancore avrà un cavo di tre chilometri e mezzo e di quasi dieci centimetri di sezione.

Il comando computerizzato delle ancore farà riferimento a un satellite geostazionario, e ogni minimo spostamento dalla traguardatura provocherà automaticamente delle correzioni. Il sistema avrà la tolleranza di un metro. Ma le gru sono esigenti, richiedono immobilità assoluta. E allora dalla pancia della nave sarà calato fino in fondo al mare un trasmettitore ancor più sensibile che consentirà correzioni al millimetro della posizione. Per non parlare infine dell'impianto a zavorramento rapido, che consentirà di equilibrare istantaneamente le gru al lavoro.

Rivoluzione dei tempi di lavoro

Per vincere la sfida, la Fincantieri ha dovuto rivoluzionare la programmazione del lavoro. Per ridurre al minimo il lavoro in bacino (che deve essere lasciato libero per altre navi) e accelerare i tempi di consegna, si è cercato di prefabbricare a terra più pezzi completi possibile, nei limiti della portata delle gru. La nave sta nascendo così in circa seicento blocchi da circa 150 tonnellate ciascuno, che vengono costruiti completi in tutte le loro parti, strumentazioni comprese. I blocchi saranno poi assemblati a due a due o a tre a tre, in circa trecento, grandi sezioni di montaggio. Solo poi si andrà in bacino.

È ovvio che un sistema del genere richiede un'inesorabile scansione dei tempi d'intervento e, a monte, un'acquisizione delle forniture altrettanto perfetta. Il tutto in tempi ristretti da cardiopalma. Ogni cosa va prevista in dettaglio. Se qualche motore va nella parte bassa della nave, deve essere messo subito, perché poi la parte non si può più riaprire una volta chiusa. C'è poi la successione degli interventi degli specialisti, che non devono intralciarsi fra loro, elettricista con tubista, carpentiere con saldatore. I quali, come se non bastasse, dovranno spesso scambiarsi le mansioni. La nave non consente di distribuire costantemente lavoro a tutti i mestieri. Richiede grandi operazioni collettive che obbligano magari il falegname a montare tubi e poi a saldare fili elettrici. Una sfida di flessibilità che le maestranze hanno già dimostrato di saper accettare.

Un assemblaggio spettacolare

L'assemblaggio finale delle parti in bacino e in mare sarà la parte più spettacolare dell'operazione. In bacino il problema sarà soprattutto quello di realizzare due parti identiche al decimo di millimetro, il che non è uno scherzetto, viste le dimensioni del «mostro». Per non avere sorprese, i tecnici Fincantieri stanno posizionando sul fondo del bacino, speciali placche dalle quali, con teodoliti, sarà calibrata l'assoluta simmetricità delle due parti.

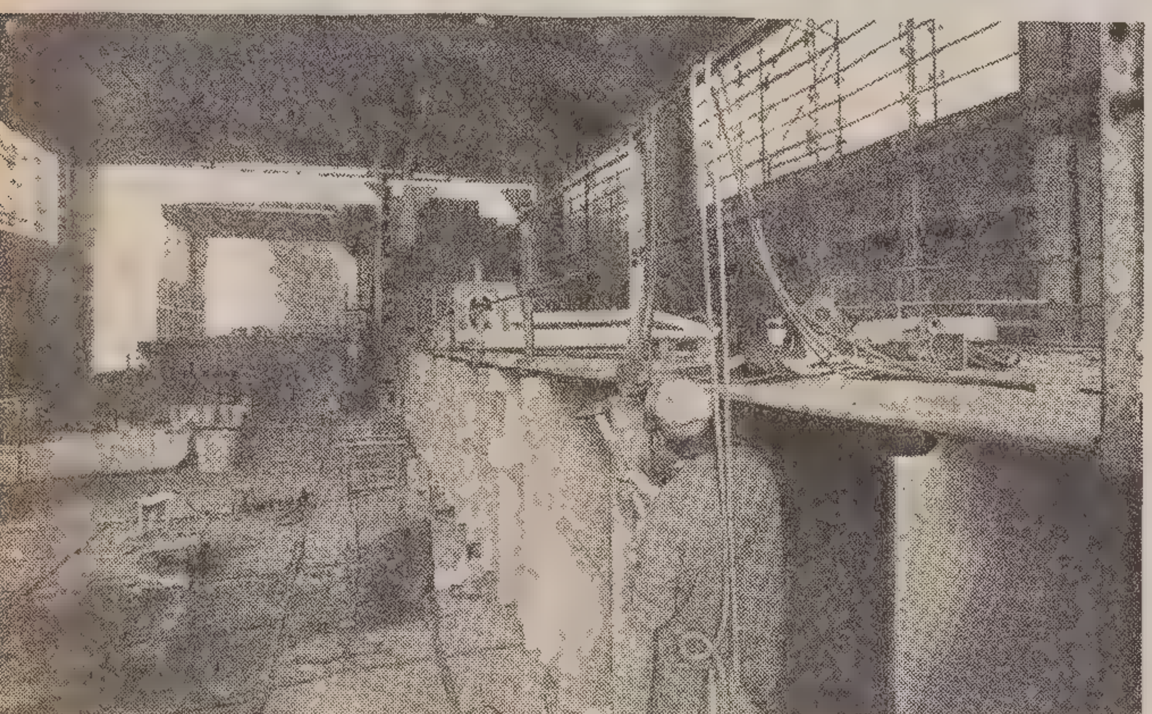
Il lavoro in mare sarà da «kolossal» in Cinemascope. Prima le due parti saranno varate. Poiché senza accorgimenti sarebbero sbilanciate e non potrebbero consentire l'accoppiamento, già in bacino verranno assicurate ciascuna a un cassone vuoto da una parte e a una pesante zavorra dall'altra. Riunite le due metà, la nave sarà affondata per consentire alle gru del bacino di intervenire (la loro altezza di 56 metri non consentirebbe altrimenti di arrivare nemmeno al ponte).

Per posizionare sulla nave tutte le attrezzature eccedenti l'altezza delle gru di banchina, dovrà entrare in azione un immenso pontone. Per consentirgli di lavorare bisognerà però dragare qualcosa come sedicimila metri quadrati di fondale. Solo allora inizieranno le ultime operazioni. E la più pazzesca sarà la sistemazione delle gru, due «dinosauri» da migliaia di tonnellate ciascuno. «Sarà un gioco di equilibrismo» dicono ammiccando alla Fincantieri. E preferiscono non dire di più.

Una foresta di lamiere







OCCUPAZIONE, INVESTIMENTI, INDOTTO, MOBILITÀ DEL LAVORO

Ma il cantiere saprà vincere la grande sfida del «nuovo»?

«Guai se la Micoperi dovesse essere solo una boccata d'ossigeno per la cantieristica giuliana» aveva detto il presidente dell'Iri, Romano Prodi, il giorno della firma a Trieste dell'importante commessa. «La Micoperi deve essere qualcosa di più: un'occasione di riqualificazione, di decollo tecnologico per lo stabilimento di Monfalcone e per tutta la cantieristica giuliana. Se questo non accadrà, perderemo la sfida degli anni Novanta».

Non tutti erano d'accordo che la Fincantieri dovesse accettare questa sfida. Tanto che Prodi dovette vincere non poche resistenze anche nella finanziaria per far accettare l'importante commessa. C'era chi sosteneva che Monfalcone non ce l'avrebbe fatta mai, che la cantieristica era un settore da buttare a causa della crisi mondiale, che partire senza la garanzia dei contributi dello Stato (allora la legge per i cantieri non era stata ancora approvata) significava imbarcarsi in un'impresa pazzesca.

Ma alla fine vinse la logica che avrebbe offerto agli arsenali giuliani la grande occasione. E lo stesso Rocco Basilico, allora presidente Fincantieri, parlò entusiasticamente di «una commessa che avrebbe fatto pubblicità nel mondo al nome della Fincantieri e che avrebbe procurato altro lavoro all'Italia». In febbraio il contratto venne stipulato, e la firma delle parti venne apposta a un documento di un centinaio di pagine, fitto di clausole, a testimonianza della complessità del lavoro che si preparava.

Da allora sono passati nove mesi, ed è giunto il momento di porsi alcune domande. Innanzitutto, ci si chiede, la Micoperi ha riportato il cantiere al livello di piena occupazione, dopo i mesi bui della cassintegrazione in massa? In secondo luogo: quale effetto ha avuto la super-nave sull'industria regionale? La Micoperi ha generato lavoro indotto? E infine: i cantieri stanno effettivamente riqualificandosi oppure, consegnata la nave, tutto tornerà come prima? Sono tutte domande sulle quali si gioca il futuro della cantieristica giuliana e soprattutto si può valutare l'effetto del trasferimento a Trieste della finanziaria di Stato.

Riguardo all'occupazione, va ricordato che a suo tempo la Fincantieri aveva sottoscritto con il sindacato un accordo in base al quale tutti i cassintegrati sarebbero tornati al lavoro. Ebbene, così non è avvenuto. Nonostante la gigantesca mole di lavoro, 650 uomini resteranno a casa a carico dello Stato. E non basta: quando arriverà la superpetroliera della Snam, da costruire in contemporanea al montaggio finale della Micoperi, gli addetti in cassa integrazione saliranno addirittura a 1400. Questo proprio nel momento di massima produttività del cantiere. Cosa accadrà dopo? I sindacati se lo chiedono e sono già pronti a dar battaglia.

Una delusione anche l'indotto, che si riduce, in pratica, alla sola commessa dei motori elettrici di bordo alla GmT. Per il resto solo piccole prestazioni a livello artigianale. Il grosso viene da fuori regione, spesso dall'estero. «Le dimensioni folli della nave — spiegano del resto alla Fincantieri — impongono da sole una selezione dell'indotto. Per esempio le gru. C'era solo una ditta in grado di farle, a Reggio Emilia. Ma quella ditta non era in grado di montarle e spedirle via mare. Così si dovranno montare a Venezia, alla Metallotecnica, unica azienda del ramo con un accesso diretto al mare. Lo stesso dicasi per gli alloggi standardizzati, la computerizzazione».

Non era del resto pensabile che la Fincantieri costruisse tutto in regime di autarchia. Lo sforzo avrebbe richiesto un grado di specializzazione che, passata la Micoperi, si sarebbe rivelato scarsamente utile a nuovi tipi di commesse, e in più, i tempi non si sarebbero potuti rispettare. «Da tempo la Fincantieri commissiona all'esterno gran parte del lavoro — dice l'esponente monfalconese della Fiom, Francovig — e del resto non potrebbe essere altrimenti».

Ma aggiunge: «Un indotto non si crea dal nulla in poco tempo. Il fatto è che la Micoperi doveva porre il problema. Un problema da affrontare in una visione strategica del futuro. I sindacati confederali hanno chiesto un incontro alla Fincantieri per esaminare gli appalti e verificare quanto e quale lavoro si sarebbe potuto affidare in regione. Purtroppo non c'è stato niente da fare».

L'ultimo punto è la riqualificazione. Come sarà il cantiere alla consegna della Micoperi? Sarà lo stesso o sarà diverso da prima? Quale rinnovamento è fattibile sulla base di un puro assemblaggio di lamiere? La risposta è complessa, e coinvolge soprattutto il problema dell'organizzazione del lavoro. Su questo punto i dirigenti Fincantieri non hanno dubbi: I cantieri hanno compiuto e stanno compiendo un larghissimo ventaglio di operazioni nuove.

Eccone alcune. L'equilibratura dei due scafi per il galleggiamento orizzontale. La progettazione degli alloggi prefabbricati. La realizzazione di un impianto elettrico di bordo pari a quello di una città di 60 mila abitanti: una potenza inaudita, e chilometri di cavi. La necessità di lavorare con speciali saldature su acciai altrettanto speciali, gli unici capaci di resistere alle temperature artiche. E ancora, l'altezza del mostro, al limite delle capacità impiantistiche del cantiere, che richiede sistemi di puntellatura assolutamente nuovi, e soprattutto impone che la nave sia riempita dei macchinari durante e non dopo la costruzione della «carrozzeria».

Il sistema del preallestimento, cioè l'assemblaggio in bacino di pezzi preconfezionati in ogni minima parte, ha raggiunto poi il suo apice con la Micoperi. Per questo motivo sette-ottocento operai hanno seguito corsi di riqualificazione, tendenti ad aumentare la flessibilità del lavoro. «Non c'è dubbio — dicono alla Flm — le prestazioni dei lavoratori miglioreranno. Ma altrettanto non si può dire delle possibilità impiantistiche del cantiere. Da diciassette anni non si fa un investimento nel settore mercantile a Monfalcone. Miglioramenti nelle attrezzature si sono visti solo sul militare. Per il resto non è cambiato quasi niente».

Nelle tre immagini a sinistra alcuni momenti del lavoro di questi giorni fra le lamiere nel capannone montaggio. Qui sopra alcune parti già complete

Pagina e testi di Paolo Rumiz — *Disegno di Giulio Stagni* — *Foto di Giovanni Montenero*

SCIENZA E TECNOLOGIA

UN «MODELLO» PER L'ITALIA LA POLITICA DEL CENTRO DI FISICA DI MIRAMARE

Abdus Salam: «Al Terzo Mondo occorre la scienza occidentale»

L'Italia è un paese incredibile. È fra i quattro grandi dell'Europa Occidentale assieme alla Repubblica Federale di Germania, alla Francia e al Regno Unito. È un paese di grande scienza e di grande tecnologia. È al settimo posto mondiale per la produzione industriale ed è anche il settimo paese in termini di sistema educativo per quanto riguarda gli studenti stranieri.

Ma ancora più incredibile è che, nonostante queste dimostrazioni di superiorità, gli italiani non hanno complessi di colore né velleità imperialistica e nemmeno quegli atteggiamenti paternalistici spesso manifestati da altri paesi sviluppati. Personalmente, in ventun anni di lavoro a Trieste, ho sempre ricevuto la più calorosa comprensione per i miei tentativi volti all'incremento della scienza e della tecnologia nel mondo in via di sviluppo. Parlo dunque con i più sinceri sentimenti di gratitudine.

Prima di passare ad affrontare i problemi della ricerca scientifica avanzata e il ruolo che le università e gli istituti di ricerca italiani sono capaci di svolgere nei confronti del Terzo Mondo, enuncerò tre punti:

a) se consideriamo il numero degli studenti stranieri di tutte le categorie rispetto al numero degli studenti nazionali in vari paesi europei, all'Italia corrisponde la percentuale più bassa;

b) mentre negli ultimi dieci anni è aumentato il numero degli studenti stranieri a livello universitario negli altri paesi europei (in media del 50 per cento), non si è avuta una crescita simile in Italia, anzi si è notata una leggera flessione;

c) una nota positiva viene dal fatto che l'Italia non impone discriminazioni nei confronti degli studenti stranieri per quanto riguarda le tasse e le spese scolastiche, a differenza delle altre nazioni.

Non meraviglia, quindi, che i paesi in via di sviluppo guardino sempre più all'Italia per sopperire alla scarsità di opportunità educative che tale discriminazione comporta nelle altre nazioni.

Dal livello pre-laurea, passiamo ora al livello post-lauream. Escludendo alcuni istituti straordinari, quali la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste, l'assegnazione di dottorati di ricerca (Ph. D.) non è molto diffusa nelle università italiane. Ciò significa che pochi studenti stranieri vengono in Italia per svolgere attività post-lauream e predottorali. Una riforma in questo senso potrebbe trasformare la situazione, se si prendessero delle misure per incoraggiare e sviluppare il dottorato di ricerca, come ha già fatto la Sissa.

Dopo il dottorato — e ormai tutti i paesi in via di sviluppo lo riconoscono coralmente — si avverte la necessità di istituti come il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, i quali offrano possibilità di lavoro post-dottorale. Fortunatamente il governo italiano è ben conscio di tale necessità: lo dimostra, ad esempio, la proposta di creare a Trieste un centro internazionale per la biotecnologia.

La mia raccomandazione principale è che, se anche non si creano nuovi centri, si potrebbe istituire un programma di «associazione» (simile a quello gestito al Centro internazionale di fisica teorica) per scienziati provenienti da paesi in via di sviluppo. Tale programma deve essere costituito per scienze diverse dalla fisica teorica, con la cooperazione di università e altri istituti di ricerca italiani.

Consentitemi di spiegare in dettaglio ciò che intendo. Al Centro di fisica teorica abbiamo compreso subito che uno degli ostacoli più grossi alla continuazione della ricerca nei paesi in via di sviluppo è l'isolamento scientifico dello studioso. Le comunità scientifiche dei paesi del Terzo Mondo sono piccole; le riviste, le attrezzature e le apparecchiature non sono a portata di mano; e — ciò che è peggio — non ci sono scienziati con i quali si possa discutere alla pari dei propri problemi di ricerca.

Al Centro di fisica teorica abbiamo tentato di porre rimedio a questa situazione: uno dei nostri *modus operandi* è di offrire a eminenti scienziati di paesi in via di sviluppo la nomina ad «associato» del Centro, valida per sei anni. Durante questo periodo, l'associato ha facoltà di venire al Centro di fisica per tre volte in periodi a sua scelta, ciascuno di durata da sei settimane a tre mesi.

Il nostro obiettivo, fin dall'inizio, era che in tal modo il ricercatore che vive e lavora in un paese in via di sviluppo possa pianificare la propria attività scientifica in maniera da ricaricare le proprie «batterie intellettuali» e lavorare su problemi di ricerca grazie alle visite periodiche al Centro, per poi ritornare al suo paese con una nuova linea di lavoro, rinnovato nelle idee e con contatti recenti. Questa è l'idea fondamentale del sistema di associazione.

Attualmente abbiamo 400 associati, nominati ciascuno per sei anni, che vengono regolarmente al Centro, il quale si fa carico delle spese di viaggio e della diaria. Non si è mai verificato il caso di un associato che abbandoni il proprio paese per andare ad alimentare la «fuga dei cervelli». Mentre abbiamo ricevuto finanziamenti per il programma di associazione dal governo svedese, dal governo giapponese e da altri governi ancora, l'aiuto principale è giunto dal governo italiano e dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri.

Il programma degli associati è in vigore — per quanto riguarda la fisica teorica — da ventun anni. Inoltre, con uno stanziamento speciale di un milione di dollari da parte del Dipartimento, abbiamo pure incluso in questo programma alcuni fisici sperimentali da noi selezionati e inviati ai laboratori delle università italiane. Quasi tutti i laboratori delle università italiane che lavorano nel campo della biofisica, della climatologia, della fisica dello stato solido, della geofisica, della fisica dei laser, della fisica medica, dei microprocessori e della fisica del plasma hanno cooperato con noi e hanno accolto i nostri associati.

La domanda che vorrei ora porre è la seguente: possiamo fare qualcosa di simile per discipline quali la chimica, la biologia, la medicina, la geologia e le altre scienze? Non esistono attualmente programmi di associazione per alcuna di esse. Ciò che vorrei dunque proporre è che le università italiane si colleghino tra loro per ricevere gli associati dai paesi in via di sviluppo, ad esempio quattro o cinque in ogni dipartimento di chimica, biologia, medicina e geologia.

Se si mettessero a disposizione fondi dell'ordine di cinque milioni di dollari, per esempio all'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (che venne fondata due anni fa qui a Trieste), essa, unitamente ad altre accademie italiane quali l'Accademia nazionale dei Lincei, l'Accademia nazionale delle scienze, l'Istituto veneto di scienze lettere e arti, il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice, potrebbero progettare e gestire un programma simile per la chimica, la biologia, la geologia e altre scienze, da tenersi nelle università su tutto il territorio italiano.

Ciò significherebbe una vera e propria rivoluzione in tali discipline nel Terzo Mondo, che manterrebbe ad alto livello i relativi studi di ricerca, oltre ad arricchire le università e gli istituti italiani, come esemplificato dai rapporti tra la Nigeria e l'Università di Trieste, che iniziarono proprio con le osservazioni di un nostro associato proveniente dall'Università di Ife.

Oltre al programma di associazione, il Centro mantiene inoltre rapporti di federazione con un centinaio di istituti di ricerca nel campo della fisica di tutto il mondo. Tali rapporti comportano un accordo grazie al quale gli istituti federati possono inviare scienziati al Centro per un totale di 120 o 180 o 240 giorni, a seconda dei casi. Il Centro paga il soggiorno e la metà delle spese di viaggio. Questo è un esempio di scambio con i dipartimenti di paesi in via di sviluppo che certamente viene praticato da molte università italiane. Collegamenti di questo tipo si potrebbero senz'altro estendere e consolidare per il beneficio reciproco degli istituti dei paesi in via di sviluppo e delle università italiane.

Come dicevo, se il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo stanziasse cinque milioni di dollari per i rapporti di associazione e di federazione, l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo — unitamente alle altre accademie e alle università italiane — potrebbe intraprendere la gestione di questi programmi. Allora sì che avremmo fatto molta nuova strada verso l'abbattimento, dell'isolamento scientifico nei paesi in via di sviluppo in tutti i campi, non solamente nella fisica. È questa la mia proposta concreta.

Abdus Salam



Pubblichiamo un ampio stralcio della relazione tenuta dal premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro internazionale di fisica teorica, al colloquio internazionale su «La cooperazione universitaria: al bilancio e prospettive delle esperienze Europa / Paesi in via di sviluppo», svoltosi a Trieste la scorsa settimana. In questo documento il prof. Salam illustra le modalità con cui il Centro di Miramare aiuta i giovani ricercatori del Terzo Mondo e lancia una proposta concreta per allargare questa collaborazione ad altre istituzioni scientifiche italiane e a discipline diverse dalla fisica.
Nella foto: Abdus Salam (in costume nazionale pakistano) riceve il premio Nobel dalle mani di Re Carlo Gustavo di Svezia, a Stoccolma, nel dicembre 1979.

DISTRUGGERLA E' QUESTIONE D'UN ATTIMO, RICOSTRUIRLA E' QUESTIONE DI SECOLI

La foresta, un ecosistema vivente in precario equilibrio con l'uomo

Il Boschetto di Trieste: da paradiso naturalistico a groviglio di sterpi - La situazione ora migliora: ma che farne?

Posando lo sguardo su una foresta, notiamo anzitutto una vasta distesa d'alberi. Un'analisi più attenta rivela però quanto sia complessa e stratificata: sopra il terreno profondo e ricco di humus, vegetano numerose piante erbacee, sopra queste poi gli arbusti; a loro volta dominati dalle chiome arboree. Una foresta delle nostre latitudini può contenere sino a 20 specie di essenze legnose (di regola, al massimo due o tre sono dominanti) e oltre 100-200 specie erbacee.

Ma la vita stessa di questa «comunità biotica» non si comprende se tralasciamo gli animali, che — spesso praticamente invisibili — ne garantiscono funzione ed equilibri. Le specie animali di una foresta naturale oscillano in Europa fra le 1800 e le 3000. La varietà delle funzioni svolte è appena descrivibile: solo ipersemplificando, gli ecologi distinguono fra la catena alimentare del pascolo, costituita dagli animali che si cibano di parti di vegetali vivi, foglie e fiori, e la catena del detrito, che ha sede nella lettiera e nel terreno.

Qui le sostanze nutritive contenute nei resti vegetali e animali vengono attaccate da una molteplicità di organismi: chiocciole e limacce, lombrichi, millepiedi, crostacei isopodi («porcellini di terra»), acari, insetti collemboli. Con il loro lavoro di frantumazione e digestione parziale della sostanza organica, essi ne accelerano la mineralizzazione, che viene completata poi dai numerosi batteri del suolo.

Il legno morto, i tronchi, le ceppaie sono attaccati da una miriade di «demolitori», ciascuno con il suo compito, la sua «nicchia ecologica». Questo processo inizia già dagli alberi indeboliti o deperienti, più vecchi: coleotteri scolitidi attaccano le cortecce, svariati cerambici e insetti di altri gruppi perforano il legno, e coadiuvati da miceti e batteri lo trasformano in una massa spugnosa e tenera.

Nel corso di questo attacco concentrico da parte degli organismi animali, il legno si arricchisce di sostanze che lo rendono sempre più simile all'humus, e questo lo rende adatto a ospitare vistosi insetti saprofagi: cervi volanti, scarabei rinoceronte, le grandi cetonie del genere Potosia, dai colori verde metallici vividi come quelli di certe forme tropicali. Questi microhabitat legnosi pullulano di forme di vita e in sostanza trasformano il legno marcescente in «mangime per uccelli» e altri animali superiori, contribuendo notevolmente ad arricchire le catene alimentari dell'ecosistema.

Alla fine, il ceppo ormai imputridito scompare letteralmente «risucchiato» nel suolo stesso per l'azione di batteri, lombrichi e altri saprofagi meno esigenti; della sua struttura dopo dieci, venti o trent'anni restano solo poche fibre e una massa porosa di humus completamente integrata nel suolo.

L'uomo ha sempre contrastato questo ciclo naturale della foresta a causa del grande fabbisogno di legname da costruzione. Le aree boscate di gran parte del territorio europeo mostrano i segni evidenti di questo fabbisogno. Il grosso delle foreste venne sacrificato nel tardo Medioevo e nel primo evo moderno per ottenere terreni fertili all'agricoltura.

Non c'è quindi da meravigliarsi se nelle colture d'alberi il terreno si impoverisce, se la diversità biotica animale, la ricchezza di specie, è scarsa, se al confronto di una vera foresta la piantagione d'alberi sembra una «brutta copia» dalla quale il 30-40 per cento della fauna è assente. Con il progredire del tempo questo cambiamento del metabolismo dell'ecosistema si riflette sulla struttura stessa del suolo, che non trattiene più l'acqua e subisce in misura sempre più vistosa l'erosione.

La storia dei boschi di Trieste, della sua cintura verde, ci ripropone molti quesiti analoghi: il Boschetto, con i suoi 70 ettari, è forse il caso più emblematico. Sino alla seconda guerra mondiale era un bosco misto di querce d'alto fusto, ricco di fauna al punto da costituire la méta non solo delle passeggiate dei triestini, ma anche delle raccolte e dello studio di zoologi e botanici del passato. Poi è diventato un groviglio di sterpi soggetto a incendi, finché la successione ecologica, la ricrescita spontanea del bosco non ha creato nuovamente una certa copertura, l'embrione di una nuova foresta.

Ma — esattamente come le cellule dell'embrione possono dare origine a molte parti del corpo, perché sono ancora indifferenziate — così anche per il Boschetto a questo punto si impone una scelta: foresta o coltura d'alberi? Le modalità di gestione sono diverse: se vogliamo una foresta, aperta al pubblico quanto si vuole, ma sempre un «ecosistema vivente», si devono intraprendere tutte quelle misure che sono atte a riformare un mantello arboreo naturale, che a sua volta, con il suo apporto di sostanza organica, ricostruisca un suolo fertile e ben strutturato, dove le essenze legnose spontanee (querce e altre latifoglie) offrano alla fauna la ricchezza di nicchie ecologiche d'un tempo. Distruggere un bosco è questione di un attimo, ricostruirlo richiede decenni, anche secoli se vogliamo un alto fusto maturo e in equilibrio, con tutti i benefici che ne derivano: elevata produzione d'ossigeno, mitigamento climatico, elevato potere ricreativo, stabilizzazione del suolo e così via.

Ricostruire un bosco di questo tipo, oltre che assolvere un debito verso tutta la cittadinanza, risponde anche a una ben precisa esigenza scientifica: costituire un punto ideale d'osservazione della fauna in un luogo già ben censito nel passato, permettendo così il monitoraggio ambientale: sono scomparse delle specie? Se sì, quante? La scomparsa è da attribuirsi a inquinamento o ad altro tipo di degrado dell'ambiente? Simili interrogativi — che riguardano in sostanza anche la salute stessa dell'uomo — trovano risposte più precise se l'ambiente studiato è intatto, poco alterato: altrimenti le variabili ambientali sono troppe e i censimenti faunistici divengono illeggibili, di difficile interpretazione.

Un esempio può bastare per tutti: in molte zone dell'Europa Centrale la fauna risulta ampiamente decimata dalle piogge acide: molti insetti floricoli sono scomparsi e vengono sostituiti da mosche. Nel Carso Triestino si è avuta pure una certa diminuzione, che però non sembra dovuta a inquinamento atmosferico, quanto ai rapidi cambiamenti ambientali che si sono avuti nel dopoguerra, soprattutto la riduzione dei pascoli e delle lande.

Nel Boschetto d'anteguerra uno scarabeo dal nome romantico, Osmoderma eremita, era divenuto un po' il simbolo del pregio faunistico di questa foresta. Questo raro abitante del legno corroso di vecchie latifoglie, dal singolare odore di cuoio bulgaro, esiste ora solo nelle collezioni entomologiche, almeno per quanto riguarda Trieste e i suoi dintorni. Se un giorno ci fosse dato di ritrovarlo come un tempo, l'entomologo potrebbe rassicurare sé stesso (e i propri simili): il mondo funziona ancora!

Pietro Brandmayr
ricercatore
al Dipartimento di biologia
dell'Università di Trieste

Quel sommacco che «accende» il Carso

Una delle piante che contribuiscono maggiormente a colorare e a vivacizzare il Carso triestino in questo periodo è senza dubbio il sommacco. Ciò è dovuto alle sue foglie verde-mare che diventano in autunno di un colore carminio, rosso cinabro, giallo, con tutte le gradazioni intermedie possibili e immaginabili.

Il sommacco (o scotano) viene indicato dai botanici con due sinonimi: Cotinus coggyria (Scop.) oppure Rhus cotinus (L.). In entrambi i casi compare il termine latino «cotinus», denominazione attribuita da Plinio a una pianta da cui si estrae una sostanza colorante porporina. A sua volta, questo termine latino deriva dal greco «kòtinos», che significa «olivo selvatico».

La pianta è un arbusto cespuglioso che può raggiungere le dimensioni di un piccolo albero di 5-6 metri d'altezza. Ha un forte odore resinoso, che risulta evidente se annusiamo una foglia dopo averla appallottolata tra le mani. Fiorisce da maggio a luglio dando fiori, con cinque sepali e cinque petali, di un colore giallo-verde, attaccati a peduncoli piumosi che formano una pannocchia lassa. Il suo frutto è una piccola drupa, cuoriforme o piriforme, abbastanza secca. Ha foglie ellittiche, subrotonde, ottuse, a margini interi, alterne, con picciolo piuttosto lungo e sottile.

Vive nelle regioni a clima temperato-freddo, dall'orizzonte submontano al submediterraneo; lo si trova nell'Europa meridionale e media, nella Russia meridionale, nel Caucaso fino all'Asia centrale. Nel Carso triestino il sommacco è presente sia sull'altipiano, sia lungo le pendici costiere (da Barcola a Duino), caratterizzato da un clima più mite: riparate dalla bora, hanno un'esposizione favorevole e un cospicuo albedo (potere riflettente) dovuto alle rocce calcaree. In questa zona a clima più mite trovano tra l'altro il loro habitat il leccio (Quercus ilex), la salvia medicinale (Salvia officinalis), la caracia campanella (Euphorbia wulfenii).

Sul sommacco c'è ancora da dire che viene evitato dal bestiame, che i suoi frutti sono velenosi e che ha un'elevata concentrazione di tannini. Questi composti possiedono proprietà antisettiche e servono alla pianta come difesa dai parassiti. A causa dell'elevato contenuto di composti tannici, la pianta viene usata per la concia delle pelli e nelle industrie tintorie. La si impiega anche per la costruzione di mobili e viene coltivata a scopo ornamentale.

Il sommacco si è adattato benissimo alle condizioni ambientali del Carso. Un po' meno, di sicuro, a quei gitanti che strappano i giovani ramoscelli nati in primavera per adornare la propria casa. Se tutti si comportassero in questo modo, il Carso perderebbe quell'armonia che il colore delle foglie del sommacco contribuisce a dare al paesaggio autunnale.

Giorgio Lucchetta

Serendipity

Profumo di donna

«Io non credo che ci sia un ruolo per l'uomo e uno per la donna, tantomeno nella scienza. Molto dipende dall'educazione familiare, magari dai giocattoli che fin da piccoli abbiamo avuto in mano. Secondo me, oggi le ragazze non si trovano più davanti a reali pregiudizi, in una carriera scientifica. Mi sembra, semmai, che sia soprattutto colpa loro se hanno ancora un ruolo subalterno: forse mancano di fiducia nelle loro possibilità».

Così, più o meno, mi diceva giorni addietro Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico triestino, chiacchierando dopo una discussione sul ruolo della donna nella scienza ospitata dal Centro di fisica di Miramare. L'occasione era la «giornata» dedicata dal Centro a Emmy Noether, la grande (e spesso misconosciuta) matematica tedesca scomparsa cinquant'anni fa.

Assieme alla neurofisiologa Rita Levi Montalcini (più volte in odore di Nobel) e a Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, unica donna italiana manager di una grande industria, Margherita Hack appare di frequente sulla stampa come una delle (poche) leader della scienza «femminile» italiana.

Se è vero che le donne ai vertici della ricerca sono ancora rarissime, resta il fatto che il loro numero sta rapidamente crescendo nei quadri intermedi. Merito anche delle nuove tecnologie «soffici» basate sul computer, per le quali le donne paiono particolarmente adatte. E naturalmente del numero crescente di ragazze che s'iscrivono alle facoltà scientifiche e tecniche. Certe cifre riportate un paio di mesi fa dall'«Espresso» sono quanto mai significative. Lasciamo pure da parte biologia e scienze naturali, dove spesso la presenza femminile è maggioritaria (anche se poi le laureate vanno in grandissima parte a fare le insegnanti e non le ricercatrici). Ma fa un certo effetto sapere che a matematica le ragazze costituiscono l'80 per cento dei laureati, che a fisica, a chimica, a scienze statistiche sono il 40 per cento. A ingegneria (tradizionale roccaforte «maschilista») sono sull'ordine del 10 per cento, però con un forte incremento negli ultimi anni: le 19 laureate del '70 sono diventate 490 nell'84.

A queste cifre aggiungerei un'osservazione personale, ricordando come anche nel giornalismo scientifico la presenza femminile sia considerevole. Il presidente dei giornalisti scientifici italiani raggruppati nell'UGIS è Paola De Paoli, recentemente confermata anche vicepresidente dell'associazione europea nel settore. Il ruolo di caporedattore in alcune delle migliori riviste di divulgazione è affidato a una donna: a «Le Scienze» c'è Gabriella Frassineti, a «Genius» Rossana Rossi, a «Scienza 85» Silvia Esposito. E poi, tra le colleghe più note e attive, aggiungerei Nicoletta Salvatori di «Airone» e Michela Fontana, specialista di fisica e computer su «Panorama» e «La Stampa». Nonché Adriana Giannini, responsabile della collana dei «Quaderni di Le Scienze».

Un elenco tutt'altro che completo. E anche — perché no? — un implicito suggerimento a qualche lettrice interessata alla scienza non meno che al giornalismo.

effepi

Periscopio

GLI SCIENZIATI RIESAMINERANNO LA SINDONE?

I venticinque scienziati che nell'ottobre del 1978 ebbero modo di studiare direttamente la Sindone hanno chiesto alla Chiesa di poter riesaminare il lenzuolo che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro per cercare nuovamente di accertare il meccanismo chimico-fisico con cui l'immagine vi è rimasta impressa. Gli scienziati del «progetto Sindone» si sono recentemente riuniti a Charlotte, nel North Carolina, e chiedono di poter effettuare ulteriori esperimenti: in particolare, di sottoporre all'esame del carbonio-14 un frammento di lenzuolo funebre, così da poter risalire alla sua età. Sette anni fa le indagini conclusero che l'immagine sulla Sindone poteva essersi formata in seguito a una «emissione di energia»: ma non fu possibile determinare di quale energia si sarebbe trattato.

FIBRE DI CARBONIO PER EDILIZIA ANTISISMICA

L'edilizia giapponese ha inaugurato l'era del cemento armato con fibre di carbonio, tre volte più leggero e quindici volte più resistente agli sforzi di trazione rispetto al cemento armato con barre di ferro e acciaio. A rivelarlo è un portavoce della Kajima, uno dei colossi giapponesi e mondiali nel settore edilizio. La Kajima ha quasi ultimato un grattacielo antisismico di 37 piani nel centro di Tokio, impiegando per la prima volta al mondo in un edificio di grande altezza cemento armato con fibre di carbonio. Il rivoluzionario materiale è stato realizzato nel 1980 dalla Kajima in cooperazione con la Sumitomo Metal Industries. «Negli ultimi mesi — ha precisato il portavoce della società — le richieste di impiego del materiale sono aumentate a dismisura». L'unico problema è rappresentato dai costi di costruzione, che risultano superiori del 30 per cento; ma il cemento a fibre di carbonio rafforza la struttura dell'edificio, riduce il numero dei pezzi usati nello scheletro di acciaio e facilita la manutenzione. Nel nuovo grattacielo di Tokio, ad esempio, sono state impiegate 20 mila tonnellate di acciaio: 4 mila in meno della media richiesta dal cemento convenzionale per un edificio analogo.

SINTETIZZATORE VOCALE PER NON-VEDENTI

Un computer per non-vedenti che legge quanto appare sullo schermo o viene immesso attraverso la tastiera, è stato recentemente presentato dalla Honeywell al convegno internazionale dell'Unione italiana ciechi. E' composto da un elaboratore tradizionale (il Microsystem 6/20) collegato a un sintetizzatore di voce progettato dall'Istituto di ricerche sulle onde elettromagnetiche di Firenze, che fa capo al Consiglio nazionale delle ricerche. L'apparecchio consente a chi è privo della vista di lavorare normalmente su un computer o su un terminale: dalla stesura e verifica dei programmi all'immissione dei dati, dall'impostazione di tabelle alla ricerca su archivi delle parole-chiave. Il sintetizzatore vocale è basato su un dispositivo elettronico che genera una voce molto simile a quella naturale in due diverse tonalità, una maschile e una femminile. Poiché ogni parola viene generata a partire dalle singole sillabe, il suo vocabolario è in pratica illimitato e può adattarsi a qualsiasi settore applicativo. Le parole o i comandi possono venire pronunciati secondo tre livelli diversi: lettera per lettera (con eventuale «spelling»), parola per parola, oppure come discorso fluente (in quest'ultimo caso, con eventuale segnalazione dei segni di interpunzione).

IL PREMIO NOBEL GORIZIANO LANCIA L'ALLARME DI FRONTE AI NUOVI PROGRAMMI AMERICANI

Rubbia: «La fisica europea minacciata dagli Usa»

VERONA — Nonostante il successo delle ricerche compiute negli ultimi anni, il CERN di Ginevra (l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare) attraversa attualmente una fase critica. Gli inglesi minacciano infatti di abbandonare il CERN a meno che non vengano tagliati del 25 per cento i contributi di tutti i paesi. «Ciò rischierebbe di lasciare campo libero agli americani nel settore della fisica delle alte energie, attualmente dominato dall'Europa», ha dichiarato il Nobel per la fisica Carlo Rubbia, intervenendo alla premiazione dei vincitori del settimo premio Glaxo per la divulgazione scientifica, svoltasi a Verona.

Rubbia ha sottolineato che già in passato l'Europa aveva dimostrato di avere idee vincenti e di averle poi abbandonate, regalandole o quasi agli americani per ragioni politiche ed economiche. Nel campo delle ricerche di fisica avanzata, si rischia ora di ripetere lo stesso errore, poiché il successo degli europei — confermato lo scorso anno appunto dal premio Nobel a Rubbia e all'olandese Simon van der Meer per le particelle W e Z scoperte con il supersincrotrone del CERN — ha prodotto sugli americani un secondo «effetto Sputnik», simile a quello provocato nell'autunno del 1957 dai primi inattesi successi spaziali sovietici.

Gli scienziati americani si sono infatti sentiti feriti nell'orgoglio e intendono ora riconquistare una posizione di comando. «La storia — ha osservato Rubbia — dimostra che quando sono così stimolati gli americani non si fermano davanti a nulla».

Negli Stati Uniti — ha sottolineato Rubbia — è stato predisposto il progetto per un nuovo acceleratore di particelle che costerà sei miliardi di dollari. I programmi del CERN, invece, prevedono una spesa cinquanta volte inferiore, che sarebbe comunque sufficiente per mantenere la supremazia europea. «Siamo pronti a partire anche domani — ha precisato Rubbia — se avessimo a disposizione i finanziamenti necessari».

Uno degli obiettivi degli attuali programmi del CERN è la costruzione di una macchina rivoluzionaria chiamata LHC, ossia Large Hadron Collider, un acceleratore che realizzerà collisioni fra gli adroni, le particelle elementari pesanti. Dall'energia così liberata dovrebbe saltar fuori una particella neutra, chiamata «particella di Higgs» (dal nome del fisico scozzese Peter Higgs che l'ha prevista teoricamente), la cui esistenza dimostrerebbe una connessione diretta tra le forze nucleari deboli e forti e la forza elettromagnetica.

F. P.

I «Glaxo» della divulgazione

È stato l'astronomo Paolo Maffei, già ben noto al grande pubblico, il vincitore del primo premio nella Sezione opere monografiche della settima edizione del «Glaxo». Il riconoscimento gli è stato attribuito per la sua ultima attualissima opera: «La cometa di Halley» (EST Mondadori). Al secondo posto Ulrico di Aichelburg (medico e divulgatore della «vecchia guardia») con «Microbi e virus» (Rusconi); al terzo Sandro Lovari per il volume «Il popolo delle rocce» (Rizzoli).

Nella Sezione servizi giornalistici su quotidiani e periodici, l'ha spuntata Nicoletta Salvatori, redattrice di «Airone», per gli articoli naturalistici sulla sua rivista e su «L'Unità». Secondo classificato Gino Papuli per gli articoli pubblicati su «Il Giorno» e «La Stampa»; terzo il biofisico Ruggero Pierantoni per le sue collaborazioni a «La Stampa» e a «Prometeo», ex-aequo con Luigi Romersa per un'inchiesta sull'energia apparsa su «La Notte». Il premio per le agenzie di stampa è andato a Giorgio Riviecccio dell'Ansa.

Marco Visalberghi, della redazione di «Quark», ha ottenuto il premio unico dedicato alla Sezione servizi radio-televisivi per una serie di servizi inseriti nella popolarissima rubrica di RAI 1.

La «Targa Giuseppe Tagliaferri», assegnata in memoria del compianto astronomo, è andata a Piero Bianucci, redattore de «La Stampa», per la sua costante opera di divulgazione nel settore delle scienze spaziali. Una «Targa Glaxo per l'editoria divulgativa» è andata infine alla EST Mondadori per i suoi 25 anni di straordinaria attività ad alto livello.

scaffale

Il gioco della guerra e della pace

«Armamenti e disarmo oggi — Rapporto SIPRI 1985» (Edizioni Dedalo; pagg. 392, lire 22.000)

Con perfetto tempismo rispetto al vertice Reagan-Gorbacev di Ginevra, questo libro offre una miniera impressionante di dati (nonché di riflessioni e di valutazioni scevre di isterismi e di scelte di campo troppo nette per essere convincenti) su quella che è la situazione mondiale nel campo degli armamenti e della strategia militare.

Tradotto e pubblicato a tempo di record dall'Archivio Disarmo e dall'Unione Scienziati per il Disarmo, il volume è una larga sintesi dell'annuario '85 del SIPRI, lo Stockholm International Peace Research Institute, un'organizzazione indipendente che svolge — su finanziamento del parlamento di Stoccolma — ricerche e studi sui problemi della pace e dei conflitti, fondato nel 1966 per ricordare i 150 anni di pace ininterrotta in Svezia.

Come tale, il rapporto offre garanzie di sufficiente equilibrio in una materia difficile e controversa, un punto di riferimento indispensabile per chiunque — esperto o profano — intenda tenersi al corrente sugli sviluppi in campo militare e strategico, sul commercio di armi, sui conflitti, sui negoziati per i controllo degli armamenti e sul disarmo. L'obiettivo di fondo è quello di contribuire a creare anche in Italia una cultura più informata e consapevole su uno dei temi fondamentali della società odierna.

Di particolare attualità risultano le pagine sulle armi spaziali e la guerra chimica e biologica; la rassegna di studiosi sovietici sull'«inverno nucleare», ovvero le conseguenze climatiche ed ecologiche di un conflitto totale; e il capitolo scritto da Kosta Tsipis (uno dei massimi esperti americani) sulle armi nucleari di terza generazione e sul laser a raggi X, elemento-chiave dello «scudo spaziale» di Reagan.

Una curiosità fra le tantissime. Secondo i dati disponibili, nel corso del 1984 sono state effettuate 53 esplosioni nucleari sotterranee: 15 dagli Usa, 27 dall'Urss, 2 dalla Gran Bretagna, 7 dalla Francia, 2 dalla Cina. In totale, dal 1945 a oggi, le esplosioni nucleari sono state 1493, fra quelle sotterranee e quelle nell'atmosfera.

«Scienza 85»: ciclosporina e Pietro Ispano

Si chiama ciclosporina la chiave del revival dei trapianti di cuore, di cui siamo ora testimoni anche in Italia. Negli ultimi quattro anni, la sopravvivenza tra i pazienti che hanno subito il trapianto è significativamente aumentata e si sono schiuse le porte ai trapianti di fegato e di polmone. Buona parte di questi successi non va al chirurgo ma all'immunologo e a un farmaco chiamato ciclosporina.

Alla ciclosporina è dedicato uno degli articoli del fascicolo di dicembre di «Scienza 85», la cui cover-story è l'appassionante vicenda di George, ultimo sopravvissuto d'una particolare varietà di tartarughe delle Galapagos. Altri servizi: la rievocazione (scritta da Roberto Vacca) di Pietro Ispano, logico, negromante, alchimista e cerusico, papa per sette mesi nel 1276 con il nome di Giovanni XXI; e i problemi della sicurezza e del lavoro sulle piattaforme petrolifere. Oltre a rubriche, recensioni, notiziari.

Il sommario ricco e vario, le belle illustrazioni accrescono il rimpianto per il rischio di chiusura della testata. Davvero non ci sarà, dunque, «Scienza 86»?

L'informatica in tasca

Nel *mare magnum* di libri, riviste e dispense sui *computer* che infestano edicole e librerie, ci piace segnalare un libriccino in formato *pocket* che consigliamo a chiunque di tenere nel cassetto. Si tratta del «Dizionario di informatica» (pagg. 460, lire 18.000) compilato per la Mondadori da A. Antola, L. Mezzalira, R. Negrini e N. Scarabottolo. E' una *summa* sintetica e aggiornata della terminologia dei *computer*, italiana e inglese (con tanto di pronuncia), sigle comprese. Il volumetto è organizzato e compilato per essere non solo un mero elenco di vocaboli, quanto piuttosto un punto di partenza per la comprensione del funzionamento e dell'impiego dei calcolatori. Anche per questo alcune voci sono trattate con maggiore ampiezza, perdipiù incrociate con tanti altri vocaboli attraverso il gioco dei rimandi. Esemplare l'attenzione posta alla grafica del testo e alla copertina, leggera e pressoché indistruttibile. L'ideale per un manuale del genere.

ATTUALITÀ

QUANDO L'ASSO ARGENTINO GIOCA IN CASA I NETTURBINI NON LAVORANO TUTTI

C'è Maradona? Che disastro!

I gravi problemi di Napoli dove si «producono» tredicimila quintali di immondizie al giorno - Nell'azienda lavorano anche milleseicento detenuti ma mancano perfino le scope - Una società con i privati

NAPOLI — «Facciamo insieme un po' di conti» ci dice l'avvocato Pasquale Cautiero, direttore provvisorio di una delle più grandi aziende di Napoli, quella della Nettezza urbana. «Sabato abbiamo trasportato alla discarica Pisani, a Fuorigrotta, la bellezza di 15.875 quintali di rifiuti, tremila in più della media giornaliera, facendo compiere ai nostri quarantacinque autocompattatori (quei camion, cioè, che svuotano i cassonetti) 116 viaggi, in tre turni, 45 di notte, 52 di mattina e 19 di sera... mi segue?».

Siamo al secondo piano dell'hotel Londra, in piazza Municipio, dalla finestra si vedono il Maschio Angioino e il palazzo Reale, sulla destra palazzo San Giacomo, sede del Comune, davanti al quale dei ragazzetti, fatte le porte coi sacchetti d'immondizia, giocano a pallone. Al Maschio Angioino stanno protestando un migliaio di tassisti, duecento madri di una Usl e un centinaio di persone che inalberano il cartello «Comitato idonei ufficiale amministrativo». L'albergo Londra, fino a pochi anni il più celebre del Sud (vi scendevano i Windsor e i reali di Svezia) finito in malora è stato preso dal Comune e da cinque anni è sede della direzione della Nettezza urbana, che proprio la settimana scorsa è stata rapinata di cento milioni da due giovincelli entrati a mezzogiorno coi mitra.

«Con il lavoro di sabato, dunque» continua l'avvocato Cautiero. 56 anni, 25 di carriera iniziata come bidello in Comune, 1.400.000 di stipendio, a capo di un'armata di netturbini, camionisti, meccanici, ispettori, sorveglianti vicino alle diecimila unità (il Comune di Napoli stipendia 22 mila persone, l'organico della Pirelli nel mondo) «non solo avevamo ripulito la città della sua... razione quotidiana (1300 tonnellate circa) ma avevamo portato alla discarica altri tremila quintali, che costituivano l'arretrato... è tutto chiaro?».

Ascoltiamo in religioso silenzio. Nella stanza del vecchio, nobile albergo ora siedono tre persone, il comando in capo di una delle più sinistrate aziende del paese, con un compito immensamente superiore alle loro forze: l'avvocato Cautiero, direttore dopo le dimissioni di Renato Toriello, passato a dirigere il Patrimonio perché stufo di collezionare comunicazioni giudiziarie per le disfunzioni dell'azienda (il faro rotto del camion, il netturbino senza guanti, l'officina allagata, alla cinquantaseiesima s'è arreso), l'avvocato Manna e il dottor Carpenito. Del gruppo non fanno più parte gli ingegneri Limongello e Coppola, che dirigevano le officine e gli autoparchi, arrestati per aver «pilotato» dei concorsi.

«Quindi sabato eravamo a cavallo, avevamo azzerato l'immondizia» continua Cautiero, appena tornato da una visita al segretario del sindaco, al quale è andato a dire tante di quelle male parole: il sindaco Dc Damato, infatti, con tutto quel che ha già da fare, dopo le dimissioni del Psdi Giovanni Grieco, cardiologo, raggiunto anche lui da comunicazioni giudiziarie, è anche titolare della delega di un... bruscolino, qual è l'assessorato alla Nettezza urbana.

«Quindi eravamo soddisfatti, per aver svuotato i cinquemila cassonetti sparsi per la città» va avanti Cautiero «ma non immaginavamo che, di lì a poche ore appena, saremmo precipitati in piena emergenza. Perché? Ma perché domenica il Napoli giocava in casa e quando Maradona è al San Paolo tutto si ferma, anche gli autisti degli autocompattatori, gli spazzini, i sorveglianti.

Sulla carta lavoriamo sette giorni su sette ma la domenica in molti stanno a casa, quasi sempre quelli del turno pomeridiano. Così domenica, tra mattina e sera, abbiamo trasportato alla discarica Pisani un migliaio di tonnellate di rifiuti, quattrocentomila in meno di quelle che erano in strada, siamo così tornati all'emergenza, stiamo facendo degli interventi tampone».

La città, dopo due giorni di pioggia, ha un aspetto desolante. In via Firenze il tassista a stento riesce ad aprirsi un varco tra due montagne di sacchetti, a Santa Lucia è come se corresse una ginkana, in via Marina e in via Masoni i camionisti scaricano mucchi di residui dell'edilizia. I rifiuti dovrebbero essere deposti soltanto dalle 19 alle 22 ma è una processione continua. Solo la metà paga la tassa sulla raccolta dei rifiuti.

I raccoglitori di cartone si prendono le scatole gettando al vento il contenuto. «Gli spiazzi davanti al teatro San Carlo e alla chiesa di San Francesco di Paola, in piazza Plebisciti» dice Cautiero «ormai sono degli orinatoi a cielo aperto». Il presidente di circoscrizione dell'Arenella telefona, chiedendo disperatamente dei cassonetti ma Carpenito gli risponde che, anche se glieli mandasse, poi non ci sarebbero gli autocompattatori per svuotarli. «Facciamo già i miracoli, sotto casa mia ci sono due cassonetti pieni, da venti giorni, io stesso non posso farci niente...

«Ci mancano 130 autocompattatori» dice il direttore Cautiero «sicché siamo costretti a far lavorare il triplo i cinquanta che abbiamo». Gli autocompattatori di Napoli, quindi, come gli aerei di Mussolini, che erano gli stessi a Sabaudia, Aprilia e Campobasso. Quando si rompono chiedono il da farsi a Cautiero anche nel cuor della notte, come se, interrompendosi alla Fiat una catena, chiedessero il parere a Romiti alle 4 della mattina. L'assessore al personale del Comune di Napoli, Carlo Fruttaldo, Dc, parla di un'armata allo sbando, demotivata, vecchia e senza spirito di corpo, costretta a brandire scope e guidare carrettelle tra marciapiedi intasati di automobili, con uno stipendio di novecentomila lire.



«Spesso non hanno le scope» dice Fruttaldo «frugano nell'immondizia senza guanti». Il lavoro poi è sentito come degradante, a nulla è valso chiamarli operatori ecologici, nell'azienda lavorano anche 1600 detenuti, a 700 mila lire il mese, cinque ore al giorno, una legge obbliga le Province ad assumerli per «progetti socialmente utili».

«Degli ottomila dipendenti» dice l'avvocato Manna «quelli che spazzano sono meno della metà, per una città di un milione e mezzo di persone, divisa in trenta circoli».

Il netturbino, durante il lavoro, dovrebbe essere sottoposto a controlli da parte di un'armata di ispettori, capocircoli, sorveglianti che in verità sono del tutto inesistenti.

«È un esercito che ha capito perfettamente che non ha un comando» dice lo scrittore Domenico Rea «sarà assurdo ma da napoletano autentico propongo di affidare la Nettezza urbana alla... camorra. Io sto in un parco, a Posillipo, in un grattacielo di sessanta condomini e da 31 anni non subiamo un furto mentre tutto attorno sono scippi e rapine, sebbene abbiano eretto muri e cancellate da medioevo. Sa perché? Perché diamo settanta milioni a delle guardie, quaranta dei quali finiscono poi alla camorra».

Ma l'avvocato Cautiero non è così drastico. «Per risolvere il problema» dice «faremo una società mista noi privati. Questi dovranno assicurarci il prelievo quotidiano delle 1300 tonnellate di rifiuti giornalieri, i camion glieli daremo noi. Se riusciranno a far questo, potremo andare sul tetto a prenderci il caffè».

Florido Borzicchi

UNA DELLE FINALISTE DELLA RAGAZZA SUPERBINGO

«Mi sono divertita» ci ha detto Marina

«Peccato sia finito: ricomincerei da capo»

CORMONS — *«Mi sono divertita parecchio e mi dispiace che tutto sia finito. Ricomincerei subito, daccapo». Marina Gnot è seduta sulla poltrona del salotto della sua casa di via Francesco di Manzano. Le è accanto la madre, Manuela, che le è sempre stata al fianco durante quest'avventura e ora la cocola con gli occhi, piena di orgoglio e di soddisfazione.*

Appoggiata su una sedia c'è la pelliccia, una mongolina cinese, che Marina ha vinto a Viareggio, piazzandosi terza alle finali del concorso Ragazza SuperBingo Estate 1985. «Non le piace?», chiede incuriosita la madre. E prima di attendere una risposta Marina la indossa e con disinvoltura fa qualche passo per la stanza. In effetti le sta bene, la rende giovane come giovane d'altra parte è con i suoi sedici anni.



Fascino e simpatia erano le caratteristiche principali richieste alle ragazze SuperBingo. Doti che Marina possiede e che ha dimostrato a La Bussola di Viareggio piazzandosi prima fra le cinque ragazze che rappresentavano «Il Piccolo».

«Ho cominciato quasi per scherzo, per divertimento, l'estate scorsa in una discoteca a Grado — ci dice, con il suo sorriso largo che le illumina il volto — All'inizio era un po' perplessa e non pensavo che la cosa finisse così piacevolmente». Marina è sempre andata avanti superando tutte le eliminatorie e si è trovata — dopo essere stata a Sistiana, Reggio Emilia e Chianciano («Che stanchezza questi viaggi, ma anche quanta felicità!») — a Viareggio a contendere alle sue coetanee romagnole e toscane il titolo di stella SuperBingo.

«Le altre concorrenti erano agguerrite, molto brave, la giuria è stata onesta ed ha premiato la migliore — riconosce Marina — Noi de «Il Piccolo" abbiamo pagato forse il noviziato, ma alla fine possiamo dire che ci siamo difese con onore».

Con onore si sono sempre difese le ragazze cormonesi. La loro bellezza è sempre stata riconosciuta in varie parti del Paese. Il centro collinare, noto nel mondo per i suoi vini e per i suo arbitri (è ancora vivo il ricordo dei «fischietti» internazionali Paolo Toselli e Enzo Barbaresco) ha visto in questi ultimi dieci anni due sue rappresentanti affermarsi nel massimo dei concorsi di bellezza italiani. Nel 1974, a Reggio Calabria, Loredana Piazza, una impiegata diciannovenne quasi sconosciuta, vinse il titolo di Miss Italia. Sei anni più tardi, ad Asiago, Sofia Terpin, studentessa di 18 anni, si aggiudicò il titolo di Miss Eleganza ponendosi nello scalino più vicino a quello di Miss Italia.

Loredana Piazza e Sofia Terpin — la prima fa la modella in una città del Nord Italia e la seconda è moglie e mamma felice — rappresentavano allora il volto pulito della ragazza di provincia, tutto acqua e sapone sebbene avessero egualmente dimestichezza con il rimmel e il rossetto.

Anche Marina Gnot appartiene a questo tipo di ragazza: i suoi sedici anni sono racchiusi nel sorriso, negli occhi splendidi, nella voglia di vivere, nei sogni che culla come tutte le giovani d'oggi. E il suo sogno ed anche quello della madre è quello di fare la fotomodella, di diventare come una delle tante belle ragazze che si fanno guardare dalle copertine delle riviste: «Speriamo che il SuperBingo le porti fortuna, sia un trampolino di lancio», confessa la madre. Le doti Marina ce l'ha tutte ed anche il fisico è quello di una mannequin.

Intanto ha ripreso a tempo pieno il suo posto nel banco della terza classe all'Istituto per geometri «N. Pacassi» di Gorizia. «A scuola vado bene — e sorride — ma quest'anno c'è il duro impatto con nuove materie». Il padre Franco, aiuto chirurgo all'ospedale di Cormons, appare invece soddisfatto che tutto sia finito e che la figlia possa dedicarsi interamente alla scuola.

Marina, dunque, fra qualche anno sarà geometra e vedrà aprirsi le porte dell'università («Mi piacerebbe fare fisica» afferma). Intanto si tiene stretto questo momento di popolarità e di felicità sperando che duri più a lungo possibile.

Franco Femia

SI PENSA DI EVITARE MANIPOLAZIONI GENETICHE

I «figli della provetta» ora preoccupano la Cee

BRUXELLES — I «figli della provetta» stanno diventando un fatto corrente, ma l'argomento della procreazione artificiale è esplosivo perché la scienza è in anticipo sul diritto e sta mettendo in forse i concetti etici e legali sino ad ora basati sul rispetto delle sole regole della natura e della tradizione. Per esempio l'inseminazione artificiale in Italia è praticata per risolvere casi di sterilità, ma non è regolamentata dalla legge. Tra i problemi che non hanno ancora trovato soluzione vi è, a esempio, la fecondazione post mortem, con lo sperma congelato del marito che è deceduto prima che avvenisse l'inseminazione.

Il caso non è ipotetico perché è avvenuto in Francia, ove il primo agosto 1984 il tribunale di Creteil ha permesso ad una donna, Corinne P., di tentare di realizzare il desiderio di maternità anche se il consorte non era più tra i vivi.

Per cercare di veder chiaro in una materia così delicata ma anche tanto inquietante quanto ingarbugliata, e per evitare dissonanze ed effetti perversi nella normativa dei vari Stati membri, il Parlamento europeo ha indetto a Bruxelles delle audizioni pubbliche. Tra la ventina di scienziati ed esperti invitati a esporre le loro teorie sulla fecondazione artificiale e le manipolazioni genetiche, ha svolto un ruolo centrale l'onorevole Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita in Italia: col collega tedesco Willy Rothley è autore di una relazione parlamentare che fa il punto sugli aspetti tecnico-scientifici delle ricerche e delle applicazioni e soprattutto sugli aspetti etici e giuridici della questione.

Tra gli oratori vi sono anche il prof. Alberto Monroy, ex direttore del Laboratorio di embriologia molecolare in Italia, il senatore Adriano Bompiani, presidente della commissione igiene e salute del nostro Senato, il prof. Luigi Tettamanzi, il giurista prof. Alberto Trabucchi e il professore dell'Università di Firenze Luigi Lombardi Vallauri.

In genere nella Cee l'inseminazione artificiale da parte di un donatore è permessa dalla legislazione, mentre invece non viene preso in considerazione il dono di ovuli. Sarebbe importante stabilire che la madre fisica è la madre legale del bambino. Tuttavia la maternità per sostituzione solleva altri problemi, come nel caso della «triplice maternità»: un bimbo ottenuto col dono di un ovulo di una prima donna, impiantato nell'utero di una seconda «madre» che ha assicurato la gestazione, mentre una terza donna ha adottato il bimbo alla nascita: di chi in realtà va considerato figlio questa creatura?

Un serio problema che si pone non solo alla scienza ma anche al legislatore è il «destino» degli ovuli che sono stati fecondati ma non impiantati perché messi in riserva nell'azoto liquido per far fronte ai problemi di rigetto e di impiantazione ulteriori: l'embrione in quanto tale non ha statuto giuridico; in Inghilterra è addirittura considerato come «non avente diritto alla vita», tuttavia gli si accorda un certo grado di protezione con effetto retroattivo. A esempio si stabiliscono risarcimenti se un feto è danneggiato nell'utero per la negligenza di una terza persona (come un medico o un'ostetrica), dando vita magari a un bambino deforme o diminuito. Per la legge tedesca gli embrioni non utilizzati non beneficiano di alcuna protezione giuridica perché in diritto penale la protezione del bambino che non è nato comincia solo con la «nidificazione», e cioè al momento in cui l'ovulo fecondato si fissa nell'utero. Nel Regno Unito la legge non ha ancora dovuto occuparsi dell'esistenza di embrioni all'esterno dell'utero materno.

La risposta alla domanda su cosa bisogna fare degli embrioni in soprannumero e se la loro funzione era l'impiantazione in un corpo vivente o non, piuttosto, la ricerca scientifica o l'utilizzazione terapeutica, si urta contro problemi giuridici ed etici. E' stato rilevato che attraverso la manipolazione di embrioni e la loro divisione in cellule e capaci di ricostituirsi in embrioni, si possono ottenere gemelli identici da madri diverse e in tempi diversi, come è avvenuto recentemente in Australia. Il problema fondamentale è quello di stabilire quando incomincia la vita e quando il feto può essere riconosciuto come persona umana.

Per quanto possa apparire strano, la legislazione in vigore in Europa non risponde a questo interrogativo e non contiene alcuna definizione normativa della vita. Seconda una sentenza della Corte Costituzionale della Germania federale, del 25 febbraio 1985, la vita comincia «almeno a partire dal quattordicesimo giorno dopo il concepimento». A questa concezione si oppone però la Chiesa cattolica secondo cui la vita inizia al concepimento e l'uovo fertilizzato dal seme ha già uno status umano.

Questa diversità di opinioni, abbinate all'assenza di una legislazione nazionale «ad hoc», rende difficile lottare contro i rischi che presentano le manipolazioni di embrioni e operare in favore della protezione degli individui prima della nascita. Il Consiglio d'Europa raccomanda l'emanazione di una «Charta europea» secondo cui ogni paese dovrebbe riconoscere «il diritto di ciascun bambino alla vita dal momento del suo concepimento».

Il Parlamento europeo intende inoltre mettere un altolà alle manipolazioni genetiche, per evitare esperienze mostruose come la fecondazione in vitro di un ovulo di origine animale per mezzo di sperma umano e viceversa, al fine di studiare,

Analogo giudizio negativo riguarda anche l'elaborazione di profili genetici non a scopi preventivi o terapeutici, ma per verificare se l'individuo è atto a un determinato lavoro o se gli si può attribuire una polizza di assicurazione. Si ritiene infatti che questa «rivelazione» possa essere annullata nella vita da sforzi o comportamenti dell'interessato: non sarebbe giusto «bollarlo» per il resto della sua esistenza.

Mila Malvestiti

CON UN COMPUTER

Protesi dentaria in meno di un'ora

PARIGI — Le lunghe sedute dal dentista diventeranno presto un ricordo, grazie a una rivoluzionaria apparecchiatura computerizzata messa a punto da un dentista francese che permetterà di fabbricare nel tempo massimo di un'ora e senza interventi manuali una protesi dentaria, una corona, un ponte o un dente a perno. Il dottor François Duret presenterà oggi la sua invenzione, sulla moglie, davanti a centinaia di specialisti riuniti al congresso dentistico al palazzo dei congressi di Parigi. Il «Cfao» (concezione e fabbricazione assistita dal computer) consiste in tre apparecchi collegati tra di loro: una piccola telecamera, che, introdotta nella bocca, prende le impronte; un computer che trasforma automaticamente l'immagine in dati numerici e ricostituisce graficamente la protesi da fabbricare; una microfresatrice a comando numerico che taglia la protesi in un piccolo blocco di metallo o di ceramica.

Questa apparecchiatura, realizzata dalla società lionese Hennson, costa 500.000 franchi (110 milioni di lire) ed è proposta in contratto di affitto-vendita. Oltre un centinaio di studiosi dentistici l'anno già ordinata, e americani e giapponesi hanno già proposto di creare «Joint Ventures» con la società lionese.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL DUEMILA NEL SETTORE DEI TRASPORTI E' GIA' ARRIVATO

Un corridoio Trieste-Torino per collegare tutto il Nord

Tutto il piano all'esame della Camera - I provvedimenti previsti per la nostra regione

Ormai il Duemila è alle porte e il piano dei trasporti che la speciale commissione della Camera sta esaminando in questi giorni non è più l'avveniristico progetto di cui si poteva discutere con sorrisetti, ma una possibile sistemazione della viabilità interna collegata a quella internazionale.

È, ovviamente, un progetto che incontrerà resistenze, che subirà variazioni anche non indifferenti, che è basato su alcune soluzioni veramente di avanguardia (come il ponte sullo Stretto di Messina per il quale si prevede un traffico eccezionale, oggi addirittura non quantificabile) e che rivoluzionerà abitudini e sconvolgerà le economie di intere zone.

Ma vediamolo suddiviso in capitoli con una premessa: il piano prevede uno sviluppo medio — nei prossimi quindici anni — del 3,5 per cento annuo che dovrebbe far recuperare i ritardi fin qui accumulati, tenendo conto che la domanda di trasporto dovrebbe crescere, nello stesso periodo, del 2,5 per cento per le merci, dell'1,9 per cento per i passeggeri e del 2,7 per cento per l'acquisto di servizi di trasporto. Ed ecco i diversi settori:

TRAFFICO STRADALE: sono previsti sei «corridoi plurimodali» che dovranno saldare il sistema stradale e ferroviario italiano alle grandi direttrici di marcia europee previste dal «master plan» della comunità europea. I sei corridoi saranno le direttrici sulle quali si svolgeranno i principali traffici su lunga distanza: pede Alpino Padano (da Torino a Trieste), pede Appenninico Adriatico (Milano-Rimini-Otranto): tutti e due inseriti nell'itinerario euromeridionale; Tirrenico (Ventimiglia-Trapani) inserito nell'itinerario euroafricano; dorsale centrale (Brennero-Bologna-Roma); traversale orientale (Roma-Venezia-Tarvisio, con collegamento autostradale con Trieste); sardo continentale. Nell'ottica della fluidità di questi corridoi si inserisce, ovviamente, il collegamento stabile dello Stretto di Messina.

SISTEMI PORTUALI: saranno sviluppati e integrati con quelli stradali, ferroviari e con le idrovie. A quest'ultimo proposito è prevista una grande idrovia nella pianura Padana (il progetto è allo studio da qualche decennio, purtroppo, senza che abbia fatto nemmeno piccoli passi avanti). I rifornimenti essenziali di prodotti petroliferi dalla costa ai centri di consumo potranno essere assicurati dall'attuale rete di condotte, da tenere nella massima efficienza;

SETTORE MARITTIMO: dovranno essere ridotti sovraccosti e sperequazioni, assunte iniziative che difendano le quote di traffico detenute dalla marineria italiana e dovranno essere introdotti i servizi «giromondo» (servizi tra pochi scali continentali collegati da navi di grande capacità con minimi di carico garantiti). Il piano avanza anche la tesi che l'Italia potrebbe «patrocinare» il potenziamento del canale di Suez per acconsentire ai porti italiani di diventare il terminal europeo dei traffici con il Medio e l'Estremo Oriente;

FERROVIE: saranno sviluppati i treni «intercity» tra grandi e medie città e migliorato l'accesso alle stazioni. L'aereo sostituirà il treno sulle lunghissime percorrenze (oltre i settecento chilometri). I tratti ferroviari comuni a più itinerari saranno quadruplicati. Una parte delle ferrovie minori, per circa ottomila chilometri, verrà sostituita da corse con autobus;

AUTOSTRADE E STRADE: il piano fa riferimento ai rispettivi piani decennali da aggiornare via via che si sviluppano gli altri settori. Per il Friuli-Venezia Giulia sono in programma (addirittura fuori dal piano perché già cominciati e a buon punto) il completamento della strada per l'Austria collegata a quella per la Baviera, la Conegliano-Pordenone e il collegamento Pordenone-Portogruaro con l'inserimento sull'autostrada per l'Austria, come si vede dalla cartina che pubblichiamo;

TRASPORTI REGIONALI: sono previsti dal piano e dovranno essere sottoposti all'esame del comitato per la programmazione dei trasporti entro dodici mesi dall'approvazione del piano generale per l'Italia. Già nella legge finanziaria in corso di approvazione sono previsti stanziamenti per i piani urbani di mobilità.

Per sopperire alle attuali difficoltà (determinate anche dall'esistenza di ben ventun centri di spesa pubblici nel settore) si propone la costituzione di un istituto superiore dei trasporti che convoglierà all'interno delle capacità dell'amministrazione le iniziative per i progetti e le ricerche. Il settore pubblico ha promosso investimenti, negli ultimi cinque anni, per sessantamila miliardi e altri ottantamila sono in fase di programmazione avanzata. Il piano, ovviamente, dovrebbe anche consentire nuove possibilità di occupazione in un settore che già oggi occupa un sei per cento dell'occupazione totale, un milione e trecentomila addetti;

PONTE SULLO STRETTO: ormai sembra che tutti siano favorevoli alla soluzione del ponte sospeso a una sola campata, dopo le ottimistiche dichiarazioni dei tecnici. Per le ferrovie vanno bene tutte e tre le ipotesi che erano state fatte (col ponte sospeso, che non ha precedenti in tutto il mondo, anche il ponte sottomarino o la galleria adagiata sul fondo) purché si faccia alla svelta: le ferrovie risparmierebbero, con un collegamento stabile tra Sicilia e continente qualcosa come cento miliardi all'anno, cioè il costo del traghettamento.



È un momento di grandi scelte, come si vede, e tutti ora chiedono chiarezza e decisione. Come si è visto del ponte sullo Stretto si parla da decenni, da altrettanto dell'idrovia nella pianura padana, del raddoppio dell'autostrada del Sole tra Firenze e Bologna da poco meno. È il momento di passare dalle parole ai fatti anche perché ciò potrebbe rappresentare una boccata d'ossigeno non indifferente per un settore — quello delle costruzioni — in permanente crisi di occupazione.

E veniamo a un altro progetto di un paese vicino. È quello del tunnel delle Caravanche, fra Austria e Jugoslavia, che potrebbe essere pronto entro la fine del 1990. Lo ha comunicato il vicepresidente del governo regionale carinziano, Fruehbauer, a Bled (Jugoslavia), alla commissione mista per la costruzione della galleria stradale.

Dopo un colloquio con il direttore generale della società per azioni «Tauernautobahn», Karl Just, Fruehbauer ha detto che con la realizzazione della seconda galleria del traforo del Katschberg e del tunnel dei Tauri, dovrebbero iniziare i lavori anche nel tunnel delle Caravanche. In tal modo verrebbero eliminare le ultime due «strettoie» ancora esistenti sulla direttura dell'autostrada dei Tauri.

Nell'interesse di un migliore collegamento stradale fra la Carinzia e la Slovenia, Fruehbauer ha ricevuto intanto dal vicepresidente Bochoric la promessa che per la costruzione della stazione di confine Assling-Jesenice i mezzi finanziari necessari sono stati già messi a disposizione dal governo di Lubiana.

La notizia è stata positivamente commentata negli ambienti economici carinziani. Resta peraltro un'incognita la disponibilità finanziaria che gli sloveni hanno per condurre a buon fine il progetto per la loro parte. Come noto, il tunnel delle Caravanche, se realizzato, costituirebbe un asse di penetrazione sul Nord Adriatico alternativo e concorrenziale a quello della costruenda Pontebbana.

L. V.

PRESENTATO IERI DALL'ENTE PORTO ALLA REGIONE

Così sarà ristrutturato il punto franco vecchio

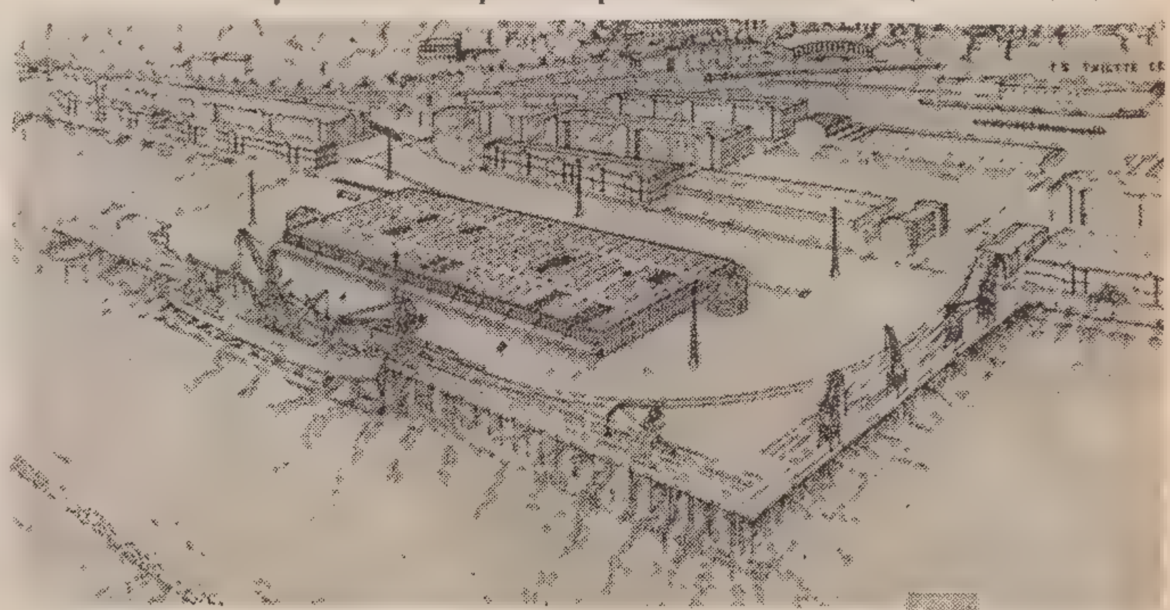
Un interramento di due bacini per una spesa prevista di novanta miliardi

Il presidente dell'Ente porto di Trieste, Michele Zanetti, ha presentato ufficialmente all'amministrazione regionale il progetto dell'Adria terminal, una specie di piano generale per la ristrutturazione del punto franco vecchio dello scalo giuliano.

All'incontro tra l'assessore regionale Di Benedetto e il presidente Zanetti hanno partecipato Rovelli e Degrassi, rispettivamente direttore generale e vicedirettore generale del porto triestino, il direttore tecnico Ferrari e Toninato, responsabile della sede di Venezia dell'Adria terminal.

Nel dettaglio il programma di ristrutturazione del punto franco vecchio prevede l'interramento dei bacini primo e secondo con il successivo banchinamento del nuovo fronte ottenuto: in tal modo, secondo la relazione e i progetti tecnici presentati si otterrà una nuova superficie di lavoro di circa centomila metri quadrati. L'intera area utile per il deposito e la movimentazione delle merci diverrà così di circa 140 mila metri quadrati, con possibilità di sviluppo verso la zona del Bovedo per altri 350 mila metri quadrati.

La nuova banchina, che godrebbe di una profondità d'acqua di quattordici metri, verrebbe quindi dotata di cinque gru, ma nel contempo viene garantito lo sbarco e l'imbarco di container. L'opera verrà attuata in due distinte fasi: il primo lotto contempla la costruzione della banchina tra i moli 1 e 2 con un attracco galleggiante per navi traghetto e Ro-Ro, l'interramento del bacino secondo i collegamenti ferroviari, le necessarie pavimentazioni, la costruzione degli impianti e di un capannone centralizzato (sul cui «tetto» verrà creato un deposito automobili) di 22 mila metri quadrati utili. La seconda fase, invece, prevede il prolungamento della banchina tra i moli 1 e 0 l'interramento del bacino, il prolungamento e la sistemazione della diga foronea nonché le opere accessorie.



Esiste poi la possibilità futura di realizzare un secondo accosto per Ro-Ro in collegamento con la vasta area d'interramento del Bovedo, che sarà in parte utilizzato per l'ampliamento dell'attuale parco ferroviario e in parte quale piazzale al servizio del terminal Ro-Ro e di un eventuale «terminal ferry», per deposito collegato ai traffici merci che richiedono grandi piazzali scoperti.

Il costo complessivo dell'opera, che il presidente Zanetti ha definito «strategia nell'ambito del rinnovamento delle strutture portuali di Trieste e che rappresenta, nell'area giuliana, il momento più significativo e qualificante dettato dalla legge nazionale n. 828», si aggira sui novanta miliardi di lire; la regione, per il primo stralcio d'intervento del primo lotto, ha già stanziato trentadue miliardi di lire (comprensivi di nove miliardi di lire che giungeranno dal Fers) e proprio grazie a questo intervento finanziario dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia — è stato sottolineato nel corso dell'incontro — i lavori potranno essere appaltati entro i primi mesi del prossimo anno, mentre si ipotizza di realizzare tutti i lavori del primo lotto entro l'arco di tre-quattro anni.

«Nel piano regionale della portualità — ha sottolineato al termine della riunione l'assessore Di Benedetto — questo progetto dell'Adria terminal rappresenta per lo scalo giuliano una pietra miliare, sulla quale si gioca la strategia del porto stesso. Se i tempi programmati saranno, come penso, rispettati questa realizzazione svilupperà appieno le potenzialità di Trieste quale scalo europeo. Posso assicurare — ha concluso Di Benedetto — che non mancherà l'impegno della regione per consentire l'attuazione integrale del progetto».

MARKETING BANCARIO E ASSICURATIVO

Nuove società finanziarie

TRIESTE — La collaborazione tra sistemi assicurativo e bancario, oggetto di un convegno conclusosi ieri a Trieste, farà sorgere nuovi organismi, nuove società di distribuzione di programmi finanziari e, nel prossimo futuro, immobiliari. Questa cooperazione bancario/assicurativa non porterà alla cancellazione dal panorama italiano delle piccole banche o dei piccoli gruppi assicurativi se questi istituti sapranno — è questa la «raccomandazione» fatta a Trieste — ritagliarsi un proprio mercato e riusciranno a fornire alla clientela una consulenza specializzata.

Anche nella seconda giornata del convegno nazionale su marketing bancario e assicurazioni ci sono state numerose relazioni e contributi, tra cui quelli della Ras, dell'Aiba (Associazione italiana brokers di assicurazione), dell'Egon Zehnder, Banco San Paolo, Ibm Italia, Credital, Dival, Assicurazioni Generali. Ai lavori conclusivi è stato tracciato, in sostanza, il prossimo panorama strategico del mondo bancario e assicurativo italiano. È stato sostenuto da più parti che la collaborazione tra banche e assicurazioni non è solo possibile ma reciprocamente vantaggiosa; per imboccare però questa strada è indispensabile sostenere questa evoluzione, definita storica.

DELEGAZIONE FRIULGIULIA A ISTANBUL

La Turchia aspetta imprese dall'Italia



E' rientrata nei giorni scorsi la delegazione Friulgiulia che ha promosso e svolto una serie di incontri con grandi appaltatori turchi del settore edilizio (main contractors), operanti a livello internazionale. Tali incontri sono stati preceduti da un simposio all'Hotel Sheraton di Istanbul, organizzato dal consorzio Friulgiulia, che ha presentato la propria potenzialità nel settore. All'iniziativa, che ha registrato la presenza di oltre venti grandi imprese turche, hanno partecipato aziende consorziate produttrici di attrezzature per fondazioni, impianti per la produzione di tubi, gru mobili, macchine ed impianti per tralicci e per il trattamento del ferro tondo per cemento armato, ponteggi e casseforme, serramenti e facciate continue in alluminio e pannelli monolitici per prefabbricati industriali. Era inoltre presente un'azienda triestina specializzata nei trasporti marittimi dà e per la Turchia e relative assicurazioni.

Il numero e la qualità degli incontri avuti dalla delegazione Friulgiulia confermano il successo dell'iniziativa e il notevole ruolo che i main contractors turchi possono rappresentare per molte imprese regionali, sia per il mercato locale che per i numerosi paesi terzi ove essi operano.

E' infatti noto che, al momento attuale, le imprese turche di costruzioni sono ai primi posti nella graduatoria mondiale degli appaltatori operanti in Medio Oriente, e ciò grazie all'offerta altamente competitiva presentata da tali imprese e basata su una felice combinazione tra buona qualità tecnologica, basso costo di manodopera e omogeneità nazionale dei quadri tecnici e maestranze.

Una collaborazione tra aziende regionali e le imprese turche è risultata possibile e, anzi è stata avviata dall'operazione Friulgiulia per quel che concerne la subfornitura di macchine, impianti e componenti per l'edilizia ed opere civili.

Non va però dimenticato un altro fattore di notevole importanza: in contrasto con una generalizzata diminuzione dei grandi progetti in tutto il Medio Oriente, la Turchia ha in programma la realizzazione di importanti opere nel settore dell'energia ed in quello dei trasporti.

Alla fine del 1984 le imprese turche detenevano complessivamente un carico di ordini acquisito per appalti tra Turchia ed estero pari a 14,9 miliardi di dollari Usa (qualcosa come venticinquemila miliardi di Lire).

Un breve elenco dei principali progetti vale a dimostrare l'importanza del mercato turco:

— secondo ponte sul Bosforo;
— sistema di rete ferroviaria urbana a Istanbul;
— oleodotto Turchia/Iraq;
— gasdotto Turchia/Unione Sovietica;
— centrale nucleare ad Akkuyu;
— quattro centrali termoelettriche;
— centrale termica di Afsin/Elbistan (primo lotto).

In tale contesto, l'iniziativa del consorzio Friulgiulia ha creato le opportune premesse per uno sviluppo delle esportazioni regionali verso la vasta area economica del Mediterraneo orientale e del Medio Oriente attraverso il mercato turco.

I COLLEGAMENTI AEREI CON TRIESTE

L'Aligiulia per Genova

Per quanto riguarda la ripresa dei voli da Trieste a Genova, di cui abbiamo dato notizia, la società Aligiulia precisa di effettuare un proprio volo Trieste-Genova con aeromobile per 50 posti tipo Dart Herald 209 noleggiati dalla società Columbia. Nessuna situazione di joint service ma unicamente la ripresa del collegamento interrotto dall'Aligiulia nel marzo del corrente anno con un diverso tipo di aeromobile.

ECONOMIA E FINANZA

PROIEZIONE ICE SUL PASSIVO DEL PRIMO SEMESTRE

Deficit commerciale '85 vicino a 26 mila miliardi

Il 4% del Pil - Il settore alimentare maggiore colpevole

ROMA — Il deficit della bilancia commerciale italiana a fine 1985 potrebbe avvicinarsi ai 26.000 miliardi di lire, una cifra inferiore al 4 per cento del prodotto interno lordo: questa la stima di saldo annuale fatta in base alle indicazioni raccolte al termine del primo semestre (aumento del valore delle esportazioni del 18 per cento e di quello delle importazioni del 20 per cento) dall'istituto per il commercio estero (Ice).

Al di là delle previsioni, comunque, la consueta analisi semestrale del commercio estero dell'Italia preparata dall'Ice individua nell'andamento negativo degli scambi commerciali con i paesi mediorientali, africani e della Cee, la causa principale della forte crescita del deficit registrato dalla bilancia commerciale italiana nel periodo gennaio-giugno di quest'anno.

Per quanto riguarda la composizione degli scambi commerciali, lo studio dell'Ice indica che il «nodo centrale» del deficit restano i settori alimentari ed energetico, il cui passivo è cresciuto di 5.300 miliardi di lire rispetto al primo semestre 1984.

Il peggioramento del saldo dell'interscambio con i paesi mediorientali e africani (il passivo è cresciuto di oltre 4.300 miliardi rispetto al primo semestre del 1984) ha rappresentato il 60 per cento dell'aumento complessivo del deficit, mentre il restante 40 per cento è stato quasi interamente «coperto» dall'aumento del passivo con i paesi della Cee, che nel periodo gennaio-giugno di quest'anno è cresciuto di quasi 4.000 miliardi di lire.

Circa l'andamento dei diversi settori merceologici, lo studio dell'Ice conferma che quello dei prodotti alimentari è stato particolarmente negativo facendo registrare un aumento del disavanzo, nei primi sei mesi dell'85, del 76 per cento rispetto al primo semestre '84.

Negativo anche l'andamento degli scambi commerciali dei prodotti manufatti, il cui passivo ha rappresentato circa un quarto dell'allargamento del deficit complessivo. I settori tradizionalmente attivi, come il tessile — abbigliamento — e quello della meccanica, hanno invece registrato un miglioramento del saldo attivo, giunto rispettivamente a 8.000 e 7.200 miliardi di lire.

GIANNI AGNELLI

Confermata la vendita della quota Gemina di Montedison

TORINO — «La Gemina ha venduto la propria partecipazione nella Montedison: il 12% va a Varasi e il restante 5% circa a Warburg». L'operazione di sganciamento della Gemina da Montedison è stata ufficialmente confermata da Gianni Agnelli al termine del suo intervento al convegno della Confindustria.

Per quanto riguarda la vicenda Mediobanca, Agnelli ha ribadito che questa deve continuare a svolgere il suo ruolo «equilibratore» all'interno del sistema.

Anche il presidente della Confindustria, Lucchini, si è detto soddisfatto per come si sta evolvendo la vicenda Mediobanca ma non ha voluto confermare né smentire le voci di un suo eventuale ingresso nell'istituto.

MODULI A DISPOSIZIONE DA META' DICEMBRE

Domande di rimborso imposta di liquidazione Ormai tutto è pronto

Chi ne ha diritto - Indicazioni per la compilazione

ROMA — Potrà partire tra pochi giorni l'operazione «rimborso Irpef sulle liquidazioni». Il modulo per la presentazione della domanda verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di oggi, in linea con le disposizioni di legge, e sarà reso disponibile, a partire da metà dicembre presso le intendenze di finanza e gli uffici distrettuali delle imposte dirette. Il contribuente avrà poi tempo sino al 28 febbraio per presentare la domanda di rimborso, ma si può riservare di allegare successivamente — e comunque entro il 30 settembre 1986 — la relativa documentazione.

Chi può chiedere il rimborso: tutti coloro che hanno percepito l'indennità di fine rapporto a partire dal 1.o gennaio 1980; tutti coloro che, avendo percepito tale indennità prima del 1.o gennaio 1980 abbiano però già presentato ricorso (il ricorso deve risultare pendente alla data del 1.o ottobre 1985). In quest'ultimo caso, con la presentazione della domanda di rimborso si rinuncia automaticamente al ricorso. Va sottolineato che devono essere presentate istanze separate per ciascun rapporto di lavoro per il quale si chieda la riliquidazione, e inoltre, ogni istanza va redatta in duplice copia, una delle quali verrà utilizzata per l'elaborazione meccanografica.

Come si compila il modello: il modello risulta abbastanza semplice da riempire. È costituito da sei facciate, di cui due (un foglio inserito a parte) sono per le elaborazioni meccanografiche; una facciata contiene le istruzioni e l'ultima, una volta piegata secondo le istruzioni, funge da busta per l'invio. Le facciate che debbono essere compilate sono quindi due, per un totale di sette quadri.

Quadro (a) — È da compilare con i dati anagrafici del lavoratore dipendente interessato al rimborso.

Quadro (b) — Lo compila l'eventuale erede, con i propri dati anagrafici.

Quadro (c) — Contiene i dati relativi al datore di lavoro o dell'ente che ha erogato il trattamento di fine rapporto, o altre indennità.

Quadro (d) — Il contribuente deve indicare l'anno di percezione delle somme e l'ufficio o centro di servizio dove sia stata presentata la dichiarazione dei redditi modello 740 o 740/s nella quale furono indicate le indennità e le altre somme percepite, in relazione alle quali si chiede ora il parziale rimborso Irpef.

Quadro (e) — Dati analoghi a quelli del quadro (d), ma che si riferiscono, invece, ai ricorsi o alle istanze di rimborso già presentate.

Quadro (g) — Si tratta del riepilogo, che contiene i dati necessari all'operazione di riliquidazione, che non risultavano invece sui modelli 102 già allegati alle dichiarazioni dei redditi.

Come già per i modelli 101, e i vari modelli 740 per la dichiarazione annuale dei redditi, anche il modello per la riliquidazione va firmato. Nell'ultimo riquadro (non numerato) viene data al contribuente la possibilità di inviare successivamente — apponendo una firma — la documentazione che comprovi quanto dichiarato nel modello, tale documentazione dovrà essere inviata entro il 30 settembre 1986.

Modalità di presentazione: I modelli dovranno essere spediti, con raccomandata senza busta e senza avviso di ricevimento, all'Intendenza di finanza nella cui circoscrizione ha sede l'ufficio delle imposte dirette competente (lo stesso a cui si invia la dichiarazione dei redditi, modello 740). Fa fede la data di spedizione, che vale come data di presentazione.

Si valuta che siano circa 5 milioni i contribuenti interessati all'operazione rimborso, e il Poligrafico dello stato assicura che i modelli verranno stampati in numero largamente sufficiente. Con la domanda di riliquidazione si accede ad una «corsia preferenziale» per i rimborsi Irpef sl trattamento di fine rapporto.

Autotassazione: ultime ore

ROMA — Ultime ore per l'operazione autotassazione. Chi è tenuto a versare l'acconto d'imposta su Irpef, Irpeg, Ilor e addizionale Ilor deve infatti sbrigarsi: per i ritardatari sono previste sanzioni anche pesanti.

Per chi effettua il versamento tramite le poste, il termine scade oggi, 30 novembre, e poiché gli sportelli postali osservano la chiusura anticipata nella giornata di sabato, rimangono davvero pochissime ore disponibili.

Chi invece opta per il versamento tramite banca, ha tempo sino a tutto lunedì: a causa della normale chiusura delle banche il sabato, il termine slitta infatti al 2 dicembre.

Flotta Lauro: altri nomi nella cordata di acquisto

ROMA — Occhetto, Chandris e Ligabue sono i tre nomi «portanti» della cordata che assumerà il controllo della flotta Lauro, ma nell'operazione di rilevamento parteciperanno anche altri partner minori. In una dichiarazione all'indomani dell'autorizzazione all'operazione da parte del Cipi, l'armatore genovese Occhetto, si definisce «la punta dell'iceberg» della cordata, e precisa: «Insieme a Chandris e Ligabue abbiamo costituito il gruppo promotore dell'iniziativa, ma altri sono con noi. Tutto, comunque — sottolinea — è più che cristallino, come sa bene il ministero».

Quanto prima di procederà alla costituzione di una società per azioni che si chiamerà «Finlauro» e rileverà, in un primo momento, il 50 per cento delle azioni della compagnia. Il passaggio della flotta Lauro alla nuova cordata «sarà graduale ma l'obiettivo finale per noi — precisa Occhetto — è di assumere il controllo completo delle azioni».

L'operazione richiede i suoi tempi: «Le navi non sono come i taxi che si prendono al volo uno dopo l'altro, bisogna che il trasferimento delle 7 navi e dei diritti di traffico della flotta Lauro avvenga nei tempi dovuti». La flotta Lauro si compone di una nave passeggeri, la famosa Achille Lauro, e di 6 navi addette al traffico di linea.

PROSEGUE L'AZIONE DI RIDIMENSIONAMENTO DELLA MONETA

Dollaro: ancora ribasso Nuovo record del marco

ROMA — Dollaro ancora in discesa, in un mercato particolarmente nervoso, alla quotazione ufficiale europea. Dopo aver toccato il minimo di 1699 lire nel corso della mattinata, il dollaro è stato fissato a 1706,5 lire alla media Uic, in discesa di 6 punti e mezzo rispetto alle 1713 del giorno precedente.

Il dollaro ha perso il 2,24% nell'arco della settimana e l'11,97% dal 22 settembre scorso, attestandosi al livello più basso dal 20 giusto 1984, quando era a 1701,87. A Francoforte il biglietto verde ha quotato 2,5120 marchi, in discesa di circa 2 pfennig rispetto al fixing di giovedì a 2,5318 marchi e di oltre 7 pfennig, pari al 2,7%, nei confronti di venerdì scorso.

Il livello del marco è il più basso dal 27 maggio '83, quando la divisa tedesca quotò 2,5093. Secondo gli osservatori la discesa del dollaro rispetto al marco è da collegare alla diffusa convinzione di una stabilizzazione dello yen agli attuali livelli di cambio, stabilizzazione che favorirebbe l'emergere del marco quale valuta guida nello sforzo sottoscritto a New York dai «5 grandi» per il contenimento del dollaro. Per una conferma del nuovo trend dollaro-marco gli esperti attendono comunque con un certo nervosismo gli sviluppi sul mercato Usa, rimasto chiuso giovedì per festività.

Nuovo record frattanto anche per il marco che rispetto alla lira ha quotato alla media Uic 679,65, oltre 3,5 lire in più rispetto alle 676 precedenti, mentre il franco francese è stato pagato 222,75 lire rispetto alle precedenti 221,76 lire. In rialzo anche la sterlina, passata dalle 2526,50 lire del fixing di giovedì alle 2535,25 lire di ieri. Più forte, infine, anche il franco svizzero, quotato 825,50 lire rispetto alle 819,58 lire di giovedì.

Da parte sua l'oro ha terminato la settimana a 325,30 dollari al fixing pomeridiano di Londra, in calo di un dollaro, nei confronti dei 326,30 di giovedì e di poco più nei confronti del 326,50 di sette giorni fa. A Zurigo il metallo prezioso è stato quotato 326,55, contro 326,85 di giovedì e 326,65 della fine dell'altra settimana.

L'oro non è riuscito ad avvantaggiarsi dell'ulteriore arretramento registrato dal dollaro in giornata e ha risentito negativamente, invece, delle preoccupazioni a riguardo della crisi del mercato dello stagno che oramai dura da circa un mese. L'argento è stato fissato a 6,15 contro 6,1350 di giovedì e 6,1525 dell'altro venerdì.

In arrivo fondo comune Usa

FIRENZE — Un fondo comune di diritto americano che investirà solo su titoli italiani si affaccerà in tempi brevi sul mercato di Borsa: è quanto annunciato dal presidente del comitato degli agenti di cambio di Milano, Ettore Fumagalli, ai margini del convegno delle banche popolari in corso a Firenze. Fumagalli, tracciando un rapido bilancio della Borsa nel 1985, ha rilevato come già oggi i capitali esteri presenti sul mercato siano di circa 3000 miliardi, mentre i fondi comuni italiani hanno fatto affluire il risparmio al mercato per una quota pari a circa 20.000 miliardi alla fine del settembre scorso.

Fumagalli ha poi sottolineato che la Borsa non ha ancora bisogno della messa a punto di alcune regole fondamentali: la normativa per le offerte pubbliche di acquisto, la disciplina degli insider trading, e la definizione della «Montetitoli» per la materializzazione degli stessi titoli in Borsa.

STASERA SCADE IL TERMINE PER PRESENTARE LE OFFERTE

Sembra contrarsi la rosa dei pretendenti alla Sme

ROMA — Alla chiusura dell'asta per il perfezionamento delle offerte all'Iri per l'acquisto della Sme-Sidalm, fissata improrogabilmente per questa sera, potrebbero essere solo tre i concorrenti che rimangono in lizza e che hanno adempiuto a tutte le richieste poste dall'istituto. Questo, a poche ore dallo scadere del termine della mezzanotte del 30 novembre, e il quadro che si va delineando alla luce delle ultime prese di posizione della Cofima e dell'industriale italo-venezuelano Antonino La Rosa.

All'Iri si mantiene un assoluto riserbo sul numero e sui contenuti delle lettere inviate dagli interessati e che fin dai primi giorni di dicembre verranno esaminate dagli organi collegiali dell'istituto per la definitiva e ancora non breve fase istruttoria della vendita. Riserbo imputabile anche al fatto che il perfezionamento delle offerte di acquisto, comportando la presentazione di fidejussioni bancarie pari al 20 per cento della somma proposta, può essere prevedibilmente effettuato in extremis

Di fatto la magistratura, sia quella amministrativa sia quella ordinaria, rigettando i ricorsi della Cofima per la proroga del termine del 30 novembre, ha anche sanzionato il diritto dell'Iri a veder perfezionate le offerte secondo le modalità indicate nella lettera quadro definita dal cda dell'istituto il 10 ottobre e inviata agli interessati.

Il pretore Bonaccorsi del tribunale civile di Roma, che si è pronunciato giovedì contro il ricorso della società dell'imprenditore campano Fimiani, ha giudicato legittima la richiesta dell'Iri per la presentazione della «fidejussione» e ha rilevato che «è assolutamente insindacabile la valutazione discrezionale dell'Iri nel procedere all'istruttoria di propria competenza sulle offerte ricevute e nello stabilire le modalità e le condizioni di vendita».

Se ne deve dedurre che le lettere inviate entro stasera dagli acquirenti che non conterranno anche la richiesta fidejussione bancaria pari al 20 per cento dell'offerta potranno far decadere il diritto dell'offerente. Sono queste, salvo mutamenti all'ultimo minuto, le condizioni in cui sembrano trovarsi La Rosa e la Cofima.

Intanto ieri il presidente della Buitoni, Carlo De Benedetti, si è incontrato con il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luciano Infelisi, per essere ascoltato sulla vicenda della vendita delle azioni Sme. La deposizione del presidente della Buitoni è durata circa un'ora. De Benedetti — secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari — avrebbe spiegato al magistrato inquirente (titolare di una inchiesta sulle regolarità della progettata vendita delle azioni) che la Buitoni era interessata all'acquisto del 60% del capitale.

Sempre stando alle indiscrezioni, De Benedetti avrebbe, inoltre, dichiarato che il 29 aprile dell'85, la Buitoni aveva stipulato con l'Iri, un regolare contratto per l'acquisto delle azioni Sme. Pertanto il presidente della Buitoni ha sostenuto la liceità del comportamento della società in questa vicenda.

Bilanci e società

Tripcovich: aumento di capitale

ROMA — Il capitale della società di navigazione D. Tripcovich passerà da 7 miliardi 209 milioni 266 mila a 11 miliardi 251 milioni 218 mila lire. L'assemblea straordinaria ha, infatti, approvato la emissione di 4 milioni 41 mila 952 azioni di risparmio non convertibili da nominali 1000 lire offerte con sovrapprezzo di 1500 lire. L'operazione prevede in particolare l'offerta di 3 milioni 608 mila 312 azioni di risparmio in opzione agli azionisti ordinari in ragione di 4 azioni di risparmio ogni 9 ordinarie e dalle restanti 433 mila 640 ai possessori di obbligazioni convertibili Tripcovich 84/89 14% in ragione di 4 azioni di risparmio ogni 35 obbligazioni.

Editoriale Domus: fatturato

MILANO — L'editoriale Domus chiuderà l'esercizio 1985 con un fatturato di circa 45 miliardi con un incremento dell'11% rispetto allo scorso anno ed un utile netto di oltre 3,5 miliardi. Questi dati sono stati forniti dal nuovo direttore generale della casa editrice, Giuseppe Ferraris Mortarino, nel corso di un incontro stampa per i trent'anni della rivista «Quattroruote».

Gruppo Fiat: «Snia Bpd»

MILANO — I consigli di amministrazione della «Snia Bpd» e della «Internazionale Holding Fiat-Ihf», società controllata al 100 per cento della «Fiat spa», hanno deliberato un'operazione che prevede il conferimento alla «Snia Bpd» della «Bioengineering International Bv», interamente posseduta dalla IHF, contro aumento del capitale sociale della «Snia Bpd». La «Bioengineering International» detiene il 75 per cento della «Sorin Biomedica», che sarà prossimamente quotata in borsa.

BORSE E MERCATI

In ulteriore rialzo

MILANO — Prezzi in ulteriore rialzo con attivi scambi. Il mercato ha concluso la settimana ai nuovi massimi grazie ad un consistente denaro che ha interessato quasi tutta la quota. Plusvalenze di particolare ampiezza, attraverso vivaci scambi, hanno conseguito ancora gli immobiliari, diversi assicurativi si sono portati su nuovi massimi assieme alle Fiat e ad alcuni altri valori del gruppo, Olivetti, e diversi valori a scarso flottante. L'indice, nelle ultime battute, registra un rialzo dell'1%.

Rialzi particolarmente consistenti tra gli immobiliari per le Att. imm. (+6,3), Risanamento (+5,7), Aedes (+5,4).

Le Gemina, dopo la cessione a Varasi ed alla banca inglese Warburg della partecipazione Montedison, confermata in mattinata da Agnelli, hanno chiuso con alterne oscillazioni a 1715 contro 1740 di giovedì, mentre le Part. fin. sono finite a 7810 contro 7740, dopo un minimo di 7550.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	29/11	28/11
Alimentari e agricole		
Alivar	6940	7000
Bonifiche ferraresi	31000	31300
Eridania	13000	12530
Ibp	4020	3920
Ibp risp.	3401	3360
Mil. Agr. Vittoria	—	—
Perugina	3600	3610
Perugina risp.	2800	2820
Ibp priv.	3620	3597
Ibp risp. priv.	2865	2850
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	46800	46000
Ass. Ausonia	1498	1444
Comp. Ass. Milano	23200	22010
C. Ass. Milano risp.	18110	17700
Comp. Latina	4260	4249
Comp. Latina priv.	3551	3430
Firs	2495	2499
Firs risp.	1500	1480
Generali	74280	73500
Italia Assicurazioni	8210	8100
L'Abeille Italiana	57900	56500
La Fondiaria	48900	48210
Previdente	38600	38600
Lloyd Adriatico	11100	10800
Ras	135000	135050
Sai	26300	26300
Sai priv.	27000	26150
Toro Assicurazioni	23400	23310
Toro priv.	18400	18460
Bancarie		
Banca agric.	7151	7000
Banca agric. priv.	5350	5210
Banca Comm. Ital.	24500	24500
Banca Catt. Veneto	6650	6600
Banco di Roma	17690	17500
Banco Lariano	4825	4800
Credito Italiano	3200	3160
Credito Varesino	5780	5750
Interbanca priv.	30000	30500
Mediobanca	139200	138000
Cartarie editoriali		
Burgo	10940	11000
Burgo priv.	8160	8200
Burgo risp.	10250	10100
De Medici	4121	4135
Espresso	13900	13710
Mondadori	6890	6850
Mondadori priv.	4150	4080
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2535	2535
Pozzi	—	208
Pozzi risp.	—	200
Italcementi	53050	53000
Italcementi risp.	38990	39380
Unicem	21950	21750
Unicem risp.	14390	14460
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6160	5960
Caffaro	1446	1409
Caffaro risp.	1410	1380
Farmit C. Erba	17460	17200
Fidenza Vetr.	8100	8080
Italgas	2161	2118
Mira Lanza	39400	39150
Montedison	2460	2460
Perlier	9050	9550
Pierrel	3220	3300
Pierrel risp.	2700	2740
Pirelli spa	3370	3380
Pirelli risp.	3285	3280
Recordati	12000	12200
Rol	3380	3330
Saffa	6790	6819
Saffa risp.	6600	6650
Siossigeno	22890	22770
Snia Bpd	5085	4890
Snia Bpd risp.	5015	4840
Manuli	3750	3710
Uce	2310	2310
Fmc	5199	5165
Commercio		
La Rinascente	1041	1018
La Rinascente priv.	795	775
Silos di Genova	2090	2049
Standa	15990	15520
Standa risp.	15480	15180
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1197	1198
Ausiliare	4110	4050
Ausiliare priv.	4020	4020
Aut. Torino-Milano	6740	6740
Italcable	18650	18105
Italcable risp.	18070	17800
Nord Milano	7050	7000
Sip	2699	2680
Sip risp.	2720	2690
Sip Warrant	2801	2800
Sirti	7590	7510
Elettrotecniche		
Selm	5190	5050
Selm risp.	4885	4825
Tecnomasio	1975	1965
Finanziarie		
Acqua Marcia	5095	4970
Agricola	3885	3930
Agricola risp.	—	—
Bastogi	535	540
Bi Invest	6120	6100
Bi Invest risp.	5980	5900

	29/11	28/11
Bon Siele	39710	37010
Brioschi	880	841
Buton	2950	3090
Mi-Centrale	13500	13750
Mi-Centrale risp.	10120	10200
Cir	6278	6350
Cir risp.	6260	6330
Cir risp. n.c.	3951	3940
Eurogest	1635	1630
Eurogest risp.	1550	1530
Eurogest risp. n.c.	1410	1380
Euromobiliare	6420	6380
Fidis	11800	11450
Breda	6850	6880
Finrex	1410	1451
Fiscambi	7240	7240
Gemina	1715	1740
Gemina risp.	1548	1600
Gim	6399	6440
Gim risp.	3480	3300
Ifi priv.	12960	13030
Ifil	9885	9499
Ifil risp.	6999	6800
Iniz. Edilizia	50900	51300
Italmobiliare	145000	144700
Mittel	3100	3340
Part. Finan.	7810	7740
Pirelli Co.	6500	6600
Rejna	12360	12290
Rejna risp	12300	12400
Riva	8400	8470
Schiapparelli	705	700
Serfi	3800	3660
Sme	1420	1390
Smi metalli	3205	3202
Smi metalli risp.	2790	2760
Sopaf	2640	2650
Stet	3646	3580
Stet risp.	3570	3560
Terme Acqui	1910	1930
Sabaudia	—	2451
Tripcovich	6050	6100
Pirelli Co. risp.	4800	4500
Euromobil risp.	4500	4350
Fiscambi risp.	5199	5249
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11600	11000
Attività imm.	5850	5500
Cogefar	6450	6451
De Angeli Frua	2340	2290
Inv Imm. It	2830	2830
Inv. Imm. It. ris.	2690	2635
Isvim	13900	13900
Risanamento	11100	10500
Risanamento risp.	7850	7500
Sifa	3859	3700
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3950	3940
Danieli	7310	7205
Fiat	5100	5015
Fiat Warrant	3560	3550
Fiat priv.	4300	4181
Fiat Warrant priv.	2815	2798
Gilardini	20000	20110
Franco Tosi	23760	23720
Magneti	2748	2698
Magneti risp.	2640	2645
Olivetti ord.	8110	7830
Olivetti priv.	5860	5820
Olivetti risp.	7850	7710
Olivetti risp. n.c.	5850	5680
Saipem	7349	7325
Sasib	8700	8720
Sasib priv.	8440	8530
Westinghouse	31500	31000
Worthington	2399	2330
Fiar	11850	11700
Necchi	4120	4120
Necchi risp.	4065	4010
Sasib risp. nc.	6570	6570
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5701	5440
Dalmine	778	770
Falck	9350	8900
Falck risp.	9050	8830
Ilssa Viola	2350	2780
Magona	8255	8200
Trafilerie	4400	4310
Falck risp. priv	8050	8050
Tessili		
Cantoni	5690	5650
Cucirini	2800	2749
Cascami Seta	6399	6400
Eliolona	2299	2470
Fisac	5550	5770
Fisac risp.	5354	5280
Linificio	2920	2869
Linificio risp.	2340	2320
Marzotto	4290	4199
Marzotto risp.	4100	4009
Olcese	376	364
Rotondi	14000	14050
Zucchi	3160	2870
Diverse		
Acq. De Ferrari	2001	1971
Acq. De Ferrari risp.	1745	1745
Condotte To	3590	3700
Ciga	12660	12210
Jolly Hotels	8600	8240
Jolly risp.	8500	8345
Pacchetti	191	186,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1708,—	1710,—	1706,50
» USA TP	—,—	1680,—	—,—
Marco tedesco	679,90	676,—	679,65
Franco francese	222,75	222,25	222,75
Fiorino olandese	604,70	600,—	604,55
Franco belga	33,49	33,35	33,49
Lira sterlina	2537,—	2546,—	2535,25
Lira irlandese	2100,20	2070,—	2100,60
Corona danese	187,70	186,50	187,77
Ecu	1505,—	—,—	1505,—
Dollaro canadese	1242,—	1220,—	1242,—
Yen giapponese	8,50	8,40	8,50
Franco svizzero	825,50	820,—	825,50
Scellino austriaco	97,28	96,50	97,09
Corona norvegese	226,82	222,—	226,66
Corona svedese	224,65	223,—	224,67
Marco finlandese	315,50	313,—	315,60
Escudo portoghese	10,73	9,60	10,73
Peseta spagnola	11,05	10,75	11,05
Dinaro (Milano) TG	—,—	6,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	6,—	—,—
» (Roma)	—,—	4,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4-5	—,—
Dracma greca TG	11,53	8	11,49
» greca TP	—,—	10,—	—,—
Dollaro australiano	1176,—	1150,—	1176,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,96% (n.d.); delle valute Cee 62,27% (n.d.); di tutte le valute 63,90% (n.d.).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17900-18500; argento 340350-350550; sterlina vc 132000-138000; sterlina nc (ante 73) 133000-140000, sterlina nc (post 73) 132000-138000, krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 109000-120000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	28.11	29.11
Generali*	73.750	74.550
Ras	136 000	135 200
Montedison*	2470	2510
Pirelli	3380	3400
Pirelli risp.	3280	3300
Snia BPD*	4900	5080
Snia BPD risp.*	4825	5010
La Rinascente	1020	1040
La Rinascente priv.	790	800
La Rinascente risp.	780	775
Gerolimich e Comp.	150	150
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1250	1250
G. L. Premuda risp.	1395	1395
Sip*	2678	2711
Sip risp.*	2690	2710
Warrant Sip*	2748	2820
Bastogi Irbs	540	540
Fidis	11400	11600
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp	sosp.
Sme	1350	1430
Stet*	3625	3600
Stet risp.*	3550	3575
D. Tripcovich	6200	6100
Attività immob.	5400	5800
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	5011	5138
Warrant Fiat ord.*	3530	3570
Fiat priv.*	4195	4321
Warrant Fiat priv.*	2800	2800
Dalmine	760	780
Lane Marzotto	4050	4200
Lane Marzotto priv.	3950	4010
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17500	18500
Carnica Ass.	6800	6800
Sonn	13500	13700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,55
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,40
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,25
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,20
C.C.T. mag 87 sem 7,75%	101 45
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	101,70
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,40
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,15
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,05
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,05
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,60
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,80
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,20
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	102,10
C.C.T. mag 91 sem. 7,50%	102,10
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,10
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,—
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,—
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,05
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	101,10
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,—
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,10
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,60
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	110,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann 14%	111,40
C.C.T. Ecu 83 90 ann 11,50%	106,30
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	106,50
C.C.T. Ecu 84/92 ann 10,50%	105,—
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	99 90
B.T.P. apr 86 ann. 14%	100,
B.T.P. lug 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100 20
B.T.P. gen. 87 ann 12,50%	99 05
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98 10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,65
B.T.P. mar 88 ann. 12%	98,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,15

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	511,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	240,—
Tripcovich 84/89 14%	144,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	37,65	—
Interfund	»	19,88	—
Int. Sec. Fund.	»	14,23	—
Italfortune	»	18,85	19,98
Italunion	»	12,78	13,87
Multinvest	»	27,84	—
Capital Italia	»	19,23	—
Mediolanum	»	21,73	23,57
Rominvest	»	21,82	23,13
Robeco	fior	80,80	—
Rolinco	»	72,90	—
Rasfund	lire	26.818	—
Fondo Tre R	lire	27 998	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri» 241 (+0,16% rispetto a ieri e +60,47% rispetto all'anno precedente)

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.106
Arca BB	15.171
Arca RR	11.202
Aureo	11.233
Azzurro	12 769
Capitalgest	10.996
Euro Vega	10.672
Euro Antares	11 259
Euro Andromeda	12.342
Fiorino	12.816
Fondattivo	12.043
Fondersel	18.094
Fondicri 1°	10.872
Fondinvest 1°	10.731
Fondinvest 2°	11.295
Fondo centrale	10.478
Fondo Professionale	19.399
Genercomit	13.214
Gestiras	13.731
Imicapital	17.419
Imirend	12.797
Interb. Azionario	14.130
Interb Obbligaz	11 397
Interb. Rendita	11 156
Libra	12.932
Multiras	12.725
Nagracapital	11 203
Nagrarend	10.565
Nordfondo	11.726
Primecash	12.012
Primerend	14.727
Primecapital	18.049
Rendifit	10.417
Risparmio Italia bilanc.	12.420
Risparmio Italia reddito	10.986
Redditosette	11.317
Sforzesco	11.037
Visconteo	12.632
Verde	10.970
Fondo Ina	1.589,930

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	139,60	(+ 0,13%)
Azionari	158,73	(+ 0,23%)
Bilanciati	142,06	(+ 0,13%)
Obbligazionari	118,02	(+ 0 03%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	327,50	(+ 0,13)
Hong Kong	326,65	(— 0,30)
New York	325,70	(—,—)
Londra	325,30	(— 1,00)
Milano	332,05	(+ 0,36)
Parigi	328,70	(+ 0,16)
Zurigo	326,55	(- 0,30)

ESTERI

BISTICCIO DIPLOMATICO TRA IL CAIRO E LA VALLETTA

Malta non estrada il terrorista Tensioni al confine Egitto-Libia

Le autorità egiziane e di Tripoli si addossano reciprocamente la responsabilità della mobilitazione

LA VALLETTA — Bisticcio diplomatico, ieri sera, tra Il Cairo e La Valletta. Il ministro degli interni egiziano Ahmed Rushdy ha dichiarato ieri che le autorità maltesi sono disposte a estradare in Egitto l'unico pirata superstite dalla carneficina a bordo del Boeing 737 della Egyptair dirottato la settimana scorsa su Malta. Si tratta di Omar Marzouki, 22 anni di età, munito di passaporto tunisino, che secondo le autorità maltesi è stato riconosciuto dagli ostaggi superstiti come il capo dei pirati

Ma dopo poche ore, da La Valletta giungeva la smentita.

Paolo Mifsud, portavoce ufficiale del governo di Malta, ha affermato ieri sera che non ci sono state discussioni tra il governo maltese e quello egiziano sulla richiesta da parte delle autorità egiziane di estradizione del presunto diottatore sopravvissuto dell'aereo egiziano a Malta.

Il governo maltese, ha aggiunto il portavoce, non ha ancora risposto alle richieste egiziane e non è preparato ad accogliere la richiesta fatta dalle autorità egiziane.

Rushdy, ripreso dall'agenzia ufficiale di informazione egiziana Mena, ha parlato di contatti in corso fra le autorità egiziane e maltesi tesi a ottenere garanzie sulla sicurezza personale di Marzouki, attualmente ricoverato in un ospedale della Valletta in seguito alle ferite riportate durante l'irruzione degli assaltatori dell'esercito egiziano a bordo dell'aereo dirottato.

Le autorità egiziane, ha detto ancora Rushdy, hanno intanto intensificato le misure di sicurezza su tutti i voli della Egyptair e per tutte le aviolinee che servono l'aeroporto del Cairo.

La tragica vicenda dell'aereo della Egyptair dirottato a Malta ha lasciato lo strascico di un'acuta tensione fra i governi di Egitto e Libia, che dal piano politico è trascesa su quello militare.

Per tramite della propria agenzia ufficiale di informazione, la Jana, il regime libico ha lanciato ieri un grido d'allarme, denunciando una forte concentrazione di uomini e mezzi militari egiziani a ridosso della frontiera fra i due paesi, e dà per imminente un'offensiva egiziana in territorio libico per ritorsione contro il dirottamento aereo, del quale le autorità del Cairo addossano la responsabilità a Tripoli.

Nella capitale egiziana, tuttavia, questa denuncia della Jana viene liquidata come «puramente propagandistica»: così la ha commentata una fonte del ministero degli esteri egiziano interpellata dalla Associated press, mentre da un'altra fonte della difesa si è saputo che, al contrario, i comandanti militari hanno ridotto il livello dello stato di preallarme fra le truppe inviate a ridosso della frontiera, una volta conclusa la vicenda dell'aereo dirottato.

«Il regime libico sta tentando di provocare gli egiziani, ma gli egiziani non saranno i primi ad attaccare», ha assicurato la fonte del ministero degli esteri (entrambe le fonti citate desiderano restare anonime).

Secondo l'accusa della Jana, le autorità egiziane intendono giustificare l'offensiva militare in preparazione contro la Libia accusandone il regime di avere in programma imminenti incursioni aeree sull'Egitto.

«Fonti attendibili — scrive l'agenzia ufficiale libica — informano che il regime egiziano sta preparando le proprie forze, concentrate lungo la frontiera con la Libia, a sferrare un attacco militare contro il popolo libico, dopo avere mobilitato il popolo egiziano, fuorviandolo per fargli credere che l'esercito sta bloccando un'aggressione proveniente dalla Libia».

La Jana coglie l'occasione per lanciare un'accusa anche al governo statunitense: «Sta tentando di trascinare la Libia in uno scontro armato con uno stato vicino — scrive l'agenzia del regime di Tripoli — affinché l'America abbia l'occasione per attaccare la Libia e rovesciarne il governo».

Da parte egiziana, la concentrazione di forze militari lungo la frontiera libica non è mai stata ammessa ufficialmente. Ma da fonti della difesa bene informate si è appreso che fin dalla fine della settimana scorsa le truppe erano state messe in stato di all'erta, e che cospicui rinforzi erano stati inviati nella regione di frontiera.

IN JUGOSLAVIA CERIMONIE IN TONO MINORE

Giorno di festa nazionale ma a Belgrado c'è la crisi

Tesi i rapporti tra le repubbliche, scossi dalla mancanza di un leader

BELGRADO — *Le bandiere nazionali e le bandiere rosse inzuppate di pioggia per le strade o spiegate sulle merci esposte nelle vetrine dei negozi chiusi testimoniano il giorno di festa dei quarant'anni della Repubblica federativa socialista jugoslava. Una festa in tono minore, dimesso, per la crisi economica, sociale e politica che il paese vive.*

La cerimonia ufficiale si è svolta l'altra sera a Belgrado, nella sede della «Skupstina» (Parlamento) ove il 29 novembre 1945 l'assemblea costituente, presente Tito nella divisa di maresciallo, gettò le basi dello Stato sorto dalla vittoriosa lotta partigiana, che era stata insieme guerra civile e guerra contro i nemici esterni, gli invasori nazifascisti.

Della Costituzione approvata due mesi dopo, nel gennaio 1946, rimangono alcuni punti essenziali, in particolare quelli dello stato socialista e federato. Lo stato «autogestito» verrà alcuni anni dopo e permeerà le costituzioni delle sei repubbliche (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia e Slovenia) e le successive tre Costituzioni federali, l'ultima delle quali ha undici anni di vita. Essa regge a malapena i rapporti tra le entità federali, scossi per la mancanza di un leader carismatico come Tito, tesi per la crisi di cui non si riesce a intravedere il superamento.

Ma per il regime, autorità della lega comunista e suoi quadri dirigenti, «l'unica garanzia di un migliore avvenire sta nel continuare a edificare senza alternative di sorta l'autogestione socialista». Lo ha detto il presidente dell'assemblea federale Ilija Kurtesi e le sue parole sono state applaudite dai più alti esponenti del potere e dai membri sopravvissuti delle tre assemblee di guerra dell'«Avnoj», il consiglio antifascista della liberazione popolare della Jugoslavia.

In effetti tutti sono consapevoli che modificare i delicati equilibri della quarta Costituzione significherebbe un grave rischio per la federazione, anche se ci si rende conto che in seno a essa risiedono molte delle cause dell'attuale crisi. Per citarne due: la grande autonomia concessa alle sei repubbliche oltre che alle due regioni del Kosovo e della Vojvodina (in tal modo si è generata un'altra crisi all'interno della Serbia, a cui le due regioni appartengono) e la mancanza di democrazia (nel senso «occidentale» del termine) nel sistema.

Così è impossibile dar vita a un mercato unico dei beni, degli investimenti e del lavoro, a una legislazione valutaria che annulli le otto bilance dei pagamenti.

La crisi economica, in parte insita nelle contraddizioni del sistema, le sta portando tutte alla luce insieme con altri singolari fenomeni: si pensi solo al fatto che su quasi 5 milioni e 300 mila addetti del settore sociale, cioè di lavoratori inseriti nell'autogestione, oltre 900 mila sono «delegati», cioè impegnati non a produrre ma a mantenere operante il sistema socio-politico, in pratica le strutture organizzative del potere.

Secondo Ilija Kurtesi, che ha peraltro ripetuto quanto il regime sostiene, per uscire dalle «attuali difficoltà» è necessaria l'applicazione dei programmi di «stabilizzazione» varati tre anni orsono e anti-inflazionistico, dei quali si incomincia adesso a parlare. L'inflazione corre al tasso dell'80 per cento annuo e falcidia i salari non tutelati da alcuna scala mobile.

Esplosione a Glasgow distrugge quattro case: cinque morti

LONDRA — Cinque persone sono morte in seguito a un'esplosione avvenuta alle otto di ieri mattina a Glasgow, in Scozia. Quattro i feriti, uno dei quali in gravi condizioni, secondo un portavoce del servizio ambulanze di Glasgow.

L'esplosione è avvenuta a Kingsbridge Drive, nella zona di Kings Park. Successivamente si è sviluppato un incendio che ha distrutto quattro abitazioni. In una di esse vivevano una giovane madre con i suoi due bambini, uno dei quali appena nato, e una donna anziana. Oltre a loro, è morto anche un uomo.

L'esplosione è stata causata da una fuga di gas. Nell'edificio si trovavano undici persone. Di queste, un uomo è stato scaraventato dall'esplosione fuori dalla finestra. È stato trovato quasi incolume.

GRUPPI DI ESTREMISTI DI SINISTRA IN AZIONE A TOKIO E OSAKA IN APPOGGIO A UNO SCIOPERO

Sabotaggio elettronico in Giappone Ferrovie dello stato paralizzate

TOKIO — Gruppi di guerriglieri di estrema sinistra hanno compiuto un sabotaggio tecnologico paralizzando il traffico delle ferrovie dello stato nelle aree di Tokio, Osaka e Hiroshima per oltre dieci ore in appoggio ad uno sciopero sindacale contro la privatizzazione dell'ente ferroviario. Tredici milioni di pendolari non hanno potuto raggiungere i posti di lavoro con gravissimi danni a tutta l'economia giapponese.

Il giornale «Yomiuri» nell'ultima edizione ha descritto l'evento «come un gigantesco dirottamenteo ferroviario» che non trova precedenti nella storia dei trasporti nazionali per le modalità e gli strumenti adottati. I guerriglieri di estrema sinistra, a quanto hanno riferito le forze di polizia, non hanno usato esplosivi né altri mezzi tradizionali del terrorismo, ma hanno reciso alle 3.30 del mattino lungo le rotaie i cavi di segnalazione e di comunicazione che costituiscono la spina dorsale del sofisticato sistema elettronico di controllo centralizzato.

Immediatamente gli elaboratori principali sono saltati bloccando il complesso meccanismo automatizzato di scambi, segnalazioni luminose e passaggi a livello nonché la distribuzione computerizzata dei biglietti di viaggio nelle stazioni.

Qualche ora dopo l'attentato tecnologico, una quarantina di estremisti — caschi bianchi, mascherine sanitarie sui volti, guanti bianchi e bastoni — hanno attaccato con il lancio di bottiglie incendiarie la stazione di Asakusa, una zona storica della capitale che ha uno dei più antichi tempi buddisti, meta di turisti di ogni parte del mondo. Tutte le attrezzature dell'impianto sono state avvolte dalle fiamme che sono state spente a fatica dai pompieri, intervenuti tempestivamente.

Le autorità di polizia hanno attribuito la paternità del sabotaggio e delle azioni terroristiche a «gruppi estremisti di sinistra» definiti «radical» che fanno parte del movimento «Chukaku-Ha» (Nucleo rivoluzionario), l'ultimo erede del mitico «Zengakuren» protagonista delle lotte studentesche del 1968. I cinquemila affiliati dello «Chukaku-Ha» sono impegnati da tempo nella lotta di rivendicazione dei diritti degli agricoltori espropriati per la costruzione dello scalo aereo internazionale di Narita a 70 chilometri da Tokio nella provincia di Chiba.

Gli investigatori hanno arrestato il presidente del movimento, Masahi Kamata, 32 anni, e una cinquantina di persone. Secondo la versione ufficiale, i «radical» avrebbero agito in appoggio al sindacato ferrovieri della provincia di Chiba, entrato in uno sciopero di ventiquattro ore contro le decisioni del governo di privatizzare le ferrovie dello stato in deficit per 100 miliardi di dollari.

Il sindacato di Chiba con 1.100 iscritti considerato il più a sinistra di tutti, si è staccato dalle tre organizzazioni nazionali nel 1979 per incentrare la sua lotta, secondo le fonti della polizia, in chiave politica e non economica o salariale. L'astensione dal lavoro era stata deplorata dal giornale «Yomiuri», che aveva ricordato il divieto di sciopero posto a tutti i dipendenti del settore pubblico e la irrevocabilità della decisione governativa circa l'ente ferroviario (Japanese National Railways).

Il primo ministro Yasuhiro Nakasone, forte sostenitore di una politica economica liberista, ha avuto anche lui parole di condanna per il sindacato.



Tokio — I vigili del fuoco spengono l'incendio sviluppatosi alla stazione di Asakusabashi dopo l'attentato *(Tel. Ap)*

La rana si è sgonfiata



New York — La rana, uno dei nove palloni giganti della sfilata per il Giorno del ringraziamento, si è bucata chissà come, si è sgonfiata ed è lentamente planata sul corteo, ma i ragazzi che la tiravano non si sono persi d'animo: hanno issato in spalla il mostro verde e l'hanno portato a spasso lo stesso. Migliaia di spettatori, nonostante la pioggia, hanno assistito allo spettacolo, che si è ripetuto quest'anno per la cinquantanovesima volta *(Tel. Ap)*

PER NON «DISTURBARE» TROPPO IL REGIME DI VARSAVIA

Brandt non incontrerà Walesa e la Germania si scandalizza

BONN — Due lettere dalla Polonia, una del sindacalista Zbigniew Bujak e l'altra dello storico Edward Lipinski, accusano Willy Brandt, presidente dalla socialdemocrazia tedesca. Brand ha rifiutato di incontrarsi con Lech Walesa, il capo del disciolto sindacato libero Solidarnosc.

L'invito era stato formulato nei giorni scorsi, quando dalla centrale della Spd a Bonn era giunta la conferma del viaggio di Willy Brandt in Polonia: dal 6 al 9 dicembre. Brandt tornerà sui luoghi che, quindici anni fa, videro la firma del trattato di riconciliazione tedesco-polacco e l'inginocchiamento riparatore dello stesso Brandt nell'ex ghetto di Varsavia.

Lech Walesa da Danzica aveva avanzato una proposta: perché non allargare a Danzica, dove di fatto ebbe inizio la seconda guerra mondiale, il programma delle celebrazioni? A Danzica si sarebbe deposta una corona di fiori sulla Westerplatte, il primo bersaglio delle cannonate naziste. Brandt avrebbe fatto un bel gesto e Walesa lo avrebbe potuto far pesare nei suoi tentativi di recuperare ai lavoratori polacchi una qualche forma di rappresentanza autonoma.

Brandt ha detto di no. Il premio Nobel per la pace edizione 1971 ha ritenuto provocatorio l'incontro con il premio Nobel per la pace edizione 1983. Brandt stringerà la mano al generale Jaruzelski ma non a Walesa che ne è la vittima. Una circostanza che sorprende solo chi non ha seguito l'involuzione politica della socialdemocrazia tedesca, tornata su posizioni neutralistiche, anti-atlantiche, ben attenta a non urtare in alcun modo la sensibilità di Mosca e dei suoi satelliti.

La comparsa, fianco a fianco, di Walesa e Brandt avrebbe compromesso l'immagine «equidistante» di un partito che sa bene essere a Mosca, e non a Washington o a Parigi, la chiave della riunificazione. In quest'ottica neutralnazionalistica l'invito di Walesa appariva controproducente e dunque da respingere.

La cosa sarebbe rimasta segreta se Bujak, dalla clandestinità, e Lipinski, cofondatore con Jacek Kuron del parimenti disciolto Kor (Comitato per l'autodifesa sociale), non fossero riusciti a far pervenire le loro lettere in Occidente. Il che dà all'episodio contorni particolarmente penosi. «L'attuale politica della Spd — scrive Bujak, che vive nascosto dal "golpe" di Jaruzelski nel dicembre 1981 — desta sfiducia in Polonia. Nell'ansia di collaborazione con il governo polacco non si tengono in alcun conto le aspirazioni del popolo polacco».

Lipinski ricorda che in questi ultimi anni i capi socialdemocratici tedeschi hanno «evitato come il fuoco ogni contatto con gli oppositori polacchi». In un commento su «Die Welt» Herbert Kremp scrive: «Lo sdegno è pienamente comprensibile. I socialdemocratici hanno paura di destabilizzare i regimi dell'Europa dell'Est, guardano ai principi e non al popolo. Questo è impietoso e poco sociale. Le lettere dalla Polonia lo dimostrano».

Cesare De Carlo

ENTRO ALCUNI MESI

Verrà recuperato il vecchio Titanic

LONDRA — Il «Titanic» sarà recuperato, o per lo meno sarà fatto un tentativo per riportare in superficie il relitto del transatlantico, affondato il 14 aprile del 1912, durante il viaggio inaugurale.

John Pierce, il gallese che sin dal primo momento della localizzazione dei resti della nave aveva pensato a un'impresa del genere, ha ribadito ieri il proposito di avviare le operazioni di recupero entro alcuni mesi. A fargli ritrovare l'entusiasmo che ultimamente si era un po' raffreddato è stata una sentenza del tribunale dell'ammiragliato: ieri, pronunciandosi sul caso del «Lusitania», che lo ha visto tra i principali protagonisti, l'organismo giudiziario ha stabilito che il governo britannico può accampare diritti solo sui relitti trovati entro i limiti delle acque territoriali e non in acque internazionali.

La vertenza era sorta dopo il recupero di un «tesoro» valutato attorno ai 2, 3 milioni di sterline (più di cinque miliardi e 750 milioni di lire) dalle stive del «Lusitania». La nave venne affondata nel 1915 al largo delle coste irlandesi da un sommergibile tedesco, con la conseguente perdita di 1.198 vite umane. Il giudice che si è occupato del caso, Sir Barry Sheen, ha sentenziato che i valori recuperati spettano interamente a Pierce, ai due uomini d'affari americani che avevano partecipato.

Il governo aveva accampato delle rivendicazioni sul tesoro in base al cosiddetto «diritto dell'ammiragliato».

Se l'esito della vertenza fosse stato diverso, Pierce avrebbe rinunciato certamente all'idea di riportare in superficie lo scafo del «Titanic» con un sistema di enormi palloni pieni d'aria.

FU GIA' CONDANNATO A MORTE IN CONTUMACIA NEL '52

Barbie, «il macellaio di Lione» andrà sotto processo a febbraio

LIONE — Il processo contro il criminale di guerra nazista Klaus Barbie inizierà a Lione il 3 febbraio se il mese prossimo saranno superati gli ultimi ostacoli legali. La data decisiva è quella del 17 dicembre, quando la Corte d'appello di Parigi si pronuncerà sul ricorso della parte civile perché nell'accusa siano inclusi i crimini contro la Resistenza.

In primo grado la magistratura ha deciso che queste imputazioni nei confronti di Barbie, capo della Gestapo a Lione, rientrano nei crimini di guerra caduti in prescrizione. La pubblica accusa invece impernia il suo capo d'imputazione sui reati comuni contro civili, ossia sui crimini contro l'umanità.

Le autorità giudiziarie lionesi e il ministero della giustizia di Parigi hanno deciso che se il ricorso in appello viene respinto, il processo si celebri il 3 febbraio. La durata prevista è da tre a sei settimane.

Il dibattimento sarà filmato per la storia, ma il documentario non potrà essere divulgato prima di vent'anni dalla conclusione del processo. Di conseguenza in aula non sarà ammessa la televisione.

Noto come «il macellaio di Lione», Barbie fu condannato a morte in contumacia da tribunali militari francesi nel 1952 e 1954. Le accuse sono di corresponsabilità nell'assassinio di 4 mila persone e nella deportazione di ottomila ebrei e partigiani.

Il criminale nazista deve anche rispondere di avere ordinato nell'aprile del 1944 la deportazione di 44 bambini ebrei dall'orfanotrofio di Izieu, un villaggio ad Est di Lione, i quali morirono nel campo di sterminio di Auschwitz.

Dopo la caduta del nazismo e la sconfitta della Germania, Barbie riuscì a fuggire in Bolivia, ma dopo una lunga battaglia legale e diplomatica fu espulso il 15 febbraio 1983 nella Guiana francese, dove fu arrestato e portato a Lione.

Il magistrato inquirente Christian Riss ha pronta l'accusa da allora, ma ha ridotto da otto a tre i capi d'imputazione, ritenendo che siano più che sufficienti per una condanna.

Per il processo saranno adottate eccezionali misure di sicurezza nella «sala dei passi perduti», il grande ingresso del palazzo di giustizia di Lione, perché una normale aula sarebbe stata troppo piccola.

Barbie non prenderà posto in una gabbia di vetro a prova di proiettile come nel processo israeliano contro il criminale nazista Adolf Eichmann, soprannominato il «ferroviere della morte» quale responsabile del trasporto fino ai campi di sterminio di sei milioni di ebrei. Barbie non indosserà nemmeno un giubbotto antiproiettile perché per lui le autorità temono soprattutto un rapimento o da parte di neonazisti o di parenti delle sue vittime. Pertanto la sua guardia del corpo sarà particolarmente nutrita e tutte le persone ammesse in aula, compreso il presidente André Cerdini, saranno sottoposte al metal detector.

Le forze di polizia saranno dislocate attorno al tribunale per un raggio di cento chilometri. L'autocolonna che trasporterà Barbie dalla prigione di St Paul, che dista tre chilometri dal tribunale, al palazzo di giustizia farà ogni giorno un percorso diverso. Saranno anche effettuati convogli civetta.

Gli avvocati saranno una cinquantina

I DUE AUTOGRAFI IN CUI MINACCIAVA DI SUICIDARSI RITIRATI DALL'ASTA

Mussolini non va più: troppo basse le offerte a Sotheby per le sue lettere

LONDRA — Due lettere autografe di Benito Mussolini messe all'asta dalla Sotheby Londinese sono state ritirate ieri dalla vendita dopo avere raggiunto, nel corso della licitazione, quotazioni nettamente inferiori ai prezzi di riserva indicati nel catalogo.

Bisogna arguire che i manoscritti mussoliniani non facciano più gola ai collezionisti? I risultati negativi hanno colto di sorpresa gli esperti del Sotheby che prevedevano di totalizzare tra le diecimila e le dodicimila sterline (vale a dire circa trenta milioni di lire italiane) per una missiva scritta dall'ex duce nel rifugio di Campo Imperatore sul Gran Sasso, e una somma oscillante tra le cinquemila e le seimila sterline per una lettera inviata dalla prigionia della Maddalena.

Entrambi i messaggi erano indirizzanti al tenente dei carabinieri Alberto Faiola, il cui figlio Sergio — medico presso l'ospedale S. Martino di Genova — le ritrovò cinque anni orsono durante lavori di restauro nella casa paterna di Fiuggi.

Benché Sergio Faiola si fosse dichiarato disposto a consegnare le due lettere agli archivi di Stato. La loro inclusione nel catalogo della Sotheby fa ritenere che esse non fossero state considerate di particolare interesse storico.

Qualche dubbio era affiorato sull'autenticità della missiva inviata dalla Maddalena, mentre sull'altra lo storico Renzo De Felice, uno dei più autorevoli studiosi del fascismo, si era pronunciato senza esprimere dubbi.

Poco prima di essere messo temporaneamente in salvo dal colonnello Skorzeny, Mussolini si era rivolto per via epistolare a Faiola, esprimendo l'intenzione di suicidarsi pur di non cadere nelle mani degli alleati: «Tu sai, per dura esperienza», egli scriveva, «che cosa significhi cadere in mani nemiche. Ti prego di risparmiarmi tale onta e tale rovina. Mandami la tua pistola. Grazie e addio».

La drammatica richiesta traeva spunto da una trasmissione della radio germanica dalla quale Mussolini aveva appreso che il maresciallo Badoglio si era impegnato a consegnarlo alle truppe alleate. «La radio tedesca», commentava in proposito l'ex duce, «non può inventare una comunicazione ufficiale nemica. Secondo tale comunicazione avviene dopo il colloquio Badoglio-Eisenhower. Terzo il piano è in relazione, con l'invasione tedesca e colla costituzione — non si sa dove né come — del governo nazionalfascista...». In un poscritto siglato «M» il mittente domandava: «Perché una sentinella alla porta del mio alloggio? Ho forse l'intenzione di fuggire?».

Questa lettera, vergata su tre foglietti e lievemente deturpata da qualche macchia di inchiostro blu, ha raggiunto in sala la quotazione di cinquemila sterline prima di essere ritirata dalla licitazione.

La seconda, datata 24 agosto 1943, contiene una serie di considerazioni sull'avanzata dell'Armata rossa e sull'ipotesi di uno sbarco alleato nella Francia meridionale. Mussolini lamenta tra l'altro di avere subito attacchi influenzali ed esorta Faiola a ritirare alcune sue carte personali da Palazzo Venezia scusandosi con le parole: «Vogliate, caro tenente, perdonare a questo morto di cui non si sa ancora il decesso — e i motivi mi rimangono imperscrutabili — i disturbi che vi arreca». La licitazione per questa missiva si è fermata a duemilacinquecento sterline.

Alcuni mercanti d'arte presenti in sala ci hanno espresso la convinzione che la Sotheby avesse ecceduto nel concordare i prezzi di riserva. Anche l'epistolario mussoliniano deve tener conto delle regole del mercato. Nella stessa vendita di ieri una copia del «Capitale» stampata nel 1872, recante la firma e correzioni autografe di Karl Marx, è stata venduta per 7.200 sterline, una somma ben superiore alle previsioni della casa d'aste oscillanti tra le quattro e le cinquemila sterline. Il precursore del Comunismo si è preso una piccola rivincita postuma sul fondatore del fascismo.

Luigi Forni

CRONACHE DELLO SPORT

Tocca al magistrato dare un volto al calcio

LA SOMMA FU PAGATA, I MEDIATORI NEGANO DI AVERE INTASCATO

Chi si è preso quei 100 milioni? È certo che Vautrot non li vide

ROMA — Sul caso Viola la magistratura romana intende fare piena luce. Ed è per questo che il procuratore capo Boschi, dopo un attento esame del dossier inviato dal capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, De Biase, ha deciso di aprire un'inchiesta giudiziaria. Le indagini le ha affidate al sostituto procuratore della Repubblica Giacomo Paoloni.

Al magistrato si presenta un lavoro non facile, visto che si trova di fronte a una vicenda senza precedenti. Dovrà stabilire quali possano essere i reati commessi in merito all'incontro di calcio Roma-Dundee, avvenuto il 25 aprile dell'84. Nella vicenda — come è noto — sono coinvolti, oltre al presidente della Roma, Dino Viola, suo figlio Riccardo, l'ex direttore sportivo del Genoa Spartaco Landini, l'ex calciatore dell'Avellino Giampaolo Cominato, il braccio destro di Viola Nardino Previdi e l'arbitro internazionale Paolo Bergamo.

Allo stato attuale della situazione, Viola, il protagonista principe della vicenda, potrebbe assumere la posizione di parte lesa, proprio per aver versato quei cento milioni per corrompere l'arbitro francese Vautrot, ma che non sono mai giunti a destinazione. Dai fatti emergerebbe che i due mediatori dell'affare (Landini e Cominato), in realtà, avrebbero organizzato tutto per intascare loro i soldi sborsati da Viola. Ecco allora che salta fuori l'ipotesi di reato di truffa nei confronti del presidente della Roma.

Per Viola allora nessuna accusa? Il sostituto Paoloni come prima cosa dovrà accertare se è possibile considerare la figura dell'arbitro come pubblico ufficiale. Se così fosse — ma è improbabile — si configurerebbe l'ipotesi di reato di tentativo di corruzione da addebitare al presidente della squadra giallorossa. Ci sono comunque già due precedenti inchieste (nell'80 a Roma e nell'81 a Venezia) che esclusero di poter considerare un arbitro di calcio come un pubblico ufficiale.

Sono tante comunque le circostanze e le responsabilità che la magistratura romana dovrà chiarire, a cominciare dal numero effettivo dei personaggi coinvolti nell'affare. Il direttore sportivo del Genoa Landini, nel dare le dimissioni, ha detto infatti a chiare note che nell'inchiesta sarebbe coinvolto «un personaggio importante, che mi auguro verrà fuori». C'è poi da far luce sui veri motivi che hanno spinto il presidente della Roma a tirar fuori quei cento milioni.

Non è escluso perciò che le indagini si allarghino e altre persone vengano coinvolte nel caso. Da parte sua l'ex tesserato Giampaolo Cominato ha fatto sapere che «le cose non stanno così come appaiono sui giornali». Lui, in sostanza, non c'entrerebbe per nulla con l'affare Viola e lo dimostrerebbe il fatto che «non ha mai preso soldi».

In gennaio processo a Dino Viola

ROMA — Il presidente della Roma, Viola, comparirà davanti al tribunale sportivo entro i primi quindici giorni di gennaio. Sarà giudicato dalla Corte federale e non dalla Commissione disciplinare che giudicherà invece Spartaco Landini, Ettore Viola (figlio del presidente) e Nardino Previdi. Il privilegio d'essere giudicato dalla Corte federale spetta a Dino Viola per il fatto che egli è consigliere federale. Il giudizio contro Viola sarà inappellabile, sempre in base agli statuti federali.

A quanto si sa, è possibile che Dino Viola si faccia difendere davanti alla Corte federale dal senatore Gino Giugni (il creatore dello Statuto dei lavoratori) che già lo rappresentò nella vertenza contro Paulo Roberto Falcao, accusato di inadempienze contrattuali e che perse la causa. La Corte federale sarà composta da cinque persone: il presidente Paolo Barile e altri quattro giudici che egli nominerà tra i sei componenti della Corte.

Consiglio federale: bravo Sordillo!

ROMA — Il caso Viola è stato al centro dei lavori del Consiglio federale, che fra l'altro ha ammonito Jurlano per dichiarazioni lesive della reputazione di Matarrese. A Sordillo è stato espresso «il compiacimento, l'apprezzamento, il consenso e la più completa adesione alla linea di condotta adottata».

DUE MODI DI VIVERE IL CAMPIONATO ALL'OMBRA DELLA MOLE ANTONELLIANA

Serena più che mai la Juventus Torino più forte senza Dossena?

TORINO — «Passata è la tempesta, odo Agnelli far festa». Questo in pratica il ritornello di sapore leopardiano che il tifoso juventino ha mormorato dentro di sé dopo l'incontro-trabocchetto di Milano con l'Inter. Nessuno lo ha detto apertamente, ma fra i bianconeri c'era grande paura di sconfitta, non tanto per i due punti in meno, quanto per la ventata di revanscismo che la vittoria neroazzurra avrebbe suscitato, da Pellegrini presidente a Pellegrini Massimo, imberbe debuttante sotto il segno del «biscione». E invece tutto come prima, anzi meglio di prima.

Juve sulle altre, con almeno cinque lunghezze di vantaggio, che guarda ora ai prossimi impegni con la serenità e «la convinzione di chi sa di avere più che mai ipotecato il successo finale. Abbiamo ritrovato un Platini con humor: «Se ci raggiungeranno? Certo, se perdiamo tre partite di seguito...», un Trapattoni che dichiara sornionamente preoccupato «Temo le rimonte dell'Inter, da calciatore i neroazzurri rimontarono e superarono due volte il mio vecchio Milan».

Altri tempi, altre squadre; si va verso il calcio computerizzato, calciato al millesimo, e le grandi «industrie calcistiche» conoscono tutto o quasi del cosiddetto calcolo delle probabilità.

Domani i bianconeri affronteranno un'altra tradizionale avversaria: la Fiorentina di Agroppi (o di Antognoni?); un test importante per sapere se la Juve gode sempre di ottima salute o se ha visto bene Corso nel giudicarla un po' stanca. Un po' stanca è invece apparsa l'Inter di Coppa, mutilata di alcuni dei suoi uomini migliori e con i muscoli intorpiditi per la vana faticaccia di domenica scorsa. Cosa si dice in casa Juventus sui viola? Le solite frasi fotocopiate: «Incontro duro, avversari imprevedibili, c'è di nuovo Antognoni, attenti alla grinta di Agroppi». Troppo poco insomma per movimentare la vigilia. Non è stata sufficiente la squalifica di Mauro per smuovere un po' le acque.

Acque leggermente più increspate in casa granata. Dossena fuori per due turni, con qualche mormorio polemico nei suoi riguardi da parte della tifoseria torinista, «quando è uscito dal campo, la squadra si è trasformata e ha travolto il Pisa». Dossena replica stizzito «Dicono così? È normale, come sempre». Ci sa che stia meditando il colore di un'altra maglia per il prossimo luglio. Radice non fa una piega, è soddisfatto dei suoi. «Dopo quelle malaugurate tre sconfitte che ci hanno tagliato le gambe, ci siamo ripresi, e la nostra classifica adesso è più reale. L'obiettivo rimane la zona Uefa; non dimentichiamo poi la Coppa Italia».

Non si parla più di Serena da queste parti: ormai è cancellato dalla mente e dal cuore dei tifosi. «Uno che non è più granata lo dimentico» aveva sentenziato settimane fa il presidente Rossi. Sicuramente il problema del Toro di quest'anno è proprio l'attacco: Schachner è un gran generoso, ma di rado inquadra la porta; Comi avrà guizzi geniali, ma quasi mai si trova in posizione. Si spiegano così i punti persi qua e là.

Le note positive riguardano il sempre grande Junior, onnipresente in tutti i settori del campo a calciare, fare tattica, dare consigli, imprecare. Poi troviamo Zaccarelli, che come il buon Barbera migliora con gli anni, i due giovani valenti difensori, Corradini e Francini, incontristi e all'occorrenza ottimi goleador. Radice aveva ragione quando lamentava gli scarsi inserimenti in attacco della retroguardia. Come questa lacuna è stata colmata la squadra ha ripreso a girare.

Ci si chiede a ogni modo perché il Torino, che praticamente è il medesimo dello scorso torneo, non respira più la ventata di entusiasmo e convinzione nei propri mezzi che lo portarono al secondo posto assoluto. D'accordo non c'è più Serena, però la panchina si è rinforzata: Pusceddu, Cravero, Ezio Rossi sono ragazzi di sicuro avvenire. Sabato è conosciuto come un uomo dal gioco oscuro ma preziosissimo.

Le risposte a tale quesito potrebbero essere tante, e perciò nessuna di esse del tutto convincente. Resta l'impressione che la responsabilità di ripetere un campionato ai vertici abbia creato un po' di affanno e preoccupazione. Supposizione che potrebbe riguardare altre compagini, tipo Sampdoria. Ma Radice non crede, o dice non credere, a queste cose. Per lui, sergente di ferro, contano gli impegni che via si presentano. Fare della filosofia, insomma, non rientra nel suo carattere. «Pensiamo al Como che è in ultima posizione e ha bisogno di punti. Domenica sarà dura. È un campo difficile, e la classifica in certi casi ha un'importanza relativa. Tra l'altro dovremo cercare di ovviare alla mancanza di Dossena. I nostri avversari attaccheranno per puntare al successo pieno. Copparoni? È un ragazzo serio che ha sempre lavorato in silenzio; adesso, dopo l'incidente a Martina, ha la possibilità di far valere le sue belle doti».

Niente squilli di tromba da parte di alcuno. Tutti a lavorare con il massimo impegno. Dalle seconde in giù ci possono ancora essere sorprese a non finire; è l'unico modesto thrilling che ci riserva il campionato in corso, dopo solo un terzo del cammino.

Marcello Ferrara

GRANDE ATTESA PER LA SFIDA CHE VEDRÀ AL «FRIULI» I CAMPIONI D'ITALIA

Al Verona un punto sta bene ma l'appetito è notevole...

VERONA — Il Verona parte nel pomeriggio per Udine, al gran completo ma con due dubbi ancora da sciogliere, riguardanti capitan Tricella e Vinicio Verza. Entrambi lamentano dei risentimenti muscolari, ma se per il primo l'impiego contro la squadra di Vinicio sembra scontato, per il secondo c'è qualche perplessità in più. Nel caso il tornante gialloblù non riuscisse a risolvere i postumi di un vecchio stiramento alla coscia destra Bagnoli manderà in campo con la maglia numero sette Luciano Bruni.

I gialloblù sono molto concentrati, la classifica non è incoraggiante, la fine del girone di andata si avvicina ed è importante riuscire a «girare» almeno a quota 15 punti. Perciò al «Friuli» si cercherà in ogni modo di portar via almeno un punto, magari anche due, nel ricordo del 5-3 rocambolesco della scorsa stagione, protagonisti i due stranieri Elkjaer e Briegel con una doppietta ciascuno. «Un'altra doppietta anche domani — fa Briegel —: basterebbero i due gol, anche se non sono io a segnarli. Comunque un pareggio ci può anche andar bene, l'Udinese mi sembra più forte dello scorso anno». Cavallo pazzo Elkjaer ha messo in cornice i due gol segnati il campionato scorso allo stadio «Friuli» e ogni tanto se li riguarda: «Grandi gol! Però sarà difficile ripetersi; quella di domani sarà tutta un'altra partita.

Vincere sembra la parola d'ordine di molti giocatori. Verza: «Siamo alla ricerca di una vittoria esterna che possa lanciarci: potrebbe succedere proprio a Udine». Di Gennaro: «Nulla è scontato. L'anno scorso vincemmo, perché quest'anno non possiamo ripeterci?

È una sfida dunque col sapore di riscatto tra due formazioni che hanno un po' deluso le attese di inizio campionato e che si sono trovate di fronte a problemi di squalifiche, infortuni, identità di formazione; ma in tutto questo c'è spazio anche per i ricordi. Ecco Bagnoli, centrocampista bianconero in due anni diversi, prima in serie A, poi in serie C: «A Udine mi trovai benissimo, presi anche la residenza in città. Però come calciatore fui condizionato sempre da malanni muscolari. Il primo anno in serie A non giocai quasi mai per stiramenti vari, poi in serie C, dopo 20 partite, arrivò la pubalgia e rimasi fermo.

Ma ci sono anche ricordi più recenti: «Ritroverò Storgato — prosegue Bagnoli — un giocatore che in gialloblù ha dato molto. È stato con noi solo un anno ed è stata una bella stagione sia per lui che per noi. Anche qui un rammarico: non essere riusciti a riconfermarlo. La Juve ce lo portò via alle buste». Dall'ex al sogno proibito, De Agostini, il mediano che la società scaligera voleva a tutti i costi: «De Agostini non è da scoprire oggi — dice Bagnoli — e piace a molte altre squadre...». E tra i ricordi c'è anche un recente 5-3 allo stadio «Friuli» che resterà epico.

Maurizio Battista

Quel 3-5 dell'anno scorso fa ancora male all'Udinese

UDINE — È ormai vigilia, il che significa che stanno crescendo ardori e attese per quello che è l'unico derby della stagione, un'Udinese-Verona che promette scintille. Con l'auspicio di tutti, e non è un semplice richiamo formale, che siano soltanto scintille sportive, in campo e fuori, senza che inneschino invece episodi di violenza.

Scintille, dicevamo, perché nel clan udinese c'è tanto sapore di voglia di sorpasso: un solo, striminzito punto di vantaggio in classifica da parte dei gialloblù non può non allettare gli uomini di Vinicio. Mancata l'impresa «storica» lo scorso anno, potrebbe essere portata a termine in questa occasione. Che il Verona, nella sua galoppata vincente ed entusiasmante verso lo scudetto fosse anche aiutato dalla buona sorte, o comunque da una certa facilità nelle imprese che di solito accompagnano chi veleggia sulle ali dell'entusiasmo, lo si vide proprio al Friuli. Un 3-0 che sembrava aver messo definitivamente in ginocchio la squadra di Vinicio, un pareggio dei bianconeri che fu memorabile poi, quando potevano anche tentare di sfruttare fino in fondo il fattore sorpresa per superare addirittura gli avversari, furono invece i gialloblù a segnare un altro gol e poi ancora un altro.

Fu unanimemente giudicata la più bella partita vista la scorsa stagione allo stadio Friuli: nulla vieta però che la circostanza si ripeta, anche se a risultato invertito.

L'Udinese stando almeno alle previsioni, alimentata anche dalle mezze ammissioni di Vinicio, dovrebbe presentare forse due novità e... mezza. Nel senso che, scontata l'assenza di Chierico, dolorante alla schiena, non è detto che il suo posto venga preso da Miano, il che sarebbe la prima novità; prescelto potrebbe essere Pasa, come a dire dare fiducia a un giovane che ha già dimostrato buone qualità ma che naturalmente deve giocare per confermare appieno le sue doti e capacità. Vinicio potrebbe anche rinunciare a Storgato per Dal Fiume ma, ripetiamo, siamo sempre nel campo delle ipotesi. Che devono tenere conto anche delle condizioni non perfette di Dino Galparoli, infortunatosi giovedì a una caviglia

Giorgio Verbi

Ferrari si aspetta una risposta convincente dai suoi a Empoli

Un punto appena sotto la Triestina, ma l'ultimo 4-0 subito dalla Cremonese pesa all'Empoli, che ne ha ricevuto una scossa. E il confronto di domani sarà ancora più delicato, sicuramente ancora più determinato da parte dei toscani, che vogliono recuperare il tempo perduto, che vogliono rimettersi in cammino. Non hanno traguardi grandi, ma l'ambizione di cercare sempre il meglio è dentro di tutti, sempre. E questo Empoli, che in fondo ha solo un punto meno della Triestina, non intende certo fare la parte della vittima designata, domani.

Ma la Triestina di questi tempi ha davvero il ruolo della protagonista? I risultati purtroppo lo negano, perché dopo il brillante, deciso avvio, si è seduta, si è fatta raggiungere, sorpassare. E ora guarda le avversarie che le stanno davanti, numerose, abbastanza compatte. Quattro squadre con più punti di lei (Ascoli, Cesena, Sambenedettese e Brescia) e altre tre con lo stesso punteggio (Lazio, Vicenza e Genoa) per non parlare dello stuolo di inseguitrici, vicinissime. Insomma, la Triestina per coltivare le sue ambizioni di promozione, nate al sole di luglio in quel di Canove, deve assolutamente fare risultato a Empoli. Ci riuscirà? È sommamente importante farlo, per riacquistare credibilità presso i tifosi, alquanto scettici e delusi.

La partita con l'Ascoli ha avuto due volti e quindi anche i commenti sono stati ispirati al diverso comportamento della Triestina nei due tempi: tanto convincente nel primo, tanto impacciata e piena di esitazione nella ripresa, dopo il pareggio degli ospiti. Ma è acqua passata. Domani la Triestina muterà ancora formazione, verosimilmente, per non rinunciare alla sua punta Cinello. Sicché ancora una volta lo scheramento sarà inedito o quanto meno modificato rispetto a quello precedente. Giova ricordare che solo a Palermo la Triestina aveva ripresentato all'inizio gli stessi undici di otto giorni prima. E questo spiega già in quali difficoltà Ferrari ha dovuto dibattersi.

Abbiamo visto un Ferrari molto deciso, nei giorni scorsi, e una squadra assolutamente tranquilla. L'ambiente insomma è dei più sereni, per nulla turbato da quanto succede intorno, attraverso polemiche più o meno gratuite che hanno per oggetto la Triestina... o lo stadio a essa destinato.

«Mio compito in questo momento — ha spiegato Ferrari — è tenere la squadra al di fuori di tutte le mischie, grandi e piccole, che si accendono di continuo in questa città. L'ambiente esterno non è dei più tranquilli, ma va bene lo stesso: è segno di vitalità, anche questo. Con l'Empoli tenteremo il colpaccio, inutile nasconderlo. I ragazzi sono caricati, non c'è presunzione né timore in loro, in questo momento. Sono contento che De Falco stia crescendo, anche gli allenamenti me lo hanno confermato. Sono convinto che con il suo apporto all'altezza delle sue possibilità tutta la squadra crescerà di tono e saprà mostrare quanto vale. E quanto vale non lo devo dire io, ma lo deve mostrare lei. Io ho fiducia e aspetto. La risposta, lo ripeto sempre, l'attendo dal campo».

Dante di Ragogna

Spera in Cinello il cassiere dei toscani

EMPOLI — Ad Empoli, l'incontro con la Triestina è atteso fin dall'estate. Più precisamente dal giorno in cui fu dato l'annuncio della cessione di Gianfranco Cinello agli alabardati. L'attaccante, infatti, ha lasciato un ottimo ricordo in Toscana. I tifosi non lo hanno affatto dimenticato e ne seguono, a distanza, le prestazioni, con un po' di rimpianto per la «roccia del Friuli». Cinello era approdato ad Empoli nella prima stagione di serie B degli azzurri, la sua carriera in Toscana è stata parallela a quella di Vincenzo Guerini: due stagioni insieme, due salvezze raggiunte, quella dello scorso anno, addirittura in anticipo, e, infine, partenza assieme, con destinazioni diverse, ma ugualmente lusinghiere. Adesso, la cosiddetta «Empoli calcistica» aspetta Cinello, e lo attende anche il direttore sportivo, Silvano Bini, nella speranza che l'attaccante riesca a far tornare allo stadio i tifosi e gli sportivi che da tempo «latitano». Ma presenza, e gli incassi, si segnalano per la scarsezza; per la dirigenza azzurra, Cinello a Empoli potrebbe voler dire un incasso finalmente più alto.

Gianfranco troverà la sua ex squadra notevolmente cambiata. Da quando è partito, molte cose sono successe: Silvano Bini è diventato anche vicepresidente (dopo una strana vicenda che ha attraversato i vertici della società) e la squadra che l'attaccante conosceva è cambiata moltissimo. A guidarla, c'è Gaetano Salvemini, che ad Empoli c'era già stato, al posto del «promosso» Vincenzo Guerini. Nella rosa le facce nuove sono molte: Luca Cecconi è ritornato in estate dalla Fiorentina. Nella fase di precampionato ha fatto scintille, realizzando sette reti solo in Coppa Italia, poi la sua «stella» si è un po' appannata, ma da qualche tempo sta recuperando la forma migliore. Ancora novità a centro campo con l'inserimento di Corrado Urbano, un autentico motorino. Infine, gli ultimi ritocchi si chiamano Loriano Cipriani (all'attacco), Roberto Miggiano (stopper), Natale Picano (libero), Silvio Gori (terzino-stopper dal tiro micidiale)

L'ex, insomma, troverà una squadra molto cambiata rispetto a quella dello scorso anno, con buone individualità, ma anche capace di scivoloni «orrendi». A Catania, due domeniche fa, capitan Casaroli e compagni riuscirono a vincere con una delle squadre più ostiche del campionato. Domenica scorsa, invece, la troppa tranquillità e la «giornata no» del portiere Drago, bravissimo in altre occasioni, sono costate un 4-0 a Cremona. Pochi si preoccupano, però, della sonante sconfitta di Cremona; con i lombardi, Gaetano Salvemini ha un conto aperto fin dai primi tempi in cui allenava l'Empoli, quando subì un 5-1.

Sconfitte di questo tipo hanno due possibili conseguenze: o distruggono il morale della squadra, o restano del tutto ininfluenti. Per questa volta, sembra che si sia realizzata la seconda ipotesi,

Andrea Nobili

L'Irak in Messico

E' l'Irak il 23° paese a qualificarsi per la fase finale della prossima Coppa del mondo di calcio, che si disputerà in Messico.

Totopronostico

Juventus-Fiorentina	1 x
Lazio-Genoa	x
Sampdoria-Roma	x
Casarano-Messina	x
Como-Torino	x 2 1
Catania-Palermo	x
Bari-Napoli	x 1
Udinese-Verona	1 x
Campobasso-Sambened.	x
Avellino-Atalanta	1
Trento-Ancona	x 2
Pisa-Lecce	1
Milan-Inter	x 1 2

IL PORDENONE IN CASA DEL CAPOCLASSIFICA

Un punto a Mantova? Cancian lo spera...

PORDENONE — Lavoro ridotto ieri pomeriggio per il Pordenone, dopo la consueta partita infrasettimanale di giovedì contro la formazione Berretti. I neroverdi concluderanno la preparazione questa mattina e nel primo pomeriggio tutti in pullman alla volta di Mantova.

Una trasferta insidiosa, visto che il complesso virgiliano che guida la classifica del girone B della C2 sembra possedere una marcia in più rispetto a tutte le altre squadre. L'allenatore pordenonese Cancian, sotto sotto nutre però un certo ottimismo, dovuto al fatto che potrà schierare una formazione quasi al completo. Unico assente il centrocampista Zuccheri,

Cancian ha assicurato il rientro di Franca, che sostituirà Biasinutto e il possibile impiego di Vrech, ormai completamente ristabilitosi da un infortunio che lo aveva tenuto lontano dai campi di gioco per circa due mesi. Vrech ha fatto la sua prima riapparizione domenica scorsa negli ultimi 10' di gioco.

Cancian aveva fatto un pensierino anche su Tracanelli II, che in trasferta si è sempre meritato la sufficienza, ma la prestazione ad alti livelli di Gonano gli ha fatto accantonare quest'idea.

«Non sarà facile fermare il Mantova — ha detto Cancian — ma cercheremo di fare del nostro meglio. Contro il Pergocrema la fortuna non è stata nostra alleata, spero lo sia domenica. Ritornare con un punto sarebbe veramente un grosso risultato». **R. C.**

FEDELE CONFERMA LA SQUADRA FRESCA DI UN PAREGGIO IN TRASFERTA

Il Gorizia a Fontanafredda con l'«undici» di Conegliano

GORIZIA — Se questa estate qualcuno ci avesse chiesto di indicare il favorito nel derby tra Fontanafredda e Gorizia avremmo risposto subito Gorizia; se non altro perché il Gorizia rientrava nel gruppo di candidati alla promozione, mentre il Fontanafredda vestiva ancora gli umili panni della matricola. Adesso, dopo 10 giornate di campionato, la stessa domanda metterebbe in imbarazzo chiunque.

Il Fontanafredda di Roberto Della Pietra vanta la bellezza di 12 punti e si trova a 3 lunghezze dalla capolista Chievo. Il Gorizia, già di Vittorio Russo e ora di Adriano Fedele, sta nel bel mezzo della classifica, una posizione senza infamia e senza troppa lode.

In questa undicesima giornata al Gorizia tocca giocare in casa del Fontanafredda. Adriano Fedele dribbla elegantemente la domanda trita e ritrita: Fontanafredda-Gorizia, 1, X oppure 2?

«Non sono un oracolo — risponde Fedele — e poi la partita non è neppure in schedina. Noi cercheremo di fare del nostro meglio, pur consapevoli che la trasferta è difficile».

— *Chi giocherà?*

«Credo che metterò in campo la stessa formazione che la settimana scorsa ha pareggiato a Conegliano».

— *Ed Elia Lazzara starà in panchina o in campo?*

«Lazzara la settimana passata è entrato negli ultimi 5', si è trattato di un normale avvicendamento. Non c'è alcun problema».

Nemmeno per Roberto Della Pietra pare esserci alcun problema. Il suo Fontanafredda gode ottima salute, all'ultima giornata si è pure permesso di vincere in trasferta a Cittadella. Prima dell'inizio del campionato avevamo parlato con il presidente del Fontanafredda, il quale pronosticava un campionato a sorpresa per la sua squadra. L'allenatore, invece, preferiva minimizzare, indicando come unico obiettivo la permanenza in Interregionale. A questo punto possiamo dire che non sbagliava il presidente e che non aveva torto l'allenatore. Il Fontanafredda, zitto zitto, si è trasferito nei quartieri alti della classifica. Mica male per una matricola che dovrebbe preoccuparsi innanzitutto di non retrocedere.

Alle altre due regionali toccano impegni non da poco. La Manzanese di Jimmy Medeot deve ospitare il Conegliano, squadra che sta disperatamente cercando di abbandonare il terzultimo, e pericolosissimo, posto in graduatoria. Alla Manzanese mancherà il portiere titolare Nereo Colavetta, lo sostituirà Clerici.

Il Trivignano deve invece trasferirsi a Tombolo, in casa di una formazione che non ha mai perso davanti al proprio pubblico.

Paolo Polverino

DILETTANTI PROMOZIONE: IL PORTUALE IN TRASFERTA (PROIBITIVA?) A SACILE

Sfida fra San Giovanni e Costalunga e fra Ponziana e Zaule (anticipi)

In ritardo di una... boa alla virata del primo terzo del difficile percorso nel campionato di Promozione, causa la forzata sospensione a metà fatica dell'incontro con la Pro Cervignano, il Portuale s'appresta ad affrontare un altro impegno proibitivo, quasi al limite delle sue possibilità, sul campo della Sacilese.

Dopo aver bravamente contrastato ogni affondo della compagine di Pieris, ai ragazzi di Adriano Varljen tocca ora respingere gli assalti annunciati e promessi ai propri sostenitori dall'undici di Sacile, il cui bilancio, in questa prima fase di ostilità, non è stato pari alle attese della vigilia. Ma, disputando ogni incontro come se fosse quello decisivo per la salvezza, i triestini hanno saputo, specie in trasferta, farsi rispettare.

Questi gli accoppiamenti in campo domani: Monfalcone-Pasianese, Jun. Casarsa-Centro Mobile, Sangiorgina-Pro Aviano, Spal-Cormonese, Cordenonese-Sanvitese, Pieris, Pro Cervignano, Sacilese-Portuale e Tarcentina-Cussignacco.

Continua, per le compagini triestine di Prima categoria, la serie delle supersfide per la supremazia in campo cittadino. Chi sinora ha dimostrato di non patire il clima arroventato delle stracittadine è il Ponziana, il quale, pareggiato il conto sul campo dell'Edile Adriatica, ha messo alle corde dapprima il San Giovanni, indi il Costalunga, apprestandosi a chiudere il suo ciclo di incontri di campanile, questo pomeriggio in via Flavia, di fronte alla matricola terribile Zaule.

Nella classifica provvisoria dei derbies triestini, capeggiata appunto dai biancocelesti di Cattonar, segue il Costalunga, con una vittoria a spese dell'Edile ed un pari loro imposto proprio dai viola di Aquilinia. La squadra di Furlani, che dall'incontro con il Ponziana di sabato scorso ha raccolto solamente consensi e nessun vantaggio per la graduatoria, ci riprova, sempre questo pomeriggio in viale Sanzio, al cospetto dei rinfrancati rossoneri di Bravin, a loro volta poco fortunati sinora contro le «cugine» col solo punto acquisito proprio la scorsa settimana sul terreno dello Zaule. E se il Costalunga lamenta da alcune settimane l'assenza di qualche pedina importante, Rakar principalmente, il San Giovanni quest'oggi dovrà forzatamente provvedere alla sostituzione di Sambuchi e Michelini, appiedati in settimana dagli strali del giudice sportivo.

In Ponziana-Zaule spicca una specie di sfida personale di bravura, fra quelli che tutti riconoscono già i migliori numeri uno della categoria, vale a dire l'aitante Marsich e lo stilista Canziani, cui grande merito spetta dell'attuale ottimo piazzamento delle due formazioni.

Lo schieramento di Dagri, inoltre, annovera una grossa colonia di ex biancocelesti (Stasi, Atena, Zoch, Nonis, ecc.) sicuramente pungolata dall'occasione di poter dimostrare tutto il suo valore al «maestro» di un tempo.

Se lo scontro di San Giovanni non implica tali risvolti un tantino sentimentali — un solo «ex» in campo: Maracich, ora con la casacca del Costalunga — non nasconde altri motivi d'interesse, riassumibili nelle rispettive necessità di recuperare tempo e punti perduti, per trarsi da una situazione piuttosto scomoda l'undici rossonero, per coronare finalmente la lunga rincorsa alle posizioni di vertice quello giallonero.

Fortunatamente fuori della mischia delle lotte intestine, l'Edile Adriatica rimanda il prossimo duello fratricida al girone di ritorno, poco soddisfatta del bottino raccolto in tali contese: tre punti all'attivo (vittoria sul San Giovanni e pari con il Ponziana), ma ben cinque lasciati alle rivali (uno ovviamente ai «veltri», due rispettivamente a Zaule e Costalunga). La compagine di Pison fruisce di un altro turno casalingo, ospitando domani, all'Ervatti di Prosecco, una non trascendentale Pro Fiumicello. Per i granata, dopo l'interruzione felice della lunga serie nera, s'impone un'ulteriore conferma, in grado di rilanciarli nuovamente verso la zona nobile della classifica, al di là delle carenze di organico causate dalle assenze di Brazzati e Catagnoti.

Anticipano oggi pertanto San Giovanni-Costalunga (viale Sanzio, ore 14.30) e Ponziana-Zaule (stesso orario, sul campo di via Flavia): due sfide di delicatissime, assai incerte e forse decisive ai fini delle future aspirazioni delle quattro formazioni coinvolte.

Domani il programma dell'undicesima giornata si completa con questi incontri: Palmanova-Sevegliano, Edile Adriatica-Pro Fiumicello, Maranese-S. Canzian, Itala S. Marco-Lignano, Gradese-Ronchi e Lucinico-Torviscosa.

Luciano Zudini

E' la Jugoslavia la nazione emergente dello sci

LO SPECIALE MASCHILE HA CHIUSO LE WORLD SERIES VINTE DALLA SVIZZERA

Ma dietro a Krizaj c'è Erlacher

Buono il comportamento degli altri azzurri: De Chiesa è sesto, Totsch ottavo, Pramotton tredicesimo, Edalini quindicesimo

SESTRIERE — Lo jugoslavo Bojan Krizaj ha vinto lo slalom maschile delle World Series. Al termine delle due manches Krizaj precede nella classifica finale l'italiano Roberto Erlacher di 38/100 e l'altro jugoslavo Rok Petrovic di 43/100.

Bojan Krizaj, vecchio «lupo delle nevi» (ha 28 anni, ed è perciò uno dei meno giovani protagonisti del «circo bianco»), ha dunque aggiunto ai cinque successi sino ad oggi conseguiti nella Coppa del mondo la vittoria di ieri nelle «World Series».

Una vittoria ottenuta in una seconda manche feroce nelle sue difficoltà (soltanto diciassette dei trenta partenti si sono classificati; Zurbriggen ha addirittura preferito non presentarsi alla partenza), per via dei numerosi cambi di pendenza e delle angolazioni «impossibili» (l'aveva tracciata — con autentico «autolesionismo» — lo svizzero Haesler: dei sei elvetici ammessi a parteciparvi, soltanto due l'hanno finita: Hangl, nono e Gaspoz, sedicesimo).

Su un tracciato tanto tecnico e difficile, soltanto chi sa veramente sciare poteva trovarsi a proprio agio. E poiché Krizaj è uno degli sciatori tecnicamente più dotati, non deve sorprendere il suo nome in vetta alla classifica.

Lo stesso concetto vale del resto per Roberto Erlacher il quale, nono al termine della prima manche, si è insediato al secondo posto (e si conferma l'italiano attualmente più in forma: primo, mercoledì, nzl gigante, secondo ieri nello speciale); e anche per De Chiesa il quale, solo ventottesimo al termine della prima discesa (in conseguenza di problemi di scorrevolezza dei suoi sci di nuova marca) è addirittura risalito al sesto posto finale, guadagnando perciò qualcosa come ventuno posizioni.

Che la Jugoslavia sia ormai qualcosa di più che una semplice forza nascente lo si era constatato già nei giorni scorsi; il primo ed il terzo posto di ieri ne sono la conferma. Krizaj ha manifestato tutta la propria soddisfazione, tanto più — ha precisato — che aveva avuto alcuni problemi al cancello, alla partenza della prima manche.

«Perciò — ha soggiunto — mi son visto costretto a giocarmi il tutto per tutto nella seconda, il cui tracciato molto tecnico non mi dispiaceva nonostante le sue difficoltà». Krizaj si è espresso con una certa severità contro il nuovo regolamento, che ammette alla seconda manche solo trenta concorrenti, e ne impone la partenza a posizioni inverse rispetto alla classifica della prima: «Non è certamente una buona soluzione per i migliori, costretti a sciare su una pista malconcia. Ha tuttavia il vantaggio — ha sottolineato — di concedere qualche miglior possibilità ai giovani di inserirsi fra i primi».

Sugli scudi la squadra jugoslava, certo; ma gli azzurri — nonostante qualche disavventura — non sono stati da meno: tre atleti fra i primi otto, cinque nei primi quindici, più il secondo posto finale di Erlacher («Non pensavo di riuscire ad andare così forte nella seconda manche, dopo quella lagna della prima») e inpiù De Chiesa vincitore della difficilissima seconda prova.

Soltanto Totsch è regredito dal terzo posto della prima all'ottavo della seconda: come lui stesso ha dichiarato, non si era del tutto ripreso dallo stordimento di un terribile colpo ricevuto in piena faccia da un paletto durante la prima manche ed ha corso la seconda piuttosto contratto.

Grandi delusi dello slalom di ieri gli elvetici (che già nel gigante maschile avevano avuto del resto qualche motivo di amarezza): non solo la Jugoslavia, l'Italia e l'Austria hanno fatto meglio di loro, ma anche la Svezia, nonostante Stenmark sia «saltato» ancor prima dell'intertempo della prima manche per un evento accidentale più unico che raro: una delle bandierine di porta, strappata via, gli si è incastrata sotto lo scarpone scivolando poi sotto lo sci e facendo da pattino.

Ecco la classifica ufficiale dello slalom maschile: 1) Bojan Krizaj (Jug) 1'51"17 (53"41 + 57"76), 2) Roberto Erlacher (Ita), 3) Roc Petrovic (Jug), 4) Jonas Nilsson (Sve), 5) Mathias Berthold (Aut), 6) Paolo De Chiesa (Ita), 7) Klaus Heidegger (Aut), 8) Oswald Totsch (Ita), 9) Martin Hangl (Svi), 10) Joergen Sundqvist (Sve), 11) Chiaki Ishioka (Gia), 12) Andrea Wenzel (Lie), 13) Richard Pramotton (Ita), 14) Florian Beck (Rft), 15) Ivano Edalini (Ita), 16) Joel Gaspoz (Svi), 17) Franz Gruber (Aut).

Soltanto diciassette dei trenta concorrenti ammessi alla seconda manche l'hanno conclusa. La gara è stata corsa sulla pista delle Alpette.

La Svizzera ha vinto le World Series, imponendosi nella classifica finale per nazioni, che è la seguente: 1) Svizzera punti 143; 2) Italia 108; 3) Jugoslavia 103; 4) Austria 72; 5) Germania federale 42; 6) Svezia 29; 7) Polonia 19; 8) Francia 18; 9) Spagna 10; 10) Giappone 5; 11) Liechtenstein 4.



Il podio dello speciale a Sestriere: da sin., l'italiano Erlacher (secondo), lo jugoslavo Krizaj

Basket: le regionali tentano il riscatto immediato

Dalla nazionale un Marzorati in splendida forma fisica

CATANZARO — Chiuso senza patemi d'animo il capitolo Albania nella sicura marcia di avvicinamento al «Mundial '86» di Spagna, Valerio Bianchini restituisce all'agone del campionato dieci uomini galvanizzati.

Che Caci e compagnia non fossero che un fragile ostacolo lungo la strada degli azzurri non era certo difficile intuirlo. Ma che l'Italia affrontasse questo non trascendentale impegno con vigore, quasi con furore erano in pochi a sperarlo.

Sotto gli occhi di quasi cinquemila spettatori (il palazzo dello sport di Catanzaro era stracolmo) la partita se ne è andata tranquilla, tra i colpi di ingegno di Brunamonti e Marzorati, le micidiali bordate di Antonello Riva, il robusto lavoro sotto le plance di Polesello, Villalta e Vecchiato.

Se alla nazionale la partita, in termini tecnici e di risultato, ha dato ben poco, Italia-Albania ha certamente restituito all'agone del campionato un gruppo di giocatori in crescendo di forma.

A partire da Marzorati e Riva che sono tornati ad essere quel micidiale due d'attacco che, negli ultimi anni, ha seminato lo scompiglio in tutte le difese avversarie.

Note positive anche dall'accoppiata della Granarolo, con Brunamonti ormai padrone del campo e Villalta che ha fatto capire di essere sulla buona strada per uscire dalla crisi di rendimento delle ultime settimane. Tutto ok per i romani Polesello e Gilardi. Se per quest'ultimo la partita con l'Albania non doveva dimostrare niente di particolare, per il «centro» del Bancoroma anche l'impegno con i facili avversari è servito a delineare ulteriormente il ruolo che si è ormai ritagliato nella «nazionale-mosaico» di Valerio Bianchini.

Tacendo del sempre positivo Vecchiato (tanti auguri a «Spitz» che è stato premiato per le sue duecento presenze nella selezione nazionale) un ultimo riferimento per i «magazzini» della nidiata azzurra.

Alberto Tonut (forse il migliore tra gli azzurri e, insieme all'albanese Caci, il più positivo in campo) è ormai una realtà, un giocatore che Bucci ha completamente trasformato e che fa capire come gli exploit che sta facendo con la casacca di «Livornodue» non siano fatti episodici. Irrobustito (ha messo chilogrammi preziosi di muscoli laddove servivano) il triestino ha dimostrato di poter servire egregiamente la squadra anche sotto canestro dove si è distinto, oltre che per alcune ottime realizzazioni e in fase difensiva (quattro rimbalzi: non male per un'ala), anche per alcuni efficaci blocchi che hanno liberato a canestro i compagni di linea.

Un «bravo» anche per Dell'Agnello e Della Valle, che sulle ali di un tifo infernale, hanno tinto di positivo il loro esordio in azzurro. Quando Magnifico e Sacchetti torneranno in efficenza fisica, Dell'Agnello e Della Valle forse si dovranno fare da parte, ma, in ogni caso, hanno dimostrato che la loro convocazione in nazionale non resterà un fatto episodico.

FISCHETTO E RIVA IN CAMPO DOMENICA CON LA STEFANEL

Cosulich cerca di incollare i pezzi della formazione triestina in crisi

Francesco Fischetto ed Ezio Riva saranno in campo domani a Chiarbola nella partita che vedrà i triestini della Stefanel ospitare l'Arexons Cantù, formazione seconda in classifica, l'unica finora ad avere fermato i lanciatissimi milanesi della Simac.

«Dato il momento difficile delle squadre, i due giocatori hanno deciso di mettersi a disposizione per questa partita» — annuncia il presidente della Stefanel, Silvio Cosulich. Fischetto, che ha una lesione al menisco deciderà la prossima settimana se operarsi subito, rimanendo fuori squadra così per un mese, o tirare avanti fino alla fine del campionato. Comunque mercoledì a Pavia sarà sottoposto ad artoscopia. Visita a Pavia mercoledì anche per Ezio Riva che ha un'infiammazione all'osso tibioperoneo della gamba infortunata a Milano due anni orsono e che dopo la partita di domenica ha ripreso ad allenarsi appena ieri.

«La lesione al menisco di Fischetto, per dire la verità — ci tiene a sottolineare Cosulich — si era già stata diagnosticata a Trieste un mese fa dal prof. Martinelli e dal dott. Carninci. La visita di Pavia non ha fatto che confermare questa diagnosi, che comunque a mio parere non basta a giustificare le prove incolori del nostro play».

Il difficile compito che attende ora Cosulich è quello di riassemblare assieme i giocatori, il coach, i dirigenti, i tifosi e la città per ricreare quell'ambiente che la crisi che sta vivendo la Stefanel ha dissolto. Dopo la partita di Brescia infatti Puglisi ha accusato i giocatori, mentre i tifosi se la sono presa con l'allenatore.

Il presidente è comunque ottimista. «È un momento difficile, ma ne abbiamo avuto di peggiori, anche l'altr'anno, anche due anni fa. Il campionato è cominciato da poco; nessun obiettivo è compromesso, non abbiamo nulla da ridimensionare anche perchè non ci siamo mai posti traguardi molto elevati».

E Cosulich riesprime tutta la fiducia della società nell'allenatore e nei giocatori: «Lo sfogo di Puglisi è perfettamente in linea con la filosofia della società. Il tecnico gode tutta la nostra fiducia; è una persona equilibrata e sta facendo un buon lavoro. E così godono di tutta la fiducia della società questi dieci giocatori ora che non ci sono più neppure atleti gettonati. Credo che abbiamo operato bene sul mercato con le scelte di Francescatto e Lucantoni e se ci fosse un mercatino autunnale non mi muoverei perché la squadra è completa in ogni ruolo. Certo tutti i giocatori italiani specialmente nelle ultime due partite hanno reso al di sotto delle proprie possibilità. Ora non possono far altro che migliorare».

Il presidente si rifà poi alle «voci» che danno alcuni giocatori della Stefanel presenti spesso e volentieri in ore notturne nelle discoteche cittadine. «Se qualcuno ha mancato, manca o mancherà ai suoi obblighi professionali — minaccia — la pagherà duramente».

Per creare un fronte comune tra squadra, società e pubblico, il presidente Cosulich ha anche ricevuto lunedì i tifosi che a Brescia avevano contestato la squadra e ha ascoltato le loro preoccupazioni. «Se siete amareggiati voi — ha detto — figuratevi io che sono il primo tifoso della Stefanel.

«Il campionato in coda è molto equilibrato — conclude il presidente — basta vincere due partite, e noi il mese prossimo abbiamo due scontri casalinghi con Napoli e Livorno, e ci si ritrova a centroclassifica».

Silvio Maranzana

■ BASKET — La Viola Reggio Calabria, alla sua prima stagione in A/1, ha finalmente trovato uno sponsor. Si tratta della General Motors Italia, che ha raggiunto l'accordo con la società calabrese per pubblicizzare il marchio «Opel».


Fischetto (a sin.) e Riva domani saranno in squadra a dimostrazione del loro attaccamento alla società (Italfoto)

FANTONI-PEPPER SI ANTICIPA AL «CARNERA» OGGI ALLE 20.30

Udine ospita stasera i mestrini in una partita imbottita di «ex»

UDINE — È momento di derby. Questa sera la Fantoni ospita al «Carnera» (20.30) la Pepper Mestre in un incontro che per i friulani vale molto più dei due punti in palio. La Fantoni viene infatti da due sconfitte consecutive patite fuori casa, rispettivamente a San Benedetto del Tronto e a Rieti, e deve dimostrare, al di là del punteggio finale della gara di questa sera, di aver ritrovato la sua condizione migliore.

Se ha perso i due incontri lontano dal parquet amico, la colpa è della presunzione, ha detto chiaramente Bardini. «Dobbiamo capire che dobbiamo sudare ogni partita per conquistare la vittoria, che nulla ci è dovuto per chissà quale merito». Il coach friulano vuole quindi dai suoi la massima concentrazione per piegare una squadra che sta attraversando un ottimo momento, essendo reduce da tre vittorie consecutive che l'hanno portata in posizioni di immediato rincalzo rispetto alle prime.

I mestrini della Pepper hanno infatti sconfitto negli ultimi incontri, nell'ordine, Yoga, Giomo e Sangiorgese: il morale è a mille e a Udine non hanno nulla da perdere.

È un po', quella di questa sera, la partita degli ex. Ex di lusso è l'allenatore che oggi siede sulla panchina friulana, Claudio Bardini, che proprio alla corte del presidente Celada ha avuto l'occasione per debuttare in serie A ad appena 23 anni. «Ricordo con molto piacere gli anni di Mestre — dice Bardini — a iniziare dal rapporto con il pubblico sempre così vicino alla squadra».

Ed ex è anche Lingenfelter, uno dei due stranieri in forza alla Pepper, alcuni anni fa protagonista a Udine in maglia «Tropic» sotto la guida, in panchina, del professor Flavio Pressacco, oggi consigliere del presidente udinese Enzo Cainero.

Ex è Lingenfelter, e in un certo senso ex è pure Lockhart. Il forte giocatore statunitense ha infatti militato nel Banco Roma giocando al fianco di Larry Wright e di Renzo Tombolato e allenandosi insieme a Clarence Kea, quell'anno «tagliato» proprio a suo vantaggio, ma rimasto per difendere i colori capitolini nelle partite di Coppa.

E in tema di ricordi, vale anche la pena ricordare che il play mestrino Pressacco è udinesissimo.

Per quel che riguarda invece i temi più squisitamente tecnici dell'incontro, bisogna ricordare che in settimana il pivot di riserva dei friulani Antonio Sala è rimasto a lungo a letto con la febbre. Un altro segno della sfortuna che ha colpito i biancoblù (ma che nessuno in società si sogna di citare a giustificare le sconfitte delle ultime due giornate) nelle ultime tre settimane, con le assenze di Wright, Kea e ora di Sala non in partita ma in allenamento. E si sa quanto sia importante la preparazione nell'attività di una squadra.

Guido Barella

La Tris: Aguadulce fa centro

Aguadulce, giumenta alle ultime battute in pista, dopo il terzo posto nella Tris napoletana di quindici giorni orsono ha fatto centro ieri in quella disputata all'ippodromo Cirigliano di Aversa.

La nostra favorita, con progressione irresistibile, ha volato via la pletora degli avversari nell'ultimo mezzo giro, lasciando in lotta per le altre piazze, Cathernes, Bwana Om, che aveva movimentato la corsa.

Non ha funzionato il totalizzatore per motivi tecnici (Aguadulce si trovata a 3 sulle lavagne degli allibratori), mentre il monte premi della Tris, stazionario, ha toccato lire 1.150.921.000.

Ai 711 scommettitori che hanno azzeccato la combinazione 21-3-8, sono spettate lire 1.100.740.

CONTRO LA FACIBA CHE NON FA PAURA

Jadran, domani a Busto «spareggio»-salvezza

Per lo Jadran è già l'ora di pensare agli scontri-salvezza. I triestini sono impegnati domani a Busto Arsizio sul campo della Faciba che, come loro, non se la passa troppo bene. Chi le busca domani rimane sul fondo; forse da solo, di certo più inguaiato di quanto già non lo sia ora.

Lo Jadran ha l'occasione di cogliere il suo primo successo esterno; dopo tanti incontri proibitivi contro avversari di caratura superiore, finalmente può affrontare una trasferta con la convinzione di poter tornare a Trieste con i due punti in tasca.

La Faciba non incute particolare timore. Ha raggranellato finora due punti e spesso è stata sconfitta con sonori passivi. Ha qualche bella speranza in squadra (Pignolo, Sciacca e Properzi provengono dalla cucciolata Simac) ma la bocca da fuoco è Bessi (nessuna parentela con la Lorenza dell'Interclub Muggia) che non è certo un ragazzino.

Un'altra pericolante, l'Imco Bergamo, cadrà domani tra le grinfie della Zanussi Pordenone. La sua sorte è già segnata, per i ragazzi di Shea sono due punti sicuri.

In serie C2 la Leasest, di scena tra le mura di casa, abbandona la consueta collocazione oraria del sabato sera a beneficio dell'hockey pista e affronta domani alle ore 10.30 il Berton Dueville. Entrambe le formazioni vantano sei punti in classifica.

I veneti, aspiranti grandi, finora sono andati a corrente alternata. La Leasest, superata nello scorso turno nel derby regionale, non intende perdere altro terreno rispetto alle prime.

In D solo Tecnoluce e Inter 1904 possono contare sul fattore campo. La formazione di Cavazzon dopo aver avuto la peggio nella stracittadina con il don Bosco cerca stasera (ore 20, palestra Sgt) di riprendere la marcia a spese dell'Arte Bittesini.

L'Inter 1904 affronta domani al palasport alle ore 12.30 l'imprevedibile Soteco Gradisca. Gli amaranto devono vincere per non perdere di vista la vetta. Il Don Bosco è impegnato stasera sul campo del Carità Villorba (dovrebbe essere l'incontro più interessante della giornata) mentre la Barcolana fa visita agli Amici del basket Pordenone.

In Promozione è Scoglietto-Santos (domani, campo di via dello Scoglio ore 11) la partita di spicco. C'è in palio il ruolo di sfidante all'imbattuta capolista Alabarda. Derby tra Bor Radenska e Breg Adriatherm.

R. D.

Pugilato: mondiale piuma

SEUL (Corea del Sud) — Lo sfidante Chung Ki-Yong ha messo k.o. quasi al termine della 15.a ripresa il connazionale Oh Min-Gun, aggiudicandosi il titolo di campione dei pesi piuma, versione International boxing federation.

Chung, che dalla Ibf era classificato al settimo posto tra gli aspiranti al titolo, ha dominato quasi tutto l'incontro, a eccezione della 13.a ripresa durante la quale è andato brevemente al tappeto. È stata la sua 29.a vittoria contro quattro sconfitte e due pareggi. L'ex campione, che difendeva il titolo per la terza volta, ha alle spalle 15 vittorie e tre sconfitte.

LA SEGAFREDO VUOLE SUBITO IL SOSTITUTO DI CATCHINGS

Gorizia insegue un pivot nero messo fuori roster dalla Nba

GORIZIA — L'interesse degli appassionati di basket isontini è tutto incentrato più che sul derby che la Segafredo giocherà domenica a Venezia sul nome dello straniero che la società si aggiunge ad ingaggiare al posto di Catchings tagliato per infortunio.

Con il toto-americano in piena funzione, pare quasi di essere ritornati a fine estate. Il riserbo dei dirigenti goriziani preoccupati di una fuga intempestiva di notizie che potrebbe essere nociva (parecchi americani in A-1 e A-2 sono in questo momento in odor di taglio) non fa che alimentare la ridda di voci che si è subito scatenata attorno a mister X.

Così si sono fatti i nomi di Hardy e di Terry, dimenticando però che il primo sta giocando in Francia e che il secondo non può giocare com'è ovvio in questa stagione per un'altra squadra. Per motivi pressoché analoghi è caduto nel nulla anche il nome di Howard, che avrebbe certo interessato, ma sul quale pesa il vincolo della scelta a suo tempo fatta da Trieste che non può essere «girata» ad altra società.

La «fantasia» popolare, perché di null'altro si tratta, ha evocato anche il nome di Winfred King, che però è accasato con un club spagnolo. I nomi veri, ammesso che ci siano, li sa solo la società che, ripetiamo, si tiene piuttosto abbottonata. La Segafredo sta facendo tutto il possibile perché in campo a Venezia ci sia un secondo americano, magari assunto a «giornata».

L'obiettivo vero di Medeot e della società sarebbe però quello di un pivot puro, di colore (e statura adeguata, in età non canonica stavolta) appena messo fuori roster nella Nba. Si tratterebbe di un giocatore, si dice sottovoce, che farebbe la felicità di molte formazioni italiane che non sono ancora ricorse al cambio stagionale che, a parte i casi di infortunio, sta sempre più diventando una regola.

Giancarlo Bulfoni

CONCLUSO IERI A ROMA LA CINQUE GIORNI DI LAVORI DELL'UCI

«L'atleta più amato è il ciclista»

ROMA — Lo spagnolo Luis Puig è stato rieletto per acclamazione presidente dell'Unione ciclistica internazionale per il quadriennio '85-'89. Sempre per acclamazione e per lo stesso periodo, è stato confermato nella carica di tesoriere generale Agostino Omini, presidente della federazione ciclistica italiana.

Erano questi gli unici due adempimenti elettivi del congresso dell'Uci che, ieri mattina ha concluso i suoi lavori suggellando la «cinque giorni» romana del ciclismo mondiale, tenutasi nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Federazione italiana.

Il presidente del Coni Franco Carraro è intervenuto all'apertura del congresso, portando il saluto del movimento olimpico italiano. Dopo aver ricordato il grande successo di organizzazione del mondiale in Veneto nello scorso agosto e la grande polarità di cui gode il ciclismo, Carraro ha detto: «L'atleta più amato in Italia — tra tutte le discipline sportive — è Fausto Coppi. Il suo ricordo nel cuore della gente è talmente vivo che, a più di 25 anni dalla sua morte, radio, tv e giornali, nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa, dedicano ancora al "campionissimo" grande spazio.

Carraro ha anche voluto rilevare l'importante contributo dato dal ciclismo italiano sul piano dirigenziale in campo nazionale e internazionale, ricordando su tutti Adriano Rodoni, e poi ha puntualizzato il ruolo del ciclismo e della bicicletta nell'azione ecologica per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente.

Motivi di interesse vi sono stati anche nell'intervento del segretario generale dell'Uci, il polacco Michael Jekiel che, fra l'altro, ha anche osservato: «Una volta tanto applaudiamo anche il pubblico che applaude». Jekiel ha parlato dell'emotrasfusione (inserita dall'Uci, come già il Cio, tra i metodi considerati «doping») ammettendo che è difficile verificare chi la pratica e ha poi osservato: «Vietare tale sistema è una necessità morale» ricordando anche il caso dei ciclisti americani alle ultime Olimpiadi.

Sportflash

Ciclocross: quarta prova «Master»

VITTORIO VENETO — Oltre venti corridori professionisti parteciperanno domani a Vittorio Veneto alla quarta prova del «Master cross 1986». Alla manifestazione, che ritorna per la prima volta quest'anno nel Veneto, hanno aderito, tra gli altri, il campione italiano professionisti su strada Claudio Corti, nonché Mario Beccia, Emanuele Bombini, Giovanni Mantovani, Daniele Caroli e gli specialisti Antonio Saronni (ex tricolore), Alberto Saronni e Claudio Fasolo.

La prova, abbinata al sesto «Gran premio Mazzorato-Vedovato», è organizzata dalla Società ciclistica Cansiglio. La competizione, preparata su un difficile percorso lungo poco più di due chilometri, si svolgerà sulla collina di Ceneda.

Canottaggio: raduno seniores «B»

ROMA — Oggi e domani a Piediluco, presso il centro «Paolo D'Aloja», si svolgerà un raduno collegiale riservato ai vogatori seniores B. Questi gli atleti convocati: Deslex, Pagani, Torta, Lo Sapio, Grebec, Zucchi, De Pompeis, Sansavini, Garattoni, Salerno, Piccinno, Milano, Palomba, Massa, Striani, Castellano, La Bruna, De Leone, Guerrera, Sigillo S., Strazzullo, Sigillo D., Mancini, Petirro, Nastro, Verde.

Sci: rinviata discesa di Puy St. Vincent

SESTRIERE — La discesa libera femminile valevole per la Coppa del mondo, in programma per giovedì a Puy St. Vincent in Francia, è stata annullata per mancanza di neve. Lo ha comunicato ieri mattina a Sestrieres Serge Lang, il «boss» della Coppa del mondo.

Non è stato ancora precisato dove la gara (che avrebbe dovuto fare da combinata con il «gigante» femminile in programma a Sestriere domenica 8) verrà recuperata; si fanno i nomi di Haus in Austria, e di Vollar in Svizzera, dove però risulta che sussistano tuttora problemi di innevamento.

Vela: trofeo Cta

CHIOGGIA — Si conclude oggi nell'Alto Adriatico di fronte a Chioggia, con la disputa dell'ultima prova, la nona edizione del «Campionato invernale - Trofeo Cta», manifestazione organizzata dal circolo velico «Portodimare» di Padova e riservata a imbarcazioni «Ior-Smr» e «Crociera».

La lotta per il successo finale di classe è tuttora aperta in tre settori essendo «Il Moro Blu» (skipper G. Dalla Nora-Cr Aprilia Marittima), «Serbidiola» (Simoni-Società triestina della Vela) e «Ovosodo» (Pierri-Cn Chioggia), sicuri vincitori rispettivamente nel raggruppamento «prima e seconda», nella «quarta classe» e nella «quinta» anche con la prova di scarto. L'ultima regata deciderà della vittoria di classe nei «terza» tra «Shaula Italia» (Milan) e «Nat» (Scapin), entrambi del «Portodimare» e «Strega Mariza» (Costantini-Società triestina della Vela) e «Son of a gun» (Reccanello - Pdm), nella «sesta».

Sci nordico: presentata «La Galopera»

TRENTO — La stagione del fondo nel Trentino si aprirà il 22 dicembre con la disputa della «Galopera», gara internazionale in programma sulla pista di Campo Carlo Magno, a Madonna di Campiglio. Alla manifestazione, presentata a Trento, hanno già aderito circa 500 atleti, tra i quali Maurizio De Zolt.

CRONACHE DELLO SPORT

Le biancocelesti per una posizione migliore

TORNA A TRIESTE DA AVVERSARIA LA DONADEL

In prospettiva play-off c'è da superare Cesena

Il campionato di serie A1 di basket femminile non si ferma mai. Le stakanoviste del parquet, lasciato alle spalle il turno infrasettimanale, scendono nuovamente in campo in questo fine settimana. La parola «riposo» non sanno neppure cosa significhi. Il Latte Carso affronta alle ore 17.30 a Chiarbola l'Unimoto Cesena. È una partita che vale doppio, si lotta per un posto di prestigio. Il campionato ha ormai consegnato il primo posto nel girone alla Bata Viterbo ma la seconda, la terza e la quarta poltrona (tutte buone per i play-off) non hanno ancora trovato un proprietario.

Il Latte Carso è attualmente quarto ma le sue azioni sono in forte rialzo. Merito dell'exploit casalingo con la capolista e del risicato successo esterno a Pescara. Di riffa o di raffa le triestine hanno conquistato, nel giro di pochi giorni, quattro punti che le hanno rilanciate in classifica. È stato riscontrato inoltre qualche progresso sul piano del gioco. Le «piccole» sono in gran forma: la Pavone, di gran lunga la migliore delle italiane in questa prima parte del torneo, continua a esprimersi su standard elevati e la Huez è in netto miglioramento. Pozzecco spende volentieri anche qualche parola per la golden-girl Meucci. «A Pescara ha messo a segno canestri importanti nei supplementari. Ha mostrato una freddezza incredibile per una ragazza di quindici anni. È già una pedina importante, posso fare affidamento su di lei» afferma.



Franca Pavone in gran spolvero (Italfoto)

L'Unimoto è squadra di rango. Ancora una volta ha rivoluzionato i ranghi in estate cedendo le Tonelli sisters e la Baruzzo e prelevando dall'Avellino due dei pezzi migliori (Prizia e Salvemini). L'asse della squadra rimane Melon-Gwyn e tra le altre componenti della formazione di Paolo Rossi (un tecnico con un'esperienza di A2 maschile nel curriculum) si sta mettendo in mostra Ivana Donadel. Diciannove anni, muggesana, questa dottor Jeckill e Mister Hyde della palla a spicchi (tanto grintosa e aggressiva in partita quanto affabile e cortese fuori dal campo) ha vinto la sua battaglia con la sfortuna ritornando, dopo una serie di infortuni, a calcare le scene della massima serie.

In serie B l'Interclub Muggia (guarda caso, ex squadra della Donadel) torna stasera a giocare alla «Pacco». Alle ore 20.30 la formazione di Lazar ospita il Basket Treviso. La compagine della Marca occupa la penultima piazza in classifica con una sola vittoria all'attivo e vanta (si fa per dire) la difesa più permissiva del girone. L'Interclub, reduce dalla sconfitta di misura patita a Gazzera, gode dei favori del pronostico e dovrebbe farcela a incamerare la sua terza vittoria stagionale.

Chi segue abitualmente la serie C avrà domani l'imbarazzo della scelta. Che fare? Andare a vedere Under-Campalto (Suvich, ore 11) o la concomitante Libertas-Padova 81 in programma in via della Valle? La gara dell'Under è raccomandata agli amanti degli incontri scontati, del «tanto a pochi». Il Campalto, ultimo in classifica, non farà neanche il solletico alla battistrada. La partita tra Libertas e Padova 81 è sulla carta più incerta. Entrambe le formazioni hanno quattro punti nel carniere ma il fattore campo indica nella squadra di Prodi la probabile vincitrice.

Roberto Degrassi

PALLAVOLO: SESTA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI «A2»

Vbu e Arrital per confermarsi sono obbligate alla vittoria

Contro la cenerentola Virtus Sassuolo e un Thermomec Padova che già in Coppa Italia (seppure senza la colonia straniera) aveva dimostrato di essere un sestetto abbordabilissimo, Volley Ball Udine e Arrital Fontanafredda, nella sesta giornata del torneo maschile di A/2 di pallavolo, sono obbligate a vincere per mantenere fede a quanto di buono hanno dimostrato in questo primo scorcio di campionato e, soprattutto, per continuare a presidiare la prima posizione in graduatoria generale, assieme a Sav Bergamo ed Esp Ravenna.

In particolare il Vbu, che da poco può contare sull'apporto tecnico dalla panchina di Pavlica e su un parco atleti finalmente al completo (che dà sicurezza a ogni ruolo), non può permettersi il lusso di regalare due punti a un Sassuolo sin d'ora candidato alla retrocessione, il quale nelle prime cinque giornate ha collezionato solo sconfitte, riuscendo a guadagnare il magro bottino di due set; una squadra tutta italiana, molto giovane e con poca esperienza non dovrebbe quindi risultare, nonostante l'impegno della trasferta, avversario troppo difficoltoso per il team friulano, abituato a scontrarsi con ben altri nemici.

Discorso analogo anche per l'Arrital Fontanafredda, che ospiterà sul terreno amico un Thermomec che si ha sinora collezionato sei punti ma tutti a spese di formazioni quali Jesi, Livorno e Sassuolo, che rappresentano il fanalino di coda a zero punti della corta classifica del girone Nord della A/2.

Anche l'Arrital pertanto è chiamato oggi a fare bottino pieno dopo l'inopinata sconfitta di sette giorni or sono contro il Valeo a Mondovì.

Per la serie B femminile l'Armes Trieste ospita quest'oggi il Mogliano Veneto e l'imperativo è quello della vittoria: in parte perché una terza consecutiva battuta d'arresto spingerebbe le salesiane nelle zone più basse della graduatoria (dove già la parola retrocessione viene sussurrata) e dall'altro lato perché la squadra deve mostrare con i fatti di aver superato lo choc della scorsa giornata, quando dal 2-0 in suo favore si è passati al 2-3 contro un modesto Spinea.

Frattanto, sempre nel torneo cadetto, non appare troppo semplice la trasferta del Meblo, impegnato nella provincia di Rovigo dal Volpe Fiesso Umbertiano, sestetto accreditato di soli due punti ma che si è dovuto scontrare in queste prime gare contro team quali Conegliano o Lafer Padova, che rappresentano, proprio assieme a Meblo e Pordenone, la miglior pallavolo di questo girone.

Incontro difficile, quindi, per le triestine ma c'è di buono che la squadra tutta sta migliorando di partita in partita, dopo un inizio pessimo, e pian piano i difetti e le incongruenze vengono smussate per dare spazio a una formazione da prime posizioni, come è stato più volte affermato.

Concludiamo con la C/1 maschile, dove il Ferro Alluminio riceve la visita del temibile Asfjr Cividale, in un derby regionale molto sentito dai due sestetti. Appaiati a quota quattro in testa alla classifica con altre tre società (su complessivi otto partecipanti) sia il team triestino sia quello cividalese — che può contare su alcuni elementi dirottati dal Volley Ball Udine — si sono fatti segnalare in questo primo scorcio di torneo; cosicché molti hanno già indicato il Cividale come formazione tra le più quotate del girone e i triestini la rivelazione del concentramento. Difficile, pertanto, a questo punto sbilanciarsi in un pronostico ma indubbiamente il fattore casalingo potrebbe confortare il Ferro Alluminio.

R. M.

Convegno vecchie glorie ciclismo

Si annuncia di grande interesse sportivo il convegno triveneto del ciclismo che avrà effettuazione domenica alla stazione marittima, con la partecipazione di quasi trecento ex corridori. Giordano Cottur e Guido De Santi, chiamati a collaborare all'organizzazione, hanno fatto le cose per bene, assicurando alla manifestazione le migliori premesse per la sua riuscita.

Ospiti d'onore saranno diversi campioni del passato e del giorno d'oggi (non è ancora certa la presenza di Francesco Moser e di Maria Canins) mentre saranno sicuramente a Trieste, e verranno premiati assieme ad altri dilettanti, i componenti del quartetto azzurro laureatosi campione del mondo nell'ultima edizione iridata.

Fra gli intervenuti ci sarà anche Fiorenzo Magni, presidente dei corridori professionisti. L'appuntamento è fissato per le 11, mentre la premiazione avrà inizio alle 12.

Nuoto: selettive di Coppa Europa

Nuovo importante appuntamento questo pomeriggio per il nuoto regionale: nella piscina di Gorizia si svolgeranno, con inizio alle 17.30, le fasi selettive della Coppa Europa, nelle quali saranno impegnati i migliori nuotatori del Friuli-Venezia Giulia. Trieste sarà rappresentata da una dozzina di atleti della Triestina e sette dell'Edera, tutti in grado di ben figurare.

Sempre oggi pomeriggio, a Trieste, avrà luogo la I prova provinciale per i giovanissimi esordienti delle società triestine.

Week end sportivo

Oggi a Trieste

CALCIO

Primavera

TRIESTINA-PIACENZA, Guardiella, ore 14.30.

Prima categoria

S. GIOVANNI-COSTALUNGA, viale Sanzio, ore 14.30; PONZIANA-ZAULE, via Flavia, ore 14.30.

BASKET FEMMINILE

Serie A1

LATTE CARSO-UNIMOTO CESENA, Palasport, ore 17.30.

Serie B

INTERCLUB MUGGIA-BASKET TREVISO, Muggia, ore 20.30.

BASKET MASCHILE

Serie D

TECNOLUCE-ARTE BITTESINI GORIZIA, via Ginnastica, ore 20.

Promozione

BOR RADENSKA-BREG ADRIATHERM, I Maggio, ore 17; LIBERTAS-SABA, via della Valle, ore 20; ELECTRONIC SHOP-APRM MUGGIA, Contovello, ore 20.15.

PALLAVOLO FEMMINILE

Serie B

ARMES-MOGLIANO VENETO, Suvich, ore 20.30.

Serie D

ST. IMM. NPT-INTREPIDA MARIANO, Suvich, ore 15.30; ELECTRONIC SHOP KONTOVEL-CANON MONFALCONE, Prosecco ore 18; SLOGA-CORRIDONI FOGLIANO, Opicina, ore 19.

PALLAVOLO MASCHILE

Serie C1

FERRO ALLUMINIO-ASFJR CIVIDALE, Suvich, ore 18.

Serie C2

CUS TRIESTE-LIBERTAS SACILE, Monte Cengio, ore 18; BOR-O.K.VAL GORIZIA, I Maggio, ore 19.

Serie D

KATALAN VPT-LIBERTAS TURRIACO, Zandonai, ore 20.30.

HOCKEY PISTA

Coppa Italia serie B

TRIESTINA-ROLLEN PORDENONE, Palasport, ore 21.

DOMANI A TRIESTE

CALCIO

Prima categoria

EDILE ADRIATICA-PRO FIUMICELLO, Ervatti, ore 14.30.

Seconda categoria

C.E. PRISCO-LIBERTAS, Aquilinia, ore 14.30; ZARJA-VESNA, Basovizza, ore 14.30; FORTITUDO-BEGLIANO, Muggia, ore 14.30; DOMIO-MUGGESANA, S. Dorligo, ore 14.30; OPICINA-FOGLIANO, via Alpini, ore 14.30; S. SERGIO-STOCK, Borgo S. Sergio, ore 14.30.

Terza categoria

Girone L

S. VITO-GMT, Borgo S. Sergio, ore 8; GIARIZZOLE-OPICINA SUPERCAFFE', Trebiciano, ore 8.15; OLIMPIA-CGS, via Flavia, ore 10.15; ROIANESE-S. ANNA, Santa Croce, ore 10.30; S. ANDREA-DOMUS ARREDAMENTI, via Alpini, ore 11.45.

Girone M

PRIMOREC-BREG, Trebiciano, ore 14.30; PRIMORJE-UNION, Prosecco, ore 14.30; CHIARBOLA-KRAS, Campanelle, ore 14.30; CUS-CAMPANELLE, via Carsia, ore 14.30; GAJA-S. NAZARIO, Padriciano, ore 14.30; AURISINA-S. MARCO SISTIANA, Aurisina, ore 4.30.

Allievi regionali

PORTUALE-BEARZI, Ervatti, ore 10.30; ZAULE-VISINALE, Aquilinia, ore 10.30; S. GIOVANNI-[illegible]ANZANESE, viale Sanzio, ore 0.30; S. LUIGI-PORCIA, S. Luigi, ore 10.30; TRIESTINA-CUSIGNACCO, Guardiella, ore 10.30; PONZIANA-AQUILEIA, Chiarbola, ore 10.30.

Giovanissimi regionali

CHIARBOLA-OPICINA SUPERCAFFE', Campanelle, ore 10.30; S. ANDREA-ZAULE, via Alpini, ore [illegible].30.

CALCIO FEMMINILE

Serie D

ACF CANO' UMAGO TRIESTE-ITT S. ANDREA, via Flavia, ore 16.30.

PICA

Riunione di trotto all'Ippodromo di Montebello. Inizio convegno ore 14.30.

BASKET [illegible]MMINILE

Serie C

UNDER-CAMP[illegible]LTO, Suvich, ore 11; LIBERTAS-PADOVA 81, via della Valle, ore 11.

Promozione

JULIA-DOP.P.T., via Visinada, ore 8.15.

BASKET MASCHILE

Serie A1

STEFANEL-AREXONS CANTU', Palasport, ore 17.30.

Serie C2

LEASEST-BERTON DUEVILLE, Palasport, ore 10.30.

Serie D

INTER 1904-SOTECO GRADISCA. Palasport, ore 12.30.

Promozione

FRUTTETNA-FERROVIARIO, Morpurgo, ore 11; SCOGLIETTO-SANTOS, via Scoglio, ore 11; ALABARDA-LAVORATORI PORTO, via della Valle, ore 15.

PALLAVOLO FEMMINILE

Serie C2

KILLIOY-GORIAN MONFALCONE, Zandonai, ore 11.

RUGBY

Serie C1

TELESORVEGLIANZA-FELTRE, Prosecco, ore 14.30.

Serie C2

FIAMMA-VALPOLICELLA, S. Luigi, ore 14.30.

Under 15

TELESORVEGLIANZA-VENEZIA, Prosecco, ore 11.

TENNISTAVOLO

II Campionato regionale Endas, via Pascoli 31, ore 9.

sportFLASH

In marzo fore Spinks-Cooney

NEW YORK — [illegible]chael Spinks, campione del mondo dei pesi massimi (versi[illegible] Ibf), difenderà per la prima volta, probabilmente in ma[illegible], il titolo conquistato il 21 settembre contro Larry Holmes. [illegible] suo avversario, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe ess[illegible] Gerry Cooney, già pretendente alla corona dei massimi nel [illegible]82, quando fu sconfitto appunto da Holmes. Da allora ha co[illegible]battuto solo in due altre occasioni e in agosto ha addirittura [illegible]nunciato il suo ritorno. Una decisione definitiva verrà presa [illegible]nunque solo al ritorno negli Stati Uniti dell'organizzazione [illegible]ch Lewis, attualmente in viaggio in Europa.

Karate: Samurai [illegible]gananda

Si è svolta a Rovigo [illegible] seconda fase della selezione interregionale dei campiona[illegible]taliani di karate tradizionale. Partecipavano alla gara le p[illegible]quotate società sportive della Lombardia e del Triveneto, tr[illegible] quali i Samurai Yogananda di Trieste.

Anche stavolta i forti atle[illegible]riestini si sono messi in luce con il primo posto nel combatt[illegible]nto individuale femminile di Sonia Bonazza, ex campione[illegible] italiana di kick boxing-contact, e un brillantissimo te[illegible] posto nel combattimento maschile a squadre alle spalle d[illegible] imbattibili e favoritissime rappresentative del Csks Milan[illegible].

Tennis regionale: centesima società

Oggi all'hotel Ambassador di [illegible]e il tennis regionale alla presenza del presidente della Fi[illegible]aolo Galgani festeggerà l'affiliazione dell'Associazione tenn[illegible]uiese centesima società del Friuli-Venezia Giulia.

Hockey su pista: riparte il campionato

Dopo il trionfo degli azzurri juniores agli europei di Parigi (fra i quali c'era anche il pordenonese della Zoppas Andrea Santangelo), stasera si rimetterà in moto il massimo campionato. In A1 e in A2 si giocherà la nona giornata di andata, mentre la Coppa Italia di serie B vivrà l'ultimo turno del girone di qualificazione, prima di iniziare le ostilità in campionato sabato 7 dicembre.

A Trieste per la Coppa Italia la Triestina, che in settimana ha colto il terzo successo consecutivo, portandosi così a ridosso delle prime, riceverà la visita del Rollen di Pordenone, in un derby che si annuncia come un avvincente prologo del torneo cadetto. La partita (si giocherà a Chiarbola con inizio alle 21) presenta aspetti importanti per quanto concerne la qualificazione: se il Rollen dovesse perdere, rischierebbe l'eliminazione dal torneo.

I pordenonesi pertanto si presenteranno caricatissimi sulla pista triestina, ma si troveranno di fronte una squadra in fase di netto progresso, decisa ad arrivare all'inizio del campionato con il morale alto, sulla scia di una serie di vittorie. Sarà battaglia aperta dunque fra due compagini che anche in campionato punteranno a piazzamenti di vertice.

In A1 la Zoppas di Pordenone sarà fra le mura amiche, avendo per avversario quel Forte dei Marmi battuto martedì in Coppa Italia per 10-2. In Toscana i gialloblù hanno giocato al meglio, superando gli avversari sia rotto il profilo tecnico che sul piano tattico; oggi tutti si aspettano la riconferma dalla formazione di Dall'Acqua che finora ha avuto molta più fortuna in Coppa che in campionato.

Farà caldo anche a Gorizia, dove, per il girone di A2, la Rigonat se la vedrà con il Marzotto di Valdagno. Dopo un inizio non troppo felice, in casa biancoazzurra è maturata l'esigenza di migliorare concretamente il rendimento e la partita odierna sembra fatta apposta per iniziare una nuova fase, finalmente coronata da quei successi che tutti si attendono. Quattro punti in otto gare sono effettivamente pochi per una formazione che si era presentata al via con le prospettive di disputare un campionato tranquillo.

U. S.

RUGBY: LA FIAMMA NAVIGA IN ACQUE PIÙ TRANQUILLE

La Telesorveglianza rischia grosso O batte il Feltre o addio speranze

Problemi di formazione o no, domani la Telesorveglianza deve vincere, altrimenti anche la salvezza comincerà a farsi più lontana. Dopo la pesante sconfitta rimediata nel primo turno di campionato in terra friulana, i triestini domani dovranno rifarsi in casa propria, a Prosecco (ore 14.30) contro il Rugby Feltre che domenica scorsa è stato battuto davanti al proprio pubblico dal Bassano. Punteggio: 3-10.

La formazione che molto probabilmente scenderà in campo è già stata scelta dall'allenatore Roberto Metz: Doimi, Penco, Marsi, Russo, Simonitti, Metz A, Salvador, Acetulli, Pagani L, Miccoli A, Saule, Metz F, Dinizzetti, Pagani M, Nicotera. Non possono ancora giocare, per le solite difficoltà della burocrazia sportiva, i nuovi tesserati presi in prestito dalla Fiamma, oltre a Zuppa e Vittori.

Il Feltre è una squadra robusta, capace di adottare il gioco a catenacci, rendendo difficile agli avversari qualsiasi realizzazione. Ma che sia la volta buona per la Telesorveglianza che in fatto di punti digiuna ormai dall'inizio della stagione?

Situazione opposta per l'altra triestina, la Fiamma. Dopo la sosta di campionato la compagine di C2 è stata raggiunta dalla notizia della Federazione italiana rugby che dando persa a tavolino l'ultima partita di campionato del Thiene restituisce ai triestini la testa della classifica.

Nell'ultimo turno la Fiamma era stata costretta al pari dal «Vecio» di Treviso e scavalcata così per un punto dal Thiene che aveva inflitto all'Este un 12-9. La partita è stata invece invalidata con il punteggio di 6-0 perché i padroni di casa avevano schierato alcuni giocatori irregolari.

Le buone notizie non sono finite: domani farà il suo esordio stagionale quel Roberto Pocusta che l'anno scorso faceva mete su mete. Tornato dai viaggi oceanici come radio-telegrafista anche quest'anno potrebbe diventare l'uomo di punta della Fiamma e riprendere il posto di marcatore a Bianco che lo ha sostituito egregiamente fino ad ora. C'è chi torna e chi se ne va: è in partenza per l'Australia Roberto Mogorovich, determinante fino ad oggi nelle mischie.

Per domenica, contro il Valpolicella, dovrebbe filare tutto liscio tenuto conto anche del fatto che i veronesi hanno vinto solo due partite su cinque.

■ INDOOR — Per il campionato indoor di hockey prato il Cus Trieste sarà impegnato oggi allo sferisterio di Bologna nel raggruppamento di serie B assieme a Pagine Gialle, Pilot Pen, Rovigo.

Guida Totip

La novità della settimana è l'arrivo dei purosangue a Napoli che portano a due le corse dei galoppatori, di scena anche all'Ardenza livornese. Il trotto presenta un poker di corse abbastanza qualificate, senza Trieste, alla quale è stata preferita Padova. Cavalli da seguire, Colonna Om a Bologna, Bioxil a Firenze e Castore Gd a Milano. Potrebbero essere le basi della schedina.

* * *

Prima corsa Bologna (trotto).

In buon momento, Colonna Om, sul miglio, vista anche la sistemazione favorevole, proprio non dovrebbe perdere. All'opposizione, la figlia di Speedy Crown troverà Calegaris, soggetto grintoso capace di grosse imprese se in giornata, mentre gli altri, capeggiati dall'immarcescibile Indo, e da Etis, che ha fallito il rientro a Montebello, sono tutti sorprese.

* * *

Seconda corsa Firenze (trotto).

Bioxil parte in seconda fila ma sul doppio chilometro dovrebbe trovarsi nelle migliori condizioni per fare centro. La distanza non dovrebbe intimorire né Abitibi Gis, né Cisnesia, mentre gli altri, piuttosto giornalieri, potrebbero trovarsi a disagio. Grossa sorpresa Biplano, con la guida impeccabile di Nello Bellei.

* * *

Terza corsa Milano (trotto).

Castore Gd ha corso alla grande martedì quando ha girato di fuori a Calibra per poi batterla nettamente. Stavolta per il cavallo di Gubellini il compito appare meno semplice, però va ancora considerato, anche se Bella Otero, e il ben dotato Berent, potrebbero costringerlo a impegno gravoso. Gli altri sembrano inferiori.

Pronostico Totip

Trotto BOLOGNA				
	1.o arrivato	1	1	
	2.o arrivato	2	x	
Trotto FIRENZE				
	1.o arrivato	x	2	
	2.o arrivato	2	x	
Trotto MILANO				
	1.o arrivato	2	2	
	2.o arrivato	1	x	
Trotto PADOVA				
	1.o arrivato	x	1	2
	2.o arrivato	1	x	x
Galoppo NAPOLI				
	1.o arrivato	x	x	x
	2.o arrivato	x	1	2
Galoppo LIVORNO				
	1.o arrivato	2	x	
	2.o arrivato	1	2	

Quarta corsa Padova (trotto).

Astro Prà e Clac Bi sono terminati nell'ordine nella Totip di domenica scorsa e, specialmente il primo, in felice momento di forma, potrebbe ripetersi. Però, nella giusta considerazione vanno tenuti anche Bietolino e Center, mentre Ascianghi, che non corre da marzo, se al meglio della condizione potrebbe fornire la sorpresa.

* * *

Quinta corsa Napoli (galoppo).

Il primo dei due ascendenti proposti dalla schedina presenta una sigla centrale molto omogenea. Infatti, Ellery Queen, Jad e Charlens Dickens possono gareggiare con possibilità primarie e sono da preferire a Swann e Incitato, i migliori del gruppo 1. Attenti però a Satisfaction.

* * *

Sesta corsa Livorno (galoppo).

Corsa per velocisti, con Imprendidur, giustiziere con questo peso di Don Padeo giovedì, ancora in grado di affermarsi. Altri in grado di correre con profitto sono Roman Fire e Orio, mentre anche Kudu, in bell'ordine, non può essere ignorato.

M. G.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SCENE E COSTUMI DI SERGIO D'OSMO PER «RUSSALKA» DI DVORAK

Una crudele storia d'amore con gli occhi di un bambino

Il teatro lirico a Trieste sta vivendo un'intensa vigilia: martedì prossimo infatti andrà in scena al Verdi l'opera «Russalka» di Antonin Dvorak, una novità per Trieste e un nuovo allestimento del Comunale. Lo spettacolo avrà inoltre di un terzo esordio, quello di Sergio D'Osmo, per la prima volta impegnato in scene e costumi di un'opera lirica.

A D'Osmo, autore ormai trentennale e applaudito di scenografie per lo Stabile triestino per altri teatri italiani, abbiamo chiesto alcune «sensazioni» su questo suo nuovo impegno ch'egli ha messo giù per «Il Pic[colo]» — come s'usa dire in gergo giornalisti[co] — a braccio, corredandole con un sign[ifi]cativo bozzetto.

Teatro «è» quando con poche [par]ole riassumi la storia. Così è per Russ[alk]a. Pochi personaggi, ma chiari. Una stori[a d']amore. Il re del lago, la figlia Russalka, i[l] Principe Cacciatore, una strega.

L'ondina Russalka è perdutam[ente] innamorata del principe, che ogni vol[ta] s'immerge nelle limpide acque del lago, in[co]nsapevolmente, la possiede.

Stolta, stolta l'ammonisce [il pa]dre, re del lago, ma Russalka non sa co[m]are al suo cuore, e chiederà alla strega d[i] assumere fattezze umane. Perderà la fave[lla] (lo sciabordio delle acque?), lo sa, ma l'amore è grande.

Stola, stolta. Il principe porta Russalka al castello, ma la principessa, cattiva e nera come sempre, le contende l'amato. Via dal castello! Il ritorno solitario, al suo lago. Ma il principe la cercherà ancora. L'incontro, il bacio fatale. D'amore si muore.

Questa sarà la sorte del principe, come aveva predetto la strega e Russalka sapeva. Stolta, stolta aveva ammonito il padre, stolta stolta ripete. Da bambino mi inventavo fiabe e nelle mie storie l'attimo d'amore era sempre fatale, finivano male. Mi piaceva sognarle disteso bocconi tra l'erba, al sole. E tra i fili d'erba e fiori che miracolosamente ingigantivano, i miei personaggi erano formiche, bruchi, chiocciole, animaletti che si agitavano immersi in una natura fantastica e misteriosa. Una goccia d'acqua era un lago, un filo d'erba una trave, un sassolino un masso. Ho ascoltato il nastro dell'opera di Dvorak e letto il copione disteso bocconi, al sole. E come da bambino i fiori mi sono apparsi giganteschi, i sassolini massi, le canne tronchi d'alberi tropicali, una goccia d'acqua un lago. Russalka e il principe, una formica e un formico, due piccoli esseri incapaci a sopravvivere alla loro splendida, tenera, crudele storia d'amore.

Sergio D'Osmo

Concluse a Pola le riprese di Garibaldi

BELGRADO — Si sono concluse a Pola le riprese di alcune sequenze dello sceneggiato televisivo «Il generale» diretto da Luigi Magni, di cui è protagonista Franco Nero nel ruolo di Garibaldi all'indomani della vittoriosa spedizione dei Mille.

Nella stazione ferroviaria della città istriana è stato ricostruito un angolo della Napoli del 1860, e per la circostanza vi è stata trasportata dal museo della tecnica di Zagabria una locomotiva a vapore austro-ungarica in grado solo di emettere copiosi sbuffi di fumo bianco che Magni ha usato per ricreare l'atmosfera dell'arrivo del generale.

Lo sceneggiato è una coproduzione tra Raidue e la «Jadran Film» croata, che ha fornito assistenza tecnica, organizzativa e logistica, nonché le comparse e parte degli attori.

Sanremo Ravera per tre anni

SANREMO — Ora è definitivo. Gianni Ravera sarà l'organizzatore del Festival della canzone italiana per le prossime tre edizioni. Lo ha deciso il consiglio comunale sanremese, accogliendo l'indicazione che in tal senso aveva dato circa un mese fa il comitato delle manifestazioni.

L'assegnazione della massima manifestazione canora italiana a Ravera è stata deliberata dai consiglieri appartenenti alla maggioranza di pentapartito, con il voto contrario di Dp e l'astensione del Msi-Dn e del Pci. La votazione si è avuta ieri all'alba.

Nell'ambito della stessa riunione è stato anche ratificato il calendario delle manifestazioni della città, che prevede un impegno di spesa di circa un miliardo e 800 milioni di lire.

OSPITI DI PIPPO BAUDO

«GB» e «GG» a Fantastico

Marcella e Anna Oxa madrine degli «under 21»

ROMA — Michele Alboreto, Gino Bramieri, Beppe Grillo, Marcella, Enrico Montesano, Anna Oxa, sono gli ospiti di «Fantastico» lo spettacolo condotto da Pippo Baudo in onda oggi alle 20.30 su Raiuno.

Gino Bramieri, in collegamento con il Teatro Sistina di Roma, interpreterà una scena dello spettacolo di cui è protagonista «Sono momentaneamente a Broadway». Beppe Grillo commenterà a «modo suo» alcuni avvenimenti dell'ultima settimana. Marcella canterà «alla pari».

Enrico Montesano proporrà un altro dei suoi divertenti monologhi. Anna Oxa presenterà il suo ultimo successo discografico «Francesca» tratto dal 33 giri intitolato semplicemente «Anna Oxa».

La terza giornata del girone di ritorno della gara «under 21» è dedicata alla canzone, (madrine Marcella e Anna Oxa) Anna Bussotti eseguirà un successo della Vanoni «Domani è un altro giorno» ed insieme a Marcella «Montagne verdi», Katia Calisti canterà «Se non avessi più te» di Gianni Morandi ed insieme ad Anna Oxa «Un'emozione da poco».

Per il fantastico music-hall arrivano al «Delle Vittorie» rispettivamente dagli Stati Uniti e dal Messico, Victor Seitz, che eseguirà un numero di equilibrismo sui rulli, e il giocoliere Arturo Allegria, che si esibirà lanciando in aria una serie di sombreros.

Il premio «Fantastico» assegnato questa settimana alla ditta «Garinei e Giovannini» verrà consegnato dal direttore di «Sorrisi e Canzoni Tv» Gigi Vesigna.

Pompeo e Carlotta risponderanno ad alcune letterine inviate da bambini e canteranno insieme a tutti gli artisti «Quella vecchia fattoria».

Infine Michele Alboreto consegnerà a Pippo Baudo le buste contenenti i nominativi dei vincitori dei premi settimanali messi in palio da Standa e Agip.

Morto il regista del «Placido Don»

MOSCA — È morto ieri all'età di 79 anni il grande regista cinematografico Sergei Gerasimov. Tra le sue opere più famose si ricordano «Il placido Don» tratto dal romanzo di Sholokhov, e un film in due parti su Pietro il Grande.

Gerasimov, sulla breccia da oltre 60 anni, era anche attore. Tra l'altro ha interpretato la figura di Leone Tolstoi nel film biografico da lui stesso diretto, e che è da poco sugli schermi dell'Urss.

L'artista era decorato del titolo di «eroe del lavoro socialista» ed era deputato al soviet supremo dell'Urss.

Sting e Forattini oggi a «Prisma»

ROMA — Il cantante Sting e Forattini saranno gli ospiti del numero di «Prisma», il settimanale di spettacolo del Tg1 curato da Gianni Raviele, in onda oggi alle 14 su Raiuno.

Sting, che martedì prossimo comincerà la sua «tournée» in Italia, presenterà in un'intervista il suo ultimo successo discografico. Forattini invece parlerà in studio del suo nuovo libro di vignette «Nudi alla meta».

In onda anche un servizio su Berliner Ensemble a poche ore dal suo debutto a Bari, prima tappa della tournée italiana del famoso complesso teatrale tedesco.

Prime visioni

«Benvenuta» di André Delvaux

Benvenuta. Sceneggiatura e regia: André Delvaux, dal romanzo «La confession anonyme» di Suzanne Lilar - Belgio '83). Attori: Fanny Ardant, Vittorio Gassman, Françoise Fabian, Mathieu Carrière, Claire Wauthion, Renato Scarpa, Franco Angrisano. Durata: 105 minuti.

Una giovane [pianista] di Gand, nel corso [di un] cocktail-party dato in onore a Milano dopo un concerto, s'imbatte in un [magis]trato ultracinquantenn[e, d']origine napoletana. È [un colpo] di fulmine. Appena [il magistrato] torna a Milano, si c[hiude] nella camera d'alberg[o...] il magistrato le ha [...] e lì i due vivono u[na spl]endida, irruenta, freme[nte n]otte d'amore. Altra pa[...], altro distacco.

La loro pa[ssione] viene tenuta calda p[er vi]a epistolare, finché un [giorno] il figlio del magistrato [...] il corridore automobi[listico] non rimane vittima di [un in]cidente che lo [priva] di vita. Allo[ra] mette in [...] a Dio il suo ra il pad[re...] salvezza del figlio. Il [figlio] guarisce, ma il rapport[o tra] i due, anziché esaurirs[i, a]rricchisce di una compo[nente] mistica, ondeggia co[stante]mente tra estasi e pecc[ato, tr]a ascensioni verso cir[...] effabili e cadute nell'a[...].

Il v[...] che i due contraddit[...] [sfrenat]i amanti compion[o a] Napoletano, le loro sost[e nella] Villa dei Misteri di Por[...] alle solfatare di Pozzuc[...] la trattoria dove paste[...] con il «Lacryma Ch[risti»], divengono un itinera[rio ini]ziatico, praticamente ir[...] to dalle parole di «Fen[esta] Vascia», la canzone [che ra]cconta la fine di un [...].

[La d]onna torna a Gand e la [c]ompagna d'arte, con cui [c]omponeva un duo piani[stico], le sottopone il risultato [del]le personali indagini: il [ma]gistrato napoletano è noto [com]e «dragueur» impenitente, il suo vizio con l'età si sta [tra]sformando in una vera e [pr]opria mania. La nostra eroina, anziché ringraziare la [c]ompagna per le sue informazioni, va su tutte le furie, rompe il sodalizio che la lega a lei, si apparta per continuare in pace il suo rapporto epistolare. Ma un giorno il postino le restituisce una missiva: il destinatario risulta deceduto.

Sembra una storia d'amore di altri tempi, immersa in romantiche atmosfere musicali, come usava Ingrid Bergman da giovane, quando faceva coppia con Leslie Howard in «Intermezzo». Ma André Delvaux non è Gregory Ratoff: disdegna il sentimentalismo e non si accontenta neppure di una storia di «amour fou», per la quale forse non si sente tagliato.

Delvaux è il cineasta del realismo magico ed ecco allora che egli compie, con l'aiuto del romanzo al quale si è ispirato, una complessa operazione di sdoppiamento: la vicenda di Benvenuta e Livio, i due manti di cui sopra, non è che la proiezione immaginaria, sognata di una seconda vicenda; reale quest'ultima, soffocata, dimessa, frustrata da diverse considerazioni, vissuta da due altri personaggi. Lei è la scrittrice che vent'anni fa ha raccontato la storia d'amore di Benvenuta; lui è uno sceneggiatore alsaziano che vuole tradurre il romanzo in copione e vuole sapere dall'autrice fino a qual punto la vicenda da lei immaginata (o trascritta) contiene risvolti autobiografici. Il risultato è a dir poco sconcertante: una volta tanto non è la ragione, ma la fantasia, a raffreddare i sentimenti, a creare una sorta di «verfremdung» che, nella fattispecie, porta lo spettatore, non a partecipare, ma soltanto ad ammirare la squisitezza della realizzazione, della fotografia, delle musiche, nonché la sottile ambiguità degli interpreti.

Fanny Ardant, nel ruolo di Benvenuta, non ha bisogno di nascondere nulla a chicchessia e si riconferma l'attrice più adatta a vivere amori assoluti, tragici, mistici, a mescolare l'erotismo con il sacro, quasi a confermare l'ipotesi di coloro che indicano nella metafisica il segno distintivo, qualificante del terzo millennio ormai alle porte.

Di Delvaux il pubblico italiano conosceva soltanto «Una sera, un treno...». Presentare nella matinée domenicale «Benvenuta» un film travolto dalla crisi della Gaumont Italiana, è un atto meritorio di cui dobbiamo essere grati alla Cappella Underground.

Callisto Cosulich

Domani alle ore 11 al cinema Ariston di Trieste.

■ FESTIVAL ECOLOGICO — Si è concluso con una vittoria italiana il quarto Festival internazionale del cinema ecologico svoltosi a Puerto de la Cruz di Tenerife (Canarie). A ottenere il massimo riconoscimento è stato Andrea Andermann con il suo «Africa dove», prodotto da Raiuno e dalla Rada Film. Le «note di viaggio» di Andermann e Alberto Moravia hanno trionfato su film di grande impatto spettacolare.

AL «CRISTALLO» CON LA COMPAGNIA DI MIMMO LO VECCHIO

Il complesso del matrimonio

Esperta in tramonti di imperi, pare proprio che Trieste sia diventata esperta anche di complessi. Dopo il celebre fortunato «Complesso dell'Imperatore», ecco in scena giovedì sera al Cristallo «Il complesso dell'Arciduca», commedia in due atti in dialetto triestino di Edda Vidiz.

Si è trattato, in realtà, di un debutto nel debutto. Il testo è infatti una novità, e l'allestimento si deve alla «Bottega dell'Attore», il gruppo diretto da Mimmo Lo Vecchio.

Ambientata nella Trieste di Massimiliano, la vicenda si svolge tra le pareti della casa di Sofia, una vedova benestante e piacente, che non ha mai rinunciato a sposarsi, e che al momento si trova indecisa tra più pretendenti.

Il matrimonio è in fondo il problema anche degli altri personaggi, il maggiordomo, la governante, la figlia e un cugino arrivato da lontano.

Naturalmente dopo un breve ingarbugliarsi della storia (il tutto si svolge nell'arco di una giornata, il giorno della partenza di Massimiliano per il Messico) ogni cosa andrà a posto, all'insegna di tutto è bene quel che finisce bene, e di unioni se ne celebreranno addirittura tre.

Come è consuetudine per il gruppo diretto da Mimmo Lo Vecchio, sono impegnati in questo «Complesso dell'Arciduca» attori con alle spalle esperienze di palcoscenico assieme a nuove leve. Sono, nell'ordine, Mimmo Lo Vecchio, Giorgia Vignoli, Eleonora Rosini, Mari Delconte, Marcello Crea, Salvo Nadrah, Liliana Decaneva, Nelda Miniussi. La regia è dello stesso Mimmo Lo Vecchio, la consulenza storica di Pietro Covre, firma consueta su queste colonne.

Lo spettacolo si replica fino a domenica.

Appuntamenti

Oggi

«L'Alcalde di Zalamea» al Rossetti

Oggi alle ore 16 e alle 20.30, domani alle ore 16, continuano al Politeama Rossetti le repliche di «L'Alcalde di Zalamea» di Calderon de la Barca nell'allestimento dello Stabile di Genova con la regia di Mario Sciaccaluga.

Giovedì prossimo 5 dicembre alle ore 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti avrà luogo l'incontro con i protagonisti dello spettacolo.

«Terza pagina» su Giani Stuparich

Oggi alle ore 11.30 sui programmi radiofonici regionali va in onda «Terza pagina»: Gabriella Ziani parla con Cesare De Michelis sul libro di Giani Stuparich «Dialoghi con mio fratello», Licio Zellini espone a Pier Luigi Sabatti il programma di attività del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, Licio Damiani tratteggia il profilo del pittore Luigi Zuccheri e il critico teatrale Giorgio Polacco parla delle sue più recenti letture.

Il Complesso barocco ad Enemonzo

UDINE — Oggi alle ore 20.30 nel Centro sociale di Enemonzo si terrà il concerto del Complesso barocco «G. Tartini» di Trieste.

Canti e danze popolari jugoslave

Oggi alle ore 20.30 nella Casa di cultura slovena di via Petronio 4 canti e danze popolari jugoslave proposti dal gruppo flokloristico «Joze Vlahovic» di Zagabria.

Il pianista Starec al Circolo Ras

Oggi alle ore 18 per i concerti «Invito alla musica» al Circolo Ras di via S. Caterina 2 si terrà il recital del pianista Claudio Starec, imperniato su musiche di Mozart.

Ancora «Maccheroni» al Comunale

MONFALCONE — Dato il grande successo riscosso da «Maccheroni» di Scola, il film sarà proiettato ancora oggi e domani al Teatro Comunale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo, pagine dimostrative.
10.00 Il grande teatro del West. Telefilm «L'impostore - l'ostaggio» con W. Brennan e D. Rambo.
11.00 In diretta dallo studio 1 di Napoli: «Il mercato del sabato». Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più. Regia di Pietro Panza. Conduce in studio Luisa Rivelli. 1.a parte.
.55 Che tempo fa.
..00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Un programma di medicina di Biagio Agnes. Conduce Luciano Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1; a cura di G. Raviele.
14.30 Sabato sport. A cura della redazione sportiva del Tg 1. Pugilato: Ceto-Mannoni, campionato italiano welters; Savigliano: nuoto, incontro internazionale.
16.30 Speciale Parlamento a cura di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 il trio Drac: Che razza di modi.
17.25 Estrazioni del Lotto 559.
17.30 Le ragioni della speranza. «Un germoglio di giustizia» di Don Gianfranco Ravaci. Regia di C.E. Gaslini.
17.40 Prossimamente. Programmi per sette sere.
17.55 In collegamento diretto con l'aula Paolo Vi in Vaticano: Concerto sinfonico offerto dalla Rai in onore di Sua Santità Giovanni Paolo II in omaggio dei partecipanti al Sinodo dei vescovi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma Pippo Baudo presenta «Fantastico», spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Nell'intervallo (ore 22.15 circa): Telegiornale.
23.30 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
23.40 Sabato club. Di paesi di città - Ipotesi cinema Bassano da un'idea di Ermanno Olmi e Paolo Valmarana. «Robinson in laguna», di Mario Brenta. «Il dono», di Paola Marchesin. «La faccia nascosta della luna» di Maurizio Zaccaro e Piergiorgio Gay. «La finestra» di Nicola Vego e Alessandro Bencivenni.

RAIDUE

9.00 Televideo, pagine dimostrative.
10.00 Giorni d'Europa.
10.30 Prossimamente.
10.45 Mattinata a teatro: «Processo per l'ombra dell'asino» di F. Durrenmatt, con Paolo Ferrari, Marisa Salinas e Laura Tavanti. Regia di Sandro Bertossa.
12.30 Tg 2 Start, a cura di Paolo Meucci.
w13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 T 2 I consigli del medico, a cura di Luciano Onder.
13.30 Tg 2 Bella Italia: Città, paesi, uomini e cose da difendere, proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse Scuola aperta: «I filosofi e la scuola» regia di Luigi Parola.
14.30 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem, conducono Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi.
16.00 La signora e il fantasma (10) con Hope Lange, regia di Lee Phillips.
16.30 «Pane e marmellata», a cura di Letizia Solustri, in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi, Nel corso del programma: Squadrone tuttofare, dis. animati
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato «A1».
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm con Karl Malden e Michael Douglas. «Il Bandolo della matassa» - Meteo 2, previsioni dle tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «POLTERGEIST: DEMONIACHE PRESENZE», film (1982) regia di Tober Hooper, con Craig T. Nelson.
22.25 Tg 2 Stasera.
22.35 Il cappello sulle ventitré, di Federico Montarduini, Raoul Morales, Paolo Mosca. Regia di R. Morales.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.35 Tg 2 Stanotte.
23.45 Notte sport a cura della redazione sport del Tg 2.

RAITRE

9.30 In diretta: Lingotto (Torino); risorse per lo sviluppo, a cura di F. Storelli e S. Pini.
12.35 A luce rock: Magicol mistery tour.
13.00 Coperta vecchia: 25.a rassegna «Settembre al borgo», regia di Carlo Verna.
14.00 Film: «GIAGUARO».
15.40 «Tempi al neon», testi di Fabio Omero, regia di Lilla Cepak, con Angelo Baiguera.
16.10 Dse: Schede-arte. Peggy Guggheneim, l'ultima dogaressa. Di Emilia Verrua con Guido Perocco.
16.40 Dse: Viaggio nella fantasia. Un programma di Gabriella Cosimini Fresca. Consulenza di Antonio Faeti. 4.a punt.: A cavallo dell'ippogrife.
17.10 Nulla sul serio (VI). Cary Grant e altre stelle della commedia americana, A cura di Vieri Razzini. «SUSANNA» (1938). Regia di Howard Howks. Con Cary Grant, Katherine Hepburn, May Robson, Charles Ruggles.
18.25 L'altro suono. Un programma di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro. Appunti sulla musica popolare presentati da Guendalina Biuso 11.a puntata.
19.00 Tg 3: 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 Tg Regionali.
19.35 Geo-Antologia. Un programma di Folco Quilici, a cura di Gigi Grillo. Nel grande anello d'acqua.
20.15 Prossimamente. Programma per sette sere.
20.30 Una città un problema, a cura di Sergio Duichin, il porto di Genova di Arnaldo Bagnasco e Renzo Trotta. Regia di Renzo Trotta.
21.30 Tg 3.
22.20 La Rai-Radiotelevisione italiana presenta: Simone Signoret in «Therese Humbert», con Francois Perier, Michel Aumont, Gerard Desarthe, e la partecipazione di Stefano Satta Flores. Un film di Marcel Bluwal. 4.a pun.: Se il denaro non fa la felicità — Sempre avvolti nel mistero i Crawford arrivano a Parigi e fanno acquistare dal notaio che cura i loro interessi azioni emesse da Therese Humbert. Nessuno li ha visti, ma la notizia ridona fiducia tra gli azionisti di Therese.
23.10 Jazz club. A cura di Alfonso De Liguoro. Sanremo, Festival internazionale del jazz 1985: George Adams, Don Pullen quartet. Regia di Renzo Trotta.

CANALE 5

11.40 Campo apaerto, rubrica di agricoltura.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Anteprima, programmi per sette sere.
14.10 Film: «I TARTASSATI» con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Steno, comico.
16.15 Telefilm: Freebie and Bean».
17.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
18.00 «Record», settimanale sportivo.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Grand hotel, varietà con Gigi e Andrea, Carmen Russo e Franchi e Ingrassia. Regia di Giancarlo Nicotra.
23.00 La grande boxe.
24.00 Telefilm: «Chicago story».

ANTENNA-TMC

11.00 Promozionale pellicce.
15.00 Telefilm.
16.00 Rubrica: Medicina in casa (r.).
17.00 Cartoni aniamti.
18.30 Telefilm: «Visite a domicilio».
19.00 Teleantenna notizie.
19.15 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola» a cura di Don Silvano Latin.
19.25 Discoring '85.
20.30 Film: «DONNE INQUIETE», drammatico con Robert Stack, Herbert Marshall, Polly Bergen, regia Hall Bartlett.
22.00 Pallavolo. Al termine: bollettino meteo, Teleantenna notizie.

telefriuli

11.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.28 Oggi in regione, gli appuntamenti.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Sintesi dell'incontro di calcio Napoli-Udinese.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 Anteprima sport dilettanti.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «L'ispettore Bluey», telefilm.
21.45 Speciale Tg.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Nice Price, proposte di vendita. Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

RETEQUATTRO

12.15 Telefilm: «I Ropers».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Destini».
15.00 Novela: «Piume e paillettes».
15.40 Retequattro per voi, anteprima dei programmi.
16.00 Film: «UN AFFARE DI CUORE» con Natalie Wood, Robert Wagner, regia di Gilbert Cates (1973), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy Show».
18.20 Telefilm: «Ai confini della notte».
18.50 Telefilm: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «SFIDA A WHITE BUFFALO» con Charles Bronson, Kim Novak. Regia di Lee Thompson (1977), avventura.
22.30 Retequattro per voi, anteprima dei programmi.
22.50 Film: «NEL TEMPIO DEGLI UOMINI TALPA» con John Agar, Cynthia Patrick, regia di Virgil Vogel (1955), fantascienza.
0.30 Telfilm: «Agente speciale».
1.30 Telefilm: «Agenzia Uncle».

BARBARA

8.30 «Luisiana mia», special telenovela.
10.30 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.30 Telefilm.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Vetrina in tv.
18.00 Film.
19.30 Telefilm.
20.00 «Ellery Queen», telefilm.
21.00 «L'enigma che viene da lontano», telefilm.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Film.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
9.30 Telefilm: «Ben Richards».
11.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».
12.00 Telefilm: «Il ritorno del Santo».
13.00 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
14.00 Eurocalcio.
15.00 Football australiano.
16.00 Campionati mondiali di catch.
17.00 Telefilm: Spazio 1999.
18.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «PIRANA», regia di Joe Dante
22.40 Telefilm: «Arabesque».
23.45 Rombo, settimanale a tuttomotore.
1.00 Telefilm: «Chips».

ITALIA 1

9.50 Telefilm: «Fantasilandia».
10.50 Telefilm: «Operazione ladro».
11.45 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «La donna bionica».
13.30 Help, gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Americanball.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.50 Musica è a cura di Maurizio Seymandi.
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: «Supercar».
21.30 Telefilm: «Streethawk».
22.30 Telefilm: «Automan».
23.30 Gran prix, settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Dee Jay Television, a cura di C. Cecchetto.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

17.50 Robe da matti.
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Telequattro sport - anteprima.
20.05 Cavalli in pista (replica).
0.30 Fatti e commenti (replica).
0.45 Telequattro sport (replica). Al termine Dee jay television.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 «Il sole sorge ed Est», telefilm.
14.45 A vostra richiesta, curiosità dal mondo.
15.00 «LE CANAGLIE DI LONDRA», film con Peter Finch, Shelly Winters, reg. Terry Bishop.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Pallacanestro: campionato jugoslavo.
18.30 Le grandi tragedie.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Sulle orme degli antenati.
20.30 Pulcinella, balletto di George Balanchine, musica di Igor Stravinsky, con il N.Y. City Ballett.
21.15 Concerto di Salvatore Accardo.
22.30 Tg Tuttoggi, bollettino meteo.
22.40 «La battaglia del Don», telefilm dall'omonimo romanzo di Mihail Sciolokov.
23.15 Medico e paziente, aggiornamento per medici.

PORDENONE

15.00 Sì o no, proposte commerciali.
17.00 Cartoni aniamti.
18.00 Scavolini Pesaro-Simac Milano, basket serie A/2.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.30 «MALA, AMORE E MORTE», film.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 «Edgar Alan Poe», telefilm.
23.45 «AMERICAN SECRET SERVICE», film.

T V M

16.00 Film: «SANGUE VIENNESE».
16.50 Cartoni animati Columbia fantasy.
17.25 Film: «SPADA INVIICIBILE».
18.50 Presentazione pronozionale pellicce.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Documentario.
20.30 Telefilm della serie«Padre e figlio».
21.20 Film: «IL TESTIMONE DEVE TACERE».
22.55 Film: «IL MONDI DEI SENSI DI EMY WNG».

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23 – Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57 – Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. – 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Onda verde week-end; 10.15: Black-out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.43: Lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia: «Eleonora Duse» (9) di Masolino D'Amico; 13.25: Musicalmente parlando (2); 13.56: Onda verde Europa; 14.05: Paolo Modugno presenta «1985, meno quindi al duemila» (2); 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio, settimanale per automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Blackout; 23.05: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera...; 22.27: Teatrino: un genio solitario, Vincenzo Bellini (1.a parte) di C. Rafele; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 12.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 Ultime notizie; 23.05: Professione... Pino Caruso.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.35, 22.30 – 6: Gli anni trenta con Paola Masino; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi: 1x2; 8.05: Dse Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: lega nazionale antidroga: occupati prima dei tuoi figli; 9.32: Cose dell'altro mondo; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: Cavalcare la tigre; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2-agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito al teatro: «Il canto del cigno» di A. Cechov, con Memo Benassi; 18: In collegamento dal Vaticano concerto sinfonico in onore del Papa offerto dalla Rai, diretto Carlo Melles; 19.55: Eccetera cetra; 21: Concerto sinfonico, dirige Kubelik; 22.30: Bollettino del are.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta16, 17: Gr2 appuntamento flash16.05: I magnifici dieci, dischi in ica della hit parade; 18: In diretta l Vaticano concerto offerto da Rai in onore del Papa per il iodo dei vescovi, dirige C. Mel; 19.30: Gr2 radiosera; 19.15: I musica; 20.30: Long playing hi21.30: Dischi novità; 22.30: 2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.457.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15,1.45, 20.45, 23.53 – 6: Preludi6.55, 8.30, 10.30: Il concerto deattino; 7.30: Prima pagina; 10: londo dell'economia; 15.a ed ma puntata; 12: Da Milano, «ustagione alla Scala», la vita di urande teatro, di P. Donati; 14: Odi interpreti: quartetto italiano5.18: Controsport; 15.30: Folkcerto; 16.30: L'arte in questior17: Spaziotre; 21: Rassegna deliviste: scienze biologiche; 21.10anoforum '85; conclusione dellissegna; 23: Il jazz; 23.53: Ultimotizie.

STEREONOTTE

Musica e notizier chi lavora di notte; 24: Il gide della mezzanotte; 4.45: Il gale dell'Italia e notturno italiar

RADIO REGIONE

7.30: Giornalelio; 11.30: Terza pagina; 12.3Giornale radio; 14.45: Giornaldio; 18.15: Incontri dello spiritesmissioni a cura della Dioces Trieste; 18.30: Giornale radi
Programmi pll italiani in Istria: 15.30: L'ora a Venezia Giulia; 15.45: Terzaiina (replica).
Programmi lngua slovena: 7: Segnale rio – Gr; 7.20: Il nostro buorno; 8; Gr; 8.10: Almanacco:venimenti culturali (replica); 8.Mosaico musicale; 10: Gr e rgna della stampa; 10.10: Dal rtorio dei concerti e dell'opera Il 11.30: Pagine multicolori; 13gnale orario – Gr; 13.20: Musa richiesta; 14: Gr; 14.10: Tem ambiente: occupazione e disipazione dei giovani; 15: L'angc dei ragazzi: Scopritelo da vo: Quaderni: la discografia degoveni in Italia; 17: Gr e cronacaurale; 17.10: Noi e la musica: ista; 18: Calderone teatrale: ierno nostro divagar in questoido»; 18.45: Appendice music19: Segnale orario – Gr e I pmmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 16 ottava (turno D) di «Simon Boccanegra». Martedì alle 20 prima (turni A/A) di «Russalka». Biglietteria del teatro.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domani alle 11 Complesso da camera (Respighi, Geminiani, Corelli). Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore 16 turno libero, ore 20.30 turno primo sabato (lo spettacolo dura ore 2.30). Il Teatro di Genova presenta «L'Alcalde di Zalamea» di Pedro Calderòn de la Barca. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4. Informazioni e prenotazioni biglietteria centrale di galleria 'rotti.
OCIETÀ DEI CONCERTI: lunedì corrente al Politeama Rossetti il uo Goldschmidt-Lorenzen (violi-pianoforte). In programma: zart, Schumann e Beethoven.
ATRO CRISTALLO. Oggi alle 20 la compagnia La Bottega dattore presenta «El complesso deArciduca», commedia in dialettriestino di Edda Vidiz. Regia di mmo Lo Vecchio.
LA APPELLA ALL'ARISTON. Dontina alle 11: «Benvenuta» di And Delvaux, con Fanny Arda Vittorio Gassman. Un ecceziole dramma passionale del più gde regista belga. Anteprima. Desso unico L. 4000.

ARISTN. Festival dei Festival. Ore 17.45, 20.30, 22.15: «Blood simpleSangue facile) di Joel Coen, coJohn Getz e Frances Mc Dorman Amore e violenza nel film intgente e coraggioso del nuovo eint-prodige del cinema Usa. V.m4.
EDEN. 10, 18.15, 21: Questo doppio sptacolo è la fine del mondo! 1 film: «Movie in the movie». 2 film: «Blue magic». Sever. v.m8. Prezzi normali.
EXCELSIOMULTISALA. 16, 18, 20, 22.15: Sten Spielberg presenta il più grae successo mondiale del 1985: «Forno al futuro». Un film davvercncantevole... ci diverte, ci fa ouovo innamorare del cinema. Dolby-stereo.
SALA AZZURA. Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 45 (precise): per consentire un migliore visione non si entra a ettacolo iniziato. «Interno berline» un film di Liliana Cavani. N'alcova, trasformata in bunker ell'amore proibito, tre personagsoccombono al potere dei sensi.'.m. 14 anni.
FENICE. Ore 16), 18.20, 20.10, 22.15: «Space vamres» con Steve Railsback e Mathia May. I vampiri dello spazio pnarano l'invasione della Terra suendo la cometa di Halley. V.i 14 anni.
GRATTACIELO. 150, ult. 22.15: Un mondo dorato inquietante dove tutto appare spndido e perfetto, ma sotto? «Soo il vestito niente». V.m. 14 anni
MIGNON. 16, ult. 22.15 «Miranda» l'ultimo capolavoro erico di Tinto Brass con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la prta, «Miranda» la spalanca. Vietai min. 18 anni.
NAZIONALE 1. 15.45, 7.50, 20, 22.15: «La sposa promessa» (Frankenstein's bride) con Stir, Jennifer Beals.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Marina vedova viziosa». Con Marina Frajese. Il primo film italiano visto da milioni di americani. Vincitore di 13 Erotic Awards. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE 3. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I due criminali più pazzi del mondo». L'ultimo record della risata! Il colosso comico dell'anno!
MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al **NAZIONALE 1:** «Il gatto con gli stivali in giro per il mondo». Alle 11.20: «Dieci minuti con zio Luciano» con quiz e premi offerti dalle ditte: Abbigliamento Alessio, Pellicceria Vanessa, Balcor, Il 24, Kirchmayer, Musical box, Il semaforo. Ingresso L. 1500.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45: L'ultima travolgente avventura di James Bond «007 Bersaglio mobile», con Roger Moore. Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: II visione per Trieste: «Nightmare dal profondo della notte». Un film di Wes Craven, thrilling, con John Saxon, Renee Blakey. Può un incubo diventare realtà e uccidere? V.m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Bachelor party» (Addio al celibato). Dopo le varie scuole di polizia, un altro film dalla comicità irresistibile, anticonformista, una girandola di trovate esilaranti sottolineata da un rock ossessivo di autori di gran fama.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 15, 17.20, 19.40, 22: A gentile richiesta «Il signore degli anelli» il capolavoro d'animazione di Ralph Bakshi tratto dal romanzo di J. R. R. Tolkien. Ultimo giorno. Domani: «Le avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «Le avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30: «La mia carne brucia di desiderio». Per sta fiama cussì intensa i pompieri cossa pensa? Per studar questo fogheto qua ghe vol saltar sul leto! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 18, 20, 22: «Maccheroni» di Ettore Scola, con Jack Lemmon e Marcello Mastroianni. Presentato al Festival di New York 1985.
EXCELSIOR. 17.30: «I pompieri» con Paolo Villaggio e Lino Banfi.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Caldo cuoio nero». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Safari d'amore». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «L'onore dei Prizzi».
VERDI. 18, 22: «Tex e il signore degli abissi».
VITTORIA. 17.30, 22: «Intimi amori miei». V.m. 18 anni.

CORMONS

TEATRO COMUNALE. 15, 21: «Il libro della giungla» di Walt Disney.

Morto il regista André Hunebelle

PARIGI — È morto a Nizza a 89 anni il regista e produttore cinematografico André Hunebelle, che firmò tra l'altro la regia di alcuni film molto popolari come «I tre moschettieri», «I miserabili», e una serie di «Fantomas» interpretati da Jean Marais e Louis De Funes.

Nato a Meudon il primo settembre 1986, André Hunebelle esordì nel mondo del cinema come produttore: «Feu Sacre» nel 1941, con Viviane Romancec; «L'inevitabile monsieur Dubois».

Nel 1948 divenne regista dei suoi film, cominciando da «Metier de Fous». Egli seppe adattare al gusto francese le commedie all'americana e si affermò poco a poco come il più serio uomo di cinema della sua generazione.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Vi sentite sicuri, disinvolti, capaci di dominare qualsiasi situazione: attenti a non assumervi troppi incarichi, a non disperdervi in troppi interessi, controllatevi se volete portare a termine i programmi senza creare un'atmosfera di agitazione intorno a voi.

TORO 21-4 • 20-5
Cercate di dare alla vostra vita una sicurezza più consistente ma siate responsabili, non lasciatevi tentare da situazioni confuse o proposte «poco oneste», siate cauti se avete deciso di affrontare qualche cambiamento... un buco nell'acqua è possibile per alcuni di voi.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Non è il momento di non vedere gli ostacoli ma piuttosto di prevenirli se ancora non ci sono o di affrontarli con calma e un'attenta valutazione di ogni loro aspetto. Piedi di piombo se volete capovolgere una situazione... le complicazioni ora sono come le ciliegie.

CANCRO 21-6 • 21-7
Una situazione può risultare promettente per un verso ma un po' ambigua per un altro: occorrono sempre buonsenso ed equilibrio nelle scelte e nelle azioni, state attenti a non sopravvalutare (o sottovalutare) le cose se non volete andare incontro a brutte sorprese.

LEONE 22-7 • 22-8
Vivaci e intraprendenti come siete dovete stare attenti a non creare gelosie, pasticci e bisticci nel vostro entourage abituale. Siate socievoli ma con buonsenso, calcolate in precedenza le conseguenze delle vostre mosse se volete dei risultati validi.

VERGINE 23-8 • 22-9
Per migliorare e progredire è necessario un forte senso critico e un comportamento metodico; il momento è delicato per molti, ma qualcosa di positivo vi attende dietro l'angolo, occasioni discrete non mancano e neanche la capacità di afferrarle. Riguardatevi.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Se non perderete tempo a costruire castelli in aria avrete delle buone opportunità tanto nell'attività quanto negli interessi intellettuali, creativi e nei rapporti con gli altri. Sfruttate le vostre capacità nei campi in cui siete «esperti», ma non sovraffaticatevi.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Molti si trovano in una fase di «mutamento», di ricerca di soluzioni più adatte alle proprie inclinazioni e per alcuni un viaggio o l'incontro di una persona un po' particolare potrà rivelarsi determinante. Più prudenza e riflessione in tutto la seconda decade.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Controllate l'agitazione e l'insofferenza, molti di voi attraversano un momento un po' strano e rischiano di commettere un errore di valutazione che può guastare un rapporto o una situazione promettente. Siate un po' cauti e più che parlare cercate di riflettere.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Se sapete quello che vi piace fare e vi occupate con pazienza anche dei particolari che sembrano di poco conto potete aspettarvi una meritata soddisfazione. Qualche momento di solitudine e di riflessione farà bene allo spirito... e alle decisioni per il futuro.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Non è tutto facile come può sembrare, usate il senso critico e non correte troppo se non volete inciampare prima di arrivare alla meta. Avete la possibilità di cambiare le carte in tavola... ma dovete esser realisti, guardatevi da scelte e passi compromettenti.

PESCI 21-2 • 20-3
Non fate fare agli altri quello che potete fare voi stessi e viceversa; vi trovate in un momento impegnativo, forse «cruciale» tanto nella vita privata quanto in quella professionale, sociale, ma non è il caso di farsi prendere dal nervosismo... agite con equilibrio!

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	E	2	3	■	4	5	F	6	7	8	9
U	■	10		11			■	12			
■	13				■	■	14				■
15					16	17					18
19									■	20	
21									E	■	B
22									■	23	
24			■	25			■	■	26		
27		■	28 A	■	D	■	29	30			
O	■	31		32		33					
34	35										■
36						■	37				O

ORIZZONTALI: 1 Quiz psicotecnico - 4 Morbidi, cedevoli - 10 Si lascia a garanzia - 12 Vasto lago dell'Urss - 13 I sette piccoli amici di Biancaneve - 14 Bilanciano i bassi - 15 Scherza come un bambino - 19 I soci delle SpA - 20 Iniziali di Respighi - 21 Può essere a coda - 22 Discorso in cui si ritrattano idee già professate - 23 Le gemelle in carica - 24 Sembra averle ai piedi chi corre velocemente - 25 Vino nei prefissi - 26 Abbreviazione di società - 27 Un diffuso infuso - 29 Lo sono le parole di chi rimprovera - 31 È vasta quella dell'oceano - 34 Un pezzo del corredo del sub - 36 Il nome di Fieramosca - 37 Spelonca.

VERTICALI: 1 Pronome personale - 2 Lo sono i veicoli come il Lem - 3 Combattimenti... letterari - 4 Suono senza le vocali - 5 Le vocali di sotto - 6 Lo è la ditta che ha subito il crac - 7 Pieno di punte - 8 Il primo omicida - 9 Articolo maschile - 11 Era per i Romani - 13 Relativo allo sposalizio - 14 Correlativo di uni - 15 Un lavoratore dei campi - 16 Risarcire i danni - 17 Migrazione in massa - 18 Lo sono le piante come la peonia - 23 Calcio d'angolo - 26 Uno è il basket - 28 Si usa per avvolgere il filo in matasse - 29 Vendita all'incanto - 30 Città della Svizzera - 31 Punto cardinale - 32 Sigla per giganti della strada - 33 Simbolo chimico del sodio - 35 Iniziali di Torricelli.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Queen; 5 Alasca; 10 Urss; 11 LU; 12 Lear; 13 alt; 14 fari; 16 tic; 17 to; 18 iugeri; 20 oh; 21 esche; 22 MR; 24 ricchi; 26 sport; 28 occhi; 29 pieghe; 30 oi; 31 magro; 32 AG; 34 anello; 36 it; 37 sol; 39 asma; 40 Onu; 41 salo; 43 SE; 44 Oder; 34 Ilaria; 46 Luisa.
VERTICALI: 1 quattro passi; 2 urlo; 3 est; 4 es; 5 auree; 6 Al; 7 set; 8 Calo; 9 architettura; 11 laghi; 14 fuchi; 15 ir; 18 Ischia; 19 impero; 21 ecco; 23 rogo; 25 IC; 26 sigla; 27 RH; 29 palme; 31 messa; 33 goal; 35 NA; 36 Ines; 38 Lia; 40 odi; 42 OR; 44 ou.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTILOGRAFA pratica lavoro ufficio, tel. ore pasti 772197. 65560/3

OFFRESI pulitrice per stabili Iacp-Icam possibilmente se con notifica. Telef. 572520 ore pasti. 65707/3

OPERATRICE contabile 25.enne esperienza quinquennale paghe contributi offresi scopo miglioramento anche altro settore. Scrivere a cassetta n. 10/L Publied 34100 Trieste. 65490/3

18.ENNE diplomata segretaria d'azienda, esperienza banconiera, cerca lavoro purché serio. Tel. 43118. 65692/3

22.ENNE diplomato, militesente, conoscenza lingua slovena e inglese, automunito, esperienza magazzino-spedizioni, cerca lavoro (tel. 947950). 65579/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI impiegata esperienza paghe Iva. Scrivere a cassetta n. 12/L Publied 34100 Trieste. 6305/4

CERCASI padroncini capaci con portata minima q 20. Tel. 829190. 566/4

IMPORTANTE concessionaria di pubblicità su quotidiani e periodici cerca per inserimento immediato nella zona di Trieste, agenti capaci per vendita di spazi pubblicitari. Inquadramento Enasarco, buon anticipo provvigioni, concorso spese. Inviare offerte con referenze a cassetta Publied n. 16/L 34100 Trieste. 1234/4

UOMO atletico prestante controllo biglietti d'ingresso, trenta-quarant'enne, dancing Paradiso assume lavoro bisettimanale, presentarsi sul posto. 6332/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DENTIERE rotte riparazione immediata, via Maiolica 1. 5905/6

9 Vendite d'occasione

OCCASIONE vendesi macchina pellicciaio. Telefonare ore 14-16 al 795264. 65647/9

PELLICCERIA artigianale confezioni su misura rimodellature a prezzi contenuti. Tel. 741930. 5888/9

SEDIE plastica interno ed esterno, tavoli vendesi affare dancing Paradiso mattinata. 6362/9

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano oggetti antichi, soprammobili del '900, curiosità, intere giacenze. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 6266/10

PITTORI triestini dell'800 00 acquistiamo. Il Giardin ia Mazzini 12. Tel. 68242. 5 10

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili getti quadri tappeti. Tel. 795 . 01/11

FRANCO e Marialieta erchi acquistano mobili, pram- mobili fino al 1950, entual- mente sgomberando. terpel- lateci 793972, ab izione 941093. 6266/11

MATRIMONIALI c erette soggiorni materas grandi sconti mobili Crass via Giu- liani 40. 6330/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIMI quotazioni acquistiamo or argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET Via Roma 20. 6192/12

A.A. GIOIELLEF A Liberty acquista gioielli tichi, oro, argento, orologi penne d'epoca. V. Male ton 14/B. T. 631641. 6056/12

GIULIO Berna di numismatico compra oro, la Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUI TASI a PREZZI SUPERIOR. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 5845/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 56635. 6288/14

AUDI 80 CD '83, km 41.000 superaccessoriata, lire 10.500.000, tel. 60301 uff., casa 943797 65616/14

AUTOMARKETS vendita ambulanze, e Ford Granada diesel ottimo stato, vende Autobigot Mariano del Friuli; affaroni con facilità di pagamento. 132/14

CITROEN BX 16 TRS 16.000 km bianca perfetta, tel. 302 22, ore pasti. 65629/14

CONCESSIONARIA Lancia Ferrucci via Flavia 55, tel. 820214. Delta 1300 4 m. '80; 1300 5 m. '80; 1300 LX '84; Prisma 1600 '83, '84; Trevi 2000 '82; 2000 I.E. '84. 6303/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car s.n.c., strada della Rosandra 50, tel. 040/830308. Volvo 240 GLED6, Volvo 240 GLED SW, Volvo 340 GL, Volvo 244 GLD6, BMW 520 i, Regata DS, Passat VW GL D, Opel Delyvery D, VW Golf GTI. 6299/14

DIESEL occasioni alla concessionaria Lancia - Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820214. Peugeot 505 Break '82; Ritmo CL '81; Alfetta 2.0 T.D. '82; 2.4 T.D. '83; Opel Rekord 2.3 '83; 127 Panorama '82. 6303/14

GARAGE Regina. BMW automobili: servizio assistenza, ricambi originali. Esposizione vendita in pronta consegna 320i 4p. 318i 2 p. nero, tettuccio. Dilazioni, permute. Raffineria, tel. 040/725345. 6298/14

MASERATI biturbo 1983, 23.000 km privato vendo. Tel. 764881. T.A. 568/14

LE OCCASIONI DEL GIORNO

• MINI DETOMASO TURBO	84
• A 1 LX	83
• FIAT 126	76
• B.MW. 320	76

FILOTECNICA GIULIANA

Via F. Severo 46 - TS - Tel. 569121

MERCEDES 200 benzina anno 1981, km 82.000 accessoriato, tel. oggi e ufficio 826084. 65518/14

PRIVATO Golf 1100 3 p. motoscafo ca llato feriali 824381. 65611/14

PRIVATO vende Panda 45 luglio '82, tel. 817855 sabato - domenica mattina. 65688/14

PRIVATO vende 500 L perfetta tenuta garage, tel. feriali 301979. 65672/14

RENAULT Alpine 1979 blu metallizzata vende concessionaria Lancia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820214. 6367/14

RENAULT L 5 porte giugno 83, nessun incidente 5.800.000. Tel. 22556 dopo ore 17. 65693/14

ROVER 260 1981 perfetta privato vende, telefonare 0401;)()ò». 6321/14

SEAT CONCESSIONARIA GIENNE, del Cerreto 4, Barcola tel.) 44181. Assistenza, ricambi, esposizione, vendita, prova su strada: Malaga, Ibiza, Ronda, Fura. Esposizione usato garantito. Permute usato per usato. BMW 320 '83, 518 '83, 524 TO '84. GTI Golf '82. Ritmo 60, 127 CL, 127 Panorama Diesel, 132. Lancia Prisma, Delta HF. 6356/14

SUZUKI fuoristrada anno 83 mozzi liberi perfetta vendesi, tel. 68018 negozio. 65689/14

15 Roulotte nautica, sport

ALLA Nauticaravan Muggia troverete roulotte per ogni esigenza. Varie marche, tel. 271256. 6326/15

TECNAUTICA vasta esposizione di imbarcazioni nuove e usate. Chiuso domenica, via Pietraferrata 13 Zona Industriale Trieste, tel. 040/823755. 050304/15

VENDESI Cigala Bertinetti Akis 21, Mercrujser 140 entro, tel. 71778 - 794803, casa negozio. 65641/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 65625/17

PENSIONE per anziani in Villa sul Carso sconti per autosufficienti. Telefonare 229448. 6354/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO affitto box uno o due auto zona Settefontane-Vergerio tel. Mattona 795284. 65553/18

REFERENZIATA non residente cerca piccolo appartamento ammobiliato in qualsiasi zona purché tranquilla. Tel. 745941 ore pasti. 65680/18

20 Capitali Aziende

ARTIGIANI commercianti dipendenti velocemente finanziamo (affari urgenti 24 ore). 040/795085, 0432/25207. 122/20

BUFFET paninoteca centralissimo completamente ristrutturato vendo licenza e arredamento. Offerte dettagliate cassetta n. 17/L Publied 34100 Trieste. 6344/20

CEDESI negozio barbiere telefonare ore pasti 569074. 65495/20

CEDESI salone parrucchiere zona via Franca. Tel. 280108 - 303105. 65620/20

GRADISCA centro vendesi rivendita tabacchi con tabella XIV ottimo reddito documentabile. Tel. 040/61000 ore ufficio oppure sabato ore pasti 0481/99435. 6312/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO bar o latteria-caffè qualunque zona purché valida tel. mattina 795284. 65553/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AD Aurisina cave impresa vende appartamenti a schiera indipendenti di tutto con giardino. Tel 200196. 6341/22

A VISOGLIANO impresa vende appartamento in costruzione, vista mare. Tel. 200196. 6341/22

ARTA: bicamere seminuovo, 56 mq, soggiorno postauto lussuosamente arredato, antisismico. Risparmio, Udine 204557. Affare! 120/22

BIBIONE vista mare, irripetibile affare 21.000.000 vendesi appartamento arredato più 3.500.000 garage. Acenter Costruzioni via Lattea 6. Tel. 0431/430391 - 511067. 947022/22

BIBIONE 19.959.000 occasione irripetibile, vendesi monolocale grazioso arredato usato, 3.650.000 garage. Studio Costruzioni, Corso del Sole 45 (anche festivi). 0431/430541. 717/22

GINO Ghermi propone grande villa con maneggio, Latisana. 0481-778802, 10-12. 1/22

GORIZIA vendesi ampio box, via Formica. Tel. 0481-83493. 539/22

GORIZIA zona centro, vendesi appartamento libero mq 92. Tel. 0481-83719 dalle 17 alle 19. 540/22

LIGNANO Pineta parco Hemingway, impresa vende Iva 2% villaschiera 53.950.000, giardino caminetto ingresso soggiorno cottura due camere bagno sottotetto terrazze posto-auto. Possibilità dilazioni e mutuo. Tel. (0431) 439981-511067. 947022/22

LIGNANO Pineta «villa a schiera vendesi permutasi» impresa costruendo villaggio, dispone abitazioni prontaconsegna, prezzi imbattibili, con 2-3 camere, doppi servizi, soggiorno, caminetto, giardino; anche ritirando a parziale pagamento il vs. vecchio miniappartamento in loco. Informazioni appuntamenti (0431) 430541-422882. 717/22

MURAT monolocale e servizi restaurato, privato vende. Tel. 301243 ore pasti. 65558/22

PRIVATO vende Gretta bistanze saloncino bagno cucina abitabile poggioli recente rifiniture accurate tutti comfort possibilità dilazioni. Tel. 420211 serali. 6308/22

PRIVATO vende senza intermediari appartamento in via Cologna 40, III p., 80 mq circa, tre stanze cucina abitabile doppi servizi 2 poggioli uno con veranda autorizzata ascensore riscaldamento, 74.000.000 oppure 62.000.000 più mutuo 14,5%. Tel. 55053 sabato e domenica 11-21, altri giorni 13.30-21. 65568/22

SISTIANA terreni costruibili uno da mq 1200, uno da mq 900, altro mq 750 vendonsi. Telefonare 291116 ore 13-20. 65635/22

VENDESI attico con mansarda 170 mq con terrazzo, garage, zona Valmaura, prezzo interessante. Tel. 823609 ore ufficio. 134/22

VENDO villaschiera Gorizia città con giardino soleggiatissima ottimo stato. Tel. 0481-83450 dalle 12 alle 14. 543/22

24 Smarrimenti

SMARRITO orecchino caro ricordo matrimonio. Mancia onesto rinvenitore. Tel. 944305. 65643/24

25 Animali

BARBONCINI nani, yorkshire terrier, shih-tzu vaccinati con pedigrée al Bestiario, via Einaudi 1, tel. 68018. 6360/25

26 Matrimoniali

A.A.A. SOLITUDINE? Desiderate risolverla con matrimonio, unione, seria amicizia? Rivolgetevi all'unica prima seria iniziativa nazionale. «Anag»: Trieste 577315, Udine 25207, Palmanova 929115, Maniago 731238, Conegliano 63168, Gorizia 87449, Monfalcone 43808. 65514/26

A.A. ANSI qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Trieste 758283, Cervignano 33817, Pordenone 32331, Latisana 50011. 050294/26

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo